CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL

CONSIGLIO REGIONALE
REGIONALRAT
- 1. DIC. 2016
PROT. N. 2550

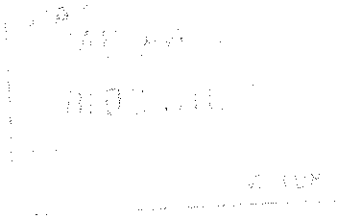
Al Presidente del
Consiglio Regionale
SEDE

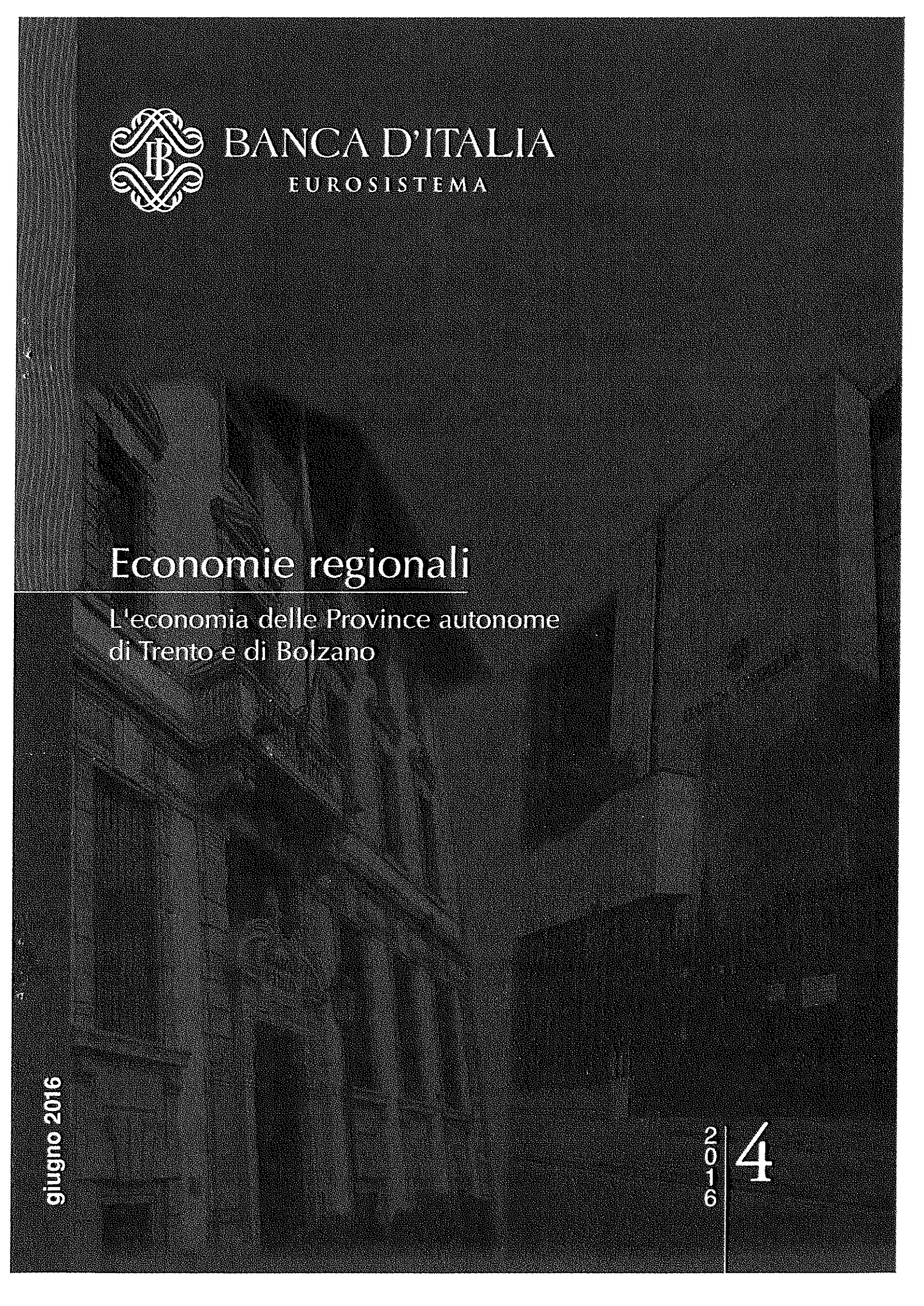
n. 1

Ordine del Giorno al Disegno di legge n. 88/XV BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL PER GLI ESERCIZI FINANZIARI 2017–2019

Premesso che:

a) come risulta inequivocabilmente dai documenti di seguito trascritti, da considerarsi parte integrante del presente ordine del giorno (Report Banca d'Italia sulla situazione economica delle Province di Trento e Bolzano - giugno 2016 ed aggiornamento novembre 2016; Giudizio di parificazione sul Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino Alto Adige/ Sudtirol; indagine trimestrale sulla congiuntura in Provincia di Trento – Camera di Commercio di Trento; Barometro dell'economia - La congiuntura in Alto Adige – Camera di Commercio di Bolzano) perdura il divario tra le due Province che costituiscono (almeno per ora) la nostra Regione;





BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano

giugno 2016

2016 | 4

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano

Numero 4 - giugno 2016

La presente nota è stata redatta dalle Filiali di Trento e di Bolzano della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2016

Indirizzo
Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet
http://www.bancaditalia.it

Filiale di Trento
Piazza Vittoria, 6
38122 Trento
telefono +39 0461 212111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2016, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2016 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

LA SINTESI 5

L'ECONOMIA REALE 7

1. **Le attività produttive** 7
   L'agricoltura 7
   L'industria e gli scambi con l'estero 7
   Le costruzioni e il mercato immobiliare 9
   I servizi 12
2. **Il mercato del lavoro** 16
   Provincia di Trento 16
   Provincia di Bolzano 18
3. **I segnali di ristrutturazione e dinamismo** 22
   Segnali di vitalità nel manifatturiero 22
   Rafforzamento economico e finanziario delle imprese 24

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA 27

4. **Il mercato del credito** 27
   Il finanziamento dell'economia 27
   La qualità del credito 36
   Il risparmio finanziario 37
   La struttura del sistema finanziario e i bilanci delle BCC 38

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA 40

5. **La spesa pubblica locale** 40
   La composizione della spesa 40
   La sanità 43
   La spesa dei fondi europei 44
6. **Le principali modalità di finanziamento** 48
   Le entrate correnti 48
   Il debito 50

APPENDICE STATISTICA 53

NOTE METODOLOGICHE 87

INDICE DEI RIQUADRI

I prezzi delle case e il gradiente centro-periferia	11
Le presenze turistiche dal 1999 al 2014	14
Offerta e attrattività dell'università	20
La domanda e l'offerta di credito in provincia di Trento	30
La domanda e l'offerta di credito in provincia di Bolzano	33
Le partecipate delle Province autonome	41
Indicatori territoriali di sviluppo	46

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

LA SINTESI

Nel 2015 l'attività economica regionale è tornata a crescere

Nel 2015, secondo le stime di Prometeia, il prodotto regionale è aumentato in termini reali dello 0,8 per cento, in linea con la media nazionale; i segnali di crescita sono stati più evidenti in provincia di Bolzano. L'attività manifatturiera è stata sostenuta dalla domanda estera e, negli ultimi mesi, anche da quella interna. Secondo le indagini della Banca d'Italia è ricominciata l'accumulazione di capitale da parte delle imprese medio-grandi della regione.

La crisi delle costruzioni è continuata in Trentino; segnali di ripresa in Alto Adige. Sono cresciuti il turismo e il commercio

L'attività delle costruzioni ha continuato a calare in Trentino, a fronte di una ripresa registrata in Alto Adige; resta debole la domanda di opere pubbliche in entrambe le province. Il terziario ha ripreso a crescere, sospinto dal commercio e dalla ripresa dei consumi di beni durevoli. Il dato delle presenze turistiche è tornato a espandersi, soprattutto grazie alla componente italiana che, negli anni più recenti, era diminuita in misura rilevante.

L'occupazione ha tenuto

Le condizioni del mercato del lavoro sono rimaste sostanzialmente stabili in provincia di Trento e si sono leggermente rafforzate in provincia di Bolzano. È stata registrata una ricomposizione delle assunzioni verso forme contrattuali stabili. In Trentino ha ripreso a crescere anche il tasso di occupazione dei 15-34enni che era calato in misura marcata a partire dal 2007; in Alto Adige la crescita dell'occupazione è stata determinata dalla dinamica dei 35-54enni. L'accumulazione di capitale umano in regione è proseguita anche grazie alla capacità degli atenei regionali (soprattutto quello trentino) di attrarre giovani da altre aree del paese: vi contribuisce un'offerta formativa di elevata qualità.

Aree di vitalità e segnali di rafforzamento

Tra il 2007 e il 2014 il PIL trentino è diminuito; nella lunga recessione sono emersi comunque segnali di vitalità, soprattutto nel comparto alimentare e nei settori a bassa tecnologia; resta tuttavia ampia la quota di addetti a comparti caratterizzati da forti difficoltà. Nello stesso periodo il PIL altoatesino è aumentato, trainato dai servizi (turismo, trasporti e servizi pubblici) e dall'industria alimentare. In entrambe le province le imprese rimaste sul mercato hanno rafforzato la propria struttura finanziaria aumentando la patrimonializzazione e riducendo l'indebitamento, soprattutto quello a breve termine.

Nuova contrazione dei crediti in Trentino; leggera espansione in Alto Adige

In Trentino la fragilità della ripresa economica si è riflessa sull'andamento dei prestiti. Nel corso del 2015 i finanziamenti bancari al settore produttivo sono tornati a ridursi, risentendo del progressivo indebolimento della domanda, soprattutto quella per investimenti. In Alto Adige la dinamica dei prestiti bancari si è rafforzata, riflettendo la migliore situazione congiunturale: i finanziamenti alle imprese sono cresciuti, sospinti da quelli concessi a quelle di maggiore dimensione; è anche ripresa la domanda per investimenti. In entrambe le province i prestiti alle famiglie sono aumentati. Il costo del credito è diminuito, beneficiando anche delle misure espansive di politica monetaria.

È peggiorata la qualità del credito in Trentino; stabilità in Alto Adige

La qualità del credito ha risentito i diversi andamenti congiunturali delle due province. La rischiosità dei prestiti alle imprese è rimasta elevata in provincia di Trento ed è ulteriormente cresciuta nei settori delle costruzioni e dei servizi; è peggiorata lievemente anche la qualità del credito delle famiglie. In provincia di Bolzano il flusso delle nuove sofferenze sui prestiti si è ridotto, sia per le imprese sia per le famiglie; la qualità del credito resta elevata nel confronto nazionale.

È proseguita la crescita dei depositi

I depositi delle famiglie e delle imprese hanno continuato a crescere in entrambe le province, sospinti dalla significativa espansione dei conti correnti.

Sono diminuiti i prestiti delle rurali trentine; sono aumentati quelli delle Raiffeisen

I prestiti erogati dalle Casse rurali trentine sono risultati in calo, a fronte di un'espansione del resto del sistema. È inoltre proseguito il deterioramento del credito di tali aziende, che si è riflesso in un peggioramento della loro redditività. I crediti erogati dalle Raiffeisen altoatesine sono aumentati, seppur a ritmi inferiori rispetto agli altri istituti; tali casse hanno continuato a registrare nel loro insieme un utile di bilancio.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo le stime di Prometeia, nel 2015 è proseguita la crescita del valore aggiunto del settore primario in Trentino-Alto Adige (4,9 per cento); la variazione complessiva nel periodo 2007-2015 è stata del 26,4 per cento.

La produzione dei principali prodotti agricoli ha avuto andamenti divergenti. La quantità di mele, primo prodotto regionale (cfr. tav. a4), è diminuita del 3,7 per cento in Trentino e del 5,0 per cento in Alto Adige. La produzione di uva è per contro aumentata del 18,7 per cento in provincia di Trento e del 12,2 per cento in quella di Bolzano. Anche le quantità di vino prodotte sono cresciute sia nelle componenti DOC e IGT sia in quelle di minor pregio.

L'industria e gli scambi con l'estero

Nel corso del 2015, secondo i dati forniti da Prometeia, il valore aggiunto regionale del settore manifatturiero è cresciuto in termini reali dell'1,8 per cento.

Tale andamento trova conferma nei dati tratti dall'indagine condotta dalle Filiali della Banca d'Italia su un campione di imprese manifatturiere con almeno 20 addetti e con sede in regione (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel quale emerge un aumento del 3,3 per cento del fatturato valutato a prezzi costanti che, nelle attese degli imprenditori, continuerebbe a crescere nell'anno in corso (1,9 per cento; cfr. tav. a5). Tuttavia il saldo tra la quota delle imprese che hanno chiuso l'esercizio in utile e quelle che hanno riportato una perdita è calato di circa 6 punti percentuali (a 45,4) e la ripresa dell'accumulazione di capitale, emersa nell'indagine precedente e proseguita nel 2015, nelle previsioni degli imprenditori si arresterebbe nell'anno in corso.

La crescita dell'attività industriale, che ha interessato entrambe le province, è risultata più marcata in quella di Bolzano, grazie anche al miglior andamento delle vendite estere e alla maggiore proiezione sui mercati internazionali (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, 2015).

Tra il 2012 e il 2015 il valore dei flussi diretti all'estero è cresciuto del 18,3 per cento in Alto Adige e del 6,3 in Trentino. Nel periodo l'espansione delle vendite altoatesine ha interessato non solo i principali comparti di specializzazione ma anche settori di dimensione minore; in Trentino l'aumento si è concentrato nei

settori agroalimentare e dei mezzi di trasporto ed è stato frenato da un calo nel comparto della gomma, plastica e minerali non metalliferi che ha sottratto quasi un punto percentuale alla dinamica totale (fig. 1.1).

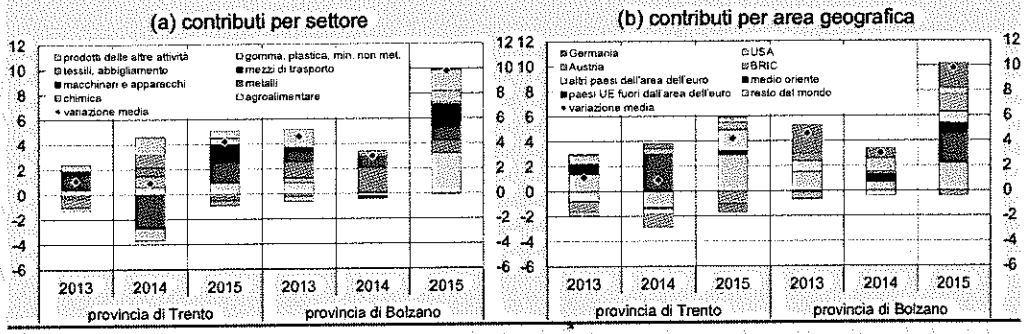
Provincia di Trento. – I dati della Camera di commercio segnalano un aumento del fatturato delle imprese manifatturiere pari all'1,1 per cento (5,2 per cento nel 2014): la flessione evidenziata nel primo semestre è stata compensata dalla ripresa registrata nei successivi sei mesi, sia sul mercato nazionale sia verso l'estero. Il valore della produzione e gli ordinativi sono invece moderatamente calati (-0,7 e -1,7 per cento rispettivamente). I giudizi degli imprenditori circa la redditività delle proprie aziende appaiono improntati all'ottimismo per l'anno in corso.

Secondo i dati dell'Istat, nel corso del 2015 il valore delle esportazioni è aumentato del 4,2 per cento (dallo 0,9 nel 2014; cfr. tavv. a6-a7). La crescita è stata trainata dai macchinari e apparecchi e dai mezzi di trasporto, in netta ripresa rispetto all'anno precedente (fig. 1.1); i cali dei prodotti tessili, dei metalli e prodotti in metallo e della chimica e farmaceutica hanno sottratto oltre un punto percentuale alla crescita complessiva.

Le vendite verso l'Unione europea sono cresciute del 2,6 per cento (dal 5,5 del 2014), sostenute dai flussi verso alcuni paesi dell'area dell'euro (Austria, Spagna e Francia) ma frenate da un calo del 4,1 per cento di quelli verso la Germania. Le esportazioni verso l'extra-UE, diminuite del 6,5 per cento nell'anno precedente, sono cresciute del 7,0 per cento: la dinamica è stata positiva verso la generalità delle destinazioni, con l'eccezione di Russia e Cina.

Figura 1.1

Contributi alla variazione delle esportazioni
(valori percentuali)



Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Provincia di Bolzano. – Dai dati di carattere qualitativo rilevati dalla Camera di commercio di Bolzano emerge un quadro di progressivo miglioramento del clima di fiducia nel comparto industriale: la quota di imprenditori che valuta positivamente la redditività della propria azienda si è portata all'82 per cento (dal 76 del 2014) e raggiungerebbe il 90 per cento nell'anno in corso, superando i livelli rilevati prima della crisi. Gli andamenti più favorevoli riguardano le imprese del settore alimentare, della chimica e plastica e dei macchinari e apparecchi, a fronte di perduranti difficoltà nei comparti legati all'edilizia e in quello della carta e stampa.

Secondo i dati dell'Istat, nel corso del 2015 il valore delle esportazioni è aumentato del 9,8 per cento (dal 3,0 nel 2014; cfr. tavv. a6-a7). La crescita delle esportazioni ha interessato la quasi totalità dei settori e delle destinazioni geografiche: i comparti che hanno contribuito maggiormente sono stati quelli dei mezzi di trasporto e dell'agroalimentare, ma la crescita ha anche interessato i metalli, la gomma e i macchinari e apparecchi; in flessione sono risultati solo alcuni settori che contribuiscono marginalmente alla dinamica delle vendite estere (fig. 1.1).

Il valore dei flussi diretti verso l'Unione europea, sostanzialmente stabile nel 2014, è cresciuto di quasi il 10 per cento nel 2015, su valori analoghi alle esportazioni verso i paesi extra-UE (10,8 per cento). Tra i paesi UE la dinamica è stata trainata principalmente da Germania e Austria, mentre tra quelli non aderenti all'Unione i maggiori contributi positivi sono derivati da Asia, Medio Oriente e Nord Africa, verso cui le esportazioni altoatesine hanno riportato tassi di crescita superiori al 20 per cento; i flussi verso Russia e Brasile sono per contro calati di quasi un terzo.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

In regione, secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto del settore delle costruzioni è calato nel 2015 dello 0,4 per cento, in misura meno marcata rispetto alla media del precedente triennio.

In provincia di Trento sono proseguite le difficoltà delle imprese delle costruzioni, seppur in attenuazione rispetto al 2014, e del mercato immobiliare, anche in ragione di un elevato stock di invenduto. In provincia di Bolzano, invece, si sono rafforzati i segnali di ripresa già emersi nel 2014 nel settore edile e sono aumentate le compravendite di immobili.

Le quotazioni immobiliari sono rimaste sostanzialmente stabili su livelli più elevati rispetto alla media del paese (cfr. il riquadro: *I prezzi delle case e il gradiente centro-periferia*).

Provincia di Trento

Le costruzioni. – Dai dati della Cassa edile provinciale emerge che, nell'anno di attività che va da ottobre 2014 a settembre 2015, il numero delle ore lavorate si è contratto dell'8,1 per cento, in misura lievemente meno marcata rispetto alla media del precedente triennio (-11,6 per cento; fig. 1.2.a); il calo è proseguito nei quattro mesi successivi.

Le rilevazioni della Camera di commercio segnalano un'ulteriore contrazione del valore della produzione e degli ordinativi delle imprese di costruzioni; le prospettive per l'anno in corso prefigurano un nuovo peggioramento della redditività aziendale.

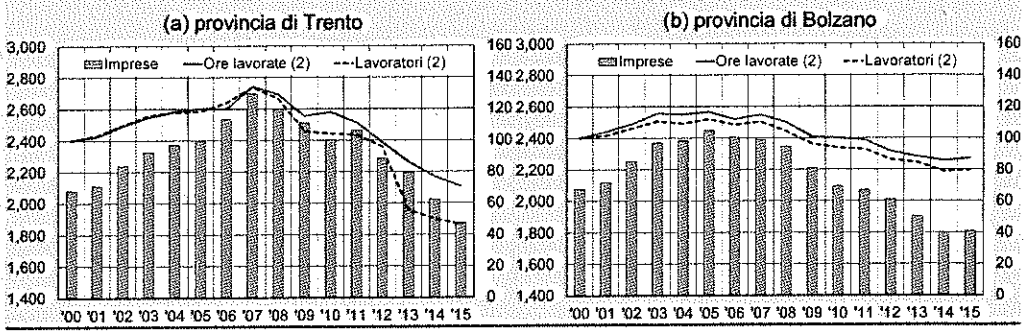
Dai dati del Cresme emerge che il numero dei bandi di opere pubbliche che sono stati pubblicati nel 2015 è rimasto stabile rispetto al 2014, a fronte di un calo del 37,5 per cento dell'importo medio a base d'asta. Secondo i dati forniti dalla Provincia, il valore e il numero dei bandi di opere pubbliche aggiudicati nel 2015 si sono ridotti di circa un quarto rispetto all'anno precedente; il ribasso medio rispetto all'importo dei lavori a base d'asta applicato dalle imprese vincitrici è rimasto stabile al 20 per cento.

Il mercato immobiliare. – In base alle rilevazioni dell'Istat sull'attività notarile, tra gennaio e settembre del 2015 le compravendite di unità immobiliari sono calate dell'1,2 per cento (dal -1,6 nei primi nove mesi del 2014) in seguito all'ulteriore flessione nel segmento abitativo.

Secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio, nel corso del 2015 le quotazioni immobiliari sono cresciute dell'1,0 per cento.

Figura 1.2

Imprese, ore lavorate e lavoratori nel comparto edile (1)
(unità; indici: 2000=100)



Fonte: Casse edili provinciali.
(1) I dati sono riferiti al periodo di attività delle Casse edili, che va da ottobre dell'anno precedente a settembre dell'anno in esame. – (2) Indici: 2000=100. Scala destra.

Provincia di Bolzano

Le costruzioni. – I dati forniti dalla Cassa edile segnalano che nei dodici mesi compresi tra ottobre 2014 e settembre 2015 le ore lavorate sono cresciute dell'1,7 per cento rispetto all'anno precedente, dopo sette anni di contrazione in cui è stata registrata una flessione complessiva del 22,3 per cento; un aumento è stato registrato anche nel numero dei lavoratori (1,1 per cento) e in quello delle imprese (0,4 per cento; fig. 1.2.b). Nei sei mesi successivi (tra ottobre 2015 e marzo 2016) le ore lavorate hanno accelerato al 4,0 per cento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le indagini della Camera di commercio confermano il miglioramento del clima di fiducia delle imprese edili: la quota delle imprese che ha chiuso il 2015 con una redditività soddisfacente è stata pari al 77 per cento, in forte crescita rispetto all'ultimo biennio (42 per cento nel 2013 e 61 per cento nel 2014); gli imprenditori prevedono inoltre un ulteriore miglioramento per l'anno in corso (all'84 per cento; valore analogo a quello rilevato prima della crisi) sostenuto dalla ripresa della domanda sia privata sia pubblica.

Secondo i dati del Cresme, il valore dei bandi di opere pubbliche che sono stati pubblicati nel corso del 2015 (al netto di quello per la realizzazione del lotto di costruzione Mules 2-3 della Galleria di Base del Brennero) è cresciuto del 9,8 per cento rispetto all'anno precedente; a fronte di un netto aumento del numero dei bandi pubblicati, l'importo medio a base d'asta si è notevolmente ridotto (-60,1 per cento).

L'autostrada A22 rappresenta la principale via di comunicazione della regione. In seguito alla scadenza della concessione ad Autostrada del Brennero spa, avvenuta il 30 aprile 2014, la A22 è attualmente

gestita in prorogatio dalla medesima società, che è partecipata all'83,2 per cento da enti pubblici (al 45,2 per cento da Regione e Province autonome) e per il restante 16,8 per cento da privati. Nel gennaio del 2016 è stato siglato un protocollo di intesa tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) e gli enti pubblici soci dell'attuale ente concessionario; tale protocollo stabilisce i termini dell'affidamento diretto della concessione, per una durata trentennale, a una società in-house, a capitale interamente pubblico, appartenente agli enti pubblici territoriali e locali posti lungo l'asse autostradale (nel rispetto della legislazione europea sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, senza indire un bando per una gara pubblica). Il protocollo dovrà essere ratificato con un decreto interministeriale del MIT e del Ministero dell'economia e delle finanze e registrato presso la Corte dei Conti.

Il protocollo di intesa prevede il pagamento di un canone di concessione pari a 1.395 milioni (45 milioni all'anno, in linea con quanto corrisposto nell'ultimo triennio) e, per la prima volta nell'affidamento di una concessione autostradale, di una somma pari al valore in euro correnti dei contributi pubblici inizialmente ricevuti per la realizzazione dell'autostrada (568 milioni di euro, in rate annue pari a 70 milioni). L'accordo prevede inoltre l'obbligo di finanziamento della Galleria di base del Brennero (cfr. L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano, *2014) e delle relative tratte di accesso che consentirebbero un forte miglioramento nei tempi di percorrenza per il trasporto merci su rotaia tra l'Italia e l'Austria; il finanziamento sarà pari a 1.620 milioni di euro e include 550 milioni, già accantonati dalla precedente società nel c.d. "Fondo Ferrovia" (art. 55 della Legge 27 dicembre 1997, n. 449 "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica"). Infine, il protocollo vincola la nuova società al pagamento degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del tratto autostradale (stimabili in 1,4 miliardi di euro) e di tipo infrastrutturale (per circa 2 miliardi di euro).*

Il mercato immobiliare. – In base alle rilevazioni dell'Istat sull'attività notarile, tra gennaio e settembre del 2015 è stata registrata una crescita delle compravendite di unità immobiliari sia nel comparto abitativo sia in quello commerciale con una crescita complessiva del 13,0 per cento (dal 3,8 nello stesso periodo del 2014).

Secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio, nel corso del 2015 i prezzi delle case sono cresciuti dell'1,2 per cento.

I PREZZI DELLE CASE E IL GRADIENTE CENTRO-PERIFERIA

Il mercato immobiliare locale di entrambe le province si caratterizza per prezzi più elevati rispetto alla media nazionale – riflettendo anche il maggiore reddito disponibile delle famiglie (circa il 20 per cento in più nella media regionale, secondo i dati dell'Osservatorio Prometeia-Findomestic) rispetto al resto del paese – e per una minore eterogeneità delle quotazioni immobiliari tra i diversi territori anche per l'assenza di grandi agglomerazioni urbane.

Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI), nel 2015 il prezzo al metro quadro delle case era di 2.153 euro in Trentino e 2.849 in Alto Adige, valori che superano rispettivamente del 39,7 e dell'84,9 per cento la media nazionale (1.541 euro; tav. r1).

I prezzi medi più elevati non sembrano riflettere l'esistenza di forti economie di agglomerazione nei centri urbani. In regione i sistemi locali del lavoro (SLL) urbani (per una definizione di SLL, cfr. la sezione: *Note metodologiche*) coincidono con quelli dei capoluoghi di provincia: nel SLL di Trento il costo medio delle case è in linea con la media provinciale, mentre in quello di Bolzano è più alto del 15,3 per cento (21,2 per cento nel complesso del paese).

Nei comuni centroidi degli SLL, dove tendono a concentrarsi le opportunità di lavoro e di consumo, il prezzo delle case supera del 30 per cento circa quello medio dei rimanenti comuni (60,2 nel paese) e, nelle loro zone centrali, eccede del 30 per cento circa quello rilevato nelle periferie (57,8 nella media italiana).

Tavola r1

Prezzi delle case nel 2015
(prezzi al metro quadro)

AREA	Comune centroide del SLL (1)			Altri comuni del SLL	Totale
		di cui:			
		Centro del comune	Periferia del comune		
			Provincia di Trento		
Totale	2.509	2.853	2.103	1.943	2.153
di cui: SLL urbani	*2.473*	*3.111*	*2.045*	*1.768*	*2.138*
			Provincia di Bolzano		
Totale	3.272	3.781	2.995	2.511	2.849
di cui: SLL urbani	*3.709*	*4.594*	*3.516*	*2.687*	*3.286*
			Italia		
Totale	1.958	2.532	1.605	1.222	1.541
di cui: SLL urbani	*2.401*	*3.339*	*1.861*	*1.352*	*1.867*

Fonte: OMI e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Gli SLL rappresentano partizioni del territorio in cui le persone vivono e lavorano

I servizi

Nel 2015 sono emersi segnali positivi nel comparto terziario; secondo i dati forniti da Prometeia, il valore aggiunto regionale nei servizi è aumentato dello 0,3 per cento. Il commercio ha registrato una ripresa; la spesa media annua familiare destinata ai beni durevoli, per cui sono disponibili le stime dell'Osservatorio Prometeia-Findomestic relative al 2015, è stata pari in Trentino-Alto Adige a 2.712 euro (valore massimo tra le regioni italiane; 2.137 euro in Italia), in crescita del 4,2 per cento rispetto all'anno precedente (7,5 nel complesso del paese). Alla dinamica positiva ha contribuito l'andamento delle immatricolazioni di autovetture.

In base ai dati dell'Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri (UNRAE), le immatricolazioni complessive sono cresciute in regione del 24,6 per cento; a fonte di una crescita dell'8,3 per cento delle immatricolazioni di auto nuove per uso familiare, l'espansione di quelle aziendali (25,5 per cento) è risultata nettamente superiore anche in ragione di alcune politiche fiscali messe in atto negli ultimi anni dalle Province Autonome (cfr. il paragrafo: *Le entrate correnti* del capitolo 6).

Il movimento turistico ha riportato un'espansione in entrambe le province in connessione con condizioni climatiche più favorevoli rispetto all'anno precedente.

Provincia di Trento

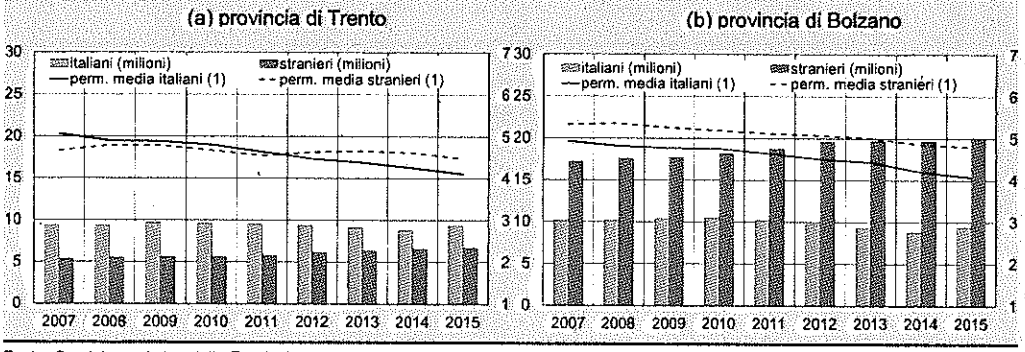
Secondo le rilevazioni della Camera di commercio di Trento, nel 2015 il fatturato delle imprese operanti nel commercio al dettaglio, in calo nel 2014, è aumentato del 2,0 per cento, nonostante l'andamento negativo dell'ultimo trimestre; le indicazioni prospettiche fornite dagli imprenditori circa la propria situazione economica

sono improntate alla prudenza. Il fatturato del comparto all'ingrosso è aumentato del 4,2 per cento (calava dell'1,2 nel 2014), grazie all'incremento delle vendite registrate al di fuori del territorio provinciale; la redditività delle imprese resterebbe stabile nell'anno in corso.

Per quanto riguarda il turismo, le presenze hanno superato i 16 milioni (in aumento del 4,6 per cento), trainate dal forte incremento del numero dei turisti italiani (6,7 per cento) che è tornato a crescere per la prima volta dal 2009 (cfr. tav. a10). È proseguita anche per il 2015 la ricomposizione a favore del comparto extra-alberghiero (in crescita del 5,7 per cento) che assorbe poco più di un quarto delle presenze (cfr. la sezione: *Note metodologiche* e il riquadro: *Le presenze turistiche dal 1999 al 2014*). La permanenza media si è ulteriormente ridotta, attestandosi a 4,2 giorni (fig. 1.3.a).

Figura 1.3

Presenze turistiche e permanenza media
(milioni di unità; numero di giorni)



Fonte: Servizio statistica della Provincia di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia di Bolzano. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Scala di destra.

La stagione invernale, compresa tra novembre 2014 e aprile 2015, si è chiusa con un incremento delle presenze turistiche pari all'1,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: al calo dell'ultima parte del 2014 ha fatto seguito una crescita nei primi mesi del 2015. La stagione estiva (da maggio a ottobre) ha mostrato un'espansione del numero di pernottamenti pari al 6,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014; la restante parte dell'anno è stata invece interessata da una flessione (-1,7 per cento) dovuta al calo del settore alberghiero (-3,7 per cento).

Provincia di Bolzano

Sulla base della rilevazione di carattere qualitativo della Camera di commercio di Bolzano, le aziende del commercio al dettaglio confermano i segnali di ripresa emersi negli ultimi due anni: la quota delle imprese soddisfatte della propria redditività si è portata dal 78,2 all'81,7 per cento, con previsioni di un ulteriore miglioramento per l'anno in corso (era il 76,9 per cento nel 2007). La quota delle imprese del comparto all'ingrosso che hanno fornito valutazioni reddituali positive è risultata in aumento di quasi 10 punti percentuali rispetto al 2014 (al 72,5 per cento), portandosi su valori simili a quelli registrati prima della crisi; le attese per il 2016 sembrano rafforzare i segnali di crescita. Permane una situazione di maggiore difficoltà nel comparto dei materiali edili e del legname.

Per quanto riguarda il turismo, le presenze sono cresciute del 3,6 per cento, superando i 29 milioni: vi ha contribuito in misura rilevante il forte incremento della componente dei turisti italiani (7,0 per cento; in calo negli ultimi quattro anni) concentrato nel settore alberghiero (cfr. tav. a10). Il numero degli stranieri ha registrato un aumento del 2,1 per cento, più elevato nel comparto extra-alberghiero. La crescita degli arrivi (5,8 per cento) è stata più sostenuta rispetto a quella delle presenze portando a un'ulteriore leggera riduzione della permanenza media (4,5 giorni; fig. 1.3.b).

La stagione invernale 2014-15 (da novembre ad aprile) si è chiusa con una crescita delle presenze pari all'1,0 per cento: l'incremento registrato nel primo quadrimestre del 2015 ha compensato il calo degli ultimi due mesi del 2014. La stagione estiva (da maggio a ottobre) è stata segnata da una crescita dei pernottamenti pari al 4,0 per cento; nei primi cinque mesi della stagione invernale 2015-16 è stata registrata un'ulteriore espansione.

LE PRESENZE TURISTICHE DAL 1999 AL 2014

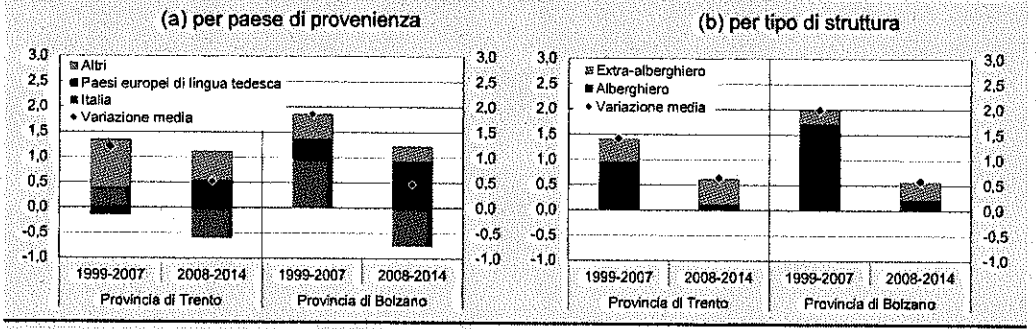
Il turismo contribuisce alla formazione del valore aggiunto delle province autonome più che nella media nazionale. Sulla base delle ultime informazioni disponibili nei Conti territoriali dell'Istat, nel 2013, l'incidenza del settore alberghi e ristoranti era pari al 10,8 per cento in provincia di Bolzano e del 6,3 per cento in quella di Trento (3,6 per cento nella media nazionale).

Tra il 1999 e il 2014 le presenze turistiche sono aumentate dell'1,1 per cento medio annuo in provincia di Trento e dell'1,3 per cento in quella di Bolzano (cfr. la sezione *Note metodologiche*). In entrambe le province la crescita è stata relativamente più intensa tra il 1999 e il 2007 rispetto al periodo 2008-2014 (fig. r1.a); il turismo straniero, soprattutto quello proveniente dai paesi europei di lingua tedesca (Germania, Austria e Svizzera), ha fornito un sostegno importante alla dinamica del settore per l'intero periodo e ha controbilanciato, negli anni della crisi, il calo dei turisti italiani; a partire dal 2007 la quota delle presenze straniere è aumentata di circa sei punti percentuali in entrambe le province, attestandosi al 43 per cento in Trentino e al 69 per cento in Alto Adige.

In Alto Adige la capacità di attrazione dei turisti provenienti dai paesi di lingua tedesca è in parte legata alla comunanza linguistica; nel periodo precedente la crisi (1999-2007), considerando i comuni della provincia di Bolzano, la quota di turisti tedeschi, svizzeri e austriaci è infatti positivamente correlata con la porzione di popolazione locale appartenente al gruppo linguistico tedesco, a parità di altre condizioni territoriali, demografiche e economiche (cfr. la sezione: Note metodologiche*). Negli anni della crisi anche altri fattori, quale il marketing territoriale, potrebbero aver contribuito ad ampliare il novero delle destinazioni dei turisti provenienti dai paesi di lingua tedesca: tra il 2007 e il 2014 la crescita delle presenze dei turisti provenienti da quei paesi è risultata infatti piuttosto diffusa su tutto il territorio provinciale.*

Figura r1

Presenze turistiche e contributi delle componenti
(variazioni percentuali e punti percentuali)



Fonte: Servizio statistica della Provincia di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia di Bolzano. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Dall'inizio dello scorso decennio vi è stato anche un riposizionamento delle presenze in favore delle strutture extra-alberghiere che caratterizzano maggiormente l'offerta in provincia di Trento. Le presenze nelle strutture extra-alberghiere sono aumentate, nel periodo complessivo, del 2,1 per cento in media all'anno in Trentino e dell'1,6 per cento in Alto Adige, con una lieve accelerazione in entrambe le province negli anni della crisi (fig. r1.b). La quota di presenze in questo tipo di esercizi è aumentata di 2,6 punti percentuali in provincia di Trento (al 26 per cento) e di 1,8 punti in quella di Bolzano (al 21 per cento).

Il riposizionamento delle presenze presso le strutture extra-alberghiere potrebbe riflettere una progressiva riduzione della propensione alla spesa da parte dei turisti. Secondo l'Indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia, nella media 2007-2014 la spesa giornaliera da parte dei turisti stranieri presso gli alberghi della regione (112 euro) è stata pari a quasi il doppio di quella presso le strutture extra-alberghiere (67 euro).

2. IL MERCATO DEL LAVORO

Le condizioni del mercato del lavoro sono rimaste sostanzialmente stabili in provincia di Trento e si sono leggermente rafforzate in provincia di Bolzano. È stata registrata una ricomposizione delle assunzioni verso forme contrattuali stabili, riconducibile agli effetti degli sgravi contributivi e della nuova disciplina del licenziamento individuale prevista dal Jobs Act in vigore dai primi mesi del 2015.

Le condizioni occupazionali si confermano buone nel confronto territoriale: nel 2015 il tasso di occupazione in regione era pari al 68,7 per cento, 12,4 punti in più rispetto all'Italia; il tasso di disoccupazione era il più basso tra le regioni italiane (5,3 per cento; 11,9 per cento nella media nazionale). Il tasso di disoccupazione di lungo termine – inteso come la quota di coloro che sono disoccupati da più di un anno sul totale della forza lavoro – era pari a quasi il 2 per cento (6,9 per cento in Italia). In regione i disoccupati di lunga durata erano poco più di un terzo dei disoccupati totali, incidenza inferiore rispetto al resto del paese.

Nella media del triennio 2013-15 gli immigrati occupati in Trentino-Alto Adige erano il 9,2 per cento dell'occupazione complessiva in regione (10,2 in Italia). Gli stranieri in età lavorativa hanno partecipato meno attivamente degli italiani al mercato del lavoro (in ragione della bassa partecipazione femminile) e hanno presentato minori livelli occupazionali. Il tasso di occupazione era pari al 60,0 per cento, circa 10 punti percentuali in meno rispetto a quello osservato tra i residenti italiani; il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 15,7 per cento a fronte di un 4,3 della componente italiana. Pur mantenendosi ancora negativo, il divario occupazionale degli immigrati rispetto ai nativi si riduce sensibilmente con l'aumentare degli anni di permanenza sul territorio nazionale; vi contribuisce anche la mobilità degli stranieri che, non trovando lavoro in Italia, decidono di emigrare verso altri paesi.

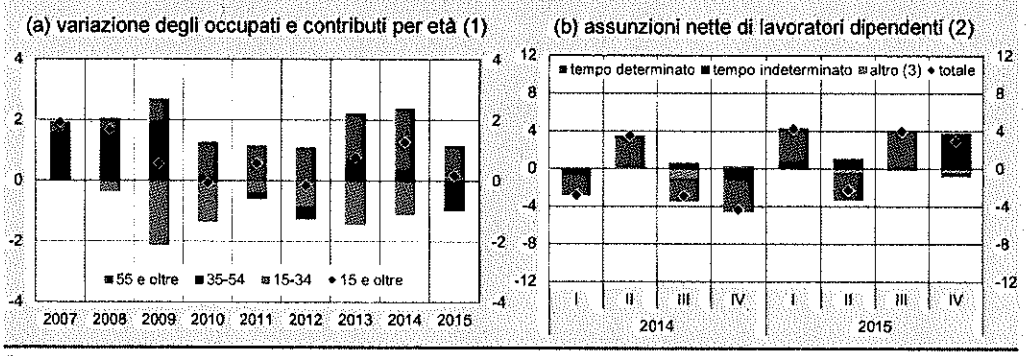
Provincia di Trento

L'occupazione. – Sulla base della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2015 il numero di occupati è lievemente cresciuto (0,2 per cento): all'aumento nell'agricoltura e nei servizi di alloggio e ristorazione è corrisposto un calo nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni (cfr. tav. a11). Il tasso di occupazione della popolazione residente tra i 15 e i 64 anni si è portato al 66,1 per cento (dal 65,9; 65,3 nel Nord Est e 56,3 in Italia). La crescita occupazionale delle donne è stata quasi totalmente compensata dal calo di quella degli uomini determinando una riduzione del divario fra il tasso di occupazione maschile e quello femminile (12,5 punti percentuali; 15,7 nella media 2010-14).

Anche nel 2015 il sostegno principale all'occupazione è giunto dalla classe di età più anziana: i lavoratori con almeno 55 anni sono aumentati di circa 2.000 unità e il relativo tasso di occupazione è cresciuto di 0,9 punti percentuali (fig. 2.1.a). Complessivamente, tra il 2007 e il 2015 l'incremento degli occupati con 55 anni e oltre è stato di circa 20.000 unità; vi hanno contribuito fattori demografici e provvedimenti normativi che hanno progressivamente innalzato l'età pensionabile. Per la prima volta dal 2007 è leggermente aumentata l'occupazione nella fascia di età più giovane (15-34) portando il relativo tasso al 48,5 per cento (dal 48,0 del 2014; 62,0 nel 2007). Si è invece contratto il numero di lavoratori tra i 35 e i 54 anni, in crescita negli ultimi due anni. Nel confronto con il 2007, l'incremento occupazionale di questa classe di età è interamente riconducibile alle dinamiche demografiche: il tasso di occupazione nel 2015 era pari al valore pre-crisi (82,9 per cento).

Figura 2.1

Occupazione e assunzioni in provincia di Trento



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* e su dati SeCo, cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Variazioni percentuali e punti percentuali. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni. Variazioni sul periodo corrispondente; migliaia. – (3) Comprende l'apprendistato e la somministrazione.

Nel 2015 l'andamento dell'occupazione è stato sostenuto dalla crescita del lavoro dipendente. Secondo i dati amministrativi della rete SeCo (Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie) le nuove assunzioni di lavoro dipendente sono aumentate del 9,7 per cento, dopo la flessione registrata negli anni della crisi, a fronte di un incremento dell'1,7 per cento delle cessazioni di rapporti di impiego: il saldo tra le assunzioni e le cessazioni (assunzioni nette) è stato negativo per circa 1.500 unità, in netto miglioramento rispetto al 2014 (-10.000 circa; cfr. tav. a12). Al miglior andamento delle assunzioni nette hanno contribuito sia i contratti a tempo determinato sia quelli a tempo indeterminato che hanno registrato una forte espansione in particolare nell'ultimo trimestre (fig. 2.1.b). Nel corso del 2015 i nuovi contratti a tempo indeterminato sono cresciuti del 70,6 per cento, a fronte di un aumento delle cessazioni del 16,3 per cento; contestualmente è salito il numero dei rapporti di lavoro trasformati da tempo determinato a indeterminato (da poco più di 3.000 a circa 5.600).

Il differenziale tra i tassi di crescita delle assunzioni e delle cessazioni è stato più marcato per gli italiani, per i lavoratori più giovani (fino a 29 anni) e per il settore dei servizi, in particolare per alberghi e ristoranti.

Gli ammortizzatori sociali. – Nel 2015 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono aumentate, in base ai dati dell'INPS, dell'1,7 per cento rispetto al 2014, raggiungendo i 6,1 milioni (cfr. tav. a13). Il ricorso alla CIG è aumentato in misura marcata nell'industria in senso stretto, soprattutto nei comparti della metallurgia e della chimica (che assorbono circa il 40 per cento delle ore totali) e nel settore del commercio e degli altri servizi (che pesa per il 7,8 per cento). L'incremento della CIG ha riguardato solo gli strumenti straordinari, dove si concentra la quasi totalità delle ore autorizzate nell'industria.

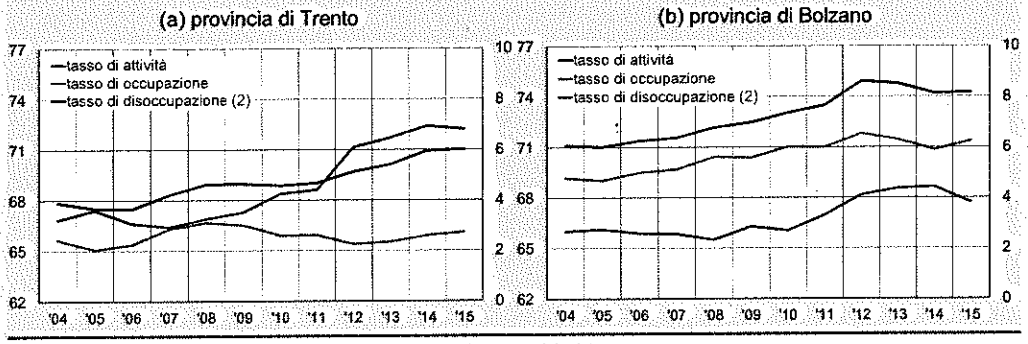
È possibile stimare l'incidenza della CIG sull'input di lavoro in termini di occupati equivalenti. Nel 2015 tale incidenza era pari allo 0,6 per cento del totale dell'occupazione dipendente con almeno 15 anni (0,9 per cento nel 2014). In Italia e nel Nord Est la quota era pari allo 0,7 per cento.

Dal 1986 il "Progetto speciale per l'occupazione attraverso la valorizzazione delle potenzialità turistiche ed ecologico-ambientali" (c.d. "Progettone") della Provincia autonoma di Trento svolge la funzione di occupare le persone più anziane, recentemente espulse dal mercato del lavoro, fino al raggiungimento dei requisiti pensionistici vigenti. I lavoratori sono assunti da cooperative, alle quali la Provincia affida i lavori, con un contratto di diritto privato, prevalentemente a tempo indeterminato, nei servizi ambientali, di custodia o alla persona. L'impegno finanziario della Provincia ha raggiunto nel 2015 quasi i 50 milioni. Nello scorso anno sono stati coinvolti 1.636 residenti (i disoccupati tra i 45 e i 64 anni erano circa 4.800), il 7,6 per cento in più rispetto all'anno precedente; l'incidenza delle donne, quasi nulla all'inizio del progetto, ha raggiunto il 40 per cento. A partire dal 2013 il Progettone ha esteso il proprio ambito di intervento, introducendo contratti a tempo determinato e acquisendo la finalità del sostegno occupazionale tra più episodi lavorativi, interessando anche lavoratori meno anziani.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione. – Nel 2015 si è arrestata l'espansione della forza lavoro; il tasso di attività si è attestato al 71,0 per cento dal 70,9, in calo per la componente maschile e in aumento per quella femminile (cfr. tav. a11). La flessione del numero dei disoccupati (-1,9 per cento) ha portato a un lieve calo del tasso di disoccupazione (6,8 per cento; fig. 2.2.a). Pur confermandosi basso nel confronto con il resto del paese, il tasso di disoccupazione è più che raddoppiato rispetto al 2007 (2,9 per cento) ed è tornato sui valori della prima metà degli anni novanta.

Figura 2.2

Tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione (1)
(valori percentuali)



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Il tasso di attività e il tasso di occupazione si riferiscono alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (2) Scala di destra.

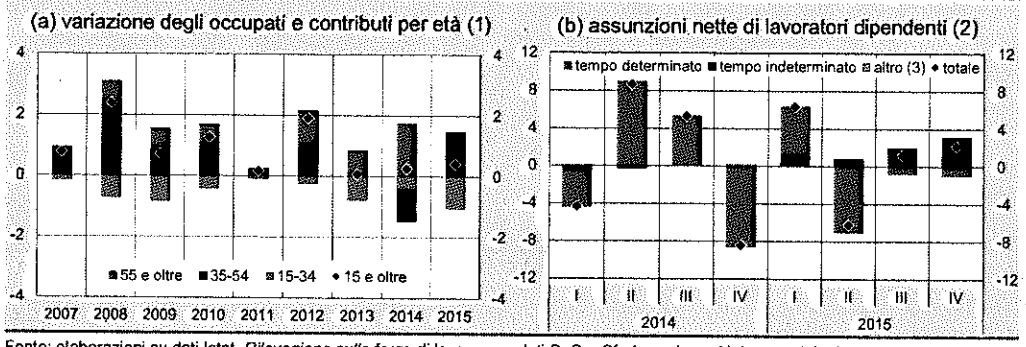
Provincia di Bolzano

L'occupazione. – Sulla base della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2015 il numero di occupati è leggermente aumentato (0,4 per cento) grazie all'incremento nei servizi, soprattutto quelli di alloggio e ristorazione (cfr. tav. a11). Il tasso di occupazione si è così portato al 71,4 per cento (dal 70,8 del 2014), guidato dalla dinamica positiva della componente maschile (1,0 punti percentuali, non cresceva dal 2010) a fronte della stagnazione di quella femminile; il differenziale tra i rispettivi tassi di occupazione si è attestato a 14,1 punti percentuali (16,5 nel Nord Est e 18,3 in Italia).

L'unica classe di età che ha contribuito positivamente è stata quella tra i 35 e i 54 anni, il cui tasso di occupazione è salito dall'85,4 all'87,9 per cento (fig. 2.3.a); l'occupazione ha continuato a contrarsi per la fascia più giovane mentre è rimasta sostanzialmente stabile per i lavoratori con più di 55 anni. Rispetto al 2007, gli occupati con 35-54 anni (che costituiscono quasi il 60 per cento del totale) sono aumentati di circa 15.000 unità e quelli più anziani di oltre 12.000 unità. Tali dinamiche sono solo parzialmente riconducibili ai fattori demografici: i corrispettivi tassi di occupazione sono aumentati di 3,4 e di 5,6 punti percentuali rispettivamente.

Figura 2.3

Occupazione e assunzioni in provincia di Bolzano



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* e su dati SeCo. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Variazioni percentuali e punti percentuali. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni. Variazioni sul periodo corrispondente; migliaia. – (3) Comprende l'apprendistato e la somministrazione.

La crescita dell'occupazione ha riguardato esclusivamente la componente alle dipendenze e si è accompagnata a una maggiore incidenza dei contratti a tempo indeterminato sul totale dei nuovi rapporti di lavoro avviati nel 2015. Secondo i dati amministrativi della rete SeCo, è proseguita anche nel 2015 la crescita delle assunzioni, già rilevata nel 2014: al netto delle concomitanti cessazioni di rapporti di impiego, il numero complessivo di posizioni lavorative dipendenti (assunzioni nette) è aumentato di circa 3.000 unità (si è osservato un saldo negativo solo per i lavoratori con più di 54 anni e per il settore delle costruzioni; cfr. tav. a12). All'espansione delle assunzioni nette ha contribuito quella delle posizioni a tempo indeterminato (fig. 2.3.b): le attivazioni di nuovi contratti a tempo indeterminato sono aumentate di quasi il 50 per cento, le trasformazioni sono cresciute di quasi il 60 per cento (superando i 9.000 contratti), mentre le cessazioni hanno registrato un incremento del 13,8 per cento.

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni. – Segnali di miglioramento sul mercato del lavoro emergono anche dall'andamento delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni che, in base ai dati dell'INPS, si sono ridotte nel 2015 del 12,7 per cento (raggiungendo i 3,7 milioni; cfr. tav. a13). Il calo ha riguardato sia gli interventi ordinari sia la componente straordinaria e ha interessato tutti i settori tranne l'industria in senso stretto dove le ore autorizzate sono rimaste stabili (l'aumento delle ore nella chimica e nel legno è stato compensato dalla flessione nel settore della metallurgia e della meccanica e negli altri comparti).

I lavoratori equivalenti in cassa integrazione guadagni erano pari allo 0,2 per cento del totale dell'occupazione dipendente con almeno 15 anni (0,5 per cento nel 2014), incidenza inferiore rispetto a quella registrata nel Nord Est e in Italia (0,7 per cento).

L'offerta di lavoro e la disoccupazione. – Nel 2015 si è lievemente ridotta l'offerta di lavoro (-0,2 per cento). Questa dinamica, unitamente alla crescita del numero degli occupati, ha comportato una diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-14,0 per cento) e un conseguente calo del tasso di disoccupazione (3,8 per cento dal 4,4 del 2014; fig. 2.2.b e cfr. tav. a11). Quest'ultimo è risultato più basso di 8,1 punti percentuali rispetto alla media italiana. In provincia il calo dei disoccupati è stato più marcato per la componente maschile e fra gli ex-inattivi.

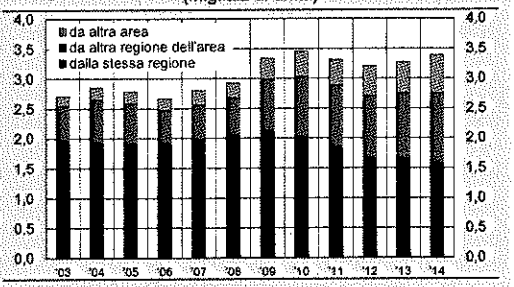
OFFERTA E ATTRATTIVITÀ DELL'UNIVERSITÀ

Nel 2014 gli immatricolati di 18-20 anni di età presso corsi di laurea attivi in Trentino-Alto Adige erano circa 3.400 (di cui l'81,8 per cento iscritti presso l'Università degli Studi di Trento), in aumento del 20,9 per cento rispetto al 2007 (l'incremento è stato di circa il 30 per cento per l'ateneo trentino mentre quello altoatesino ha registrato una sostanziale stabilità).

La dinamica è stata sostenuta dagli studenti provenienti da altre regioni, mentre gli immatricolati trentini e altoatesini sono diminuiti (fig. r2). La propensione dei giovani residenti in Trentino-Alto Adige a studiare fuori regione è più alta della media nazionale ed è aumentata nel tempo: circa il 42 per cento degli immatricolati residenti ha deciso di iscriversi a corsi di laurea presso altri atenei italiani, 20 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale e in crescita rispetto al 2007 (cfr. tav. a14).

Figura r2

Immatricolati per area di provenienza (1)
(migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe Nazionale Studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Si considerano i 18-20enni immatricolati a corsi triennali e a ciclo unico con sede in regione.

Tra i residenti che si immatricolano fuori regione prevale la scelta di un ateneo del Nord (soprattutto Veneto, Emilia Romagna e Lombardia); per questo motivo la distanza media tra il luogo di residenza e la sede del corso universitario è bassa rispetto al dato italiano: 83 chilometri contro i 102 a livello nazionale.

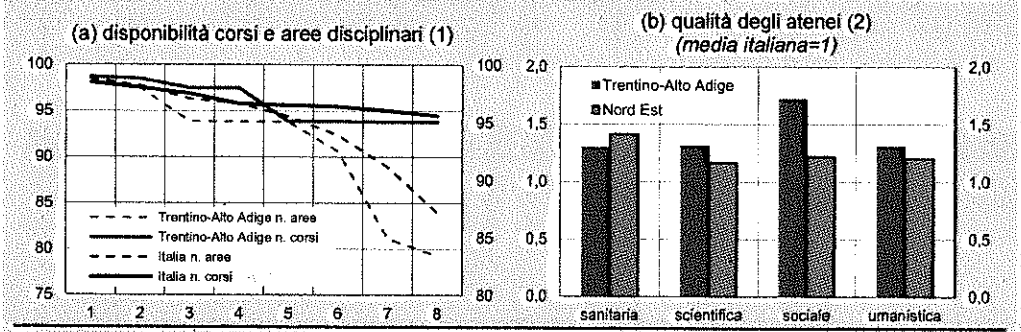
La più alta propensione degli studenti trentini e altoatesini a immatricolarsi fuori regione dipende anche da una minor disponibilità formativa in prossimità del comune di residenza. Anche se la quota di popolazione di 18-20 anni di età che ha accesso a corsi di laurea entro una percorrenza di 60 minuti dal comune di residenza è simile in Trentino-Alto Adige rispetto alla media italiana, l'offerta formativa risulta però meno differenziata, come indicato dal minor numero di aree disciplinari coperte (fig. r3.a; cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Si conferma elevata e in crescita la capacità del sistema universitario locale di attirare studenti provenienti dall'Italia e dall'estero; in particolare, nel 2014 più della metà degli immatricolati erano residenti in un'altra regione italiana o all'estero, una quota superiore rispetto alla media nazionale (21,6 per cento) e in marcato aumen-

to rispetto al 2007 (fig. r2). Al primo anno, questi studenti ottengono risultati migliori sia rispetto agli immatricolati locali sia rispetto agli altri giovani che, a livello nazionale, decidono di andare a studiare fuori regione: il numero di crediti è particolarmente elevato e il tasso di abbandono è più basso della media. Anche il voto di diploma supera quello riportato dagli altri studenti (cfr. tav. a15).

Figura r3

Offerta formativa a 60 minuti dal comune di residenza, nel 2014
(valori percentuali e valori indice)



Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe Nazionale Studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) In ascissa è indicato, a seconda dei casi, il numero di corsi di laurea (triennale o a ciclo unico) e di aree disciplinari. Il grafico esprime la percentuale di popolazione residente di 18-20 anni che può accedere a questi corsi e a quelle aree disciplinari nel tempo indicato. – (2) Quota dei prodotti "eccellenti" nel sistema universitario locale rispetto alla media italiana nell'area disciplinare (per costruzione pari a 1).

La capacità di attrarre studenti provenienti da altre regioni è correlata, tra l'altro, con la disponibilità di strutture di qualità, particolarmente in alcune aree disciplinari, secondo la valutazione effettuata dall'ANVUR riferita all'attività di ricerca del periodo 2004-2010. Entro 60 minuti dal comune di residenza, i giovani trentini e altoatesini possono accedere a corsi di laurea di atenei che riportano, in tutte le aree disciplinari, una quota di prodotti di ricerca giudicati "eccellenti" superiore a quella registrata a livello nazionale (fig. r3.b).

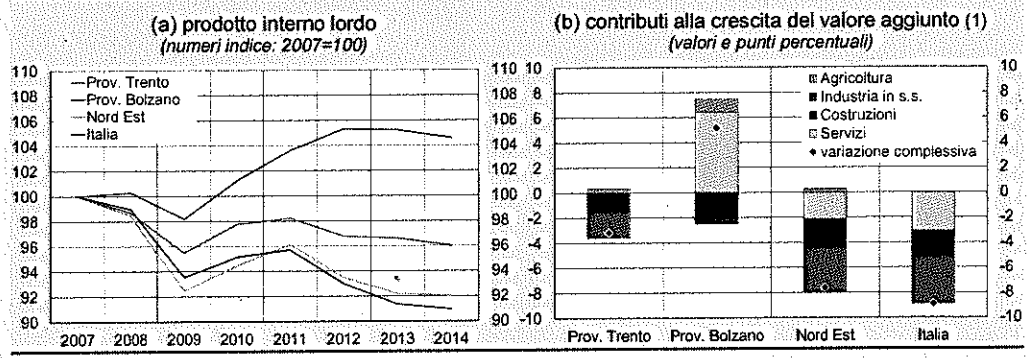
3. I SEGNALI DI RISTRUTTURAZIONE E DINAMISMO

Tra il 2007 e il 2014 il PIL della provincia di Trento è diminuito complessivamente del 4,0 per cento (fig. 3.1.a), registrando un calo meno intenso rispetto all'Italia (-9,0 per cento) e al Nord Est (-8,0). In un contesto macroeconomico non favorevole il sistema produttivo trentino ha mostrato alcuni segnali di vitalità e rafforzamento. Alcuni comparti industriali, soprattutto nell'agroindustria e nei settori a bassa tecnologia, hanno registrato una forte crescita in termini di fatturato, valore aggiunto e esportazioni; resta tuttavia ampia la quota di addetti a settori caratterizzati da forti difficoltà. Altri segnali emergono dalla situazione economica e finanziaria delle aziende: nel 2012-14 il miglioramento della redditività si è accompagnato a un rafforzamento della struttura finanziaria delle imprese, un fattore importante per il finanziamento di attività rischiose come l'innovazione o le esportazioni; è aumentata la patrimonializzazione delle imprese e l'incidenza dei debiti a medio-lungo termine.

Gli andamenti economici della provincia di Bolzano appaiono nettamente migliori. Tra il 2007 e il 2014 il PIL è aumentato, caso unico tra le regioni e le province autonome italiane, del 4,6 per cento; il comparto industriale ha sostanzialmente tenuto a fronte di un forte incremento del valore aggiunto del terziario (prevalentemente servizi pubblici, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione e servizi finanziari e assicurativi; fig. 3.1.b). In Alto Adige i segnali di vitalità sono molto più diffusi e coinvolgono una quota consistente di addetti manifatturieri, prevalentemente al comparto alimentare e ai settori a bassa tecnologia. Anche le imprese altoatesine hanno rafforzato la propria struttura finanziaria, trainate da una redditività in crescita e dagli aumenti di patrimonio netto.

Figura 3.1

Andamenti macroeconomici



Fonte: Istat, Conti regionali.
(1) Tassi di crescita del valore aggiunto e contributi settoriali alla crescita dal 2007 al 2014.

Segnali di vitalità nel manifatturiero

All'interno del comparto manifatturiero gli andamenti settoriali sono stati caratterizzati da un'elevata eterogeneità; al fine di individuare i comparti caratterizzati da maggiore o minore vitalità dell'industria manifatturiera è stato condotto un esercizio

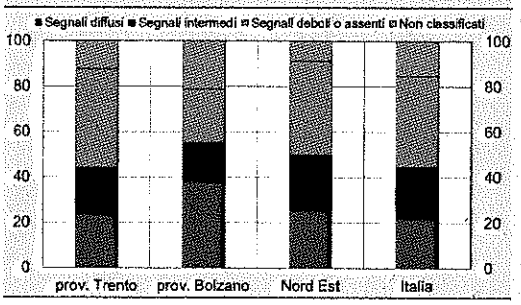
sui settori di dimensione rilevante (44 in provincia di Trento e 27 in quella di Bolzano, con almeno 25 milioni di valore di esportazioni o fatturato nel 2007); essi occupavano, nel 2007, l'88 per cento degli addetti manifatturieri trentini e il 79 per cento di quelli altoatesini.

I settori di dimensione rilevante sono stati classificati in tre gruppi: con segnali di vitalità "diffusi", "intermedi", oppure "deboli o assenti", sulla base di cinque indicatori relativi alla dinamica delle esportazioni, del fatturato e del valore aggiunto tra il 2007 e il 2014 (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Provincia di Trento. – In Trentino la diffusione dei segnali di vitalità ha rispecchiato quella media nazionale; i comparti a elevato dinamismo occupavano il 24,2 per cento degli addetti manifatturieri nel 2007 (22,0 per cento nella media nazionale). La quota di occupati in settori con segnali deboli o assenti era invece pari al 43,6 per cento (40,2 per cento in Italia; fig. 3.2). I comparti a elevata vitalità hanno registrato incrementi più forti nel fatturato (45,1 per cento) rispetto alle esportazioni (20,0 per cento), confermando le difficoltà di proiezione sui mercati internazionali delle imprese provinciali (cfr. il paragrafo: *L'industria e gli scambi con l'estero* nel capitolo 1). Un'analisi del grado di intensità tecnologica mostra che – nei settori con segnali di vitalità diffusi – la quasi totalità degli addetti (94 per cento) è impiegata in aziende dei comparti a bassa o medio-bassa tecnologia (cfr. tav. a16), un valore nettamente più elevato rispetto alla media nazionale (61 per cento); fra questi l'industria alimentare ha un peso rilevante (cfr. tav. a17). I principali comparti con segnali di vitalità deboli o assenti sono caratterizzati da un'elevata dipendenza dalla filiera delle costruzioni.

Figura 3.2

Distribuzione dei segnali di vitalità industriale
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Quota di addetti (nel 2007) sul totale.

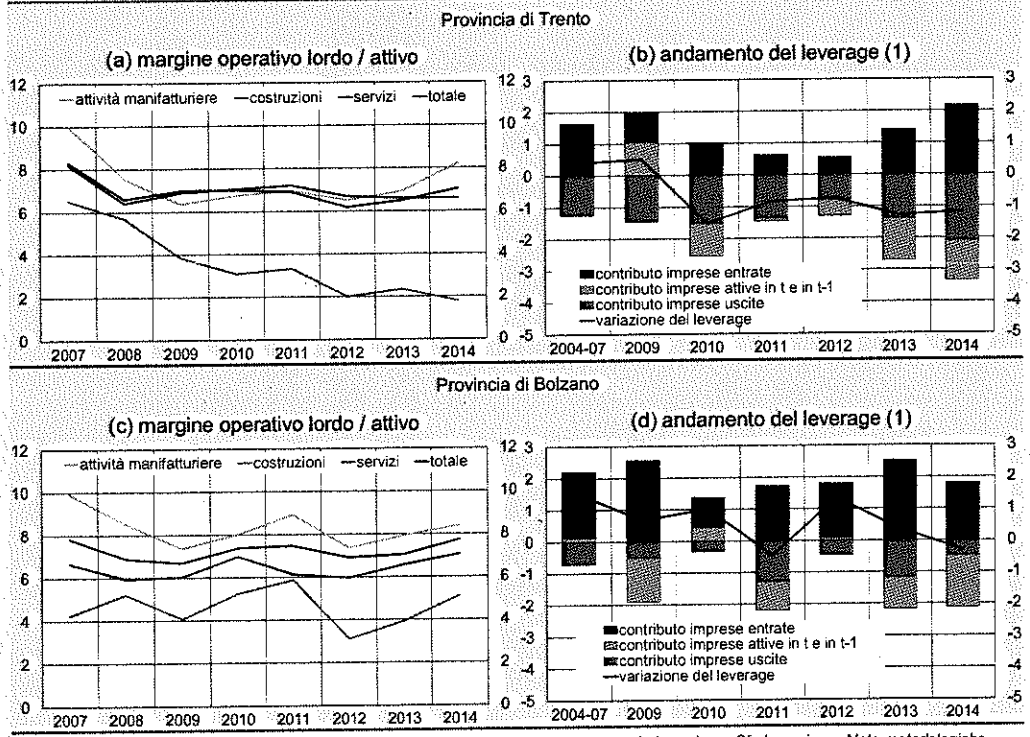
Provincia di Bolzano. – In Alto Adige l'analisi mostra segnali di dinamismo più diffusi; i settori con alta vitalità occupavano il 38 per cento degli addetti nel 2007 (fig. 3.2). L'incidenza degli occupati in comparti con segnali deboli era meno di un quarto. I settori con segnali di vitalità forti hanno registrato incrementi particolarmente rilevanti nelle esportazioni (44,7 per cento), riflettendo l'elevata propensione all'export della provincia; anche la dinamica del fatturato è stata positiva (30,7 per cento) e superiore alla media nazionale; come in Trentino, i comparti dinamici sono caratterizzati da un grado di intensità tecnologico basso (con un forte contributo dell'industria alimentare e, in misura minore, della metallurgia; cfr. tavv. a16-a17). I settori con segnali deboli o assenti sono perlopiù legati all'industria pesante.

Rafforzamento economico e finanziario delle imprese

Provincia di Trento. – L'analisi dei bilanci delle società di capitali con sede in provincia, disponibili negli archivi di Cerved Group fino al 2014, mostra un miglioramento dei risultati economici nel biennio 2013-14 (cfr. tav. a18 e fig. 3.3.a). La redditività operativa, espressa dal rapporto tra margine lordo operativo (MOL) e attivo, è salita nel 2014 al 7,0 per cento, restando su livelli inferiori a quelli registrati prima della crisi. L'indicatore ha continuato a calare nei servizi e nelle costruzioni; queste ultime hanno ulteriormente ampliato il divario esistente con gli altri settori. Grazie al miglioramento reddituale e con il concorso del calo dei tassi di interesse, il rendimento del capitale proprio (ROE) è notevolmente aumentato nel 2014, portandosi su livelli superiori a quelli pre-crisi.

Figura 3.3

Redditività e indebitamento delle imprese
(valori percentuali)



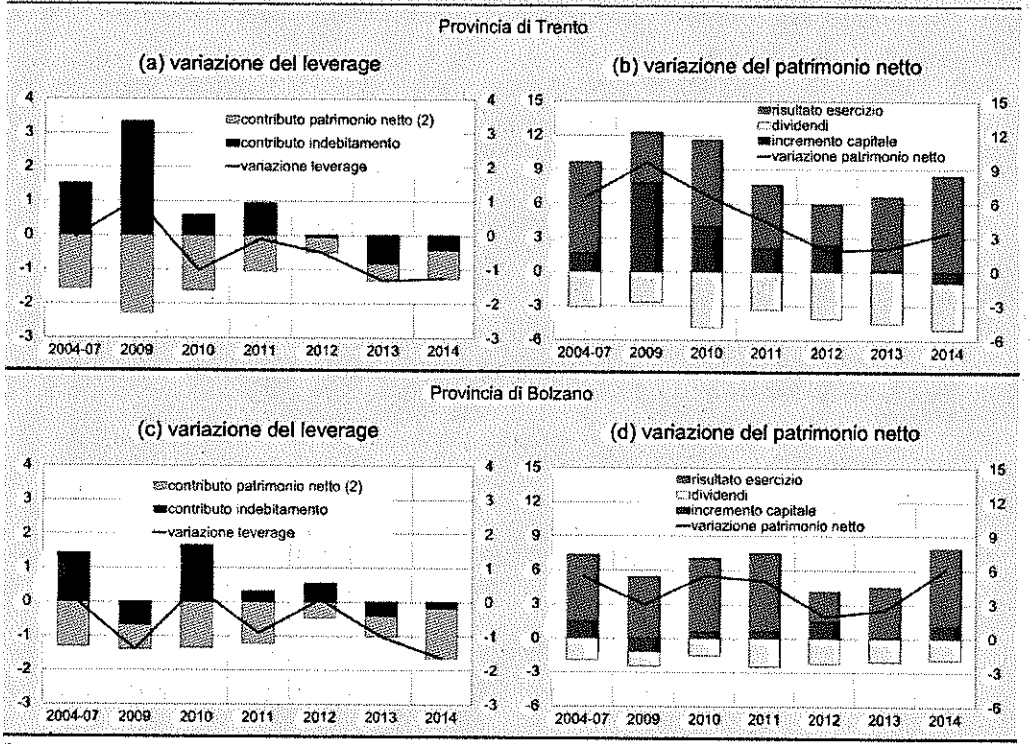
Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Il leverage è calcolato come rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. La variazione è ottenuta come differenza assoluta sull'anno precedente. Il 2008 è stato escluso dall'analisi per effetto di una discontinuità statistica dovuta all'applicazione di una legge di rivalutazione monetaria.

Le imprese trentine hanno progressivamente rafforzato la propria struttura finanziaria: il leverage (rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto) è diminuito portandosi al 46,0 per cento, oltre tre punti percentuali in meno rispetto al 2011 (fig. 3.3.b). Alla diminuzione del leverage medio hanno contribuito in misura rilevante le società uscite dal mercato (principalmente a seguito di liquidazione o procedura concorsuale) che presentavano tassi di indebitamento

medi più elevati. Anche le imprese che sono rimaste sul mercato hanno però rafforzato la propria struttura finanziaria principalmente attraverso l'incremento del patrimonio netto e, in misura minore, il calo dei debiti finanziari (fig. 3.4.a). L'aumento dei mezzi propri è stato favorito dal miglioramento dei risultati d'esercizio e da politiche di distribuzione dei dividendi più restrittive nel confronto con il periodo pre-crisi (fig. 3.4.b).

Figura 3.4

Variazione del leverage e del patrimonio netto per le imprese attive (1)
(variazioni e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Variazione annuale del leverage (differenza assoluta sull'anno precedente) e del patrimonio netto (tasso di variazione percentuale) per le imprese presenti nel campione nell'anno *t* e in quello precedente. Il 2008 è stato escluso dall'analisi per effetto di una discontinuità statistica dovuta all'applicazione di una legge di rivalutazione monetaria. – (2) A incrementi di patrimonio netto corrispondono contributi negativi alla variazione del leverage.

Il rafforzamento della struttura finanziaria delle imprese si è espresso anche attraverso un aumento della quota di debiti a medio-lungo termine sul totale dei debiti finanziari: i dati della Centrale dei rischi relativi alle imprese trentine mostrano come, da dicembre 2007, l'incidenza dei debiti con durata oltre l'anno sia aumentata di più di 16 punti, raggiungendo il 71,2 per cento a fine 2015. Utilizzando i dati della Rilevazione analitica sui tassi d'interesse (RATI) è possibile identificare le operazioni di consolidamento del debito, ovvero le accensioni di mutui con durata originaria superiore a un anno a cui corrisponde un'analoga riduzione dei prestiti a breve (cfr. la sezione: Note metodologiche*). Nel periodo 2008-2014 circa il 2,5 per cento delle imprese, in media annua, ha effettuato operazioni di consolidamento; esse sono state più frequenti nel 2009, nella fase più acuta della crisi finanziaria. Nel complesso del periodo le imprese che hanno consolidato risultavano complessivamente più deboli sotto il profilo della redditività operativa, dell'incidenza degli oneri finanziari sul* MOL *e della quota di debiti a medio-lungo termine.*

Il forte aumento delle operazioni di consolidamento nel 2009 è in parte legato all'avvio, nell'autunno del 2008, del "Mutuo di riassetto", una misura della Provincia autonoma di Trento finalizzata al rafforzamento della struttura finanziaria delle imprese (cfr. L'Economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano, *2009). Il Mutuo di riassetto (con risorse complessive pari a 12,5 milioni di euro) prevedeva il coinvolgimento dei tre Confidi con sede in provincia che, tramite le banche convenzionate, mettevano a disposizione delle imprese locali mutui a tassi agevolati con importo massimo di 250.000 euro per impresa e durata tra cinque e dieci anni. Le imprese che hanno beneficiato della misura nel 2009 sono state 2.372, impiegando per intero le risorse inizialmente stanziate. Confrontando la performance delle società di capitali beneficiarie con quella di aziende simili per struttura finanziaria, indebitamento e caratteristiche di bilancio prima della crisi, risulta che, a partire dal 2009, le aziende agevolate hanno incrementato stabilmente la quota di debiti a medio-lungo termine di circa sei punti percentuali. Tale incremento è stato ottenuto mantenendo l'indebitamento complessivo su livelli simili a quelli precedenti la crisi e riducendo l'ammontare delle passività a breve. Il rafforzamento della struttura finanziaria non sembra aver avuto, però, effetti significativi sulla dinamica delle vendite, degli investimenti o della redditività.*

Provincia di Bolzano. – I bilanci delle società di capitale con sede in provincia disponibili negli archivi di Cerved Group mostrano un ulteriore netto miglioramento della redditività operativa delle imprese altoatesine per il 2014 (cfr. tav. a18 e fig. 3.3.c). Il rapporto tra MOL e attivo, è salito nel 2014 al 7,7 per cento, su livelli simili a quelli registrati prima della crisi. Il recupero ha interessato tutti i settori e le classi dimensionali, con incrementi più elevati nelle costruzioni, che partivano da livelli più bassi. Il miglioramento reddituale si è anche riflesso in un forte aumento del rendimento del capitale proprio (ROE) che è quasi triplicato rispetto al 2012.

Il leverage medio delle imprese altoatesine è rimasto sostanzialmente stabile negli anni della crisi (fig. 3.3.d): il contributo del forte aumento dei nuovi ingressi nell'archivio Cerved (principalmente imprese di nuova costituzione), che presentano tassi di indebitamento più elevati della media, ha più che compensato gli effetti delle uscite dal mercato. Le imprese rimaste sempre attive hanno rafforzato in misura consistente la propria la propria struttura finanziaria attraverso l'incremento del patrimonio netto (fig. 3.4.c), soprattutto grazie al miglioramento della redditività (fig. 3.4.d). Anche gli apporti di nuovo capitale di rischio hanno contribuito al rafforzamento patrimoniale.

Secondo i dati della Centrale dei rischi, tra il dicembre del 2007 e quello del 2015 la quota di debiti delle imprese con scadenza superiore a un anno è aumentata di 17 punti percentuali al 67,2 per cento. Le operazioni di consolidamento del debito hanno coinvolto in media il 2 per cento delle imprese tra il 2008 e il 2014; come in Trentino le imprese che hanno consolidato erano caratterizzate da una maggiore debolezza sotto il profilo della redditività operativa, dell'incidenza degli oneri finanziari sul MOL e della quota di debiti a medio-lungo termine

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

4. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel corso del 2015 il credito erogato dalle banche alla clientela residente ha registrato andamenti divergenti nelle due province: in Trentino la dinamica dei prestiti si è progressivamente indebolita mentre in Alto Adige è migliorata.

A dicembre del 2015 i prestiti bancari erogati ai residenti in regione sono aumentati dello 0,6 per cento; alla stessa data i finanziamenti sono calati del 2,3 per cento nelle regioni del Nord Est e dello 0,2 per cento in Italia.

Sull'andamento del credito nelle due province ha inciso soprattutto la dinamica dei finanziamenti al settore produttivo, che ha continuato a flettere in Trentino, anche per effetto della debolezza della domanda per investimenti, mentre è cresciuta in Alto Adige. Il volume dei prestiti alle famiglie consumatrici è cresciuto invece in entrambe le province, grazie al traino dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, più intenso in Alto Adige. Questi andamenti risultano confermati considerando, oltre a quelli bancari, anche i crediti erogati dalle società finanziarie.

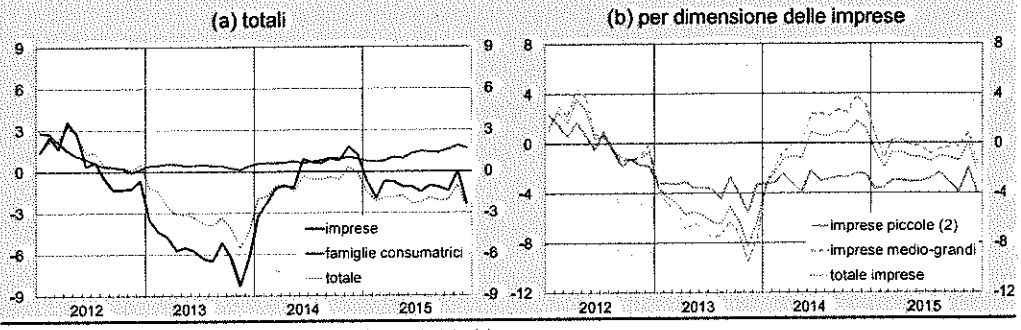
Provincia di Trento

I prestiti bancari. – La fragilità della ripresa economica si è riflessa nell'andamento dei crediti bancari alla clientela residente in provincia: la flessione dei prestiti nel dicembre scorso è stata del 2,6 per cento su base annua, a fronte del calo dello 0,1 per cento dell'anno precedente (fig. 4.1.a e tav. 4.1). Nel primo trimestre del 2016, secondo dati provvisori, la diminuzione dei finanziamenti bancari si è attenuata.

Il peggioramento degli andamenti creditizi è stato trainato dalla contrazione dei prestiti al settore produttivo che a dicembre hanno registrato un calo del 2,3 per cento (crescevano dell'1,2 per cento alla fine del 2014); sono tornati a flettere i prestiti alle imprese medio-grandi (-1,6 per cento) ed è proseguita, in misura sempre maggiore, la diminuzione dei finanziamenti alle piccole imprese (-3,9 per cento; fig. 4.1.b). Secondo le indicazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey* (RBLS) queste dinamiche hanno risentito della nuova lieve contrazione della domanda, soprattutto per investimenti, a fronte di condizioni di offerta pressoché stabili (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito in provincia di Trento*).

Figura 4.1

Prestiti bancari in provincia di Trento (1)
(dati mensili, variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Sull'andamento complessivo ha influito inoltre il calo pronunciato dei prestiti alle amministrazioni pubbliche (-89,2 per cento), a seguito delle operazioni di estinzione anticipata di mutui dei Comuni trentini (cfr. il paragrafo: *Il debito* del capitolo 6).

I prestiti bancari concessi alle famiglie consumatrici, che crescevano dello 0,9 per cento alla fine del 2014, hanno accelerato all'1,7 per cento. Secondo dati provvisori tale andamento risulterebbe confermato anche nel primo trimestre del 2016.

I prestiti erogati dal sistema delle Casse rurali trentine (compresa Cassa Centrale Banca) a imprese e famiglie residenti in provincia sono ulteriormente diminuiti nel corso dell'anno passato, registrando a dicembre una flessione del 3,1 per cento (dal -2,0 per cento di dodici mesi prima); nello stesso periodo le altre banche hanno presentato tassi di variazione positivi. Il calo è stato più marcato per i prestiti alle imprese (-4,7 per cento contro 0,2 delle altre banche) che per quelli alle famiglie consumatrici (-0,2 per cento rispetto al 5,2 per cento degli altri intermediari). La quota di mercato delle BCC nei confronti della clientela di riferimento è così scesa di tre punti percentuali al 51,8 per cento.

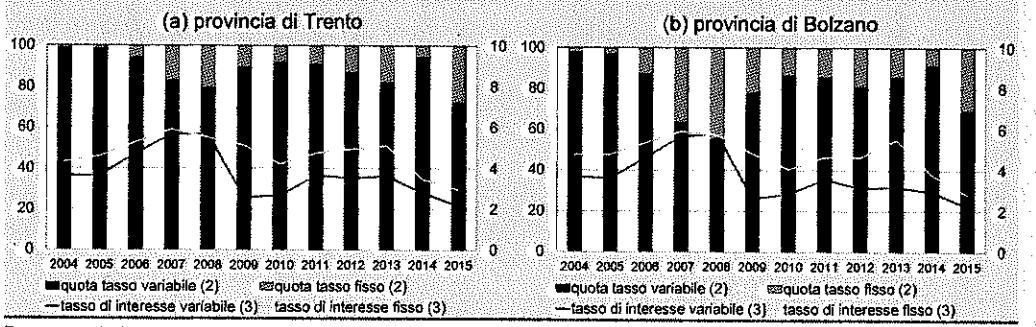
Il credito alle famiglie consumatrici. – Alla fine del 2015 i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici sono cresciuti dell'1,6 per cento (1,0 nel Nord Est e 0,8 in Italia; cfr. tav. a20) dallo 0,8 per cento di dicembre 2014.

I mutui per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano la componente principale dei finanziamenti alle famiglie, sono cresciuti del 2,7 per cento su base annua; anche il credito al consumo è aumentato nel corso dell'anno (5,8 per cento).

A dicembre del 2015 il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è calato di circa mezzo punto percentuale rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, portandosi al 2,4 per cento (cfr. tav. a25), beneficiando delle misure espansive di politica monetaria. Nel corso dell'anno sono diminuite le operazioni a tasso variabile, che continuano a rappresentare la forma di erogazione prevalente, costituendo il 72,2 per cento del totale dei nuovi flussi (fig. 4.2.a).

Figura 4.2

Erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (1)
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati si riferiscono alla provincia di destinazione dell'investimento. Sono escluse le erogazioni a tasso agevolato. – (2) Scala di sinistra. – (3) Scala di destra. Tasso di interesse variabile o determinato per un periodo fino a un anno. Dato riferito all'ultimo trimestre dell'anno. – (4) Scala di destra. Tasso di interesse sui mutui a tasso determinato per un periodo di oltre 10 anni. Dato riferito all'ultimo trimestre dell'anno.

Sulla base delle informazioni tratte dall'indagine RBLS (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2015 in provincia di Trento la durata media dei nuovi contratti di mutuo alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è tornata ad aumentare lievemente, portandosi a poco più di 21 anni. Il rapporto tra l'ammontare del finanziamento e il valore dell'abitazione (*loan to value*) è cresciuto ulteriormente, al 72,7 per cento (dal 72,1 per cento del 2014); solo nell'8 per cento dei casi circa tale rapporto risulta superiore all'80 per cento. L'incidenza della rata sul reddito disponibile è aumentata di 1,5 punti percentuali, al 33 per cento. Nel 2015 i mutui assistiti da polizze assicurative sono stati poco meno del 6 per cento (circa un punto percentuale in più rispetto all'anno precedente).

Tavola 4.1

Prestiti bancari per settore di attività economica in provincia di Trento (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Amministrazioni pubbliche	Settore privato						Totale
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)		Famiglie consumatrici	
						Totale piccole imprese	Famiglie produttrici (3)		
Dic. 2013	-11,2	-4,2	-2,4	-6,3	-7,6	-3,3	-2,1	0,4	-4,3
Dic. 2014	-10,5	0,1	-29,2	1,2	3,0	-2,5	-0,1	0,9	-0,1
Mar. 2015	-24,9	-1,5	-36,1	-0,7	0,3	-3,0	-1,2	0,8	-1,9
Giu. 2015	-75,9	-1,0	-22,6	-1,1	-0,2	-3,0	-2,0	1,3	-2,3
Set. 2015	-70,3	-0,9	-21,7	-1,1	-0,3	-3,1	-2,3	1,4	-2,1
Dic. 2015	-89,2	-1,6	-20,4	-2,3	-1,6	-3,9	-3,2	1,7	-2,6
Mar. 2016 (4)	-83,8	0,7	-8,8	0,7	2,7	-3,9	-2,5	1,5	-0,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI TRENTO

Tra febbraio e marzo del 2016 le Filiali della Banca d'Italia hanno condotto la *Regional Bank Lending Survey* (RBLS) su un campione di banche con sede in Trentino-Alto Adige, allo scopo di indagare l'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale.

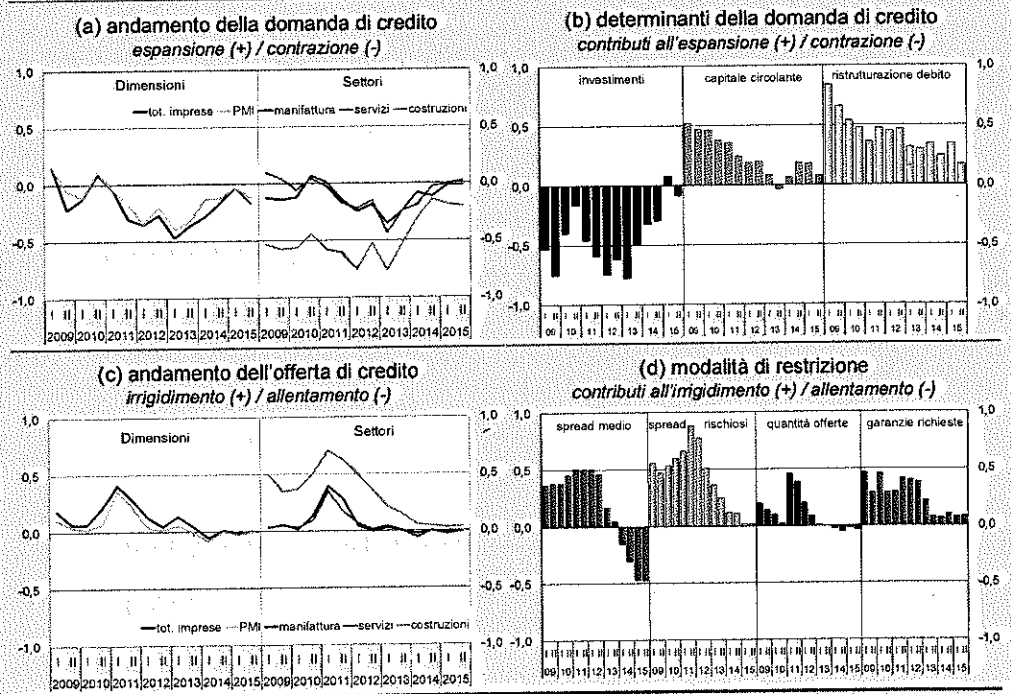
In provincia di Trento nel secondo semestre del 2015 la domanda di prestiti bancari da parte delle imprese – specie quelle piccole e medie – è tornata a calare dopo essersi sostanzialmente stabilizzata nella prima parte dell'anno (fig. r4.a).

Tra le determinanti della domanda, la componente legata alle attività di investimento è tornata a diminuire; un contributo positivo è derivato dalle esigenze delle imprese di ristrutturare le posizioni debitorie in essere e dalle richieste di finanziamento del capitale circolante (fig. r4.b).

Le condizioni di offerta del credito permangono stabili (fig. r4.c). A fronte di un lieve ulteriore aumento delle garanzie richieste, le condizioni di costo praticate dagli intermediari sulla media dei finanziamenti hanno continuato a migliorare; si è arrestato l'irrigidimento anche per quanto riguarda le posizioni più rischiose (fig. r4.d).

Figura r4

Condizioni del credito alle imprese in provincia di Trento
(indici di diffusione) (1)



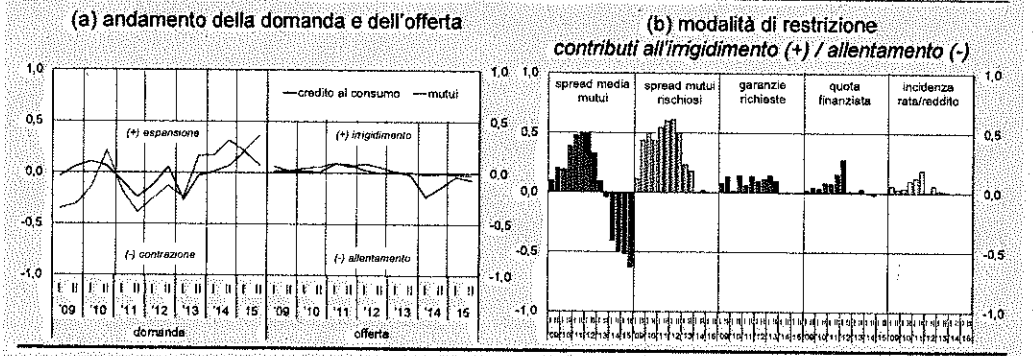
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche con sede in regione.
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Per il primo semestre del 2016 gli intermediari prevedono una ripresa della domanda di prestiti da parte delle imprese e un progressivo allentamento delle condizioni di accesso al credito.

Per quanto riguarda le famiglie, nel corso del 2015 si è rafforzata la domanda sia di mutui per l'acquisto di abitazioni sia di credito al consumo (fig. r5.a). Come nel 2014, gli intermediari hanno segnalato una sostanziale stabilità delle condizioni applicate ai mutui immobiliari e un lieve allentamento di quelle praticate sul credito al consumo. Nel corso dell'anno le politiche di erogazione si sono caratterizzate per un significativo calo degli spread applicati ai mutui meno rischiosi (fig. r5.b).

Figura r5

Condizioni del credito alle famiglie consumatrici in provincia di Trento
(indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche con sede in regione.
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Il credito alle imprese. – In base ai dati della Centrale dei rischi, nel 2015 il credito erogato da banche e società finanziarie al settore produttivo è diminuito del 4,4 per cento in peggioramento dal -3,8 per cento della fine del 2014 (a dicembre 2015 -1,8 per cento nel Nord Est, -1,0 in Italia; cfr. tav. a21). La contrazione ha interessato tutti i settori produttivi ed è stata più accentuata per le aziende manifatturiere (-5,7 per cento dal -0,2 per cento di dicembre del 2014) e delle costruzioni (-5,7 per cento dal -2,9); i prestiti alle imprese dei servizi sono diminuiti del 2,6 per cento.

La flessione delle erogazioni al comparto manifatturiero è stata determinata principalmente dagli andamenti negativi delle imprese metallurgiche, della chimica e farmaceutica e della carta e stampa (cfr. tav. a22) cui si contrappone la dinamica positiva dei finanziamenti all'industria tessile e della gomma e plastica. È proseguito il calo dei finanziamenti alle imprese nel settore energetico. Per quanto riguarda i servizi sono risultati ancora in diminuzione i prestiti al commercio e alle attività immobiliari a fronte di un aumento di quelli alle aziende dell'informazione e della comunicazione.

Riflettendo la debolezza degli investimenti produttivi, i prestiti a medio-lungo termine hanno continuato a diminuire a ritmi più sostenuti che in passato; inoltre, nel corso dell'anno si è intensificata la contrazione dei prestiti più strettamente connessi alla gestione del portafoglio commerciale (quali gli anticipi e gli altri crediti autoliquidanti) e le aperture in conto corrente.

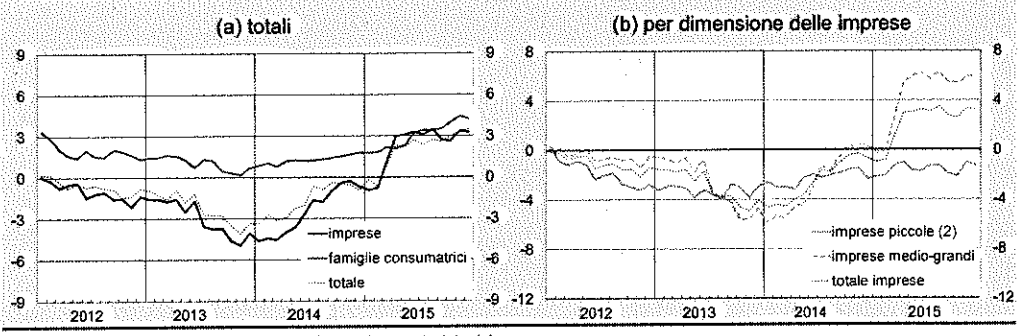
Il costo dell'indebitamento bancario per le imprese si è ridotto: alla fine del 2015 i tassi di interesse bancari sui finanziamenti a breve termine alle imprese sono scesi al 4,8 per cento, dal 5,3 per cento dell'ultimo trimestre dell'anno precedente (cfr. tav. a25).

Provincia di Bolzano

I prestiti bancari. – Nel 2015 i crediti bancari alla clientela residente in provincia di Bolzano sono cresciuti del 3,5 per cento (calavano dello 0,9 per cento alla fine del 2014; fig. 4.3.a e tav. 4.2). Su questo andamento ha inciso principalmente l'incremento dei finanziamenti al settore produttivo, in particolare alle imprese di dimensione maggiore che sono aumentati del 6,0 per cento (fig. 4.3.b); tale crescita è stata indotta da alcune operazioni di importo rilevante, al netto delle quali la dinamica dei crediti bancari è comunque risultata positiva. Il credito alle piccole imprese ha continuato a calare (-1,3 per cento). Sulla base di dati provvisori, nel primo trimestre del 2016 la crescita dei prestiti alle imprese ha leggermente rallentato.

Figura 4.3

Prestiti bancari in provincia di Bolzano (1)
(dati mensili, variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Tavola 4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica in provincia di Bolzano (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Amministrazioni pubbliche	Settore privato						Totale
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)		Famiglie consumatrici	
						Totale piccole imprese	Famiglie produttrici (3)		
Dic. 2013	-13,9	-2,9	1,6	-4,1	-4,7	-3,0	-1,6	0,7	-3,4
Dic. 2014	-19,2	-0,2	-3,8	-0,7	0,3	-2,3	-1,7	1,8	-0,9
Mar. 2015	..	0,9	-12,7	1,0	2,4	-1,3	-0,4	2,2	0,8
Giu. 2015	-1,3	2,8	-9,4	3,3	6,3	-1,7	0,3	3,2	2,7
Set. 2015	-8,5	3,0	3,7	2,7	5,5	-1,9	1,8	3,5	2,6
Dic. 2015	-6,3	3,8	11,5	3,3	6,0	-1,3	2,7	4,2	3,5
Mar. 2016 (4)	-13,0	3,4	20,6	2,4	5,1	-2,1	2,6	4,5	2,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Secondo le indicazioni fornite dagli intermediari in occasione dell'indagine RBLS, la domanda di finanziamento delle imprese è tornata a crescere, anche nella componente connessa agli investimenti; le condizioni di offerta sono rimaste stabili (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito in provincia di Bolzano*).

Nel corso del 2015 i prestiti concessi alle famiglie consumatrici hanno continuato ad aumentare: a dicembre il tasso di crescita era del 4,2 per cento (1,8 per cento dodici mesi prima). Secondo dati provvisori nei primi tre mesi del 2016 tale dinamica risulterebbe confermata.

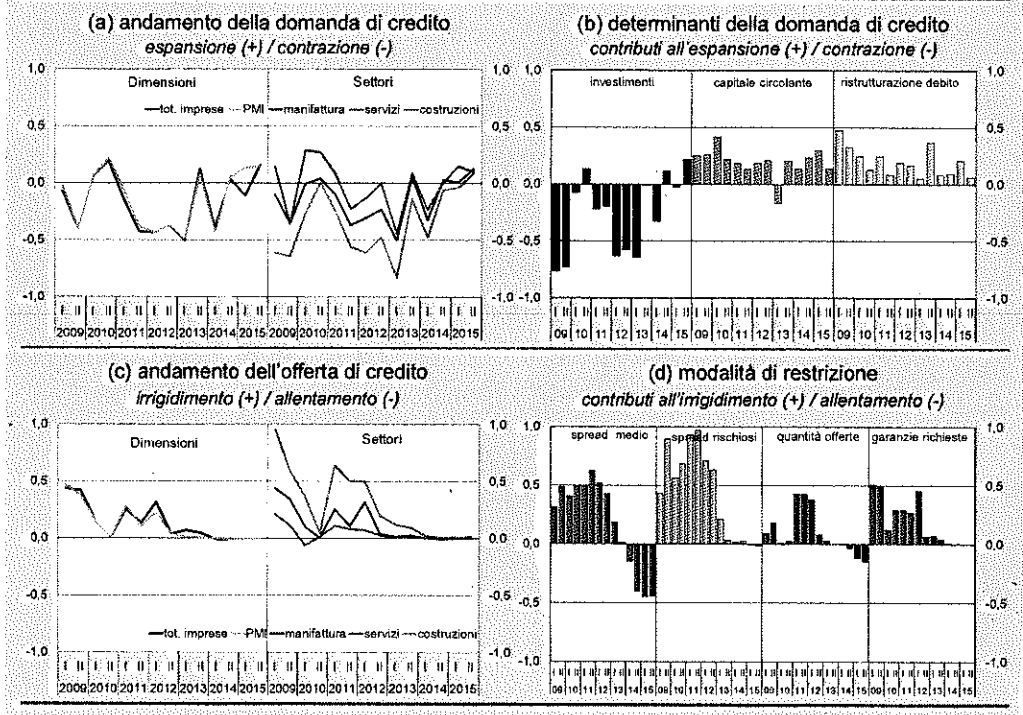
LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI BOLZANO

Sulla base dei risultati dell'indagine RBLS, in provincia di Bolzano la domanda di credito da parte delle imprese è tornata a crescere nel secondo semestre del 2015, sostenuta da tutti i settori di attività economica; per la prima volta da fine 2010 i segnali espansivi hanno riguardato anche il comparto delle costruzioni (fig. r6.a).

Le richieste di credito sono state destinate al finanziamento del capitale circolante, grazie al consolidamento dell'attività economica e, in misura più contenuta, delle operazioni di ristrutturazione del debito; nella seconda parte del 2015 è tornata a crescere anche la componente legata alle attività di investimento (fig. r6.b).

Figura r6

Condizioni del credito alle imprese in provincia di Bolzano
(indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche con sede in regione.
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggiore dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2014.

Dal lato dell'offerta, le condizioni praticate dagli intermediari nella concessione dei finanziamenti sono rimaste complessivamente stabili nel 2015 (fig. r6.c). Sono significativamente migliorate le condizioni di costo praticate alle imprese meno rischiose (fig. r6.d).

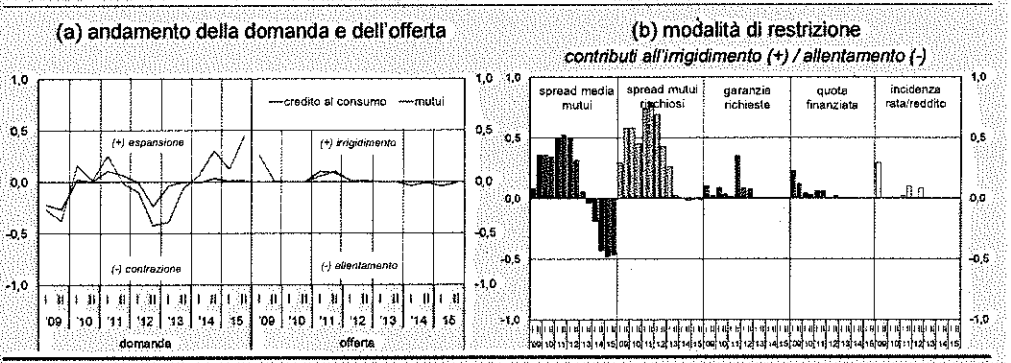
Sulla base delle previsioni formulate dagli intervistati, il recupero della domanda di prestiti delle imprese e la stabilità nelle condizioni di offerta dovrebbero proseguire anche nel primo semestre del 2016.

Nella seconda metà del 2015, la ripresa della domanda di credito da parte delle famiglie si è ulteriormente consolidata: in particolare, sono aumentate le richieste finalizzate all'acquisto di abitazioni a fronte di una sostanziale stabilità della componente legata al credito al consumo (fig. r7.a).

Le politiche di offerta del credito alle famiglie si sono mantenute complessivamente invariate anche nel corso del 2015. Gli operatori intervistati segnalano un miglioramento negli spread applicati alla media dei mutui; la stabilità nei criteri di erogazione si è esteso anche alle posizioni più rischiose, dove si è interrotta la tendenza all'inasprimento delle condizioni di costo praticate (fig. r7.b).

Figura r7

Condizioni del credito alle famiglie consumatrici in provincia di Bolzano
***(indici di diffusione)* (1)**



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche con sede in regione.
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Nel 2015 i crediti concessi dalle Raiffeisen (inclusa Cassa Centrale Raiffeisen) a imprese e famiglie residenti in Alto Adige hanno continuato a presentare una dinamica espansiva: i finanziamenti sono cresciuti dell'1,3 per cento, a tassi analoghi a quelli registrati nel 2014 ma inferiori rispetto a quelli delle altre banche (5,2 per cento). A dicembre i prestiti alle famiglie consumatrici sono aumentati del 4,1 per cento (4,3 per le altre banche), quelli alle imprese dello 0,4 (5,5 per gli altri intermediari). La quota di mercato delle Raiffeisen nei confronti della clientela di riferimento è scesa di un punto percentuale al 42,0 per cento.

Il credito alle famiglie. – Nel 2015 i prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici sono aumentati del 4,0 per cento (1,0 nel Nord Est e 0,8 in Italia; cfr. tav. a20) dall'1,6 per cento di fine 2014.

La crescita è stata più intensa rispetto all'anno precedente sia per i mutui per l'acquisto di abitazioni (6,1 dal 3,1 per cento) sia per il credito al consumo (3,7 dall'1,4 per cento).

Nel 2015 l'incidenza delle nuove erogazioni per l'acquisto di abitazioni a tasso variabile è diminuita al 69,2 per cento (era il 91,4 per cento nel 2014; fig. 4.2.b). Il TAEG medio sulle nuove operazioni ha continuato a calare, portandosi al 2,4 per cento nel quarto trimestre del 2015 (dal 3,1 per cento del corrispondente periodo del 2014, cfr. tav. a25).

Secondo le risposte fornite da un campione di banche con sede in provincia di Bolzano intervistate in occasione della RBLS (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), i mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni erogati nel 2015 hanno in media coperto una percentuale del valore dell'immobile leggermente superiore a quella dell'anno precedente: il loan to value si è infatti attestato al 64,5 per cento (64,1 per cento nel 2014); come in Trentino, i finanziamenti con loan to value superiore all'80 per cento erano circa l'8 per cento (contro il 9,4 per cento del 2014). La durata media dei nuovi mutui si è ridotta di quasi 2 anni rispetto a quelli concessi l'anno precedente (pari a 17 anni). Il rapporto tra la rata di rimborso e il reddito familiare al momento dell'erogazione è stato in media del 35,7 per cento, in crescita di quasi mezzo punto percentuale rispetto al 2014. Quasi un quinto di tutti i mutui erogati era assistito da polizze assicurative (19,3 per cento, in aumento di 0,6 punti percentuali sul 2014).

*Alla fine del 2014 la Provincia autonoma di Bolzano ha deliberato l'avvio del programma Risparmio Casa/*Bausparen, *finalizzato a favorire le condizioni creditizie per la costruzione, l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa. Al mutuo* Bausparen *possono accedere tutti i residenti (da almeno cinque anni) in provincia di Bolzano, con un'età inferiore ai 55 anni, iscritti (da almeno otto anni) a un fondo pensione convenzionato e con una posizione previdenziale pari o superiore a 15.000 euro. Il programma si configura come una misura di stimolo generalizzato alla domanda per le abitazioni; la provincia di Bolzano, peraltro, si caratterizza per prezzi degli immobili elevati e che non hanno subito rilevanti flessioni negli ultimi anni (cfr. il riquadro:* I prezzi delle case e il gradiente centro-periferia*).*

Utilizzando fondi prestati (senza oneri aggiuntivi) da Alto Adige Finance spa (la finanziaria provinciale), le banche convenzionate possono erogare, assumendosi il rischio di credito, mutui con tasso fisso all'1,5 per cento e per un importo fino al doppio della posizione previdenziale (fino a un massimo di 200.000 euro). Secondo i dati forniti da Alto Adige Finance, dall'avvio operativo del progetto (nel luglio del 2015) al 31 gennaio 2016 sono stati prenotati fondi per un importo totale di poco superiore a 17 milioni di euro relativi a 224 richieste di mutuo, di cui 170 già liquidate; nel terzo trimestre del 2015 i mutui per l'acquisto delle abitazioni sono aumentati complessivamente di 61 milioni (32 milioni nello stesso periodo del 2014).

Il credito alle imprese. – In base ai dati della Centrale dei rischi, tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli concessi dalle società finanziarie, a dicembre del 2015 il credito alle imprese è cresciuto dello 0,7 per cento dal -2,2 per cento registrato alla fine del 2014 (-1,8 per cento nel Nord Est, -1,0 in Italia; cfr. tav. a21). La modesta crescita è stata sospinta dai prestiti al settore energetico che hanno compensato la flessione dei finanziamenti alle imprese manifatturiere e delle costruzioni.

La contrazione del credito all'industria manifatturiera (-3,9 per cento) è attribuibile soprattutto al comparto della metallurgia (che pesa quasi per un terzo dei prestiti complessivi), dei macchinari e dei mezzi di trasporto (cfr. tav. a22), mentre sono cresciuti i prestiti all'industria alimentare e della carta e stampa. È proseguita la diminuzione del credito alle imprese di costruzioni, sebbene in misura meno marcata rispetto alla fine del 2014. Nel terziario, si è registrata un'ulteriore flessione del credito alle imprese del commercio, mentre

i finanziamenti alle imprese che erogano servizi di alloggio e ristorazione sono tornati a crescere lievemente. Infine, i prestiti alle imprese del settore agricolo hanno accelerato ulteriormente.

Nel corso dell'anno le forme tecniche a scadenza protratta sono cresciute, riflettendo la ripresa degli investimenti produttivi; sono tornati a flettere in misura rilevante i prestiti più strettamente connessi alla gestione del portafoglio commerciale (quali gli anticipi e gli altri crediti autoliquidanti).

In base alle rilevazioni del quarto trimestre del 2015 il tasso di interesse a breve termine praticato alle imprese si è attestato al 3,3 per cento, in calo di quasi 120 punti base rispetto al corrispondente periodo del 2014 (cfr. tav. a25).

La qualità del credito

La persistenza degli effetti della crisi economica si è riflessa in provincia di Trento nel peggioramento della qualità del credito, specialmente per il settore produttivo, e nell'aumento della quota delle partite anomale sul totale dei prestiti. Coerentemente con la situazione congiunturale locale tali indicatori sono risultati in leggero miglioramento in Alto Adige.

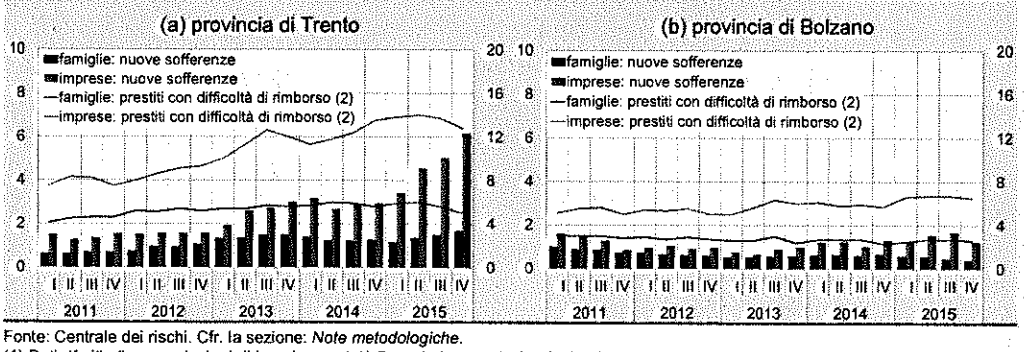
Provincia di Trento. – Nella media dei quattro trimestri terminanti a dicembre 2015 il flusso complessivo di nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo è stato pari al 4,8 per cento (dal 2,4 per cento del 2014; cfr. tav. a23). Per le imprese l'indicatore è passato dal 2,9 al 6,2 per cento (fig. 4.4.a); l'incremento è stato trainato dall'ingresso in sofferenza rettificata di alcune posizioni rilevanti nel settore delle costruzioni. I flussi di nuove sofferenze sono cresciuti anche nel comparto dei servizi (dal 2,3 al 5,8 per cento) mentre si sono sostanzialmente arrestati nel manifatturiero (dal 3,7 al 3,8 per cento). Il tasso di ingresso in sofferenza per le famiglie consumatrici è stato pari all'1,7 per cento nella media del 2015, in aumento di 0,4 punti.

Nel 2015 il peso delle partite deteriorate sul totale dei prestiti è aumentato sia per le famiglie sia per le imprese: il lieve calo della quota di deteriorati diversi dalle sofferenze non ha compensato il forte aumento della quota di sofferenze. Alla fine del 2015 il rapporto tra i crediti in sofferenza e i prestiti totali era pari al 6,5 per cento per le famiglie consumatrici (5,3 nel 2014) e al 14,9 per le imprese (10,8 nel 2014); la crescita dell'indicatore per il settore produttivo, comune a tutti i comparti d'attività, ha riguardato soprattutto le aziende delle costruzioni (11,0 punti, al 37,4).

Nel 2015 la qualità del credito erogato alle imprese dalle Casse rurali e da Cassa Centrale Banca è peggiorata: il tasso di ingresso in sofferenza è salito al 6,4 per cento dal 3,9 di dodici mesi prima e si è attestato su un livello leggermente più alto rispetto a quello delle altre banche operanti in provincia (5,9 per cento). L'aumento, più marcato per le imprese medio-grandi, è stato determinato principalmente dal settore delle costruzioni (13,6 per cento, dal 7,1), verso il quale le BCC sono più esposte. L'indicatore relativo alle famiglie consumatrici è salito all'1,8 per cento a fronte di un calo per le altre banche. È aumentata l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti (al 26,1 per cento dal 24,8 della fine del 2014) per effetto della crescita del peso delle sofferenze (dal 9,1 al 12,2): tale dinamica ha riguardato sia i prestiti alle famiglie sia quelli alle imprese, in particolare delle costruzioni.

Figura 4.4

Sofferenze e prestiti con difficoltà di rimborso (1)
(dati trimestrali; in percentuale dei prestiti)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I prestiti con difficoltà di rimborso comprendono, fino a dicembre 2014, i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; dal 2015 sono considerate le nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti. – (2) Scala di destra.

Provincia di Bolzano. – Nella media dei quattro trimestri del 2015 il tasso di ingresso in sofferenza è lievemente diminuito sia per le famiglie sia per le imprese (fig. 4.4.b e cfr. tav. a23). Il miglioramento è attribuibile ai finanziamenti alle imprese delle costruzioni, per le quali l'indicatore è calato al 3,2 per cento dal 4,5 di dicembre 2014. I flussi di nuove sofferenze sono lievemente cresciuti per le imprese manifatturiere mentre sono rimasti invariati per quelle dei servizi (0,9 per entrambi i comparti).

Alla fine del 2015 i prestiti in sofferenza hanno raggiunto il 6,1 per cento del totale dei prestiti alla clientela residente in provincia di Bolzano (5,4 per cento alla fine del 2014); l'incidenza è rimasta invariata per le famiglie consumatrici (al 2,8 per cento) mentre è aumentata per le imprese (al 5,3 dal 4,9 per cento). La quota dei prestiti che presentano altre anomalie nel rimborso è salita sia per le famiglie (al 2,6 dal 2,3 per cento) sia per le imprese (al 6,4 dal 5,7 per cento).

Il complesso delle Raiffeisen, inclusa la relativa Cassa Centrale, ha presentato tassi di ingresso in sofferenza inferiori a quelli medi del settore bancario, in calo per le famiglie consumatrici (allo 0,2 per cento dallo 0,6 della fine del 2014) e su valori prossimi a quelli dello scorso anno per le imprese (allo 0,8 per cento). Segnali di miglioramento della qualità del credito emergono anche dal rapporto tra prestiti deteriorati e totale dei prestiti alla clientela di riferimento che è rimasta stabile rispetto allo scorso anno (10,1 per cento): al lieve calo della quota di sofferenze si è contrapposto un modesto aumento di quella delle altre partite anomale.

Il risparmio finanziario

Nel 2015 i depositi detenuti presso le banche da famiglie e imprese sono aumentati in entrambe le province, sospinti dalla significativa espansione dei conti correnti, che hanno costituito una scelta privilegiata rispetto ad altre forme di risparmio, pur in presenza di un calo della loro remunerazione. È proseguito il processo di ricomposizione del portafoglio titoli in favore dei fondi comuni d'investimento e delle azioni, a fronte di una forte contrazione degli investimenti in obbligazioni, soprattutto bancarie, e in titoli di Stato.

Provincia di Trento. – A dicembre del 2015, i depositi bancari di famiglie e imprese sono cresciuti dell'8,8 per cento (5,2 per cento nel 2014; fig. 4.5.a e cfr. tav. a24).

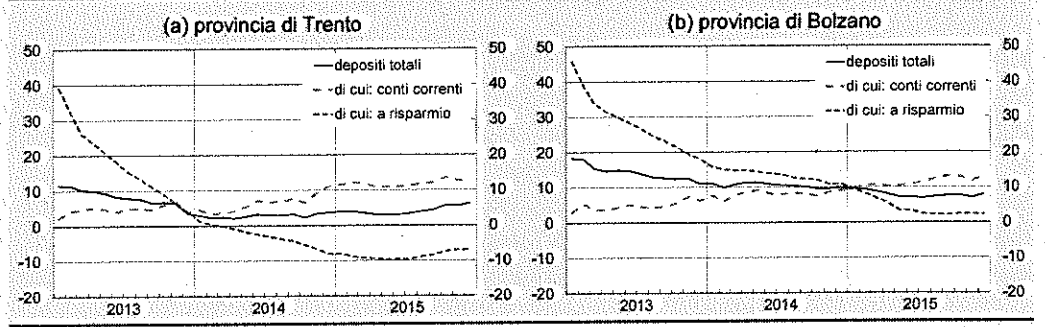
L'espansione è stata più intensa per le imprese (17,2 dal 10,1 per cento di dodici mesi prima), in ragione del marcato aumento della liquidità detenuta in conto corrente. L'accelerazione ha riguardato anche i depositi delle famiglie (6,2 dal 3,7 per cento) che rappresentano circa i due terzi del totale. L'aumento è stato trainato dalla componente dei conti correnti, a fronte di un calo dei depositi a risparmio, seppur meno marcato rispetto al 2014.

Il valore a prezzi di mercato dei titoli detenuti dalle famiglie in deposito presso il sistema bancario è diminuito dell'11,4 per cento su base annua. A fronte della flessione dei titoli di Stato e delle obbligazioni, sono marcatamente cresciute le azioni e, soprattutto, le quote di fondi comuni di investimento.

I tassi di interesse riconosciuti in media sui conti correnti sono calati di circa 3 decimi di punto, allo 0,3 per cento (cfr. tav. a25).

Figura 4.5

Depositi bancari delle famiglie consumatrici
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Provincia di Bolzano. – Nel 2015 i depositi bancari di famiglie e imprese sono aumentati dell'8,5 per cento, in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente (8,8 per cento; fig. 4.5.b e cfr. tav. a24). Tale dinamica è stata determinata principalmente dall'accelerazione dei depositi detenuti dalle imprese (9,9 per cento; 6,1 nel 2014); i depositi delle famiglie sono cresciuti del 7,9 per cento (dal 9,8 di dicembre 2014), sospinti dai conti correnti (13,3 per cento). Tali andamenti riflettono una preferenza per l'allocazione del risparmio verso forme tecniche facilmente liquidabili.

Il valore complessivo dei titoli a custodia delle famiglie consumatrici, valutati al *fair value*, è diminuito del 12,4 per cento: la contrazione è stata determinata dal forte calo delle obbligazioni bancarie (-28,1 per cento).

Nel quarto trimestre dell'anno il tasso di interesse sui conti correnti si è attestato allo 0,3 per cento, in diminuzione di 2 decimi di punto rispetto all'anno precedente (cfr. tav. a25).

La struttura del sistema finanziario e i bilanci delle BCC

Struttura del sistema finanziario. – Nel corso del 2015 le banche che operavano in provincia di Trento con almeno uno sportello sono passate da 70 a 67 unità (cfr. tav. a26); in particolare sono diminuiti gli intermediari con sede nel territorio provinciale

(a 43, di cui 41 Casse rurali), a seguito di due operazioni di aggregazione tra Banche di credito cooperativo e per l'incorporazione di Banca di Trento e Bolzano spa in un gruppo extra-provinciale (Intesa Sanpaolo spa). Il numero degli sportelli bancari si è ridotto di dieci unità a 504.

Nel mese di gennaio del 2015 si è perfezionata l'incorporazione della Cassa Rurale di Brentonico nella Cassa Rurale Mori Val di Gresta, che ha assunto la denominazione di Cassa Rurale Mori Brentonico Val di Gresta; nel mese di luglio ha iniziato a operare la Cassa Rurale Val Rendena, nata dall'incorporazione della Cassa Rurale di Strembo, Bocenago e Caderzone nella Cassa Rurale di Spiazzo e Javrè. Nei primi cinque mesi dell'anno in corso sono state deliberate ulteriori tre operazioni di concentrazione che hanno interessato otto intermediari.

In provincia di Bolzano le banche attive a dicembre del 2015 erano 68, due in meno rispetto all'anno precedente; tale variazione riflette operazioni societarie connesse alle ristrutturazioni di gruppi bancari nazionali. Il numero di intermediari con sede in provincia è rimasto invariato a 55, di cui 47 Casse Raiffeisen; il numero degli sportelli è diminuito a 384 (da 402).

All'inizio del 2016 è stato presentato il progetto di fusione per incorporazione della Cassa Raiffeisen di Nova Levante nella Cassa Raiffeisen Schlern-Rosengarten che prevede decorrenza degli effetti contabili, fiscali e civilistici dall'1 gennaio 2017.

I bilanci delle BCC. – Nel 2015 le BCC trentine (escludendo Cassa Centrale Banca) hanno registrato nel loro insieme una perdita di 133,5 milioni di euro al lordo delle imposte. La perdita aggregata è derivata sia dalla riduzione del margine di intermediazione (da 589,7 a 533,9 milioni), per effetto del calo delle erogazioni alla clientela residente e della riduzione del differenziale tra tassi attivi e passivi, sia dall'aumento delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati (da 367,7 a 378,6 milioni). Alla riduzione del risultato di gestione si è accompagnato anche l'aumento dei costi operativi a 288,8 milioni, di cui 13,1 per i contributi al Fondo di Risoluzione unico (SRF).

*I coefficienti patrimoniali del complesso delle Casse rurali sono lievemente aumentati rispetto allo scorso anno anche in conseguenza della diminuzione degli impieghi ponderati per il rischio: a dicembre del 2015 il capitale di migliore qualità (*Common Equity Tier 1, *CET1) e il totale dei fondi propri (*Total Capital, *TC) erano pari, rispettivamente, al 15,5 e al 15,9 per cento delle attività ponderate per il rischio (15,2 e 15,3 per cento rispettivamente a fine 2014).*

Le BCC altoatesine (escludendo Cassa Centrale Raiffeisen) hanno registrato a fine 2015 un utile al lordo dell'imposizione fiscale pari a 53,2 milioni di euro, in calo rispetto alla fine del 2014. La diminuzione del margine di intermediazione (360,8 milioni dai 367,6 di dodici mesi prima) è stata compensata dalla minore incidenza sul risultato di gestione delle rettifiche di valore che, rispetto al 2014, sono calate di 16,7 milioni portandosi a 61,3 milioni. Al buon risultato reddituale ha contribuito anche la sostanziale stabilità dei costi operativi al netto dei versamenti al SRF.

I principali coefficienti di patrimonializzazione delle BCC altoatesine sono cresciuti per effetto dell'aumento delle dotazioni patrimoniali: a dicembre dello scorso anno i rapporti tra CET1 e TC e attività ponderate per il rischio si sono attestati al 18,2 e al 18,4 per cento rispettivamente (dal 17,9 e 18,0 di dodici mesi prima), su valori superiori a quelli registrati dal complesso delle BCC italiane.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

5. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

La composizione della spesa

Sulla base dei *Conti Pubblici Territoriali* (CPT), nella media del triennio 2012-14 la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali è stata pari a 8.664 euro pro capite in provincia di Trento e a 8.810 euro in provincia di Bolzano, contro i 4.510 euro della media delle Regioni a statuto speciale (RSS; cfr. tav. a27). La spesa complessiva è diminuita rispettivamente del 3,7 e dello 0,7 per cento all'anno, a fronte di un calo del 2,6 per cento rilevato nelle altre RSS. Alla contrazione della spesa in conto capitale (pari, al netto delle partite finanziarie, all'11,5 per cento medio annuo in provincia di Trento e al 5,5 per cento in provincia di Bolzano) si è associata una modesta crescita delle erogazioni primarie correnti (0,2 e 1,0 per cento rispettivamente) che rappresentano quasi il 69 e il 75 per cento del totale. Una quota significativa di tali spese è assorbita dalle retribuzioni per il personale dipendente.

In base ai più recenti dati elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS), nella media del periodo 2012-14 il costo pro capite del personale degli enti territoriali e sanitari è stato pari a 1.727 euro in Trentino e a 2.029 euro in Alto Adige, livelli superiori a quelli della media delle RSS (1.224 euro) e dell'Italia (974 euro; cfr. tav. a28). Tali costi sono riconducibili agli addetti a tempo indeterminato per una quota di poco inferiore al 96 per cento in Trentino e al 92 per cento in Alto Adige (a fronte del 92,5 per cento nelle RSS e del 96 per cento in Italia). Tra il 2012 e il 2014 in provincia di Trento il costo per addetto delle Amministrazioni locali è aumentato dello 0,63 per cento medio annuo, nonostante il calo degli addetti (-0,73 per cento), in particolare provinciali e comunali; in provincia di Bolzano il costo per addetto degli enti territoriali e sanitari è cresciuto dell'1,13 per cento medio annuo, in gran parte per effetto dell'aumento del numero di addetti dei Comuni (0,67 per cento) e del comparto della sanità (0,44 per cento), a fronte di un calo di quelli provinciali (-0,48). La flessione del personale in Trentino è stata inferiore a quella registrata nella media delle RSO e dell'Italia (pari rispettivamente a -1,26 e -1,55 per cento medio annuo tra il 2012 e il 2014); in Alto Adige il personale è cresciuto dello 0,26 per cento. Nello stesso periodo in entrambe le province il numero di addetti sulla popolazione residente è stato più elevato rispetto a quello delle aree di paragone (gli addetti ogni 10.000 abitanti erano 345 in provincia di Trento e 369 in provincia di Bolzano, a fronte di 273 nelle RSS e 206 in Italia). Nel confronto territoriale occorre tenere conto che la dotazione di personale di ogni ente e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario sui quali può incidere in modo significativo l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati o equiparati a quelli pubblici (cfr. il paragrafo: La sanità*).*

In entrambe le province, la contrazione della spesa in conto capitale ha riflesso in gran parte il calo degli investimenti fissi (cfr. tav. a29).

In rapporto al PIL provinciale gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali sono stati pari al 4,3 per cento in provincia di Trento e al 4,1 per cento in provincia di Bolzano nella media del periodo 2012-14. Il dato è superiore di circa 2 punti percentuali alla media delle RSS e, in misura ancora maggiore, a quella italiana (1,2 per cento). In Trentino la spesa per investimenti in rapporto al PIL si è progressivamente ridotta nel corso del triennio; in Alto Adige, dopo essere lievemente cresciuta nel 2013, è tornata a calare nel 2014. Secondo informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici), nel 2015 le erogazioni di cassa per investimenti sostenuti dalle Amministrazioni locali sono ulteriormente diminuite in provincia di Trento (-3,6 per cento) mentre sono cresciute del 2,9 per cento in provincia di Bolzano, in misura meno intensa rispetto a quanto rilevato nella media delle RSS (8,2 per cento; 11,0 per cento nella media nazionale).

Sotto il profilo degli enti erogatori, nel 2014 gli investimenti dei Comuni sono cresciuti al 54 per cento della spesa complessiva in Trentino e sono rimasti stabili al 45 per cento in Alto Adige. Le Province autonome e le Aziende sanitarie locali (ASL) hanno contribuito alla spesa totale per circa il 35 per cento in Trentino e il 48 per cento in Alto Adige, anche per il rilievo assunto dalla sanità, che rappresenta la principale funzione di spesa degli enti decentrati.

LE PARTECIPATE DELLE PROVINCE AUTONOME

L'analisi delle società partecipate dagli enti pubblici riveste una particolare rilevanza nell'ambito dello studio della finanza pubblica, soprattutto in un contesto, come quello delle Province autonome di Trento e di Bolzano, che si caratterizza per un elevato numero di competenze e, quindi, per un'autonomia di spesa significativamente superiore rispetto alle altre Regioni. Utilizzando una pluralità di fonti statistiche (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), sono stati ricostruiti alcuni indicatori di bilancio riguardanti le società controllate o partecipate (con almeno il 20 per cento del capitale sociale) sia direttamente dalle Province autonome (partecipazione diretta) sia indirettamente (primo livello di partecipazione indiretta).

Provincia di Trento. – Al 31 dicembre 2015 le società riconducibili alla Provincia autonoma di Trento erano 51, di cui 14 partecipate direttamente. Secondo gli ultimi dati disponibili per ciascuna impresa, il numero complessivo dei dipendenti delle società partecipate era circa 4.000 (i dipendenti della Provincia erano circa 4.700; cfr. tav. a28), divisi in misura simile tra le partecipate dirette e indirette.

L'onere gravante sul bilancio provinciale nel 2015 (dato che include gli importi liquidati a qualsiasi titolo dalla Provincia), disponibile per le sole partecipate dirette, ammontava a oltre 422 milioni di euro, quasi il triplo rispetto all'anno precedente. A questo aumento hanno contribuito in misura prevalente l'Istituto trentino per l'edilizia abitativa spa (ITEA) e Patrimonio del Trentino spa, che hanno beneficiato di concessioni di credito da parte della Provincia (rispettivamente per 163 e 24 milioni di euro circa) finalizzate all'estinzione anticipata di debiti contratti in precedenza (cfr. il paragrafo: *Il debito* del capitolo 6); a ciò si è aggiunta la contabilizzazione dell'aumento di capitale di Patrimonio del Trentino spa effettuato nel 2014 mediante il conferimento di beni in natura (per circa 42 milioni di euro).

Nel 2014, ultimo anno per cui sono disponibili informazioni di bilancio, l'insieme delle società partecipate dalla Provincia di Trento ha registrato un utile di circa 114 milioni di euro, in aumento del 60 per cento circa rispetto al 2013; il risultato è stato trainato dal Gruppo Dolomiti Energia, che ha conseguito un utile di oltre 120 milioni di euro. Poco meno della metà delle partecipate è risultata in perdita: si tratta di aziende relativamente piccole (molte delle quali operano nella gestione di impianti funiviari e sciistici) che rappresentano il 7,9 per cento dell'attivo complessivo delle partecipate nel 2014.

Nell'aprile del 2016 la Giunta provinciale ha approvato un progetto finalizzato alla razionalizzazione delle partecipazioni della Provincia; il piano prevede una possibile riduzione del numero di partecipate dirette per favorire economie di scopo nelle attività delle diverse imprese.

Provincia di Bolzano. – Al 31 dicembre 2015 le società riconducibili alla Provincia autonoma di Bolzano erano 33, di cui 15 partecipate direttamente.

Secondo gli ultimi dati disponibili per ciascuna impresa, il numero complessivo dei dipendenti delle società partecipate era di poco inferiore alle 1400 unità (i dipendenti della Provincia era poco meno di 5.000; cfr. tav. a28), i tre quarti dei quali riconducibili alle partecipate dirette.

L'onere gravante sul bilancio provinciale nel 2014 (ultimo dato disponibile), riscontrabile per le sole partecipate dirette, ammontava a 65,2 milioni di euro, in diminuzione di circa il 35 per cento rispetto all'anno precedente; a questa riduzione ha contribuito in misura prevalente Business Location Alto Adige spa (BLS), che ha inciso sul bilancio della Provincia per 16,5 milioni di euro (40,5 milioni nel 2013).

Nel 2014, ultimo anno per cui sono disponibili informazioni di bilancio, l'insieme delle società partecipate dalla Provincia di Bolzano ha registrato un utile di circa 94 milioni di euro, in aumento del 4,3 per cento rispetto al 2013; quasi il 90 per cento dell'utile complessivo è riconducibile a Società elettrica altoatesina spa (SEL) e a due società da essa controllate. Cinque società sono risultate in perdita: si tratta di due partecipate dirette e di tre partecipate indirette, che rappresentano poco meno del 3 per cento dell'attivo complessivo delle partecipate nel 2014.

In attuazione di quanto previsto dal *Piano operativo di razionalizzazione* approvato in data 31 marzo 2015 dalla Giunta provinciale, con effetto dal 1° gennaio 2016 SEL spa è stata fusa per incorporazione in una società veicolo, che è stata contestualmente trasformata in Alperia spa. Inoltre, TIS-Techno Innovation South Tyrol scpa, Agenzia Alto Adige Marketing (SMG) e un ramo di azienda di BLS sono stati accorpati, con effetto dal 1° gennaio 2016, in Innovation Development Marketing Südtirol - Alto Adige (IDM), azienda speciale con personalità giuridica di diritto pubblico di proprietà della Provincia e della Camera di commercio di Bolzano.

La sanità

Sulla base dei conti consolidati delle Aziende sanitarie locali (ASL) e di quelle ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), nel 2014 il costo complessivamente sostenuto dalle strutture sanitarie ubicate in Trentino-Alto Adige è stato di poco superiore a 1,2 miliardi di euro in ciascuna provincia (pari al 2,1 per cento del totale nazionale; cfr. tav. a30).

Nel triennio 2012-14 la spesa complessiva (al netto delle svalutazioni) è aumentata in media dello 0,5 per cento l'anno in provincia di Trento e del 2,3 in provincia di Bolzano (0,2 per cento nelle RSS e 0,4 nella media italiana).

Nel 2014 i costi della gestione diretta hanno rappresentato quasi il 67 per cento del totale in provincia di Trento e l'80 per cento in quella di Bolzano (73,7 per cento nella media delle RSS e 65,9 per cento in Italia). Rispetto al 2013, tali costi sono aumentati rispettivamente dello 0,6 e dello 0,7 per cento, sospinti dalla crescita della spesa per l'acquisto di beni e servizi (1,9 per cento in provincia di Trento e 1,1 per cento in provincia di Bolzano). Le spese per il personale, che incidono per oltre la metà del totale, sono invece rimaste sui livelli dell'anno precedente in provincia di Trento mentre si sono ridotte del 2,4 per cento in quella di Bolzano.

I costi dell'assistenza fornita attraverso enti convenzionati e accreditati sono calati dell'1,1 per cento in provincia di Trento, grazie alla riduzione di tutte le principali voci di spesa e, in particolare, della spesa ospedaliera accreditata (-3,5 per cento) e della spesa farmaceutica convenzionata (-1,4 per cento, riflettendo in parte lo spostamento verso forme di distribuzione diretta). In provincia di Bolzano i costi dell'assistenza fornita attraverso enti convenzionati e accreditati sono aumentati del 2,9 per cento, soprattutto per effetto della crescita delle prestazioni (4,3 per cento), delle erogazioni per i medici di base (1,3 per cento) e della spesa farmaceutica convenzionata (3,5 per cento), a fronte della flessione della spesa ospedaliera accreditata (-5,7 per cento).

In base a dati ancora provvisori, nel 2015 i costi della gestione diretta sono ulteriormente aumentati in Trentino mentre sono diminuiti in Alto Adige; con riferimento ai costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati, invece, le tendenze osservate in entrambe le province nel 2014 risultano confermate anche nel 2015.

Depurando dal costo complessivo il saldo della mobilità interregionale (pari alla differenza tra i ricavi ottenuti per fornire l'assistenza nelle strutture sanitarie delle province autonome a non residenti e le spese per l'assistenza in altre regioni di residenti in Trentino-Alto Adige) è possibile valutare il costo sostenuto per i soli residenti. Nella media del triennio 2012-14 tale costo è stato pari a 2.288 euro pro capite in provincia di Trento e a 2.343 euro pro capite in provincia di Bolzano, valori superiori alla media delle RSS e a quella italiana (pari rispettivamente a 2.135 e 1.907 euro).

Il 10 febbraio 2015 la Giunta della Provincia di Bolzano ha approvato un documento programmatico finalizzato al contenimento della spesa per la sanità in Alto Adige. Il documento prevede una riorganizzazione delle strutture esistenti e dei processi aziendali, una possibile riduzione dei punti nascita, un incremento delle spese sostenute dai pazienti – in particolare nell'ambito delle prestazioni che non rientrano nei Livelli essenziali di assistenza (c.d. prestazioni extra-LEA) – e una revisione delle esenzioni dal pagamento del ticket per l'accesso al pronto soccorso. Secondo le stime della Provincia, a legislazione vigente, la spesa sanita-

ria aumenterebbe complessivamente di 100 milioni nel quinquennio 2016-2020; la riforma riuscirebbe a contenere tale incremento a 48 milioni di euro, se fosse approvata interamente, e a 58 milioni, se invece fosse stralciato l'intervento sui punti nascita.

La spesa dei fondi europei

Fondi strutturali: ciclo di programmazione 2007-2013. – Nel ciclo di programmazione 2007-2013, le province di Trento e di Bolzano rientravano nell'obiettivo Competitività (insieme alle altre regioni del Centro Nord e ad Abruzzo, Molise e Sardegna). La dotazione finale dei Programmi Operativi Regionali (POR) è stata pari complessivamente a 280 milioni di euro in provincia di Trento e 175 milioni in quella di Bolzano.

La dotazione finale dei POR altoatesini è inferiore di 60 milioni di euro rispetto a quella prevista all'inizio del ciclo di programmazione. Sulla riduzione ha inciso sia il disimpegno automatico di fondi europei derivante dal mancato raggiungimento degli obiettivi di spesa a fine 2014, sia il trasferimento di risorse al Piano di azione per la coesione (cfr. L'economia delle regioni italiane, *giugno 2013), effettuato allo scopo di fronteggiare il rischio di ulteriori penalizzazioni.*

A dicembre 2015 la spesa certificata si attestava nel complesso al 94,0 per cento della dotazione in provincia di Trento e all'88,1 per cento in quella di Bolzano (era 88,0 e 82,5 per cento, rispettivamente, nella media delle regioni dell'obiettivo Competitività e a livello nazionale). Il consuntivo della spesa certificata sarà disponibile solo dopo il 31 marzo 2017 (termine entro il quale è possibile presentare la richiesta di rimborso delle spese erogate fino a dicembre 2015). Secondo informazioni rilasciate dall'Agenzia per la coesione territoriale, relative ai flussi finanziari monitorati dalla Ragioneria generale dello Stato e non sempre già rendicontati alla Commissione europea, i pagamenti relativi al POR FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) a fine 2015 erano pari al 98 per cento in Trentino e al 92 per cento in Alto Adige; quelli relativi al POR FSE (Fondo sociale europeo) avrebbero superato l'obiettivo del 100 per cento in provincia di Trento ed erano pari al 98 per cento in quella di Bolzano.

Usando i dati forniti dal sito OpenCoesione, è possibile ottenere informazioni dettagliate sui progetti co-finanziati dai fondi strutturali europei nel ciclo 2007-2013. In provincia di Trento l'acquisto di servizi, gli incentivi alle imprese e i contributi a famiglie hanno assorbito oltre il 90 per cento degli importi; in provincia di Bolzano le spese si sono concentrate prevalentemente nell'acquisto di servizi e nella realizzazione di opere pubbliche (92,6 per cento; cfr. tav. a31). Con riferimento al tema dell'intervento, la spesa effettuata in entrambe le province si differenzia rispetto al resto dell'obiettivo Competitività per un maggiore peso dell'occupazione, istruzione e inclusione sociale.

Fondi strutturali: ciclo di programmazione 2014-2020. – Per il ciclo di programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali, le province di Trento e di Bolzano fanno parte delle regioni "più sviluppate" (insieme al resto del Centro Nord) e sono destinatarie di due POR ciascuna, uno connesso al FESR e l'altro al FSE. La dotazione complessiva dei POR trentini è pari a 219 milioni, quella dei POR altoatesini è di 273 milioni; in entrambe le province la metà dei fondi è di fonte europea.

In base ai POR, gli interventi in materia di ricerca, innovazione e competitività saranno pari al 37,8 per cento nella provincia di Trento e al 24,0 per cento in quella di Bolzano (le rispettive quote per le regioni "più sviluppate" e l'Italia sono pari al 32,1 e 29,4 per cento; cfr. tav. a32). I fondi destinati all'ambiente, alla sostenibilità energetica e alla mobilità saranno il 9,9 e il 24,0 per cento, rispettivamente, in Trentino e in Alto Adige (a fronte del 14,6 per le regioni "più sviluppate" e del 31,3 per l'Italia); una quota rilevante dei fondi sarà destinata agli interventi sul mercato del lavoro e il capitale umano in entrambe le province (47,3 per cento in provincia di Trento e 46,5 in quella di Bolzano; 48,6 per le regioni "più sviluppate" e 35,3 per l'Italia).

Soprattutto con riferimento al tema della ricerca, innovazione e competitività delle imprese, nel ciclo di programmazione 2014-2020 l'accesso ai fondi strutturali europei è stato condizionato alla redazione, da parte di Regioni e Province autonome, di una Strategia di specializzazione intelligente *(*Smart Specialisation Strategy*), con l'obiettivo di evitare la frammentazione delle risorse incanalandole verso un numero limitato di settori prioritari in cui la regione presenta già un vantaggio competitivo. Per la provincia di Trento sono stati individuati quattro settori di specializzazione: agrifood, qualità della vita, energia e ambiente e meccatronica. Per la provincia di Bolzano i comparti sono sei: energia e ambiente, tecnologie alpine, tecnologie agroalimentari, ICT e automazione, industrie creative e trattamenti di cura naturali e tecnologie medicali.*

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. – Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) dell'Unione Europea (UE) è finalizzato alla crescita economica e sociale delle aree rurali con l'obiettivo di sostenere il reddito, incentivare le attività economiche e l'occupazione ed evitare lo spopolamento dei territori caratterizzati da un'elevata incidenza del settore agricolo e bassa densità della popolazione. In Italia la politica di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 verrà attuata mediante un PSR nazionale e 21 piani regionali. Nel corso del 2015 la Commissione europea ha approvato i PSR delle province di Trento e di Bolzano, classificando entrambi i territori (con l'esclusione dei comuni capoluogo) come aree rurali con problemi di sviluppo.

In provincia di Trento le risorse pubbliche del PSR ammontano complessivamente a 301,5 milioni di euro, il 43 per cento dei quali (129,5 milioni) provenienti dalla UE con il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR); i restanti 172 milioni saranno finanziati con risorse nazionali (120,3 milioni) e dalla Provincia autonoma di Trento (51,6 milioni). Nel confronto con il ciclo di programmazione 2007-2013, le risorse disponibili sono risultate in crescita dell'8,1 per cento.

Quasi la metà dei fondi sarà destinata al miglioramento e alla salvaguardia della biodiversità, con particolare riferimento alle aree ad alto valore naturalistico. Un quarto dei fondi sarà investito nella potenziamento della competitività delle aziende agricole, attraverso l'ammodernamento e la diversificazione delle loro attività e promuovendo il ricambio generazionale, anche mediante un premio di 40.000 euro per l'insediamento di giovani agricoltori. I rimanenti fondi saranno spesi nel sostegno ai comuni in aree rurali, nella riduzione delle emissioni di carbonio e in contributi agli investimenti per la competitività dei prodotti agricoli.

In provincia di Bolzano il finanziamento pubblico supera i 366 milioni di euro, di cui oltre 158 finanziati dalla UE, 146 di cofinanziamento nazionale e 63 a carico della Provincia di Bolzano. Rispetto al precedente ciclo, le risorse sono aumentate dell'11 per cento.

Anche in Alto Adige circa la metà dei fondi sarà destinata alla conservazione ambientale, finalizzata principalmente al contrasto all'erosione dei suoli e alla gestione delle risorse idriche; un quinto delle risorse sarà destinato alla riduzione delle emissioni di carbonio; i fondi restanti saranno ripartiti tra i seguenti obiettivi: ricambio generazionale nelle aziende agricole, competitività dei prodotti agricoli e inclusione sociale nelle aree rurali.

INDICATORI TERRITORIALI DI SVILUPPO

Da oltre un decennio l'Istat mette a disposizione la banca dati "*Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*", una vasta gamma di informazioni sulle condizioni socio-economiche dei singoli territori, realizzata anche con la finalità di accrescere l'insieme delle conoscenze utili per le politiche di coesione. La banca dati contiene un ampio numero di indicatori, aggiornati con cadenza mensile, raggruppati a seconda delle aree d'intervento. Gli oltre 150 indicatori della banca dati sono stati suddivisi in base agli 11 obiettivi tematici individuati dall'Accordo di partenariato 2014-2020 (cfr. la sezione *Note metodologiche*).

Nel 2014 i tre quarti degli indicatori delle due province registrava una performance migliore rispetto alla media del paese (tav. r2). Gli indicatori che si collocavano nel primo quartile della rispettiva distribuzione regionale erano il 58 per cento in provincia di Trento e il 63 per cento in quella di Bolzano. La distanza rispetto alla miglior performance regionale, espressa in termini percentuali, era del 34 per cento in Trentino e del 27 per cento in Alto Adige. Il ranking medio degli indicatori, calcolato con riferimento alle 21 regioni e province autonome, si collocava al sesto posto per entrambe le province.

In un quadro complessivamente positivo, la provincia di Trento manifesta una performance relativamente inferiore nella ricerca e innovazione, nella capacità istituzionale, nella competitività delle piccole e medie imprese e nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio; il posizionamento della provincia è più favorevole se si considerano gli obiettivi di inclusione sociale, di istruzione e di occupazione.

La provincia di Bolzano manifesta ritardi nella ricerca e nell'innovazione (è quattordicesima su 21) e, in misura meno marcata, nella transizione verso l'utilizzo di fonti di energia meno inquinanti; il posizionamento è molto favorevole per il complesso degli altri indicatori e, in particolare, per le infrastrutture di trasporto, per l'occupazione e per l'inclusione sociale.

Tavola r2

Gli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo nel 2014 (1)

(valori percentuali e unità)

OBIETTIVI TEMATICI	Quota di indicatori migliori rispetto alla media nazionale	Quota di indicatori nel miglior quartile	Distanza rispetto alla miglior performance regionale (4)	Media del ranking degli indicatori	Numero indicatori
			Provincia di Trento		
Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	50,0	50,0	42,4	8,9	8
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	66,7	58,3	35,5	7,2	12
Competitività delle piccole e medie imprese	56,0	40,0	44,9	8,0	25
Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio	54,5	27,3	60,5	9,3	11
Adattamento al cambiamento climatico e tutela dell'ambiente (2)	81,8	59,1	36,9	6,2	22
Sistemi di trasporto sostenibili e principali infrastrutture di rete	80,0	60,0	37,0	5,4	5
Occupazione sostenibile e di qualità; mobilità dei lavoratori	92,0	68,0	24,0	5,2	25
Inclusione sociale	83,3	61,1	27,2	6,3	18
Istruzione e formazione professionale	95,2	85,7	14,5	3,4	21
Capacità istituzionale e efficienza dell'amministrazione pubblica	50,0	50,0	46,9	9,2	6
Totale	75,2	58,2	34,1	6,5	153
Di cui: indicatori di risultato dell'accordo di partenariato (3)	*71,0*	*58,1*	*37,9*	*6,7*	*62*
			Provincia di Bolzano		
Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	25,0	12,5	70,9	14,4	8
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	75,0	66,7	28,9	5,5	12
Competitività delle piccole e medie imprese	64,0	60,0	34,2	6,5	25
Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio	54,5	27,3	51,1	7,7	11
Adattamento al cambiamento climatico e tutela dell'ambiente (2)	86,4	77,3	17,7	4,2	22
Sistemi di trasporto sostenibili e principali infrastrutture di rete	100,0	100,0	-	1,0	5
Occupazione sostenibile e di qualità; mobilità dei lavoratori	92,0	92,0	8,9	2,8	25
Inclusione sociale	83,3	50,0	31,7	7,1	18
Istruzione e formazione professionale	71,4	52,4	24,4	7,1	21
Capacità istituzionale e efficienza dell'amministrazione pubblica	83,3	83,3	19,2	3,8	6
Totale	75,2	63,4	27,1	5,9	153
Di cui: indicatori di risultato dell'accordo di partenariato (3)	*75,8*	*61,3*	*28,7*	*6,2*	*62*

Fonte: Istat, elaborazioni su dati Istat, *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Per alcuni indicatori l'anno di riferimento è il 2013 o in alternativa il 2012 per motivi di disponibilità dei dati. – (2) Gli Obiettivi tematici 5 e 6 sono stati raggruppati per ridotta numerosità degli indicatori nelle singole categorie. – (3) L'accordo di partenariato ha previsto un gruppo di indicatori statistici al fine di monitorare i progressi verso i risultati e svolgere le valutazioni di impatto delle politiche. – (4) Gli indicatori sono stati normalizzati e per ciascuno di essi è stata calcolata la distanza relativa in termini percentuali rispetto al valore raggiunto dalla regione più virtuosa.

6. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate correnti

Struttura e dinamica nell'ultimo triennio. – Nella media del triennio 2012-14 le entrate correnti pro capite sono state pari a 7.866 euro l'anno per la Provincia di Trento e a 8.727 euro l'anno per quella di Bolzano (3.926 nella media delle RSS); su base annua sono diminuite, rispettivamente, del 4,6 e dell'1,3 per cento (-4,6 per cento nelle RSS; cfr. tav. a33).

Secondo i dati di rendiconto nel 2015 le entrate correnti delle Province autonome sono state pari a 3,9 miliardi di euro per la Provincia di Trento (-3,2 per cento rispetto al 2014) e a 4,7 miliardi per la Provincia di Bolzano (in crescita dell'1,9 per cento).

Nel periodo considerato i tributi propri pro capite (comprensivi delle devoluzioni di tributi erariali), pari a 7.547 euro per la Provincia di Trento e a 7.601 euro per quella di Bolzano, sono calati rispettivamente del 5,5 e dell'1,2 per cento in media all'anno.

Nel triennio 2012-14 le entrate correnti dei Comuni sono state pari a 1.328 euro pro capite nella provincia di Trento e a 1.705 euro nella provincia di Bolzano (1.053 euro nella media delle RSS) e sono aumentate rispettivamente dello 0,6 e dell'1,6 per cento (a fronte di una riduzione dello 0,4 per cento nella media delle RSS). I tributi propri dei Comuni sono stati pari a 342 euro pro capite nella provincia di Trento e a 372 euro in quella di Bolzano (390 nella media RSS), aumentando del 24,3 per cento in media all'anno nella provincia di Trento e del 27,4 per cento in quella di Bolzano (17,2 per cento nella media delle RSS); l'incremento riflette il maggior gettito delle imposte immobiliari (in crescita del 17,2 e del 32,3 per cento, rispettivamente in provincia di Trento e di Bolzano), legato alla reintroduzione del prelievo sull'abitazione principale. La dinamica nel triennio è stata influenzata dai criteri di contabilizzazione dell'imposta sui rifiuti, differenti a seconda del regime adottato (tariffa o tassa) e delle modalità di gestione del servizio; al netto della componente relativa ai rifiuti, le entrate tributarie sono aumentate del 19,8 per cento in Trentino e del 27,5 per cento in Alto Adige.

I trasferimenti erariali alla Provincia di Trento sono stati pari rispettivamente a 48 euro pro capite, in aumento del 19,4 per cento l'anno in media nel periodo considerato; quelli alla Provincia di Bolzano, che includono anche i rimborsi per le competenze delegate (quali la scuola), sono stati pari a 837 euro pro capite, in diminuzione del 3,3 per cento.

Le entrate extra-tributarie delle Province di Trento e Bolzano sono state pari, in media, rispettivamente a 209 e 274 euro pro capite, in aumento del 31,2 e del 4,6 per cento.

L'autonomia impositiva. – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro i limiti stabiliti dalla legge nazionale, aliquote ed eventuali agevolazioni sui tributi di loro competenza. Tra questi i più significativi in termini di gettito sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef.

In provincia di Trento l'aliquota ordinaria dell'IRAP per il 2015 è stata ridotta di 1,6 punti percentuali al 2,30 per cento (legge provinciale 22 aprile 2014, n. 1, modificata dalla legge provinciale 30 dicembre 2014, n. 14 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2015 e pluriennale 2015-17 della Provincia autonoma di Trento, legge finanziaria provinciale 2015). Per i soggetti che mantengono i livelli occupazionali o che attuano staffette generazionali vi sono ulteriori agevolazioni, che portano l'aliquota rispettivamente all'1,80 e all'1,60 per cento. Per quelli che incrementano stabilmente i livelli occupazionali l'aliquota per il 2015 è stata azzerata.

Anche per il 2015 è stato confermato l'azzeramento dell'imposta per un quinquennio per le nuove attività produttive intraprese sul territorio provinciale; si prevede, come negli anni passati, l'applicazione dell'aliquota maggiorata nella misura massima nazionale per gli esercizi ove sono collocati apparecchi di gioco.

In provincia di Bolzano l'aliquota ordinaria dell'IRAP è stata ridotta di 0,1 punti percentuali al 2,68 per cento (legge provinciale 26 settembre 2014, n. 7) per il periodo d'imposta 2015.

Rispetto allo scorso anno restano immutate le aliquote applicate a banche e società finanziarie, a società assicurative e a quelle esercenti attività in concessione (identiche a quanto fissato dalla normativa nazionale). Resta confermato il limite temporale del 31 dicembre 2015 per accedere all'agevolazione relativa alle nuove attività produttive intraprese sul territorio provinciale, consistente nell'esenzione dall'imposta per cinque anni.

Per il 2015 non sono state introdotte novità per l'addizionale provinciale all'Irpef: in entrambe le province, l'aliquota è rimasta all'1,23 per cento (livello base). Tenendo conto di tali agevolazioni, l'aliquota media teorica (che tiene conto della distribuzione dei redditi dei residenti) dell'addizionale all'Irpef è stata pari all'1,23 per cento in Trentino e allo 0,43 per cento in Alto Adige.

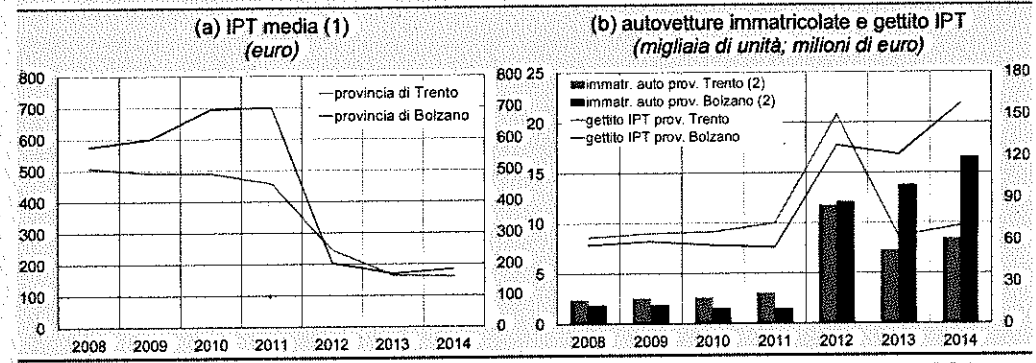
L'aliquota dell'imposta sull'assicurazione Rc auto è rimasta stabile al 9 per cento in entrambe le province (valore minimo legale). L'imposta provinciale di trascrizione (IPT) per gli atti soggetti a IVA è rimasta pari a 151 euro circa, in misura fissa, in entrambe le province (confermata fino al 31 dicembre 2016; fig. 6.2.a), a differenza delle altre regioni italiane, dove è calcolata in proporzione alla potenza del veicolo.

Secondo i dati dell'Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri (UNRAE) nel 2012, a seguito dell'introduzione dell'IPT in misura fissa (deliberazione della Giunta provinciale della Provincia di Trento del 9 marzo 2012, n. 468; legge provinciale della Provincia di Bolzano 21 dicembre 2011, n. 15), le immatricolazioni di autovetture sono aumentate a circa 85.000 in ciascuna provincia, da circa 20.000 in Trentino e 12.000 in Alto Adige nella media del triennio 2009-2011 (fig. 6.2.b). In provincia di Trento nella media dei due anni successivi le immatricolazioni sono poi calate a circa 55.000; il gettito derivante dall'IPT è duplicato nel 2012 per poi tornare al valore medio degli anni precedenti. Nella media del triennio 2012-14 le entrate derivanti dalla tassa automobilistica provinciale sono invece aumentate di circa un quarto rispetto al triennio precedente. In provincia di Bolzano nel biennio 2013-14 le immatricolazioni sono ulteriormente cresciute, portandosi a 110.000 medie annue; l'incremento registrato nel 2012 (133,0 per cento)

ha portato il gettito derivante dall'IPT su livelli stabilmente più elevati negli anni successivi. Le entrate derivanti dalla tassa automobilistica provinciale sono per contro rimaste costanti.

Figura 6.2

Imposta provinciale di trascrizione



Fonte: elaborazioni su dati dei Rendiconti annuali della Provincia autonoma di Trento e della Provincia autonoma di Bolzano, e dell'Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri (UNRAE).
(1) Rapporto tra il gettito accertato dell'IPT e il numero di autovetture immatricolate nell'anno. – (2) Scala destra.

Per quanto concerne i Comuni, l'autonomia impositiva si manifesta principalmente nella facoltà di variare le aliquote delle imposte immobiliari e dell'addizionale all'Irpef.

Per il 2015 non sono state introdotte novità per le imposte immobiliari dei comuni di entrambe le province (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, 2015).

In provincia di Bolzano le imposte comunali immobiliari previste dalle leggi statali (Tasi e Imu) sono state integralmente sostituite dall'imposta municipale immobiliare (Imi), istituita con legge provinciale 23 aprile 2014, n. 3.

Per quanto concerne l'addizionale comunale all'Irpef, ai Comuni è attribuita la facoltà sia di istituire il tributo sia di modificare l'aliquota. Come nel 2014, anche nel 2015 l'addizionale all'Irpef è stata applicata da un solo Comune trentino e da 12 Comuni altoatesini (a fronte di circa la metà dei Comuni delle RSS e dell'84 per cento della media nazionale).

Il debito

Nel corso del 2015 le Amministrazioni locali della provincia di Trento hanno quasi del tutto estinto il proprio debito (-83,4 per cento a 37 milioni); il debito di quelle della provincia di Bolzano è diminuito dell'8,2 per cento (a 598 milioni, lo 0,6 per cento del debito complessivo delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento). Nel complesso delle RSS il calo si è attestato al 13,9 per cento; a livello nazionale il debito degli enti decentrati ha registrato una riduzione del 6,5 per cento (cfr. tav. a34).

Il calo dell'indebitamento trentino è avvenuto principalmente attraverso l'estinzione anticipata dei prestiti bancari (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*

del capitolo 4); il peso dei finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti (CDP) è quindi sceso al 79 per cento (dal 92,4 per cento) mentre l'incidenza dei titoli emessi in Italia è salita all'11,6 per cento (dal 4,6 per cento). In provincia di Bolzano i prestiti erogati da banche italiane e dalla CDP hanno continuato a rappresentare la quasi totalità del debito.

Il debito delle Amministrazioni locali, in coerenza con i criteri metodologici dell'Unione europea, è calcolato escludendo le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato). In provincia di Bolzano il debito non consolidato coincide con quello consolidato in quanto le Amministrazioni locali altoatesine non hanno passività finanziarie con altre Amministrazioni pubbliche. In provincia di Trento, includendo anche tali passività (debito non consolidato) alla fine del 2015 il debito delle Amministrazioni locali sarebbe stato pari a 235 milioni (-47,9 per cento rispetto all'anno precedente).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2014	55
"	a2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2013	56
"	a3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2013	57
"	a4	Principali prodotti agricoli	58
"	a5	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali	58
"	a6	Esportazioni per settore	59
"	a7	Esportazioni per area geografica	60
"	a8	Importazioni per settore	61
"	a9	Importazioni per area geografica	62
"	a10	Movimento turistico	63
"	a11	Occupati e forza lavoro	64
"	a12	Assunzioni di lavoratori dipendenti	65
"	a13	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	66
"	a14	Immatricolati residenti, per area di immatricolazione	67
"	a15	Voto di diploma e indicatori di successo al primo anno, per area di provenienza	67
"	a16	Distribuzione dei segnali di vitalità industriale per grado di intensità tecnologica	68
"	a17	Maggiori realtà industriali per segnali di vitalità	69
"	a18	Indicatori economici e finanziari delle imprese	70

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a19	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	71
"	a20	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	72
"	a21	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca	73
"	a22	Prestiti alle imprese per branca di attività economica	74
"	a23	Nuove sofferenze e crediti deteriorati	75
"	a24	Il risparmio finanziario	76
"	a25	Tassi di interesse bancari	77
"	a26	Struttura del sistema finanziario	78

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav.	a27	Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi	79
"	a28	Pubblico impiego degli enti territoriali e del Servizio sanitario nazionale	80
"	a29	Spesa pubblica per investimenti fissi	80
"	a30	Costi del servizio sanitario	81
"	a31	POR 2007-2013 – Spesa per natura e tema dell'intervento	82
"	a32	POR 2014-2020 – Dotazione per obiettivo tematico	83
"	a33	Entrate correnti degli enti territoriali	84
"	a34	Il debito delle Amministrazioni locali	85

Tavola a1

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2014

(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2011	2012	2013	2014
	Provincia di Trento					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	565	3,5	4,9	-0,6	3,4	-2,3
Industria	3.689	22,6	1,2	-7,0	1,1	-1,0
Industria in senso stretto	*2.666*	*16,3*	*0,3*	*-7,1*	*1,9*	*-0,4*
Costruzioni	*1.023*	*6,3*	*3,5*	*-6,7*	*-0,8*	*-2,5*
Servizi	12.105	74,0	0,2	0,7	-0,3	-0,4
Commercio (3)	*3.638*	*22,2*	*-1,0*	*-2,3*	*0,0*	*-4,8*
Attività finanziarie e assicurative (4)	*4.649*	*28,4*	*0,1*	*4,4*	*-1,1*	*2,3*
Altre attività di servizi (5)	*3.818*	*23,3*	*1,5*	*-0,3*	*0,2*	*1,0*
Totale valore aggiunto	**16.359**	**100,0**	**0,5**	**-1,1**	**0,1**	**-0,6**
PIL	**18.221**	**1,1**	**0,5**	**-1,5**	**-0,2**	**-0,6**
PIL pro capite (euro)	**33.943**	**128,6**	**-0,2**	**-2,2**	**-0,8**	**-1,0**
	Provincia di Bolzano					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	888	4,8	7,8	-6,4	7,4	4,2
Industria	3.919	21,1	0,3	2,8	0,9	-8,7
Industria in senso stretto	*2.824*	*15,2*	*0,9*	*4,6*	*1,9*	*-8,1*
Costruzioni	*1.095*	*5,9*	*-1,1*	*-1,2*	*-1,5*	*-10,2*
Servizi	13.736	74,1	2,4	2,3	-0,5	1,6
Commercio (3)	*5.415*	*29,2*	*2,9*	*-0,3*	*0,1*	*1,2*
Attività finanziarie e assicurative (4)	*4.287*	*23,1*	*0,6*	*6,1*	*-1,1*	*1,8*
Altre attività di servizi (5)	*4.034*	*21,8*	*3,6*	*2,0*	*-0,7*	*2,1*
Totale valore aggiunto	**18.543**	**100,0**	**2,2**	**2,0**	**0,2**	**-0,6**
PIL	**20.629**	**1,3**	**2,3**	**1,6**	**-0,1**	**-0,6**
PIL pro capite (euro)	**39.894**	**152,4**	**1,6**	**0,9**	**-0,8**	**-1,3**

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.
(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2013 (1)

(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2011	2012	2013
Provincia di Trento					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	287	14,1	15,7	-7,0	6,6
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	96	4,7	11,2	-25,6	17,1
Industria del legno, della carta, editoria	326	16,0	-0,4	-2,5	-8,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	138	6,8	1,7	-15,3	4,7
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	262	12,9	-5,7	-10,7	-2,5
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	256	12,6	0,0	-5,1	-1,0
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	365	17,9	-5,8	-4,1	6,7
Fabbricazione di mezzi di trasporto	127	6,2	0,2	14,3	4,9
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app.	174	8,6	-5,1	-6,7	4,8
Totale	**2.032**	**100,0**	**0,3**	**-6,5**	**1,8**
p.m.: Industria in senso stretto	2.627		0,3	-7,1	1,9
Provincia di Bolzano					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	452	21,5	3,5	-9,0	5,1
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	46	2,2	0,0	51,8	11,3
Industria del legno, della carta, editoria	283	13,4	-2,6	-8,3	-8,8
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	54	2,5	-3,2	-22,4	0,5
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	132	6,3	-4,2	-8,0	-3,1
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	342	16,2	6,8	12,6	0,0
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	336	15,9	2,8	-29,2	12,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	295	14,0	1,9	265,0	3,7
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app.	168	8,0	-11,9	34,0	-2,7
Totale	**2.107**	**100,0**	**0,8**	**4,1**	**1,8**
p.m.: Industria in senso stretto	3.013		0,9	4,6	1,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tavola a3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2013 (1)

(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2011	2012	2013
Provincia di Trento					
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.480	12,2	0,0	-6,6	-2,5
Trasporti e magazzinaggio	841	7,0	-2,3	-1,0	1,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.040	8,6	-4,3	0,1	-1,6
Servizi di informazione e comunicazione	465	3,8	5,7	5,8	10,8
Attività finanziarie e assicurative	808	6,7	1,3	29,4	-1,9
Attività immobiliari	2.376	19,7	0,9	-0,8	-0,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.311	10,8	-1,8	1,3	-1,7
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.550	12,8	0,2	-0,4	-0,6
Istruzione	710	5,9	4,4	3,6	2,9
Sanità e assistenza sociale	1.008	8,3	0,1	-1,3	3,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	497	4,1	3,8	-3,3	-6,3
Totale	**12.086**	**100,0**	**0,2**	**0,7**	**-0,3**
Provincia di Bolzano					
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.071	15,4	5,1	-3,8	-2,0
Trasporti e magazzinaggio	882	6,6	2,0	-3,7	4,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.032	15,1	0,8	5,8	-1,6
Servizi di informazione e comunicazione	371	2,8	3,1	-3,1	12,3
Attività finanziarie e assicurative	826	6,1	1,6	23,0	-1,4
Attività immobiliari	1.941	14,4	4,6	-2,0	0,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.389	10,3	-5,3	9,0	-2,8
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.338	9,9	5,5	0,5	-1,4
Istruzione	792	5,9	4,1	11,5	-0,8
Sanità e assistenza sociale	1.261	9,4	2,1	1,7	3,0
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	548	4,1	1,3	-5,2	-6,4
Totale	**13.451**	**100,0**	**2,4**	**2,3**	**-0,5**

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tavola a4

Principali prodotti agricoli

(tonnellate, ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2015 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
		Provincia di Trento		
Mela	539.000	9.500	-3,7	-2,6
Uva da vino	121.707	9.887	18,7	..
Patata comune	7.500	300	27,1	..
		Provincia di Bolzano		
Mela	1.014.583	17.850	-5,0	..
Uva da vino	46.461	5.213	12,2	0,2
Patata comune	11.200	320	1,0	..

Fonte: Istat. Dati relativi alla produzione di mele e di uva da vino: Provincia autonoma di Trento e Provincia autonoma di Bolzano.
(1) Dati provvisori.

Tavola a5

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2013		2014		2015	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti:						
programmati	*76*	*-2,9*	*68*	*-3,9*	*67*	*-7,7*
realizzati	*68*	*-19,5*	*67*	*15,5*	*79*	*4,8*
Fatturato	68	2,8	67	2,1	79	3,3
Occupazione	68	-0,7	67	..	79	1,8

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a6

Esportazioni per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	102	2,5	30,7	662	-3,5	11,7
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	9	-16,8	137,2	12	10,7	-8,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	576	2,8	0,9	773	2,5	8,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	111	37,7	-10,1	92	8,5	7,1
Pelli, accessori e calzature	52	16,3	5,8	58	12,7	18,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	299	6,4	2,5	160	-2,2	12,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3	-32,7	2,0	2	-9,3	1,3
Sostanze e prodotti chimici	334	9,4	-2,3	77	5,0	-5,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	69	5,5	-9,0	5	100,4	-32,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	199	-14,9	8,4	217	4,7	20,3
Metalli di base e prodotti in metallo	220	11,9	-3,8	535	18,5	8,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	43	5,9	-4,5	125	3,8	16,3
Apparecchi elettrici	150	-12,8	4,6	160	17,8	10,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	713	-9,4	7,7	677	1,6	4,2
Mezzi di trasporto	387	0,2	13,4	532	-0,8	15,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	99	28,1	12,5	221	-1,7	12,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	6	4,2	33,7	6	1,4	11,8
Prodotti delle altre attività	67	-4,7	1,0	44	-24,2	17,0
Totale	**3.439**	**0,9**	**4,2**	**4.358**	**3,0**	**9,8**

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Tavola a7

Esportazioni per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015
Paesi UE (1)	**2.166**	**5,5**	**2,6**	**3.080**	**0,7**	**9,4**
Area dell'euro	1.566	0,9	3,5	2.552	0,9	7,1
di cui: Germania	*556*	*2,0*	*-4,1*	*1.452*	*2,3*	*5,8*
Austria	*196*	*8,9*	*10,7*	*467*	*2,0*	*13,5*
Francia	*298*	*-9,4*	*3,9*	*205*	*-8,8*	*0,4*
Spagna	*128*	*1,8*	*13,9*	*158*	*0,1*	*9,1*
Altri paesi UE	601	19,3	0,3	528	-0,4	22,3
di cui: *Regno Unito*	*271*	*28,7*	*-1,5*	*143*	*1,4*	*17,4*
Paesi extra UE	**1.272**	**-6,5**	**7,0**	**1.278**	**8,9**	**10,8**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	111	-9,6	20,6	69	-5,6	-29,3
Altri paesi europei	151	-6,6	5,6	343	0,0	8,0
America settentrionale	443	-1,6	3,4	232	25,0	10,9
di cui: *Stati Uniti*	*407*	*-1,0*	*3,5*	*213*	*27,7*	*9,5*
America centro-meridionale	111	-8,5	16,6	63	-0,4	-3,4
Asia	317	-11,3	-2,3	422	14,9	21,6
di cui: *Cina*	*45*	*3,7*	*-28,5*	*46*	*5,3*	*65,8*
Giappone	*25*	*-56,4*	*-1,6*	*30*	*10,7*	*23,0*
EDA (2)	*66*	*7,2*	*9,7*	*140*	*9,7*	*13,1*
Altri paesi extra UE	139	-5,0	32,0	150	13,5	27,0
Totale	**3.439**	**0,9**	**4,2**	**4.358**	**3,0**	**9,8**

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.
(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malesia, Singapore, Taiwan, Tailandia.

Tavola a8

Importazioni per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	38	0,5	20,4	173	-0,7	11,7
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	12	24,1	29,1	38	-0,1	1,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	243	-2,9	-0,5	791	-9,2	-16,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	73	31,5	-22,1	226	7,0	9,4
Pelli, accessori e calzature	26	37,4	21,9	146	19,3	17,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	344	-0,2	11,4	281	1,5	3,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	4	-29,7	21,4	9	1,0	-0,5
Sostanze e prodotti chimici	248	13,0	-21,5	165	3,1	-10,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	35	21,1	36,3	198	20,1	22,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	134	1,1	6,1	264	1,0	3,8
Metalli di base e prodotti in metallo	151	7,1	-0,2	486	1,6	8,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	77	-1,9	9,2	147	-6,2	3,7
Apparecchi elettrici	57	4,4	22,0	236	-4,1	14,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	165	3,3	9,0	414	5,3	10,6
Mezzi di trasporto	325	12,2	26,2	217	0,3	-0,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	78	17,0	26,4	211	10,9	6,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	16	23,3	-20,4	27	33,6	-30,9
Prodotti delle altre attività	6	28,6	70,0	58	-3,2	2,6
Totale	**2.033**	**6,6**	**4,6**	**4.089**	**0,3**	**1,3**

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Importazioni per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015
Paesi UE (1)	**1.618**	**7,4**	**1,9**	**3.655**	**1,8**	**1,5**
Area dell'euro	1.398	5,0	0,9	3.397	1,9	0,3
di cui: *Germania*	*518*	*5,1*	*-2,9*	*1.729*	*1,7*	*-0,3*
Austria	*180*	*-5,2*	*7,5*	*982*	*-5,1*	*-1,0*
Francia	*226*	*8,8*	*4,0*	*156*	*9,5*	*-12,3*
Spagna	*71*	*-5,9*	*-11,9*	*70*	*31,7*	*10,2*
Altri paesi UE	221	26,7	9,0	258	0,1	20,9
di cui: *Regno Unito*	*42*	*0,6*	*22,6*	*52*	*7,2*	*14,9*
Paesi extra UE	**415**	**3,2**	**16,2**	**434**	**-10,6**	**0,1**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	25	1,8	-26,8	9	-64,0	7,9
Altri paesi europei	27	3,2	-5,2	56	21,2	5,5
America settentrionale	43	-22,1	46,5	46	-3,5	5,0
di cui: *Stati Uniti*	*37*	*-18,8*	*63,7*	*38*	*-2,8*	*-1,4*
America centro-meridionale	101	-0,1	41,8	35	6,2	3,8
Asia	206	10,5	11,5	212	-3,0	21,5
di cui: *Cina*	*94*	*46,3*	*3,7*	*95*	*-3,3*	*9,0*
Giappone	*57*	*-24,8*	*30,1*	*6*	*-26,0*	*-4,6*
EDA (2)	*9*	*18,5*	*-14,9*	*24*	*17,8*	*4,0*
Altri paesi extra UE	12	4,8	47,8	76	-25,3	-36,6
Totale	**2.033**	**6,6**	**4,6**	**4.089**	**0,3**	**1,3**

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.
(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malesia, Singapore, Taiwan, Tailandia.

Tavola a10

Movimento turistico

(migliaia di unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015
Italiani						
Arrivi	2.285	-0,6	10,5	2.308	-0,9	10,4
Alberghiero	*1.823*	*-0,2*	*9,4*	*1.900*	*-1,4*	*10,3*
Extra alberghiero	*463*	*-2,3*	*14,9*	*408*	*1,7*	*10,6*
Presenze	9.372	-3,7	6,7	9.394	-6,1	7,0
Alberghiero	*7.190*	*-3,7*	*6,3*	*7.311*	*-6,5*	*7,8*
Extra alberghiero	*2.182*	*-3,4*	*8,0*	*2.084*	*-4,6*	*4,5*
Stranieri						
Arrivi	1.498	4,4	4,8	4.188	3,0	3,4
Alberghiero	*1.092*	*4,8*	*3,2*	*3.396*	*2,5*	*2,7*
Extra alberghiero	*406*	*3,5*	*9,4*	*792*	*5,4*	*6,3*
Presenze	6.699	3,5	1,7	20.080	-0,1	2,1
Alberghiero	*4.595*	*3,9*	*0,9*	*15.836*	*-0,5*	*1,6*
Extra alberghiero	*2.104*	*2,5*	*3,5*	*4.244*	*1,5*	*4,2*
Totale						
Arrivi	3.784	1,4	8,2	6.496	1,7	5,8
Alberghiero	*2.915*	*1,6*	*7,0*	*5.296*	*1,1*	*5,3*
Extra alberghiero	*869*	*0,6*	*12,2*	*1.200*	*4,2*	*7,7*
Presenze	16.071	-0,7	4,6	29.475	-2,0	3,6
Alberghiero	*11.785*	*-0,8*	*4,1*	*23.147*	*-2,4*	*3,5*
Extra alberghiero	*4.286*	*-0,5*	*5,7*	*6.327*	*-0,6*	*4,3*

Fonte: Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: com., alb. e ristor.						
					Provincia di Trento						
2013	-12,0	-1,6	-3,1	2,6	*1,2*	0,8	7,3	1,2	65,5	6,5	70,1
2014	14,0	4,7	-3,8	0,4	*-6,9*	1,3	9,2	1,8	65,9	6,9	70,9
2015	9,5	-1,9	-2,9	0,5	*5,0*	0,2	-1,9	0,0	66,1	6,8	71,0
					Provincia di Bolzano						
2013	-1,2	4,3	-4,6	-0,1	*-2,7*	0,1	6,6	0,3	71,4	4,4	74,8
2014	-1,6	1,1	-11,1	1,6	*-0,8*	0,2	1,8	0,3	70,8	4,4	74,2
2015	-4,5	-0,2	-0,4	1,0	*5,4*	0,4	-14,0	-0,2	71,4	3,8	74,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a12

Assunzioni di lavoratori dipendenti

(unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

	Assunzioni					Assunzioni nette	
	Valori assoluti			Variazioni %		Valori assoluti	
	2013	2014	2015	2013	2014	2014	2015
				Provincia di Trento			
Lavoro dipendente	**116.231**	**111.663**	**122.498**	**-3,9**	**9,7**	**-10.237**	**-1.511**
Italiani	76.639	72.174	82.267	-5,8	14,0	-7.927	-1.120
Stranieri	39.592	39.489	40.231	-0,3	1,9	-2.310	-391
Maschi	56.617	57.132	63.553	0,9	11,2	-4.744	-839
Femmine	59.614	54.531	58.945	-8,5	8,1	-5.493	-672
Fino a 29 anni	39.776	37.416	41.825	-5,9	11,8	-4.180	-35
Da 30 a 54 anni	68.425	66.266	71.184	-3,2	7,4	-5.350	-1.157
Oltre 54 anni	8.030	7.981	9.489	-0,6	18,9	-707	-319
Agricoltura	21.834	24.776	23.140	13,5	-6,6	958	-241
Manifatturiero ed estrattive	10.155	10.759	12.381	5,9	15,1	-1.363	-699
Costruzioni	5.015	4.577	4.933	-8,7	7,8	-962	-697
Servizi	79.227	71.551	82.044	-9,7	14,7	-8.870	126
di cui: alberghi e ristoranti	*31.585*	*27.070*	*32.547*	*-14,3*	*20,2*	*-5.506*	*542*
Contratti a tempo indeterminato	6.820	7.010	11.962	2,8	70,6	-1.282	4.046
Apprendistato	3.843	3.785	4.083	-1,5	7,9	-270	187
Contratti a tempo determinato	95.070	89.598	92.928	-5,8	3,7	-8.075	-3.614
Contratti di somministrazione	10.498	11.270	13.525	7,4	20,0	-610	-2.130
				Provincia di Bolzano			
Lavoro dipendente	**128.814**	**135.725**	**143.230**	**5,4**	**5,5**	**485**	**3.866**
Italiani	67.691	71.379	77.637	5,4	8,8	325	2.298
Stranieri	61.123	64.346	65.593	5,3	1,9	160	1.568
Maschi	71.890	76.978	80.851	7,1	5,0	265	1.901
Femmine	56.924	58.747	62.379	3,2	6,2	220	1.965
Fino a 29 anni	48.240	50.920	52.816	5,6	3,7	3.242	4.910
Da 30 a 54 anni	72.380	75.603	80.156	4,5	6,0	-1.079	1.335
Oltre 54 anni	8.194	9.202	10.258	12,3	11,5	-1.678	-2.379
Agricoltura	35.803	39.319	38.186	9,8	-2,9	118	114
Manifatturiero ed estrattive	5.773	6.637	7.671	15,0	15,6	335	288
Costruzioni	5.128	5.168	5.676	0,8	9,8	-385	-97
Servizi	82.110	84.601	91.697	3,0	8,4	417	3.561
di cui: alberghi e ristoranti	*42.478*	*43.558*	*46.191*	*2,5*	*6,0*	*193*	*1.318*
Contratti a tempo indeterminato	14.160	13.208	19.735	-6,7	49,4	-952	6.273
Apprendistato	2.801	3.209	3.254	14,6	1,4	304	184
Contratti a tempo determinato	104.364	111.204	111.192	6,6	0,0	1.141	-2.506
Contratti di somministrazione	7.489	8.104	9.049	8,2	11,7	-8	-85

Fonte: elaborazioni su dati della rete SeCo (Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015		2014	2015
Provincia di Trento									
Agricoltura	-	-	-100,0	-	-	-	-	-	-100,0
Industria in senso stretto	321	-30,2	-28,1	3.232	-10,1	98,5	3.553	-15,3	71,3
Legno	*32*	*-25,5*	*12,8*	*384*	*-51,6*	::	*416*	*-46,4*	*304,0*
Alimentari	*10*	*63,5*	*-50,5*	*351*	::	::	*361*	*228,9*	::
Metallurgiche e meccaniche	*97*	*-46,6*	*-48,3*	*1.681*	*-20,0*	*72,5*	*1.778*	*-25,9*	*53,1*
Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio	*29*	*-59,3*	*59,9*	*30*	*-12,3*	*-26,3*	*59*	*-35,4*	*0,4*
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	*47*	*111,5*	*-31,1*	*554*	*-4,7*	*235,2*	*601*	*13,7*	*157,0*
Trasformazione di minerali	*31*	*-14,3*	*-46,7*	*98*	*77,9*	*-60,8*	*129*	*47,8*	*-58,2*
Installaz. impianti per l'edilizia	*33*	*-28,9*	*-17,6*	*96*	*-12,1*	*121,2*	*129*	*-21,1*	*54,2*
Varie	*41*	*-32,8*	*72,2*	*39*	*51,1*	*19,7*	*79*	*-1,1*	*41,9*
Edilizia	1.173	-4,6	-42,0	807	45,7	-25,4	1.980	8,4	-36,2
Trasporti e comunicazioni	9	-38,3	-34,0	90	::	-81,9	100	::	-80,6
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	477	8,4	55,6	477	8,4	55,6
Totale	**1.503**	**-10,6**	**-39,6**	**4.607**	**21,8**	**31,0**	**6.111**	**5,9**	**1,7**
di cui: *artigianato (1)*	421	1,6	-39,8	206	243,1	0,5	628	20,9	-30,6
Provincia di Bolzano									
Agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Industria in senso stretto	549	-18,2	-14,3	924	-45,4	10,9	1.473	-36,2	..
Legno	*106*	*-15,2*	*-14,1*	*139*	*24,1*	::	*245*	*-12,7*	*80,0*
Alimentari	*37*	*10,6*	*97,2*	-	-	-	*37*	*10,6*	*97,2*
Metallurgiche e meccaniche	*106*	*-8,4*	*-73,0*	*214*	*-51,7*	*19,8*	*320*	*-28,4*	*-44,0*
Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio	-	*-98,3*	*-100,0*	*7*	-	*36,6*	*7*	*-84,0*	*21,8*
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	*225*	*-83,3*	::	*446*	*-42,9*	*-0,5*	*671*	*-44,0*	*48,7*
Trasformazione di minerali	*50*	*-26,5*	*0,3*	-	*-83,4*	*-97,9*	*50*	*-64,8*	*-30,9*
Installaz. impianti per l'edilizia	*22*	*-17,1*	*-55,6*	*15*	*-43,5*	*17,7*	*37*	*-24,5*	*-40,3*
Varie	*3*	*-67,4*	*8,8*	*103*	*-22,7*	*-32,9*	*106*	*-24,7*	*-32,1*
Edilizia	1.582	-12,5	-19,7	462	::	54,2	2.044	-0,1	-10,0
Trasporti e comunicazioni	13	91,6	-59,2	14	9,9	-79,8	27	26,9	-73,3
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	126	-81,7	-65,0	126	-81,7	-65,0
Totale	**2.144**	**-13,4**	**-18,9**	**1.526**	**-56,3**	**-2,3**	**3.670**	**-36,5**	**-12,7**
di cui: *artigianato (1)*	366	-13,1	-13,5	65	-28,7	5,3	432	-15,5	-11,1

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tavola a14

Immatricolati residenti, per area di immatricolazione (1)

(valori percentuali)

AREA DI IMMATRICOLAZIONE	Trentino-Alto Adige		Nord Est		Italia	
	Quota 2014	Var. imm. 2007-2014	Quota 2014	Var. imm. 2007-2014	Quota 2014	Var. imm. 2007-2014
Stessa regione di residenza	57,9	-19,8	77,8	-6,4	79,0	-12,6
Altra regione dell'area	31,5	4,3	13,2	15,8	6,7	-0,1
Altra area geografica	10,6	-12,5	9,0	42,5	14,2	22,7
Totale	**100,0**	**-12,7**	**100,0**	**-0,9**	**100,0**	**-8,0**

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe Nazionale Studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Si considerano gli immatricolati 18-20enni iscritti a corsi triennali o a ciclo unico.

Tavola a15

Voto di diploma e indicatori di successo al primo anno, per area di provenienza dello studente (1) (2)

(valori percentuali)

VOCI	Dalla stessa regione	Da altra regione dell'area	Da altra area	Totale
		Corsi di laurea in Trentino-Alto Adige		
Voto di diploma	78,7	80,8	83,8	80,8
Tasso di successo (3)	56,4	61,3	64,0	59,0
Tasso di abbandono (4)	11,3	5,6	5,3	8,8
		Corsi di laurea nel Nord		
Voto di diploma	77,7	79,1	82,0	78,5
Tasso di successo (3)	46,3	50,3	49,0	47,1
Tasso di abbandono (4)	10,1	8,0	7,0	9,4
		Corsi di laurea in Italia		
Voto di diploma	78,7	79,3	81,3	79,0
Tasso di successo (3)	37,4	43,7	43,7	38,6
Tasso di abbandono (4)	12,2	9,1	7,5	11,4

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe Nazionale Studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Media 2008-2013. – (2) Si considerano gli immatricolati 18-20enni iscritti a corsi triennali o a ciclo unico. – (3) Immatricolati che ottengono più di 40 crediti alla fine del primo anno, su un massimo previsto di 60. – (4) Immatricolati che abbandonano gli studi alla fine del primo anno.

Tavola a16

Distribuzione dei segnali di vitalità industriale per grado di intensità tecnologica (1) (2)

(valori percentuali)

PROVINCE	Alta tecnologia	Tecnologia medio-alta	Tecnologia medio-bassa	Tecnologia bassa non alimentare	Alimentare	Totale
			Segnali diffusi			
Trento	..	5,6	28,6	26,6	39,2	100,0
Bolzano	..	7,7	13,0	39,4	39,8	100,0
			Segnali intermedi			
Trento	2,2	45,7	25,1	10,5	16,4	100,0
Bolzano	2,1	41,5	17,3	39,1	0,0	100,0
			Segnali deboli o assenti			
Trento	..	21,3	36,4	42,3	0,0	100,0
Bolzano	..	30,6	57,2	1,9	10,3	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Quota di addetti (nel 2007) sul totale provinciale, per tipo di segnale. – (2) L'alta tecnologia comprende i comparti dell'aerospaziale, della farmaceutica e dell'elettronica. Quella medio-alta include i prodotti chimici, gli autoveicoli e i mezzi di trasporto ferroviari, le apparecchiature elettriche e i macchinari. Quella medio-bassa comprende i derivati del petrolio, la lavorazione di minerali non metalliferi, i mezzi di trasporto marittimi, la metallurgia e i prodotti in metallo. Quella bassa, suddivisa in alimentare e non alimentare, include i restanti settori.

Tavola a17

Maggiori realtà industriali per segnali di vitalità (1)

(unità e valori percentuali)

PROVINCIA	TECNOLOGIA (2)	SETTORE	Addetti nel 2007		Performance		
						Fatturato	
			Numero	Quota sul totale del segnale	Dinamica delle esportazioni (3)	Dinamica (4)	Diffusione (5)
Segnali diffusi							
Trento	Medio-bassa	Articoli in materie plastiche	1.646	7,8	97,2	103,5	52,0
Trento	Alimentari	Prodotti da forno e farinacei	1.261	6,0	101,4	140,7	100,0
Trento	Bassa non alimentare	Pasta-carta, carta e cartone	1.088	5,2	137,0	229,0	66,7
Bolzano	Bassa non alimentare	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	4.778	22,7	159,7	102,7	60,0
Bolzano	Alimentari	Prodotti da forno e farinacei	2.061	9,8	195,7	118,3	66,7
Bolzano	Medio-bassa	Altri prodotti in metallo	1.578	7,5	176,5	129,0	80,0
Segnali intermedi							
Trento	Alimentari	Bevande	1.193	9,4	123,9	108,7	30,0
Trento	Medio-alta	Apparecchi per uso domestico	1.030	8,1	78,8	106,8	100,0
Trento	Medio-bassa	Altri prodotti in metallo	927	7,3	53,7	80,5	50,0
Bolzano	Medio-alta	Altre macchine di impiego generale	1.585	12,5	143,5	94,1	40,0
Bolzano	Bassa non alimentare	Mobili	1.241	9,8	90,6	95,7	66,7
Bolzano	Bassa non alimentare	Legno tagliato e piallato	863	6,8	79,2	51,3	66,7
Segnali deboli o assenti							
Trento	Bassa non alimentare	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	2.840	12,1	137,7	91,7	48,8
Trento	Medio-bassa	Elementi da costruzione in metallo	1.654	7,0	114,8	76,8	22,2
Trento	Medio-bassa	Trattamento e rivestimento dei metalli	1.644	7,0	0,0	96,1	50,0
Bolzano	Medio-bassa	Elementi da costruzione in metallo	1.233	5,2	108,6	0,0	0,0
Bolzano	Medio-bassa	Articoli in materie plastiche	1.167	5,0	127,3	98,5	0,0
Bolzano	Medio-bassa	Articoli di coltelleria, utensili etc.	1.122	4,8	80,0	73,3	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Per ciascun tipo di segnale (diffuso, intermedio, debole o assente), la tavola riporta i sette incroci geo-settoriali più rilevanti in termini di addetti nel 2007. – (2) L'alta tecnologia comprende i comparti dell'aerospaziale, della farmaceutica e dell'elettronica. Quella medio-alta include i prodotti chimici, gli autoveicoli e i mezzi di trasporto ferroviari, le apparecchiature elettriche e i macchinari. Quella medio-bassa comprende i derivati del petrolio, la lavorazione di minerali non metalliferi, i mezzi di trasporto marittimi, la metallurgia e i prodotti in metallo. Quella bassa, suddivisa in alimentare e non alimentare, include i restanti settori. – (3) Il recupero delle esportazioni è misurato come rapporto tra il valore dell'export di beni nel biennio 2013-14 e quello nel biennio 2007-08. – (4) Rapporto tra il valore del fatturato nel 2014 e quello del 2007. – (5) Percentuale di imprese con livelli di fatturato nel 2014 non inferiori a quelli del 2007.

Tavola a18

Indicatori economici e finanziari delle imprese

(valori percentuali)

VOCI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
				Provincia di Trento				
MOL / Valore aggiunto	35,9	33,5	35,5	35,5	36,8	34,1	34,9	37,4
MOL / Attivo	8,3	6,6	7,0	7,0	6,9	6,2	6,5	7,0
ROA (1)	5,7	4,2	4,7	4,7	4,9	3,9	4,7	5,6
ROE (2)	7,3	3,9	6,5	6,9	5,1	3,3	5,9	8,1
Oneri finanziari / MOL	22,9	28,6	17,4	14,4	16,2	19,1	18,0	16,6
Leverage (3)	54,9	51,1	51,6	50,1	49,3	48,5	47,2	46,0
Leverage corretto per la liquidità(4)	50,6	46,8	47,4	44,9	44,7	44,1	41,9	40,0
Debiti finanziari / Fatturato	31,7	35,9	44,3	40,6	39,6	40,5	39,7	39,1
Debiti bancari / Debiti finanziari	77,5	78,3	71,6	72,0	74,6	74,6	71,0	70,8
Obbligazioni proprie / Debiti finanziari	0,7	2,7	3,8	5,1	4,5	3,2	6,1	7,4
Liquidità corrente (5)	113,6	111,8	108,5	111,3	107,7	105,3	109,1	112,3
Liquidità immediata (6)	77,2	75,5	74,8	78,3	75,5	75,0	79,1	83,7
Liquidità/Attivo	6,0	5,5	5,9	6,6	5,7	5,5	6,3	7,2
Indice di gestione incassi e pagamenti (7)	18,4	18,5	22,9	21,0	18,2	18,5	18,2	16,8
				Provincia di Bolzano				
MOL / Valore aggiunto	33,1	31,7	31,4	34,1	36,8	35,2	36,1	37,5
MOL / Attivo	7,8	6,9	6,7	7,4	7,5	6,9	7,0	7,7
ROA (1)	5,4	4,7	4,0	4,6	5,4	4,2	4,3	5,1
ROE (2)	5,9	4,1	4,9	5,3	5,3	2,3	3,1	6,3
Oneri finanziari / MOL	21,3	25,2	17,8	14,3	15,3	18,8	19,7	17,5
Leverage (3)	52,7	48,1	48,7	49,8	49,3	50,6	51,0	50,7
Leverage corretto per la liquidità(4)	48,4	43,9	44,5	45,5	45,0	46,4	46,7	45,7
Debiti finanziari / Fatturato	28,8	28,6	30,5	31,5	34,6	37,6	40,4	40,4
Debiti bancari / Debiti finanziari	76,7	74,7	77,4	73,1	70,1	68,8	61,7	60,1
Obbligazioni proprie / Debiti finanziari	2,0	1,1	1,0	0,9	1,4	1,2	1,0	0,3
Liquidità corrente (5)	111,4	108,5	109,6	110,2	110,3	107,8	108,6	113,4
Liquidità immediata (6)	79,2	77,5	78,7	79,2	81,7	80,5	81,9	87,3
Liquidità/Attivo	6,2	5,8	5,4	5,7	6,0	5,8	5,9	6,9
Indice di gestione incassi e pagamenti (7)	17,1	14,4	16,6	16,0	14,8	15,2	15,7	15,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto – (5) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (6) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (7) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato

Tavola a19

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Provincia di Trento				Provincia di Bolzano			
	Prestiti (2)		Sofferenze		Prestiti (2)		Sofferenze	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Amministrazioni pubbliche	232	25	-	-	652	612	-	-
Settore privato	18.819	19.002	1.679	2.187	20.702	21.458	1.029	1.155
Società finanziarie e assicurative	511	404	74	91	661	730	152	221
Imprese	12.616	12.754	1.378	1.807	15.166	15.603	772	815
Imprese medio-grandi	8.689	9005	1.041	1.401	9.535	10.063	529	563
Imprese piccole (3)	3.928	3749	337	406	5.631	5.539	243	252
di cui: *famiglie produttrici* (4)	1.583	1526	121	140	2.319	2.379	82	86
Famiglie consumatrici	5.635	5777	226	289	4.800	5.038	103	118
Totale	**19.051**	**19.027**	**1.679**	**2.187**	**21.354**	**22.069**	**1.029**	**1.155**

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a20

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)

(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Comp. % Dic. 2015 (3)
	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Mar. 2016 (2)	
			Provincia di Trento		
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	2,2	2,3	2,7	3,9	60,8
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	0,6	1,9	5,8	6,8	8,9
Banche	*0,5*	*3,0*	*5,9*	*6,7*	*6,8*
Società finanziarie	*0,8*	*-0,3*	*5,5*	*6,6*	*2,0*
			Altri prestiti (4)		
Banche	-1,7	-1,3	-1,4	-4,8	30,4
			Totale (5)		
Banche e società finanziarie	0,8	1,1	1,6	1,4	100,0
			Provincia di Bolzano		
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	3,1	4,4	6,1	7,0	63,0
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	1,4	2,1	3,7	4,3	8,3
Banche	*2,1*	*3,9*	*5,0*	*5,0*	*6,7*
Società finanziarie	*-0,1*	*-1,9*	*0,4*	*2,2*	*1,7*
			Altri prestiti (4)		
Banche	-1,4	0,2	-0,1	-1,3	28,6
			Totale (5)		
Banche e società finanziarie	1,6	2,9	4,0	4,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.
(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a21

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Mar. 2016 (2)
		Provincia di Trento		
Forme tecniche (3)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-10,4	-14,6	-16,3	-12,7
di cui: *factoring*	*1,5*	*-7,8*	*-14,4*	*3,2*
Aperture di credito in conto corrente	-7,7	-11,0	-19,3	-19,3
Mutui e altri rischi a scadenza	-4,9	-4,7	-6,0	-4,9
di cui: *leasing finanziario*	*-8,5*	*-10,1*	*-8,5*	*-6,5*
Principali branche (4)				
Attività manifatturiere	-0,2	-3,4	-5,7	-4,5
Costruzioni	-2,9	-3,5	-5,7	-6,1
Servizi	-2,5	-2,1	-2,6	-1,2
Altro (5)	-8,4	-6,3	-5,5	-4,2
Totale (4)	**-3,8**	**-3,7**	**-4,4**	**-3,5**
		Provincia di Bolzano		
Forme tecniche (3)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	3,7	1,7	-13,2	-5,9
di cui: *factoring*	*-16,6*	*-3,2*	*7,5*	*15,7*
Aperture di credito in conto corrente	-7,7	-10,1	-8,0	-7,4
Mutui e altri rischi a scadenza	-2,1	3,0	3,7	2,8
di cui: *leasing finanziario*	*-2,7*	*-2,7*	*-3,2*	*-1,8*
Principali branche (4)				
Attività manifatturiere	-2,7	-3,6	-3,9	-2,3
Costruzioni	-5,5	-3,3	-3,5	-5,1
Servizi	-1,5	0,8	-0,4	-2,3
Altro (5)	-1,4	8,0	8,8	11,6
Totale (4)	**-2,2**	**1,2**	**0,7**	**0,3**

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Dati provvisori. – (3) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti alle imprese per branca di attività economica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.015	-0,4	-2,1	1.316	1,6	2,1
Estrazioni di minerali da cave e miniere	68	-6,4	-5,5	27	-10,0	-9,2
Attività manifatturiere	2.423	-0,2	-5,7	2.229	-2,7	-3,9
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	*401*	*0,9*	*-2,0*	*491*	*4,4*	*7,0*
Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	*150*	*-3,5*	*5,0*	*95*	*20,2*	*-3,8*
Industria del legno e dell'arredamento	*309*	*-2,0*	*-2,2*	*351*	*-1,7*	*-2,8*
Fabbricazione di carta e stampa	*114*	*-13,0*	*-17,2*	*57*	*-3,2*	*2,1*
Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	*243*	*30,1*	*-16,3*	*19*	*-10,1*	*-2,5*
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	*117*	*-7,5*	*5,0*	*58*	*-6,1*	*-14,7*
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di minerali non metalliferi	*634*	*-0,1*	*-5,5*	*723*	*-9,7*	*-4,5*
Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche	*111*	*-10,0*	*-1,6*	*106*	*-0,7*	*-0,9*
Fabbricazione di macchinari	*259*	*-7,8*	*-7,4*	*166*	*1,4*	*-16,7*
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	*8*	*19,7*	*-57,3*	*106*	*-4,8*	*-23,9*
Altre attività manifatturiere	*75*	*-0,1*	*-4,8*	*57*	*3,3*	*3,9*
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2.555	-11,1	-7,1	2.698	-2,8	12,1
Costruzioni	2.727	-2,9	-5,7	2.285	-5,5	-3,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.524	-1,8	-5,3	2.186	-1,7	-4,7
Trasporto e magazzinaggio	508	-5,8	-3,2	687	-0,5	-5,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.529	-2,4	-1,2	2.707	0,0	0,6
Servizi di informazione e comunicazione	223	-7,3	22,4	91	-7,0	4,9
Attività immobiliari	1.295	-3,5	-7,2	1.619	-1,0	-3,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	269	-0,2	-3,4	490	-0,1	14,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	226	5,0	18,4	585	-7,7	19,2
Altre attività terziarie	283	0,1	-1,4	365	-5,5	-0,6
Attività residuali	26	18,2	96,2	26	2,1	123,6
Totale	**14.682**	**-3,8**	**-4,4**	**17.313**	**-2,2**	**0,7**

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze. Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a23

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			di cui:		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)		
Provincia di Trento								
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2014	..	2,9	3,7	8,7	2,3	2,3	1,3	2,4
Mar. 2015	..	3,4	2,2	9,9	3,5	2,5	1,2	2,7
Giu. 2015	..	4,6	2,7	14,3	4,4	3,6	1,4	3,6
Set. 2015	1,3	5,0	2,9	14,5	5,6	3,5	1,5	4,0
Dic. 2015	1,3	6,2	3,8	18,9	5,8	4,0	1,7	4,8
Mar. 2016 (5)	1,3	5,5	2,3	19,4	4,6	4,2	1,9	4,4
Sofferenze sui crediti totali (6)								
Dic. 2014	1,5	10,8	10,5	26,4	9,3	9,3	5,3	9,2
Dic. 2015	2,9	14,9	13,1	37,4	13,1	12,5	6,5	12,5
Mar. 2016 (5)	2,9	15,4	13,9	38,6	13,4	13,2	6,6	12,9
Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (6) (7)								
Dic. 2014	3,2	13,5	9,4	28,2	14,1	13,8	5,6	11,3
Dic. 2015	3,3	12,8	9,7	26,5	12,6	14,1	5,0	10,6
Mar. 2016 (5)	3,1	12,5	9,0	26,2	12,2	14,3	5,0	10,4
Provincia di Bolzano								
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2014	..	1,2	0,7	4,5	0,9	0,7	0,6	1,1
Mar. 2015	1,5	1,5	0,8	6,2	1,0	0,9	0,6	1,3
Giu. 2015	16,1	1,7	0,8	6,6	1,1	1,0	0,5	1,8
Set. 2015	16,1	1,2	0,8	4,2	1,0	1,1	0,4	1,5
Dic. 2015	16,2	1,1	0,9	3,2	0,9	1,0	0,4	1,4
Mar. 2016 (5)	14,7	0,8	0,7	2,4	0,7	0,9	0,5	1,1
Sofferenze sui crediti totali (6)								
Dic. 2014	29,7	4,9	4,5	13,9	4,3	4,4	2,8	5,4
Dic. 2015	42,6	5,3	4,3	15,6	4,6	4,4	2,8	6,1
Mar. 2016 (5)	42,0	5,4	4,6	15,6	4,7	4,5	2,8	6,2
Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (6) (7)								
Dic. 2014	15,4	5,7	3,8	14,5	5,1	6,8	2,3	5,5
Dic. 2015	3,6	6,4	5,2	14,0	6,6	8,1	2,6	5,5
Mar. 2016 (5)	3,5	6,8	5,5	13,9	7,0	8,2	2,5	5,7

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Dati provvisori. – (6) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (7) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015		2014	2015
				Provincia di Trento					
Depositi (2)	**9.136**	**3,7**	**6,2**	**3.064**	**10,1**	**17,2**	**12.200**	**5,2**	**8,8**
di cui: *conti correnti*	*6.596*	*11,0*	*12,6*	*2.834*	*14,4*	*19,2*	*9.429*	*12,0*	*14,5*
depositi a risparmio (3)	*2.533*	*-8,1*	*-7,0*	*230*	*-19,9*	*-2,0*	*2.763*	*-9,2*	*-6,6*
Titoli a custodia (4)	**8.168**	**-3,2**	**-11,4**	**1.193**	**2,0**	**0,2**	**9.360**	**-2,7**	**-10,0**
di cui: *titoli di Stato italiani*	*1.464*	*-6,9*	*-17,9*	*779*	*16,5*	*0,6*	*2.242*	*-0,9*	*-12,3*
obbl. bancarie ital.	*4.191*	*-7,6*	*-18,9*	*181*	*-14,3*	*-22,9*	*4.372*	*-7,9*	*-19,1*
altre obbligazioni	*397*	*-1,6*	*-1,7*	*30*	*0,9*	*-5,8*	*427*	*-1,4*	*-2,0*
azioni	*583*	*-2,2*	*10,5*	*145*	*-37,6*	*46,2*	*728*	*-10,3*	*16,2*
quote di OICR (5)	*1.521*	*25,4*	*14,7*	*56*	*32,5*	*12,1*	*1.577*	*25,6*	*14,6*
				Provincia di Bolzano					
Depositi (2)	**11.567**	**9,8**	**7,9**	**4.469**	**6,1**	**9,9**	**16.036**	**8,8**	**8,5**
di cui: *conti correnti*	*6.278*	*9,0*	*13,3*	*3.772*	*12,5*	*13,1*	*10.050*	*10,3*	*13,2*
depositi a risparmio (3)	*5.284*	*10,9*	*2,3*	*696*	*-15,3*	*-4,8*	*5.980*	*6,8*	*1,4*
Titoli a custodia (4)	**6.426**	**-8,6**	**-12,4**	**678**	**-25,6**	**12,7**	**7.104**	**-10,2**	**-10,5**
di cui: *titoli di Stato italiani*	*509*	*-12,5*	*-21,8*	*46*	*-13,2*	*-24,0*	*555*	*-12,6*	*-22,0*
obbl. bancarie ital.	*2.383*	*-19,2*	*-28,1*	*155*	*-25,1*	*-19,0*	*2.537*	*-19,5*	*-27,6*
altre obbligazioni	*276*	*-9,7*	*-12,0*	*80*	*-5,3*	*94,2*	*356*	*-9,2*	*0,3*
azioni	*1.303*	*0,1*	*1,7*	*138*	*-47,5*	*3,9*	*1.441*	*-8,5*	*1,9*
quote di OICR (5)	*1.942*	*14,6*	*9,5*	*250*	*-4,7*	*45,8*	*2.192*	*12,6*	*12,7*

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a25

Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2013	Dic. 2014	Dic. 2015	Mar. 2016 (2)
		Provincia di Trento		
		Tassi attivi (3)		
Prestiti a breve termine (4)	5,47	5,08	4,69	4,45
di cui: *a imprese medio-grandi*	*5,46*	*5,03*	*4,49*	*4,22*
a piccole imprese (5)	*6,84*	*6,73*	*6,52*	*6,35*
totale imprese	*5,69*	*5,31*	*4,84*	*4,58*
di cui: attività manifatturiere	*5,40*	*4,90*	*4,49*	*4,27*
costruzioni	*6,14*	*5,67*	*5,19*	*4,95*
servizi	*5,63*	*5,50*	*4,86*	*4,61*
Prestiti a medio e a lungo termine (6)	4,53	3,24	2,53	2,73
di cui: *a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni*	*3,71*	*2,91*	*2,37*	*2,41*
a imprese	*5,83*	*3,28*	*2,55*	*2,83*
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (7)	0,72	0,58	0,32	0,26
		Provincia di Bolzano		
		Tassi attivi (3)		
Prestiti a breve termine (4)	4,89	4,45	3,37	3,30
di cui: *a imprese medio-grandi*	*4,68*	*4,09*	*2,90*	*2,85*
a piccole imprese (5)	*6,05*	*5,89*	*5,35*	*5,17*
totale imprese	*5,00*	*4,50*	*3,34*	*3,28*
di cui: attività manifatturiere	*4,09*	*3,37*	*3,28*	*3,19*
costruzioni	*5,32*	*4,97*	*4,47*	*4,29*
servizi	*5,16*	*4,74*	*4,00*	*3,95*
Prestiti a medio e a lungo termine (6)	4,06	3,46	2,82	2,75
di cui: *a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni*	*3,29*	*3,06*	*2,37*	*2,40*
a imprese	*4,24*	*3,61*	*2,92*	*2,83*
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (7)	0,55	0,48	0,28	0,21

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati provvisori. – (3) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (4) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (5) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (6) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (7) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tavola a26

Struttura del sistema finanziario

(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2005	2010	2014	2015
		Provincia di Trento		
Banche attive	75	75	70	67
di cui: *con sede in provincia*	*54*	*50*	*46*	*43*
banche spa (1)	*5*	*4*	*3*	*2*
banche popolari	-	-	-	-
banche di credito cooperativo	*49*	*46*	*43*	*41*
filiali di banche estere	-	-	-	-
Sportelli operativi	524	561	514	504
di cui: *di banche con sede in provincia*	*384*	*390*	*351*	*314*
Comuni serviti da banche	191	186	186	181
Società finanziarie capogruppo di un gruppo bancario	-	1	1	1
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	-	-	-
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del TUB (ante D.lgs. 141/2010)	-	3	4	4
		Provincia di Bolzano		
Banche attive	74	73	70	68
di cui: *con sede in provincia*	*57*	*55*	*55*	*55*
banche spa (1)	*2*	*5*	*4*	*4*
banche popolari	*1*	*1*	*1*	*1*
banche di credito cooperativo	*52*	*48*	*47*	*47*
filiali di banche estere	*2*	*1*	*3*	*3*
Sportelli operativi	408	418	402	384
di cui: *di banche con sede in provincia*	*336*	*338*	*337*	*331*
Comuni serviti da banche	111	111	111	111
Società di intermediazione mobiliare	1	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	1	1	2	2
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del TUB (ante D.lgs. 141/2010)	2	3	2	2

Fonte: Base dati statistica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. Eventuali differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza sono riconducibili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

Tavola a27

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2012-14 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione, Provincia autonoma e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
			Provincia autonoma di Trento (4)			
Spesa corrente primaria	5.963	64,9	--	17,3	17,8	0,2
Spesa c/capitale (3)	2.701	49,0	--	27,9	23,1	-11,5
Spesa totale	8.664	60,0	--	20,6	19,5	-3,7
			Provincia autonoma di Bolzano (4)			
Spesa corrente primaria	6.585	69,3	--	15,6	15,1	1,0
Spesa c/capitale (3)	2.225	57,1	--	35,4	7,5	-5,5
Spesa totale	8.810	66,2	--	20,6	13,2	-0,7
Per memoria:						
Spesa totale Italia	*3.516*	*61,8*	*3,7*	*27,2*	*7,3*	*-1,6*
" RSO	*3.339*	*61,2*	*4,1*	*27,9*	*6,8*	*-1,4*
" RSS	*4.510*	*64,6*	*2,4*	*24,0*	*9,0*	*-2,6*

Fonte: per la spesa, *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.
(1) Include le Aziende ospedaliere. -- (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. -- (3) Al netto delle partite finanziarie. -- (4) Include la parte di spesa della Regione autonoma Trentino-Alto Adige riferibile al territorio provinciale.

Tavola a28

Pubblico impiego degli enti territoriali e del Servizio sanitario nazionale (1)

(valori medi 2012-14, variazioni e valori percentuali, unità)

VOCI	Costo				Numero di addetti		
	Per abitante (euro)	di cui a tempo indeterminato (% del totale)	Per addetto (euro)	Var. media 2012-14	Per 10.000 abitanti	di cui a tempo indeterminato (%del totale)	Var. media 2012-14
			Provincia autonoma di Trento				
Provincia autonoma	450,4	97,3	51.589	0,25	87,3	95,8	-1,86
Enti sanitari (2)	854,6	96,8	55.973	1,51	152,7	96,7	0,36
Comuni	422,1	91,5	40.137	-0,66	105,2	88,9	-1,32
Totale	**1.727,2**	**95,6**	**50.039**	**0,63**	**345,2**	**94,1**	**-0,73**
			Provincia autonoma di Bolzano				
Provincia autonoma	479,5	93,0	50.998	-1,07	94,0	88,9	-0,48
Enti sanitari (2)	1.164,1	91,7	62.821	1,93	185,3	91,6	0,44
Comuni	385,8	91,1	43.054	1,57	89,6	89,3	0,67
Totale	**2.029,3**	**91,9**	**55.007**	**1,13**	**368,9**	**90,4**	**0,26**
Per memoria:							
Totale Italia	*973,7*	*96,0*	*47.187*	*-1,86*	*206,3*	*93,9*	*-1,55*
" RSS	*1.224,1*	*92,5*	*44.832*	*-0,97*	*273,0*	*88,5*	*-1,26*

Fonte: per gli addetti e la spesa, elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente (a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro) e quello indipendente (lavoratori socialmente utili e somministrato). – (2) Include il personale delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche.

Tavola a29

Spesa pubblica per investimenti fissi

(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS			Italia		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Amministrazioni locali (in % del PIL)	4,9	4,6	3,5	4,1	4,5	3,7	2,7	2,4	2,0	1,3	1,3	1,0
quote % sul totale:												
Regione, Provincia autonoma e ASL	*38,5*	*34,5*	*35,3*	*42,8*	*51,6*	*48,1*	*43,8*	*41,9*	*41,1*	*24,8*	*25,1*	*24,6*
Province	–	–	–	–	–	–	*4,5*	*4,0*	*3,4*	*7,8*	*8,8*	*7,9*
Comuni (1)	*46,6*	*45,3*	*53,8*	*47,3*	*42,4*	*45,1*	*43,4*	*44,7*	*45,6*	*58,1*	*56,9*	*56,4*
Altri enti	*14,9*	*20,2*	*10,9*	*9,9*	*6,0*	*6,8*	*8,2*	*9,4*	*9,9*	*9,3*	*9,2*	*11,1*

Fonte: *Conti pubblici territoriali*. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. Per il PIL: Istat.
(1) Il dato per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

Tavola a30

Costi del servizio sanitario

(milioni di euro)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS (1)		Italia	
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione o Provincia autonoma	**1.210**	**1.206**	**1.206**	**1.221**	**1.207**	**1.221**	**8.601**	**8.570**	**114.477**	**115.946**
Funzioni di spesa										
Gestione diretta	802	802	807	983	968	976	6.333	6.314	74.981	76.412
di cui:										
beni	*136*	*139*	*142*	*148*	*152*	*153*	*1.243*	*1.258*	*15.909*	*15.273*
personale	*417*	*421*	*421*	*593*	*592*	*578*	*3.252*	*3.240*	*34.779*	*35.090*
Enti convenzionati e accreditati (2)	409	403	399	238	239	246	2.268	2.256	39.535	39.495
di cui:										
farmaceutica convenz.	*69*	*68*	*67*	*46*	*45*	*46*	*621*	*613*	*8.616*	*8.390*
medici di base	*59*	*59*	*58*	*55*	*55*	*56*	*462*	*460*	*6.609*	*6.614*
ospedaliera accredit.	*56*	*55*	*53*	*24*	*23*	*22*	*238*	*229*	*8.538*	*8.712*
specialistica convenz.	*26*	*28*	*27*	*6*	*5*	*7*	*207*	*211*	*4.679*	*4.572*
altre prestazioni (3)	*197*	*194*	*194*	*108*	*111*	*116*	*740*	*742*	*11.053*	*11.247*
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	**-16**	**-16**	**-17**	**4**	**11**	**18**	**-47**	**-43**	**0**	**0**
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	2.312	2.277	2.276	2.389	2.320	2.320	2.123	2.114	1.883	1.907

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 4 aprile 2016; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per la popolazione residente, Istat. Per omogeneità di confronto nel triennio i costi totali sono valutati al netto delle svalutazioni; comprendono invece gli ammortamenti, in base a quanto stabilito dal D.lgs. 118/11.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (3) Include le prestazioni integrative e protesiche, riabilitative e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

Tavola a31

POR 2007-2013 – Spesa per natura e tema dell'intervento (1)

(valori percentuali)

VOCI	Prov. Trento	Prov. Bolzano	Obiettivo Competitività (2)	Italia (2)
			Per natura dell'intervento	
Acquisto di beni	0,1	1,6	1,5	3,3
Acquisto o realizzazione di servizi	48,1	74,3	41,4	32,0
Concessione di incentivi ad unità produttive	17,7	1,7	20,9	15,2
Concessione di contributi ad altri soggetti	26,6	4,1	11,9	8,5
Realizzazione di lavori pubblici	7,5	18,3	19,3	37,0
Altro (3)	-	-	5,1	3,9
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
			Per tema dell'intervento	
Agenda digitale, ricerca, innovazione e competitività	7,9	12,9	26,1	22,0
Ambiente, energia, rinnovamento urbano e rurale (4)	10,7	19,5	19,3	23,2
Trasporti e infrastrutture di rete	-	7,1	3,5	12,1
Occupazione, istruzione e inclusione sociale (5)	77,6	56,0	47,5	39,5
Rafforzamento capacità PA	3,8	4,6	3,7	3,2
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Pagamenti a valere sui fondi strutturali europei e il cofinanziamento nazionale. I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2015. – (2) Si considerano soltanto i progetti dei POR. – (3) La voce include i conferimenti di capitale e i progetti non classificati. – (4) Include l'attrazione culturale, naturale e turistica. – (5) Include i servizi di cura per infanzia e gli anziani.

Tavola a32

POR 2014-2020 – Dotazione per obiettivo tematico (1)

(milioni di euro e valori percentuali)

OBIETTIVO TEMATICO	Prov. Trento		Prov. Bolzano		Regioni "più sviluppate" (2)		Italia (2)	
	Valori assoluti	Quota	Valori assoluti	Quota	Valori assoluti	Quota	Valori assoluti	Quota
Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	54,9	25,1	32,8	12,0	1.866,5	14,5	4.014,0	11,2
Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	-	-	32,8	12,0	618,3	4,8	2.019,0	5,7
Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	27,7	12,7	-	-	1.631,7	12,7	4.450,9	12,5
Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	21,7	9,9	39,3	14,4	1.383,2	10,8	4.397,0	12,3
Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	-	-	26,2	9,6	263,7	2,1	1.436,2	4,0
Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	-	-	-	-	227,9	1,8	3.662,0	10,3
Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	-	-	-	-	-	-	1.659,8	4,7
Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	37,6	17,2	38,3	14,0	3.039,4	23,7	4.812,4	13,5
Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	22,0	10,1	27,3	10,0	1.447,3	11,3	3.918,7	11,0
Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	43,9	20,1	61,4	22,5	1.748,9	13,6	3.870,5	10,8
Rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholders e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.	2,1	1,0	4,1	1,5	119,5	0,9	287,8	0,8
Assistenza tecnica	8,7	4,0	10,9	4,0	491,6	3,8	1.157,5	3,2
Totale	**218,6**	**100,0**	**273,2**	**100,0**	**12.837,9**	**100,0**	**35.685,6**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati ufficiali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Si considerano soltanto i POR.

Entrate correnti degli enti territoriali (1)

(valori medi del periodo 2012-14)

VOCI	Provincia autonoma (2)		Comuni	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
		Provincia autonoma di Trento		
Entrate tributarie proprie	7.547	-5,5	342	24,3
Trasferimenti	110	7,3	550	-9,9
di cui erariali (3)	*48*	*19,4*	*7*	*-33,6*
Entrate extra-tributarie	209	31,2	435	0,7
Entrate correnti	**7.866**	**-4,6**	**1.328**	**0,6**
		Provincia autonoma di Bolzano		
Entrate tributarie proprie	7.601	-1,2	372	27,4
Trasferimenti	852	-3,4	705	-11,0
di cui erariali (3)	*837*	*-3,3*	*18*	*5,1*
Entrate extra-tributarie	274	4,6	629	4,9
Entrate correnti	**8.727**	**-1,3**	**1.705**	**1,6**
Per memoria:				
Entrate correnti RSS	*3.926*	*-4,6*	*1.053*	*-0,4*

Fonte: elaborazioni su dati Siope (per le Regioni e le Province autonome), Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat.
(1) Le entrate correnti sono costituite dalla voce dei titoli I (Entrate tributarie), II (Entrate da contributi e trasferimenti) e III (Entrate extra-tributarie) dei bilanci degli enti. (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). – (2) I dati non comprendono le entrate della Regione Trentino-Alto Adige, al fine di evitare duplicazioni. – (3) Sono stati inclusi tra i trasferimenti erariali: per le Regioni le compartecipazioni a tributi erariali; per le Province la compartecipazione all'Irpef e il Fondo sperimentale di riequilibrio; per i Comuni la compartecipazione all'Irpef, la compartecipazione all'IVA e il Fondo sperimentale di riequilibrio (Fondo di solidarietà comunale dal 2013).

Tavola a34

Il debito delle Amministrazioni locali

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Consistenza	220	37	652	598	13.300	11.447	98.521	92.114
Var. % sull'anno precedente	-10,0	-83,4	20,4	-8,2	-7,4	-13,9	-8,7	-6,5
Composizione %								
titoli emessi in Italia	*4,6*	*11,6*	-	-	*2,9*	*3,2*	*7,2*	*7,1*
titoli emessi all'estero	*2,2*	*7,4*	-	-	*18,1*	*13,9*	*14,0*	*11,5*
prestiti di banche italiane e CDP	*92,4*	*79,0*	*99,2*	*99,2*	*74,4*	*78,3*	*69,6*	*71,8*
prestiti di banche estere	-	-	-	-	*2,3*	*2,6*	*2,4*	*2,5*
altre passività	*0,9*	*2,0*	*0,8*	*0,8*	*2,2*	*2,0*	*6,8*	*7,1*
Per memoria:								
Debito non consolidato (1)	*451*	*235*	*652*	*598*	*19.009*	*18.659*	*139.762*	*137.996*
Var. % sull'anno precedente	*-11,1*	*-47,9*	*20,4*	*-8,2*	*1,1*	*-1,8*	*1,8*	*-1,3*

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.
(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed Enti di previdenza e assistenza).

NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

L'ECONOMIA REALE

Tav. a5

Indagini sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2015, 3.148 aziende (di cui 1.995 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.247 aziende, di cui 836 con almeno 50 addetti. Il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 560 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 75,6, 73,2 e 67,2 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni.

In Trentino-Alto Adige sono state rilevate 86 imprese industriali, 23 dei servizi e 12 delle costruzioni. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

SETTORI	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Manifattura	25	54	79
Alimentari, bevande e tabacco	*6*	*13*	*19*
Metalmeccanica	*7*	*18*	*25*
Altre manifattura	*12*	*23*	*35*
Energia, estrattive	1	6	7
Totale	**26**	**60**	**86**

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-maggio dell'anno successivo a quello di riferimento.

I pesi campionari sono ottenuti, per ciascun incrocio tra classe dimensionale e regione, come rapporto tra numero effettivo di unità rilevate e numero di unità presenti nella popolazione di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie sul totale, attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato. Le stime potrebbero essere affette da un elevato errore standard nelle classi in cui vi è una ridotta numerosità campionaria.

Le stime relative alla variazione degli investimenti e del fatturato sono calcolate attraverso medie robuste, assegnando alle unità con valori inferiori al 5° percentile o superiori al 95° percentile della relativa distribuzione dei valori più vicini ai percentili stessi rispetto a quelli originari; il metodo viene applicato a livello di ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino statistico, collana Indagini campionarie (www.bancaditalia.it).

Tavv. a6-a9, Figg. 1.1

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet al sito internet www.coeweb.istat.it.

Tav. r1

Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de *Il Consulente immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003), dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate (dal 2004 in avanti) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita.

La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi a circa 8.000 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee, la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc. Nel corso del 2014 è stata effettuata una revisione generale di questi ambiti territoriali, necessaria per recepire le modifiche al tessuto urbanistico ed economico degli abitati intervenute dopo circa un decennio dall'avvio della rilevazione. Maggiori informazioni sono disponibili in http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/nsilib/nsi/documentazione/omi/banche+dati/quotazioni+immobiliari. La rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo. Per la stima dei prezzi delle abitazioni, cfr. L. Cannari e I. Faiella, "House prices and housing wealth in Italy", presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007, reperibile al link http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/altri-atti-convegni/2007-ricchezza-famiglie-ita/Household_wealth_Italy.pdf. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città/comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici *OMI* vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città/comuni col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nei Censimenti sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001 e del 2011.

La Banca d'Italia pubblica, inoltre, un indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale (*I* nel seguito) elaborato su un insieme di dati non disponibili a livello regionale, tra cui le nuove serie trimestrali rilasciate dall'Istat che partono dal 2010. Gli indici *OMI* sono stati, quindi, utilizzati per ripartire l'indice *I* per regione e macroarea utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indi-

chiamo con I_{tj} l'indice I per il periodo t e l'area geografica j (con $j=N$ per il dato nazionale) e con O_{tj} il corrispondente indice *OMI*, si può stimare I_{tj} per $j \neq N$ con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{tj} = O_{tj} \frac{I_{tN}}{O_{tN}}$$

Figg. 1.3 e r1

Turismo

I dati sulle presenze per anno, nazionalità e struttura sono stati forniti dagli uffici di statistica provinciali. Le strutture extra-alberghiere della provincia di Trento includono affittacamere, C.A.V., B&B, campeggi, agritur, agricampeggi ed esercizi rurali. Quelle della provincia di Bolzano includono campeggi, alloggi privati, esercizi agrituristici, altri esercizi. La figura r1 riporta i tassi di crescita medi annui delle presenze e i relativi contributi per nazionalità e tipo di struttura.

Le stime della correlazione fra quota di turisti provenienti da paesi di lingua tedesca e comunanza linguistica sono state condotte a partire dai dati comunale per la provincia di Bolzano per gli anni 1999-2014. La variabile dipendente è la quota di turisti provenienti da paesi di lingua tedesca sul totale delle presenze nel comune i e nell'anno t. La principale covariata è la quota di popolazione del comune i appartenente al gruppo linguistico tedesco, misurata con il censimento del 1991. I controlli includono variabili a livello comunale quali popolazione, superficie, altitudine, differenza tra altitudine massima e altitudine minima del comune, capitale umano e condizioni economiche. Sono inclusi inoltre effetti fissi per anno e per sistema locale del lavoro. Gli *standard error* sono *clusterizzati* a livello di comune.

Tav. a11, Figg. 2.1.a, 2.2, 2.3.a

Rilevazione sulle forze di lavoro

La rilevazione dell'Istat ha base trimestrale ed è condotta durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. Ogni trimestre l'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 150.000 individui in circa 1.100 comuni di tutte le province del territorio nazionale. La popolazione di interesse è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente emigrati all'estero, mentre esclude i membri permanenti delle convivenze (ospizi, orfanotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.). La distinzione tra italiani e stranieri è basata sulla cittadinanza (cfr. le *Note metodologiche* nell'Appendice alla Relazione Annuale). Al fine di eliminare le discontinuità storiche introdotte con il mutamento dell'indagine avvenuto nel 1° trimestre del 2004 (RCFL) l'Istat ha provveduto al raccordo dei dati per il periodo antecedente secondo le definizioni della rilevazione RCFL e, altresì, sulla base degli ultimi risultati aggiornati della popolazione intercensuaria.

Tav. a12, Figg. 2.1.b, 2.3.b

Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie (SeCO)

Il database Statistiche e Comunicazioni Obbligatori (SeCO) è alimentato dalle comunicazioni obbligatorie ai Centri provinciali per l'impiego, effettuate dai datori di lavoro in seguito all'apertura, alla modifica o alla chiusura di rapporti di lavoro dipendente o parasubordinato. L'universo di riferimento è rappresentato da tutte le unità produttive pubbliche e private localizzate nel territorio regionale, prescindendo dunque dalla residenza dei lavoratori. La differenza tra assunzioni e cessazioni consente di ottenere tempestivamente informazioni sulle variazioni degli occupati. Ciò nonostante, i flussi rilevati, relativi ai rapporti di lavoro, non coincidono con quelli dei lavoratori perché ciascun individuo potrebbe essere coinvolto in più contratti di lavoro nello stesso momento del tempo.

Per assunzioni nette complessive si intende la differenza tra assunzioni e cessazioni. A livello di singolo contratto, le assunzioni nette tengono conto anche della variazione delle trasformazioni, che vengono sommate per i contratti a tempo indeterminato, mentre vengono sottratte da quelli a tempo determinato e dall'apprendistato.

I dati utilizzati per analizzare la dinamica del lavoro dipendente si riferiscono ai contratti di lavoro a tempo indeterminato (compresi quelli di apprendistato), determinato e di somministrazione. Sono

esclusi dalla definizione di lavoro dipendente: (1) *il lavoro intermittente* (job on call), in quanto la comunicazione di instaurazione di tali rapporti non implica necessariamente l'effettuazione della prestazione; (2) *il lavoro domestico*, il cui andamento presenta delle significative discontinuità in corrispondenza dei provvedimenti di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari; (3) *il lavoro parasubordinato*, che non è riconducibile al lavoro dipendente.

Per maggiori dettagli sulle caratteristiche del SeCO e, in generale, sulla qualità dei dati amministrativi riferiti al mercato del lavoro, cfr. la pubblicazione Comunicazioni obbligatorie e analisi congiunturale del mercato del lavoro: evoluzione, problemi metodologici, risultati di B. Anastasia, M. Disarò, M. Gambuzza e M. Rasera in «Tartufi» n. 35/2009 – Veneto Lavoro, Settembre 2015

Tav. a13

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tavv. a14-a15; Fig. r2

Le immatricolazioni e percorsi accademici

In base a quanto riportato nella *Anagrafe Nazionale studenti* del MIUR, per immatricolati si intendono gli studenti iscritti per la prima volta a un corso di livello universitario in un qualsiasi Ateneo italiano. Sono pertanto esclusi gli studenti che, immatricolati in anni precedenti, hanno abbandonato il corso intrapreso e si sono iscritti a un corso di un altro ateneo. Non vengono considerati gli immatricolati a corsi di laurea specialistica.

Nella tavola a15, il tasso di successo è definito come la quota di immatricolati che ottengono più di 40 crediti al primo anno. Il tasso di abbandono è calcolato come la quota di immatricolati che, al secondo anno di frequenza, non risultano iscritti a nessun corso di laurea.

Fig. r3a

Mobilità e offerta formativa

Al fine di misurare la disponibilità di corsi di laurea, per ogni comune c è stato identificato preliminarmente il sistema universitario locale di afferenza. Esso include tutti i corsi di laurea triennale o a ciclo unico che hanno sede in comuni raggiungibili in non più di 60 minuti tramite la rete stradale.

I tempi di percorrenza sono di fonte Istat (*Matrici di distanza, contiguità e pendolarismo*, http://www.istat.it/it/archivio/157423). Per la Sicilia e la Sardegna, le matrici includono esclusivamente le distanze tra i comuni della regione.

Sono escluse dal sistema universitario locale le università telematiche, le università per stranieri e le scuole superiori.

I corsi di laurea triennale a ciclo unico sono classificati nelle seguenti 8 aree disciplinari: (1) giurisprudenza; (2) economia, scienze politiche, sociologia, scienze della comunicazione; (3) lettere, storia, filosofia, discipline artistiche, scienze motorie, lingue; (4) pedagogia, psicologia; (5) matematica, informatica, fisica, chimica, statistica; (6) scienze della terra, biologia, agraria; (7) ingegneria, architettura; (8) medicina, farmacia, veterinaria, scienze e tecnologie farmaceutiche, odontoiatria e altri corsi dell'area sanitaria.

Fig. r3b

La qualità della ricerca universitaria

La Valutazione della qualità della ricerca (VQR) realizzata dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della ricerca (ANVUR) ha riguardato obbligatoriamente le università e gli enti pubblici di ricerca vigilati dal MIUR. In particolare, al personale universitario di ruolo, era richiesto di presentare tre prodotti di ricerca (articoli, monografie, capitoli di libro, ecc.) pubblicati nel settennio 2004-2010.

La VQR è articolata nelle seguenti aree disciplinari: Scienze matematiche e informatiche; Scienze fisiche; Scienze chimiche; Scienze della Terra; Scienze biologiche; Scienze mediche; Scienze agrarie e veterinarie; Ingegneria civile; Architettura; Ingegneria industriale e dell'informazione; Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche; Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche; Scienze psicologiche; Scienze giuridiche; Scienze economiche e statistiche; Scienze politiche e sociali.

Per ognuna delle aree è stato nominato un Gruppo di Esperti della Valutazione (GEV). La valutazione dei prodotti di ricerca, effettuata, in base alle aree, direttamente da ciascun GEV o con un processo di *peer review*, ha determinato, per ogni prodotto, un giudizio di qualità finale espresso in conformità a criteri di originalità, rilevanza, internazionalizzazione. I prodotti sono stati pertanto collocati all'interno delle seguenti categorie: Eccellente (E): la pubblicazione si colloca nel 20 per cento superiore della scala di valore condivisa dalla comunità scientifica internazionale (peso 1); Buono (B): la pubblicazione si colloca nel segmento 60-80 per cento (peso 0.8); Accettabile (A): la pubblicazione si colloca nel segmento 50-60 per cento (peso 0.5); Limitato: la pubblicazione si colloca nel 50 per cento inferiore (peso 0); Non valutabile (N): la pubblicazione appartiene a tipologie escluse dal presente esercizio o presenta allegati e/o documentazione inadeguati per la valutazione o è stata pubblicata in anni precedenti o successivi al settennio di riferimento (peso -1). In casi accertati di plagio o frode (P), la pubblicazione è pesata con peso -2. Per ciascun prodotto mancante (M) rispetto al numero atteso è stato assegnato un peso negativo pari a -0,5.

Sono stati utilizzati i dati di tutte le università censite dal rapporto ANVUR, a eccezione di quelle delle università telematiche e per stranieri. Per evitare l'identificazione dei soggetti, l'analisi non riguarda inoltre le università che nel complesso o limitatamente ai soggetti assunti o promossi nel periodo di riferimento, non presentino un numero di prodotti attesi (cioè prodotti di ricerca da conferire per la valutazione) pari almeno a 10 nell'area disciplinare.

La quota di prodotti attesi eccellenti per la regione (o macroarea geografica) i e l'area disciplinare j è stata calcolata come media ponderata della quota di prodotti attesi eccellenti nell'area disciplinare degli atenei presenti nei sistemi universitari locali della regione. Tale indicatore regionale è stato poi rapportato alla quota di prodotti attesi eccellenti nell'area disciplinare a livello nazionale.

Per ulteriori approfondimenti relativi alla metodologia di valutazione e di calcolo degli indicatori dell'ANVUR si rimanda al sito: http://www.anvur.org/rapporto.

Fig. 3.2

Le aree di vitalità industriale

Per l'individuazione delle aree di vitalità industriale si è seguita una procedura a più stadi. Innanzitutto il territorio italiano è stato suddiviso in province; all'interno di ogni provincia i settori sono stati disaggregati in 93 comparti manifatturieri (classificazione Ateco 2007 a tre cifre), per un totale di 9.579 incroci geo-settoriali. Per cogliere le variazioni degli aggregati geo-settoriali più rilevanti, sono stati esclusi gli incroci provincia-settore che nel 2007 generavano meno di 25 milioni di esportazioni di beni (fonte Istat) o di fatturato (secondo i dati relativi alle imprese del campione Cerved Group). Ogni incrocio geo-settoriale selezionato sulla base di questo criterio è stato poi classificato come avente segnali di vitalità diffusi, intermedi, oppure deboli o assenti sulla base dei seguenti 5 indicatori:

1. esportazioni di beni nel biennio 2013-14 pari o superiori a quelle del biennio 2007-08;
2. fatturato di bilancio del 2014 pari o superiore a quello del 2007;
3. valore aggiunto di bilancio del 2014 pari o superiore a quello del 2007;
4. in ogni aggregato geo-settoriale almeno il 50 per cento di imprese rispetta la condizione 2;
5. in ogni aggregato geo-settoriale almeno il 50 per cento di imprese rispetta la condizione 3.

Questi indicatori sono tarati per cogliere un livello minimale di recupero dell'attività industriale (indicatori 1, 2 e 3), ma significativamente diffuso nel tessuto imprenditoriale locale (indicatori 4 e 5). Un incrocio geo-settoriale presenta segnali di vitalità "diffusi" quando si rileva un recupero in almeno 4 delle 5 variabili; "medi" quando il recupero riguarda 2 o 3 variabili; "deboli o assenti" altrimenti.
Per fini espositivi i settori Ateco sono stati associati a cinque gruppi in base al livello tecnologico della produzione: l'alta tecnologia, che comprende i comparti dell'aerospaziale, della farmaceutica e dell'elettronica; quella medio-alta, che include i prodotti chimici, gli autoveicoli e i mezzi di trasporto ferrovia-

ri, le apparecchiature elettriche e i macchinari; quella medio-bassa, che comprende i derivati del petrolio, la lavorazione di minerali non metalliferi, i mezzi di trasporto marittimi, la metallurgia e i prodotti in metallo; quella bassa (suddivisa a sua volta in "alimentare" e "bassa non alimentare"), che include i restanti settori.

Fig. 3.3, Tav. a18

Le informazioni della Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche. In particolare, la sua divisione Centrale dei Bilanci gestisce un archivio che censisce i bilanci delle società di capitali italiane.

Per l'analisi contenuta nel paragrafo del capitolo 1 "*La situazione economica e finanziaria delle imprese*" è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali presenti negli archivi della Cerved Group. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale, riferendosi alle imprese che vi compaiono nel 2011 (uno degli anni intermedi dell'analisi condotta, che si riferisce, se non diversamente specificato, al periodo 2007-2014).

Composizione del campione
(unità)

PROVINCIA	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi	
Trento	4.160	200	56	731	889	2.599	4.416
Bolzano	3.352	251	71	486	566	2.284	3.674

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione.
(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Fig. 3.3 e 3.4

La dinamica del leverage delle imprese e le sue componenti

Per la determinazione dei contributi alla variazione del leverage e del patrimonio netto contenuta nel riquadro del capitolo 1: *La dinamica del leverage delle imprese e le sue componenti*, è stato selezionato un campione aperto di imprese non finanziarie presenti negli archivi della Cerved Group tra il 2004 e il 2014.

La quantificazione dei contributi alla variazione del leverage apportati dalle imprese uscite dal campione, da quelle attive in ciascun biennio (campione a scorrimento) e da quelle entrate nel campione, è stata ottenuta utilizzando le seguenti formule:

- Variazione complessiva leverage = $L_{a(t)} - L_{a(t-1)}$
  - *contributo imprese uscite* = $L_{s\,(t-1)} - L_{a(t-1)}$
  - *contributo imprese attive in ciascun biennio* = $L_{s(t)} - L_{s(t-1)}$
  - *contributo imprese entrate* = $L_{a(t)} - L_{s(t)}$

La quantificazione dei contributi alla variazione del leverage delle imprese attive in ciascun biennio apportati dalla variazione del patrimonio netto e da quella dell'indebitamento finanziario è stata ottenuta utilizzando le seguenti formule:

- Variazione leverage imprese attive = $D_{(t)} / (D_{(t)} + PN_{(t)}) - D_{(t-1)} / (D_{(t-1)} + PN_{(t-1)})$
  - *contributo variazione patrimonio* = $D_{(t-1)} / (D_{(t-1)} + PN_{(t)}) - D_{(t-1)} / (D_{(t-1)} + PN_{(t-1)})$
  - *contributo variazione debiti finanziari* = $D_{(t)} / (D_{(t)} + PN_{(t-1)}) - D_{(t-1)} / (D_{(t-1)} + PN_{(t-1)})$

La quantificazione dei contributi alla variazione del patrimonio netto apportati dagli incrementi di capitale, dai risultati d'esercizio e dai dividendi è stata ottenuta a partire dalla seguente identità contabile:

– $PN_{(t)} = PN_{(t-1)} + RE_{(t)} + \Delta CAP_{(t)} - DIV_{(t)}$

Dalla quale è possibile ricavare le seguenti formule:

– Variazione del patrimonio netto $(\Delta PN / PN_{(t-1)})$
  - *contributo variazione capitale* = $(\Delta CAP / PN_{(t-1)})$
  - *contributo risultato d'esercizio* = $(RE_{(t)} / PN_{(t-1)})$
  - *contributo dividendi* = $-1 * (DIV_{(t)} / PN_{(t-1)})$

dove:

L_a è il leverage calcolato sul campione aperto;

L_s è il leverage calcolato sulle imprese attive in ciascun biennio (campione a scorrimento);

D sono i debiti finanziari;

PN è il patrimonio netto;

ΔPN è la variazione del patrimonio netto tra il periodo t e il periodo t-1;

ΔCAP è l'apporto di nuovo capitale intercorso tra il periodo t e il periodo t-1;

RE è il risultato d'esercizio.

DIV sono i dividendi erogati

Le operazioni di consolidamento del debito. - Le nuove erogazioni di finanziamenti a medio e a lungo termine alle imprese sono costituite dai rischi a scadenza – nuove operazioni – con durata originaria oltre un anno e sono state tratte dalla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi (RATI)*. Tra queste, quelle di consolidamento sono individuate, per ogni censito e trimestre *t*, se ricorrono le seguenti condizioni:

- l'ammontare complessivo dell'esposizione per cassa tra *t*-1 e *t*+1 non cambia in maniera rilevante (± 25 per cento dell'importo del nuovo mutuo erogato in *t*)
- il rapporto tra rischi a scadenza e prestiti totali registra un aumento tra *t*-1 e *t*+1

L'importo medio dei prestiti nel trimestre è stato ricavato dalla rilevazione RATI utilizzando i numeri computistici. La soglia del 25 per cento è stata scelta dopo aver analizzato la distribuzione congiunta delle variazioni dei prestiti a breve e a medio e lungo termine di tutti i censiti/trimestri per i quali è stato erogato un nuovo mutuo (rischio a scadenza con durata oltre un anno). Tale distribuzione presenta tre massimi relativi corrispondenti a tre differenti situazioni: i) erogazione di un nuovo mutuo che va ad aggiungersi ai debiti a medio e lungo termine preesistenti mentre il debito a breve non varia, ii) erogazione di un nuovo mutuo che sostituisce debiti a breve per un ammontare corrispondente (mutui che consolidano il debito a breve) e iii) erogazione di un nuovo mutuo che sostituisce altri debiti a medio e lungo termine per un ammontare corrispondente (mutui che rinegoziano il debito a medio e lungo termine). La soglia del 25 per cento ottimizza l'individuazione delle fattispecie che rientrano nel punto ii). L'ammontare dei mutui di consolidamento aumenta (diminuisce) all'aumentare (diminuire) della soglia utilizzata ma il profilo temporale della serie non cambia.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Le informazioni relative all'intermediazione finanziaria derivano da elaborazioni aggiornate al 23 maggio 2016.

Tavv. 4.1-4.2, a19-a20, a24, Figg. 4.1, 4.3, 4.5

Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

Depositi: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente – la cui serie è stata rivista e allineata alla definizione armonizzata europea – non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

Prestiti: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

Titoli di Stato: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

Obbligazioni: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

Obbligazioni bancarie: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

Quote di OICR: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

Gestioni di patrimoni mobiliari: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tavv. 4.1-4.2, a20, a24, Figg. 4.1-4.3, 4.5

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori S_t, le consistenze dei prestiti alla fine del mese t, come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^{n} Z_{t-j}\,(1-x)^j$$

dove:

L_t è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese t-j a partire da luglio 2000;

x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso x è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tav. 4.1-4.2, a20, a24, Figg. 4.1, 4.3, 4.5

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con L_t le consistenze alla fine del mese t (nel caso dei prestiti precedentemente corrette per le cartolarizzazioni), con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese t e con $Cess_t^M$ e $Rett_t^M$ rispettivamente le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese t e le svalutazioni di crediti, si definiscono le transazioni F_t^M nel mese t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M - Rett_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^{11}\left(1+\frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}}\right)-1\right]\times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte Titoli, Cassa di Compensazione e Garanzia, ecc.).

Figg. r4-r7

Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di circa 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. A partire dall'indagine relativa al primo semestre del 2011, svolta nel mese di marzo, sono stati introdotti nuovi quesiti concernenti la raccolta delle banche e la domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie consumatrici. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. A partire dalla scorsa edizione della rilevazione, la metodologia di ponderazione delle risposte è stata modificata per allinearla a quella adottata nel documento *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, pubblicato nella collana *Economie regionali*.

Il campione di banche con sede in Trentino-Alto Adige è costituito da 49 intermediari (28 con sede in provincia di Trento e 21 in provincia di Bolzano). Le banche trentine del campione hanno erogato il 40,5 per cento dei prestiti alle imprese con sede in provincia di Trento e il 51,2 per cento dei finanziamenti alle famiglie residenti; quelle altoatesine detenevano rispettivamente il 57,7 e il 70,3 per cento dei prestiti alle imprese e alle famiglie residenti in provincia di Bolzano.

Nella stessa indagine di febbraio sono state rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di *espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari)* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari).

L'indice di *irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2014.

Tav. a20

Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*), ma non delle rettifiche di valore.

Tavv. a21-a23

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A inizio 2015 l'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata aggiornata in adeguamento al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). Per questo motivo, oltre che per eventuali rettifiche, i dati riportati nelle tavole potrebbero differire rispetto a quelli diffusi in precedenza.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

Credito incagliato: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Inadempienza probabile: esposizione creditizia, diversa dalle sofferenze, per la quale la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Esposizione scaduta e/o sconfinante: esposizione, diversa da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, è scaduta e/o sconfinante da oltre 90 giorni.

Sofferenze: esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendente dalle eventuale previsioni di perdita formulate dall'intermediario.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Nuove sofferenze: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tavv. a21-a22

I prestiti alle imprese per forma tecnica e branca

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT. La natura delle segnalazioni non permette di ricondurre le posizioni in sofferenza alle rispettive forme tecniche, le cui variazioni sono di conseguenza calcolate sui soli prestiti *in bonis*.

Definizione delle forme tecniche:

Factoring: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

Aperture di credito in conto corrente: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per i quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

Rischi a scadenza: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

Leasing finanziario: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Tav. a24

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con L_t le consistenze alla fine del trimestre t e con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre t, si definiscono le transazioni F_t^M nel trimestre t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^{3}\left(1+\frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}}\right)-1\right]\times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tav. a25, Fig. 4.2

La rilevazione analitica dei tassi di interesse

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. a26

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

POS: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

ATM (Automated Teller Machine): apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

Società di intermediazione mobiliare (SIM): imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 106 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

Società di gestione del risparmio (SGR), Società di investimento a capitale variabile (Sicav) e Società di investimento a capitale fisso (Sicaf): le SGR sono società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. Le SGR sono autorizzate a: gestire fondi comuni di propria istituzione e patrimoni di SICAV o SICAF; prestare il servizio di gestione di portafogli; prestare il servizio di consulenza in materia di investimenti; prestare il servizio di ricezione e trasmissione di ordini, qualora autorizzate a prestare il servizio di gestione di Fondi di investimento alternativi (FIA). I FIA sono fondi comuni che investono in strumenti finanziari e attività immobiliari caratterizzati da un minor grado di liquidità rispetto agli altri fondi comuni di investimento (Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari – OICVM). Le SICAV e le SICAF sono organismi di investimento collettivo del risparmio costituiti in forma societaria, introdotti nel nostro ordinamento rispettivamente dal decreto legislativo 84/1992 e dal decreto legislativo 44/2014 e attualmente disciplinati dal Testo Unico della Finanza (TUF). Gli investitori nel patrimonio di una SICAV possono in qualunque momento ottenere il rimborso del loro investimento; gli investitori nel patrimonio di una SICAF sono vincolati a mantenere il loro investimento per tutta la durata della società.

Società finanziarie ex *art. 106 del Testo unico bancario*: intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 106 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

Istituti di pagamento: imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

Istituti di moneta elettronica: imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di Moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a27

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tav. a28

Pubblico impiego degli enti territoriali e del Servizio sanitario nazionale

Il personale degli enti territoriali e sanitari include le seguente categorie:
- personale dipendente:
  - a tempo indeterminato: personale a tempo indeterminato e altro personale (dirigenti, direttori generali, contrattisti, altri collaboratori)
  - a termine: personale a tempo determinato e personale in formazione e lavoro
- personale indipendente: lavoratori c.d. somministrati, ex interinali e lavoratori socialmente utili (LSU).

Il personale a tempo indeterminato è quello che risulta impegnato alla fine di ogni anno all'interno dell'amministrazione segnalante, a prescindere da quella di appartenenza; è quindi escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso quello comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Le altre categorie di personale sono rilevate sulla base dell'appartenenza all'amministrazione segnalante a prescindere da comandi e distacchi.
Per ogni tipologia di ente il personale femminile con contratto a tempo determinato è stimato su base regionale ripartendo il personale femminile rilevato per l'Italia in base alla quota del personale maschile con contratto a tempo determinato.
I lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoratori somministrati, ex interinali) sono persone assunte da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale li pone a disposizione dell'ente che ne utilizza la prestazione lavorativa per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo.
I dati su addetti e costo per il personale sono disponibili sul sito internet della Ragioneria Generale dello Stato (www.contoannuale.tesoro.it). Il costo considerato è quello complessivo, relativo al personale dipendente e indipendente, e comprende le seguenti voci: retribuzioni dei dipendenti, oneri sociali a carico del datore, somme erogate ad altre amministrazioni per il personale da queste comandato, rimborsi ricevuti per il personale distaccato, Irap e costo del personale indipendente.

Il costo è calcolato come segue:

- costo del personale a tempo indeterminato: stimato ripartendo il totale del costo del personale dipendente in base all'incidenza delle retribuzioni del personale a tempo indeterminato sul totale delle retribuzioni (totale retribuzioni = retribuzioni personale a tempo indeterminato, retribuzioni personale a tempo determinato e retribuzioni personale in formazione e lavoro);
- costo del personale indipendente: somme corrisposte ad agenzie di somministrazione, oneri per contratti di somministrazione e compensi per personale LSU;
- costo totale del personale: costo del personale dipendente e indipendente.

Le partecipate delle Province autonome

Al fine di analizzare le partecipazioni societarie delle Province autonome di Trento e Bolzano sono stati utilizzati, in primo luogo, i dati pubblicati sul sito web istituzionale di ciascuna Provincia. Tali dati sono stati integrati con quelli dei bilanci di ciascuna società, ove disponibili, nonché con le risultanze di Orbis, banca dati di Bureau van Dijk.

Il sistema delle partecipazioni è stato ricostruito al 31 dicembre 2015, tenendo conto delle società controllate o partecipate (con almeno il 20 per cento del capitale sociale) direttamente dalle Province autonome e di quelle controllate o partecipate da queste ultime (primo livello di partecipazione indiretta). Con riguardo alla Provincia di Bolzano, non è stata inclusa nell'analisi la partecipazione detenuta da SEL spa in Edipower spa, ancorché al 31 dicembre 2015 fosse pari al 20,5 per cento del capitale di Edipower; il superamento della soglia del 20 per cento è avvenuto il 28 dicembre 2015 (in precedenza, la partecipazione era pari all'8,5 per cento), ma l'intera partecipazione è stata ceduta il 1° gennaio 2016; inoltre, sono inclusi nell'analisi, in conformità ai dati pubblicati dalla Provincia, due enti che non hanno forma societaria (Ente autonomo magazzini generali per il deposito di derrate in Bolzano e Consorzio osservatorio ambientale e per la sicurezza del lavoro per i lavori afferenti il cunicolo pilota per la galleria di base del Brennero). Non sono state incluse nel conteggio delle società esistenti al 31 dicembre 2015 le seguenti imprese: Hospital Parking spa, TIS – Techno Innovation Alto Adige scpa e Central Parking spa; la partecipazione della Provincia autonoma di Bolzano nelle predette società, infatti, è stata ceduta prima del 31 dicembre 2015 (rispettivamente, il 13 ottobre, il 2 dicembre e il 14 dicembre 2015).

L'analisi è stata svolta per gli anni dal 2012 al 2014, ultimo anno in relazione al quale erano disponibili i bilanci delle società partecipate. Dei dati relativi alle partecipazioni in società non più esistenti al 31 dicembre 2015 si è tenuto conto soltanto se riferibili a partecipazioni dirette. Nei casi in cui i bilanci delle società si riferiscono ad una data diversa dal 31 dicembre dell'anno di riferimento, nell'analisi si è tenuto conto, per ciascun anno solare, del bilancio che si riferisce ad un giorno di quell'anno. Per quanto riguarda Findolomiti Energia srl, partecipata per un terzo del capitale sociale da Centro tecnico - finanziario per lo sviluppo economico della provincia di Trento – Tecnofin Trentina spa (società che risulta dalla scissione da Tecnofin, quando quest'ultima è stata fusa per incorporazione in Cassa del Trentino spa, con efficacia dal 31 ottobre 2013), si è tenuto conto dei dati del bilancio consolidato del Gruppo Dolomiti Energia e del numero di dipendenti del predetto Gruppo.

Per quanto concerne l'onere gravante sul bilancio provinciale, si è tenuto conto dei dati relativi al 2015 per la Provincia di Trento e di quelli relativi al 2014 (ultimo dato disponibile) per la Provincia di Bolzano. Quanto al numero dei dipendenti, per ciascuna società partecipata è stato preso in considerazione il dato più aggiornato relativo al 2015; in mancanza, si è fatto riferimento al dato al 31 dicembre 2014, ove disponibile.

Tav. a30

Costi del servizio sanitario

Dal 2012, in relazione all'entrata in vigore del D. lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e alla definizione di principi contabili uniformi contenuti nell'articolo 29 del predetto decreto legislativo, gli ammortamenti sono stati considerati nel loro totale complessivo risultante dal modello Conto Economico, così come dal lato dei ricavi per i costi capitalizzati (cfr. *Relazione Generale sulla situazione economica del paese 2012*,

nota 2, p.181). Per il 2011 l'ammontare degli ammortamenti è definito secondo le regole stabilite dal tavolo tecnico di verifica del 24 marzo del 2011.

Sempre in relazione all'entrata in vigore del D.lgs 118/2011, a partire dall'anno 2012 l'aggregato della spesa sanitaria include anche il saldo delle voci rivalutazioni e svalutazioni. Seguendo l'applicazione dei criteri contabili uniformi previsti dal precedente decreto, le svalutazioni sono calcolate includendo le seguenti fattispecie: svalutazione crediti, svalutazione delle attività finanziarie, perdite su crediti e svalutazione delle immobilizzazioni. I dati riportati in tavola non includono le svalutazioni per omogeneità di confronto con il 2011.

Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario.

Tavv. a31-a32

La spesa dei fondi europei

Programma di sviluppo rurale. – I regolamenti europei prescrivono di concentrare le risorse su sei Priorità, coerenti con i target previsti con la strategia Europa 2020: 1) promozione del trasferimento di conoscenze nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurale, 2) potenziamento della competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e della redditività delle aziende agricole, 3) promozione dell'organizzazione della filiera agroalimentare e gestione dei rischi nel settore agricolo, 4) conservazione, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura, 5) uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, 6) promozione dell'inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali. In Italia la politica di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 verrà attuata mediante un PSR nazionale e 21 piani regionali.

Il ciclo di programmazione 2014-2020. - Per il ciclo di programmazione 2014-2020, le province di Trento e di Bolzano rientrano fra le aree "più sviluppate" (insieme al resto del Centro Nord), ed è destinataria di due Programmi operativi regionali (POR), uno connesso al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE).

Il FESR e l'FSE sono i fondi attraverso i quali transitano le risorse europee destinate alle politiche volte a ridurre i divari territoriali di sviluppo. Il FESR finanzia in particolare investimenti di tipo infrastrutturale e misure, anche di sostegno e assistenza alle imprese, che concorrano alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro. Il FSE ha l'obiettivo di sostenere a livello regionale la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, finanziando interventi volti a incrementare la partecipazione al mercato del lavoro (soprattutto per quanto concerne le donne, i giovani, i lavoratori più anziani e le persone svantaggiate) e a migliorare le dotazioni di capitale umano.

La dotazione complessiva dei POR comprende sia i fondi strutturali europei sia risorse nazionali (cofinanziamento nazionale obbligatorio).

I regolamenti del ciclo 2014-2020 hanno previsto 11 Obiettivi tematici (OT) su cui intervenire:

OT1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

OT2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), nonché il loro utilizzo e qualità

OT3. Migliorare la competitività delle PMI

OT4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio

OT5. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la gestione dei rischi

OT6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse

OT7. Promuovere il trasporto sostenibile e migliorare le infrastrutture di rete

OT8. Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori

OT9. Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione

OT10. Investire in istruzione, formazione e apprendimento permanente

OT 11. Migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione

Il ciclo di programmazione 2007-2013. - Per il ciclo di programmazione 2007-2013, le province di Trento e di Bolzano rientravano nell'obiettivo Competitività (insieme alle altre regioni del Centro

Nord e ad Abruzzo, Molise e Sardegna), ed erano destinatarie di due Programmi operativi regionali (POR), uno relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE).

La spesa certificata corrisponde alla spesa per cui sono stati espletati tutti i controlli e vi è già una richiesta di rimborso presentata alla Commissione Europea dalle Amministrazioni titolari dei programmi. Le risorse che non risultino certificate alla Commissione entro i termini prestabiliti sono soggette a disimpegno automatico, cioè alla riduzione del finanziamento comunitario e del corrispondente cofinanziamento nazionale del Programma. Tale rendicontazione sarà ancora possibile fino al 31 marzo 2017, mentre la scadenza del 31 dicembre 2015 si riferisce all'ultima data ammissibile per la realizzazione dei pagamenti. I dati aggiornati sono disponibili sul sito web: http://www.opencoesione.gov.it/spesa-certificata/.

I pagamenti monitorati dalla Ragioneria generale dello Stato si riferiscono ai pagamenti effettuati e non sempre già rendicontati alla Commissione europea. I dati aggiornati sono disponibili sul sito web: http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Rapporti-f/Il-monitoraggio/. Con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2015, ulteriori informazioni sono state rilasciate il 22 febbraio 2016 dall'Agenzia per la coesione territoriale.

I dati OpenCoesione sui progetti cofinanziati dai fondi strutturali europei sono ottenibili attraverso il sito web http://www.opencoesione.gov.it/. I singoli progetti sono presenti in OpenCoesione in base a un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un'intesa, un contratto, etc.), e sono identificati attraverso la chiave *cod_locale_progetto*. La classificazione dei progetti per natura deriva dalla variabile *cup_descr_natura*, e si riferisce alla classificazione standard a 6 voci utilizzata dalla Pubblica Amministrazione. La suddivisione dei progetti per tema di intervento deriva dalla variabile *dps_tema_sintetico*, che rappresenta una classificazione in 13 categorie basata su un'aggregazione dei temi prioritari UE e delle classificazioni settoriali del Sistema CUP.

Tav. r2

Indicatori territoriali di sviluppo

Di seguito si riporta l'elenco, suddiviso per obiettivo tematico, degli indicatori utilizzati. Tali variabili sono state selezionate in base alla disponibilità delle informazioni per il 2014, 2013 o 2012. Per ciascun indicatore si riporta la descrizione abbreviata presente nella base dati dell'Istat disponibile sul sito http://www.istat.it/it/archivio/16777.

Obiettivo tematico 1

Laureati in scienza e tecnologia (femmine); Incidenza della spesa delle imprese in R&S; Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza; Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL; Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti (totale); Quota degli addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza nelle imprese dell'industria e dei servizi; Laureati in scienza e tecnologia; Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza

Obiettivo tematico 2

Disponibilità di wi-fi pubblico nei Comuni; Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti; Indice di diffusione dei siti web delle imprese; Grado di diffusione della larga banda nelle amministrazioni locali; Cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico; Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie negli ultimi 12 mesi; Grado di diffusione di Internet nelle famiglie; Indice di diffusione della banda larga nelle imprese; Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie negli ultimi 3 mesi; Grado di utilizzo di Internet nelle imprese; Grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web a attività politiche e sociali; Comuni con servizi pienamente interattivi

Obiettivo tematico 3

Spesa media regionale per innovazione delle imprese; Produttività del lavoro nell'industria alimentare; Intensità di accumulazione del capitale; Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese; Tasso netto di turnover delle imprese; Investimenti privati sul PIL; Produttività del lavoro nell'industria manifatturiera; Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica; Tasso di natalità delle imprese; Produttività del lavoro nei servizi alle imprese; Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare; Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero; Impieghi bancari

delle imprese non finanziarie sul PIL; Produttività del lavoro nel commercio; Tasso di innovazione del sistema produttivo; Produttività del lavoro nell'industria in senso stretto; Rischio dei finanziamenti; Incidenza della certificazione ambientale; Grado di dipendenza economica; Produttività del lavoro in agricoltura; Addetti delle nuove imprese; Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese; Produttività dei terreni agricoli; Addetti occupati nelle unità locali delle imprese italiane a controllo estero; Capacità di esportare

Obiettivo tematico 4

Consumi di energia elettrica coperti con produzione da bioenergie; Posti-km offerti dal trasporto pubblico locale(TPL) nei capoluoghi di Provincia; Reti urbane di TPL nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale; Consumi di energia coperti da cogenerazione; Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro); Monitoraggio della qualità dell'aria; Grado di insoddisfazione dell'utenza per l'erogazione di gas; Dotazione di parcheggi di corrispondenza; Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia; Interruzioni del servizio elettrico; Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici (totale)

Obiettivi tematici 5 e 6

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani; Tasso di turisticità; Percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica; Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante; Aree bonificate su totale delle aree; Volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura; Incidenza della spesa per ricreazione e cultura; Superficie della Rete Natura 2000 sulla superficie Regionale (percentuale); Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità; Diffusione della pratica sportiva; Diffusione della pratica sportiva (femmine); Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano; Produttività del lavoro nel turismo; Siti di Importanza Comunitaria (SIC); Popolazione equivalente urbana servita da depurazione; Quota di popolazione equivalente servita da depurazione; Irregolarità nella distribuzione dell'acqua; Dispersione della rete di distribuzione; Popolazione esposta a rischio alluvione; Turismo nei mesi non estivi; Disponibilità di risorse idropotabili; Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali

Obiettivo tematico 7

Persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre; Lavoratori, scolari e studenti di 3 anni e più che utilizzano il treno abitualmente per recarsi a lavoro, asilo o scuola sul totale; Indice del traffico merci su strada; Indice di accessibilità verso i nodi urbani e logistici; Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario a livello regionale (totale)

Obiettivo tematico 8

Tasso di disoccupazione (femmine); Incidenza della disoccupazione di lunga durata (femmine); Tasso di occupazione over 54 (totale); Tasso di occupazione over 54 (femmine); Tasso di occupazione 20-64 anni (femmine); Imprenditorialità giovanile (totale); Tasso giovani NEET (femmine); Tasso di attività totale della popolazione (femmine); Tasso di occupazione giovanile (totale); Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile; Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro; Tasso di occupazione (totale); Tasso di occupazione 20-64 anni; Tasso di disoccupazione; Tasso di disoccupazione di lunga durata; Tasso di occupazione (femmine); Tasso di disoccupazione giovanile; Tasso di disoccupazione giovanile (femmine); Tasso di occupazione giovanile (femmine); Tasso di disoccupazione di lunga durata (femmine); Incidenza della disoccupazione di lunga durata (totale); Tasso di occupazione regolare; Imprenditorialità femminile; Differenza tra tasso di attività maschile e femminile; Tasso giovani NEET (totale)

Obiettivo tematico 9

Tasso di rapine denunciate; Popolazione residente nei comuni rurali; Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata; Indice di povertà regionale (famiglie); Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali; Tasso di criminalità minorile; Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia; Tasso di irregolarità del lavoro; Indice di microcriminalità nelle città (1); Presa in carico di tutti gli utenti dei servizi per l'infanzia; Tasso di furti denunciati; Tasso di omicidi; Tasso di criminalità organizzata e di tipo mafioso; Indice di microcriminalità nelle città (2); Capacità di sviluppo dei servizi so-

ciali; Difficoltà delle famiglie nel raggiungere negozi alimentari e/o mercati; Difficoltà delle famiglie nel raggiungere i supermercati; Percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono

Obiettivo tematico 10

Occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad attività formative e di istruzione; Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione; Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione; Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni (femmine); Tasso di abbandono alla fine del secondo anno delle scuole secondarie superiori; Livello di istruzione della popolazione adulta; Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (femmine); Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (totale); Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (femmine); Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori; Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni; Studenti con scarse competenze in matematica; Studenti con elevate competenze in lettura; Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni (femmine); Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (femmine); Tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie superiori; Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (femmine); Indice di attrattività delle università; Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni; Tasso di scolarizzazione superiore; Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (totale)

Obiettivo tematico 11

Open Government Index su trasparenza, partecipazione e collaborazione nelle politiche di coesione; Dipendenti (totale) di Amministrazioni locali che hanno seguito corsi di formazione ICT; Progetti e interventi che rispettano i crono-programmi di attuazione e un tracciato unico completo; Emigrazione ospedaliera; Giacenza media dei procedimenti civili; Ritardo nei tempi di attuazione delle opere pubbliche

Per ciascun indicatore x la distanza dalla performance migliore (frontiera) è calcolata come:

$$\frac{x_{(migliore)} - x_i}{x_{(migliore)} - x_{(peggiore)}} \times 100$$

Tav. a33

Entrate correnti degli enti territoriali

La tavola è costruita sulla base di informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva incassi e pagamenti effettuati dai tesorieri di tutte le Amministrazioni pubbliche, e dai bilanci degli enti (in particolare dai Certificati di conto consuntivo del Ministero dell'Interno per Province e Comuni).

Le entrate correnti corrispondono alla somma delle voci classificate nei titoli I (Entrate tributarie), II (Entrate da contributi e trasferimenti) e III (Entrate extra-tributarie) nei bilanci degli enti. Per evitare duplicazioni, le entrate correnti riportate nel testo sono considerate al netto dei trasferimenti reciproci tra enti della stessa regione. Non sono state prese in considerazione le partite di gestione corrente eventualmente registrate tra le contabilità speciali in quanto il dato non è ricostruibile per tutte le Regioni.

Nel dettaglio presentato nella tavola, le entrate tributarie includono le compartecipazioni ai tributi erariali e le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli enti nel titolo I dei loro bilanci). Non sono incluse le entrate dell'Ente Regione Autonoma Trentino-Alto Adige.

Le entrate tributarie delle Province (e, dal 2015, delle Città Metropolitane) includono: l'imposta provinciale di trascrizione (IPT), l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011).

Le entrate tributarie dei Comuni comprendono: il prelievo sulla proprietà immobiliare (ICI nel 2011, Imu nel 2012 e 2013, Tasi e Imu dal 2014), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche,

le imposte sui rifiuti, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011), l'addizionale all'Irpef, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, l'imposta di soggiorno presso alcuni Comuni di località turistiche e isole minori.

Tav. a34

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, sommando le passività finanziarie (valutate al valore facciale) afferenti alle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. Il debito è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. Nella tavola si riporta per memoria anche il debito non consolidato, che include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed Enti di previdenza e assistenza). I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Sulla base di specifiche decisioni dell'Eurostat, il debito include anche: a) le passività commerciali cedute a intermediari finanziari con clausola pro soluto; b) le operazioni di partenariato pubblico-privato (PPP) che, in base alle linee guida dell'Eurostat del febbraio 2004, devono essere consolidate nei conti delle Amministrazioni pubbliche; c) i pagamenti *upfront* ricevuti dalle Amministrazioni locali nell'ambito di contratti derivati; d) le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (http://www.bancaditalia.it/statistiche).

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano

Aggiornamento congiunturale

Trento novembre 2016

2016 | 26

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano

Aggiornamento congiunturale

Numero 26 - novembre 2016

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalle Filiali di Trento e di Bolzano della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni.

© Banca d'Italia, 2016

Indirizzo
Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet
http://www.bancaditalia.it

Filiale di Trento
Piazza Vittoria 6, 38122 Trento

Telefono
0461 212111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2016, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI 5

L'ECONOMIA REALE 6

L'industria e gli scambi con l'estero 6

Le costruzioni e il mercato immobiliare 7

I servizi 8

Il mercato del lavoro 9

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA 11

Il finanziamento dell'economia 11

La qualità del credito 13

Il risparmio finanziario 14

APPENDICE STATISTICA 15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

L'attività economica ha mostrato lievi cenni di ripresa

Nei primi mesi del 2016 l'economia delle province autonome ha mostrato segnali di rafforzamento, più evidenti nella provincia di Bolzano. La condizione delle imprese manifatturiere trentine è rimasta sostanzialmente stabile, beneficiando della ripresa dei consumi nazionali; le vendite estere – che negli ultimi anni avevano sostenuto l'attività industriale – hanno registrato una flessione. L'attività delle imprese manifatturiere altoatesine ha continuato a espandersi, grazie al perdurante sostegno delle esportazioni. L'accumulazione di capitale ha registrato una nuova battuta d'arresto, sebbene con prospettive di lieve ripresa per il prossimo anno. Nel settore delle costruzioni l'attività è rimasta molto debole in Trentino, a fronte di evidenti segnali di miglioramento in Alto Adige. In entrambe le province il comparto dei servizi ha beneficiato della forte crescita del turismo e del relativo indotto e della ripresa dei consumi.

Il mercato del lavoro si è rafforzato

Le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate, in misura più marcata in provincia di Bolzano rispetto a quella di Trento; in entrambe le province è diminuito il tasso di disoccupazione. Corrispondentemente, il ricorso alla Cassa integrazione è calato sia nella componente ordinaria sia in quella straordinaria.

Le dinamiche creditizie sono migliorate per le famiglie

Nel primo semestre del 2016 i prestiti bancari erogati al settore privato hanno registrato un leggero aumento, sostenuti dai finanziamenti concessi alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni; i crediti alle imprese sono diminuiti lievemente in Trentino e in misura più marcata in Alto Adige. In entrambe le province le condizioni di accesso al credito per le imprese, pur rimanendo selettive, non hanno mostrato variazioni rilevanti a eccezione del settore delle costruzioni della provincia di Trento che ha registrato un nuovo lieve irrigidimento; i criteri di offerta dei prestiti alle famiglie sono rimasti stabili. Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle imprese è calato in entrambe le province; la qualità del credito alle famiglie è invece lievemente peggiorata.

La raccolta bancaria è aumentata

In un contesto di tassi di interesse a breve termine estremamente contenuti, i depositi di famiglie e imprese presso il sistema bancario hanno continuato a crescere, sospinti in particolare dall'espansione dei conti correnti.

L'ECONOMIA REALE

L'industria e gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2016 la situazione economica delle imprese manifatturiere è rimasta stabile in provincia di Trento e ha mostrato ulteriori segnali di rafforzamento in quella di Bolzano.

Il sondaggio svolto tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia su un campione di 85 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti e con sede in regione indica nei primi nove mesi del 2016 un aumento del fatturato rispetto al periodo corrispondente del 2015, con prospettive di rafforzamento nello scorcio dell'anno e nel primo trimestre del 2017. Il saldo delle risposte tra coloro che hanno segnalato un aumento delle vendite e coloro che ne hanno registrato una diminuzione, lievemente positivo nel 2015, è stato pari a oltre 10 punti percentuali. La quota delle imprese che prevedono di chiudere in utile l'esercizio in corso è rimasta sui valori registrati nella precedente indagine congiunturale (70 per cento), mentre si è ulteriormente ridotta (dal 15 al 12 per cento) quella degli imprenditori che prevedono di chiudere in perdita.

I piani di investimento, stazionari nelle previsioni di inizio 2016, sono stati rivisti al ribasso nel corso dell'anno, particolarmente tra le imprese più piccole; le previsioni di spesa per il 2017 prefigurano tuttavia una lieve crescita dell'accumulazione in tutte le classi dimensionali. Le imprese hanno indicato un aumento dell'occupazione, con un saldo di 10 punti percentuali tra chi ne ha segnalato un aumento e chi ne ha indicato un calo.

Provincia di Trento. – Secondo le indagini della Camera di commercio di Trento, nei primi sei mesi del 2016 il fatturato delle imprese manifatturiere è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al primo semestre del 2015; l'espansione registrata dalla domanda nazionale (1,8 per cento) è stata controbilanciata dalla flessione del fatturato estero (-2,2 per cento). I giudizi degli imprenditori circa la redditività della propria impresa prefigurano un miglioramento per la seconda parte dell'anno in corso.

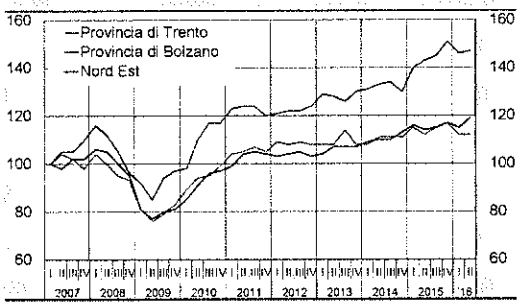
Le difficoltà delle imprese trentine sui mercati esteri sono confermate anche dai dati dell'Istat che segnalano un calo delle esportazioni a valori correnti dell'1,3 per cento nel primo semestre (crescevano del 4,2 per cento nel 2015; tav. a3 e fig. 1). A una crescita del 2,6 per cento dei flussi diretti verso i tradizionali partner commerciali dell'Unione Europea si è contrapposta una marcata diminuzione verso gli altri paesi (-8,1 per cento), legata soprattutto alle minori vendite di mezzi di trasporto e prodotti chimici e alimentari verso gli USA. L'andamento complessivo delle esportazioni trentine, sostenuto dai settori dei prodotti in metallo e dei prodotti in legno (cresciuti ri-

spettivamente del 18,8 e del 5,2 per cento), è stato frenato dal forte calo riportato nei comparti dei macchinari e dei prodotti chimici (-9,7 e -8,1 per cento, rispettivamente; tav. a1).

Provincia di Bolzano. – Secondo le rilevazioni della Camera di commercio di Bolzano la redditività delle imprese altoatesine ha continuato a migliorare. La quota degli imprenditori che prevedono di chiudere l'anno con una redditività soddisfacente ha raggiunto il 91,8 per cento, superando i valori registrati prima della crisi: le migliori prospettive riguardano i comparti degli alimentari e bevande e dei macchinari e apparecchi a fronte di valutazioni lievemente peggiori per quelli legati all'edilizia.

Figura 1

Esportazioni (1)
(numeri indice: 1° trimestre 2007 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) I dati sono destagionalizzati.

Le esportazioni della provincia di Bolzano sono cresciute del 4,3 per cento (dal 9,8 per cento dello scorso anno); la dinamica positiva è stata guidata interamente dalla crescita dei flussi verso l'UE (specialmente Austria e Germania) a fronte di una sostanziale stabilità verso i paesi extra UE. I settori maggiormente interessati da un aumento delle esportazioni sono stati quelli degli alimentari e dei macchinari e apparecchi che hanno più che compensato la flessione riportata nell'agricoltura e nei mezzi di trasporto.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Tra gennaio e giugno del 2016 in Trentino è proseguita la riduzione del livello di attività economica del settore delle costruzioni mentre in Alto Adige si sono rafforzati i segnali di ripresa.

Secondo le rilevazioni della Camera di commercio di Trento il valore della produzione delle imprese delle costruzioni si è ridotto del 10,1 per cento nel primo semestre del 2016 rispetto al periodo corrispondente; gli ordinativi hanno ristagnato. Le previsioni degli imprenditori prefigurano un'ulteriore riduzione dell'attività nel secondo semestre. I dati della Cassa edile segnalano una nuova contrazione delle ore lavorate nei primi sei mesi dell'anno in corso: a una sostanziale stagnazione nel primo trimestre è seguito un marcato calo tra aprile e luglio che ha comportato una flessione complessiva di quasi il 10 per cento. Dai dati tratti dall'indagine Istat sull'attività notarile risulta che, nel primo trimestre dell'anno (ultimo periodo per cui i dati sono disponibili), le compravendite di unità immobiliari a uso abitativo sono rimaste stabili rispetto ai primi tre mesi del 2015.

Sulla base dei dati della Cassa edile di Bolzano la ripresa dell'attività del comparto è proseguita nel primo semestre del 2016 con una crescita delle ore lavorate superiore al 6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015. Secondo le rilevazioni della

Camera di commercio la quota degli imprenditori che prevedono di chiudere l'anno con una redditività soddisfacente ha raggiunto l'84,6 per cento (dal 76,6 del 2015), tornando sui livelli pre-crisi. Dai dati tratti dall'indagine Istat sull'attività notarile, riferiti al periodo compreso tra gennaio e marzo 2016, emerge un aumento delle compravendite di unità immobiliari a uso abitativo pari al 10,2 per cento, rispetto allo stesso periodo del 2015.

In base a stime preliminari su dati Istat e dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, rispetto alla fine del 2015 nel primo semestre dell'anno in corso i prezzi delle abitazioni sono rimasti stabili in provincia di Trento e sono lievemente cresciuti in provincia di Bolzano (0,2 per cento), a fronte di una flessione prossima a un punto percentuale nella media del Paese.

Secondo i dati del Cresme, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente il valore dei bandi pubblicati tra gennaio e giugno del 2016 è calato sia in Trentino sia in Alto Adige, dove il numero dei bandi si è significativamente ridotto dopo il forte aumento riportato all'inizio del 2015.

I servizi

Il commercio. – In entrambe le province, nel primo semestre del 2016 il terziario ha rafforzato i segnali positivi emersi nell'anno precedente.

Sulla base dei dati della Camera di commercio di Trento nel primo semestre dell'anno il fatturato delle imprese del commercio al dettaglio è aumentato del 4,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015, sostenuto dalle vendite di veicoli; la crescita è stata più marcata nel primo trimestre. Il comparto all'ingrosso ha registrato un aumento del fatturato del 6,0 per cento, trainato dall'incremento delle vendite registrate sul territorio provinciale. Gli operatori di entrambi i comparti prefigurano tuttavia un rallentamento dell'attività per la seconda parte dell'anno.

In Alto Adige, secondo la rilevazione qualitativa condotta dalla locale Camera di commercio, l'86,3 per cento delle imprese del commercio al dettaglio prevede di conseguire una redditività buona o soddisfacente per l'anno in corso, valore superiore di quasi 10 punti rispetto a quello registrato prima della crisi. L'indicatore relativo alle imprese del commercio all'ingrosso è aumentato all'86,4 per cento, la quota più elevata degli ultimi dieci anni (i dati sono disponibili dal 2006); i segnali positivi hanno interessato anche il settore del legname e dei materiali edili, in difficoltà nel corso della crisi.

In base ai dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica le immatricolazione in regione sono aumentate del 19,0 per cento nei primi dieci mesi del 2016 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (in linea con il dato medio italiano).

Il turismo. – Nel primo semestre del 2016 il turismo ha registrato un'espansione: le presenze sono aumentate del 4,3 per cento in provincia di Trento e del 6,4 per cento in provincia di Bolzano rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il tasso di crescita è stato più sostenuto per i turisti italiani che costituiscono la metà delle presenze in Trentino e circa un quarto in Alto Adige (tav. a5). Gli arrivi hanno regi-

strato un incremento del 4,3 per cento in provincia di Trento e del 7,3 per cento in provincia di Bolzano.

La stagione invernale (da novembre 2015 ad aprile 2016) si è chiusa con un aumento delle presenze pari al 4,1 per cento in Trentino, grazie alla crescita dei primi mesi dell'anno, e al 6,2 per cento in Alto Adige. I primi quattro mesi della stagione estiva (da maggio ad agosto 2016) sono stati caratterizzati da un'ulteriore crescita delle presenze (4,6 per cento in provincia di Trento e 6,9 per cento in provincia di Bolzano).

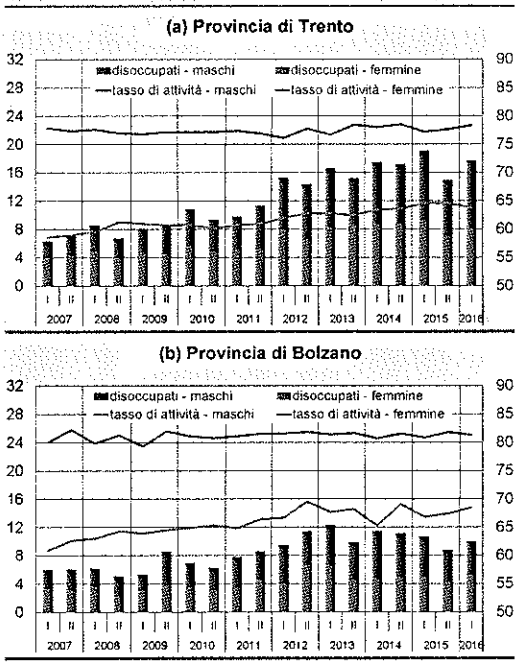
Il mercato del lavoro

Le condizioni del mercato del lavoro sono leggermente migliorate in provincia di Trento e si sono ulteriormente rafforzate in provincia di Bolzano.

Provincia di Trento. – Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2016 il numero degli occupati in Trentino è leggermente aumentato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (0,2 per cento); l'espansione complessiva è stata frenata dal calo dei lavoratori più anziani che, negli anni passati, avevano fornito un supporto rilevante alla dinamica aggregata.

Figura 2

Tasso di attività e disoccupazione (1)
(valori percentuali e migliaia di unità)



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dati semestrali. Valori percentuali per il tasso di attività (scala destra) e migliaia di unità per i disoccupati (scala sinistra). Il tasso di attività si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

L'aumento dell'occupazione è stato sostenuto dalla componente maschile (1,1 per cento; -0,9 per le donne) e dai servizi; permangono le difficoltà nell'industria e, soprattutto, nelle costruzioni. È proseguito l'incremento del numero degli occupati dipendenti avviatosi nell'ultimo semestre dello scorso anno. Il tasso di occupazione dei 15-64enni è aumentato al 66,0 per cento (dal 65,3; tav. a6).

Le persone in cerca di lavoro sono diminuite del 7,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, portando il tasso di disoccupazione al 7,1 per cento (7,6 nella prima parte del 2015; fig. 2.a); la riduzione, già in atto dalla seconda parte dello scorso anno, ha interrotto il prolungato incremento che si era registrato quasi ininterrottamente a partire dal secondo semestre del 2009. Il calo della disoccupazione è in parte dovuto a una minore partecipazione al mercato del lavoro da parte dei più anziani e delle donne: le forze di lavoro sono infatti diminuite dello 0,4 per cento (-1,9 per cento per le donne). Considerando la fascia di età fra i 15 e i 64

anni, il tasso di attività si è invece attestato al 71,1 per cento, 0,2 punti percentuali in più rispetto al primo semestre del 2015 (in calo per la componente femminile).

In base ai dati INPS, nei primi nove mesi dell'anno il ricorso alla Cassa integrazione guadagni si è ridotto in Trentino di circa il 40 per cento, per effetto della flessione in quasi tutti i settori produttivi e in tutte le componenti (anche se più intensa per gli interventi straordinari e in deroga; tav. a7). Il calo delle ore autorizzate, particolarmente intenso nel primo trimestre, si è attenuato nel corso dell'anno.

Provincia di Bolzano. – In Alto Adige gli occupati sono aumentati dell'1,6 per cento nel primo semestre del 2016. Il tasso di occupazione delle persone con età compresa tra i 15 e i 64 anni ha raggiunto livelli storicamente elevati attestandosi al 72,0 per cento (70,7 nella prima parte del 2015; tav. a6). La dinamica settoriale è stata eterogenea: l'occupazione è aumentata nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni mentre è calata nell'agricoltura e nei servizi. La crescita dei lavoratori dipendenti è stata più sostenuta rispetto a quella degli autonomi.

La partecipazione al mercato del lavoro è aumentata, soprattutto per le donne: le forze di lavoro sono cresciute dell'1,3 per cento e il tasso di attività si è portato al 74,9 per cento, un punto percentuale in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,6 punti per la componente femminile; fig. 2.b). Il numero di disoccupati si è ridotto del 6,6 per cento (in aumento nella componente femminile) comportando un calo del tasso di disoccupazione di 0,3 punti (al 3,9 per cento nella media del semestre).

Nei primi nove mesi del 2016, il ricorso alla Cassa integrazione guadagni si è ridotto in Alto Adige del 32,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (calava del 40 per cento circa nel primo semestre; tav. a7); il calo ha interessato quasi tutti i settori ed è stato più marcato per la componente straordinaria e in deroga.

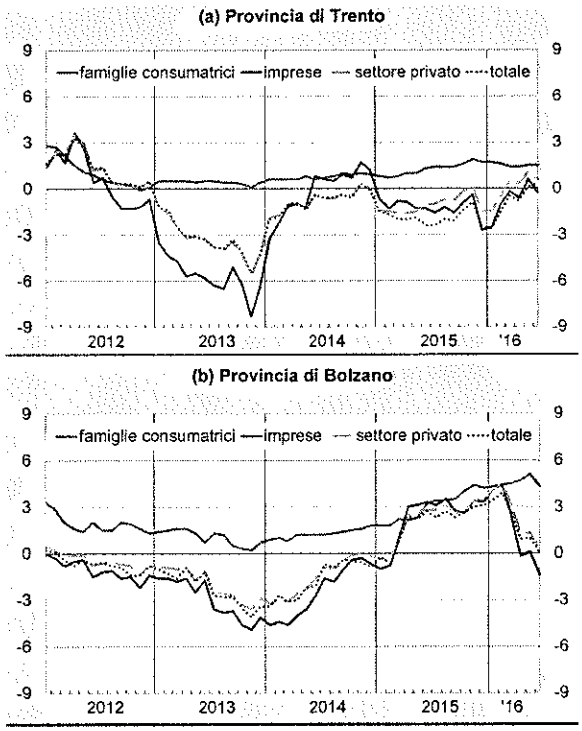
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – A giugno del 2016 la flessione dei prestiti erogati dalle banche alla clientela residente in provincia di Trento si è sostanzialmente arrestata, mostrando un andamento simile a quello registrato nella media nazionale. Il credito concesso al settore privato (che comprende famiglie, imprese e società finanziarie e assicurative) è cresciuto dello 0,5 per cento su base annua (-1,5 per cento nel dicembre precedente; fig. 3 e tav. a8). Vi hanno contribuito il minor calo dei prestiti al settore produttivo (-0,3 per cento) – frutto della ripresa dei crediti alle imprese mediograndi (1,0 per cento), a fronte di una variazione ancora negativa dei finanziamenti erogati a quelle piccole (-3,4 per cento) – e l'espansione del credito alle famiglie (1,5 per cento, su ritmi analoghi a quelli di dicembre 2015).

Figura 3

Prestiti bancari (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificate o non classificabili.

In provincia di Bolzano, a giugno del 2016, i finanziamenti al settore privato sono cresciuti dello 0,3 per cento, in rallentamento rispetto a dicembre dello scorso anno, quando crescevano a ritmi più sostenuti (3,4 per cento) per effetto di alcune operazioni di importo rilevante nel comparto energetico (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, 2016). L'espansione dei prestiti alle famiglie è risultata sostanzialmente in linea con quella dello scorso dicembre (4,3 per cento). I crediti al settore produttivo sono invece diminuiti (-1,4 per cento; crescevano del 3,3 per cento alla fine del 2015); la contrazio-

ne ha interessato sia le imprese medio-grandi sia, in forma più attenuata, quelle piccole.

Secondo i dati provvisori relativi al mese di agosto, in entrambe le province la flessione dei prestiti alle imprese sarebbe tornata ad accentuarsi mentre la crescita dei finanziamenti alle famiglie sarebbe proseguita a ritmi sostanzialmente invariati.

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari ma anche di quelli erogati dalle società finanziarie (fonte Centrale dei rischi), a giugno del 2016 in provincia di Trento il credito alle imprese è diminuito del 4,3 per cento su base annua, in misura analoga a quanto osservato alla fine dell'anno scorso (tav. a9). Nel settore delle costruzioni il calo dei finanziamenti si è lievemente accentuato (-6,1 per cento) mentre si è attenuato nel comparto manifatturiero (-1,9 per cento); i prestiti alle imprese dei servizi sono rimasti sostanzialmente stabili. In provincia di Bolzano i prestiti al settore produttivo sono tornati a flettere, segnando a giugno un calo del 3,1 per cento (erano aumentati dello 0,7 a dicembre del 2015); la contrazione ha interessato la generalità dei comparti produttivi.

In entrambe le province, la diminuzione ha riguardato tutte le principali forme tecniche e, in particolare, quelle a breve termine, anche per effetto della crescente liquidità detenuta dalle imprese sui conti correnti (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, 2016).

In provincia di Trento nel secondo trimestre del 2016 i tassi di interesse a breve termine praticati dal sistema bancario alle imprese si sono ridotti rispetto a dicembre di 0,4 punti percentuali al 4,4 per cento (tav. a13). La riduzione ha interessato tutti i comparti di attività economica ed è risultata lievemente più forte per le imprese di dimensione maggiore rispetto alle aziende più piccole. In provincia di Bolzano il costo medio del credito a breve termine al settore produttivo si è attestato al 3,9 per cento (a dicembre 2015 era pari al 3,3 per cento, risentendo di alcune operazioni di importo rilevante). Il TAEG sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine è rimasto pressoché stabile in Trentino ed è diminuito in Alto Adige, portandosi rispettivamente al 2,5 e al 2,6 per cento.

Secondo un campione di intermediari bancari con sede in regione partecipanti alla *Regional Bank Lending Survey* (RBLS), nel corso dell'anno la domanda di credito delle imprese è lievemente aumentata in provincia di Trento e si è rafforzata in quella di Bolzano. Il recupero, ancorché non completamente tradottosi in nuove erogazioni, ha riguardato le imprese manifatturiere e dei servizi; nel comparto edile le richieste di finanziamento sono nuovamente diminuite in Trentino e sono rimaste sostanzialmente stabili in Alto Adige.

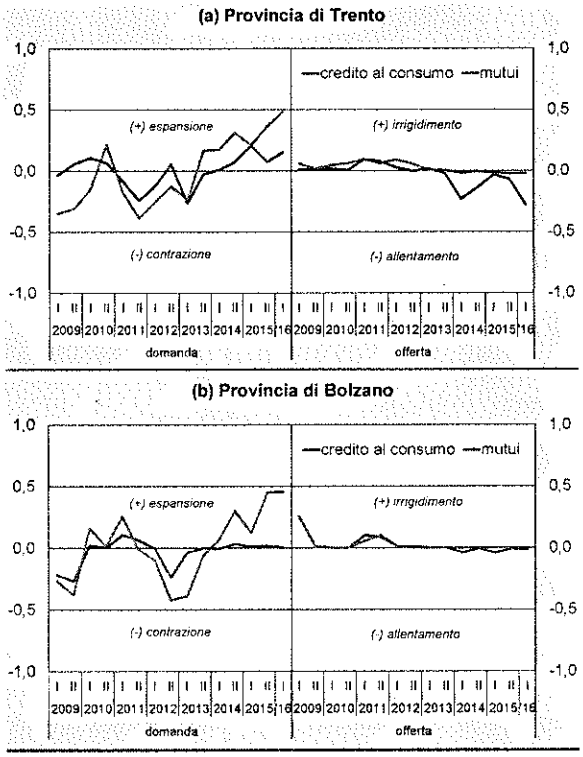
Dal lato dell'offerta, nella prima parte dell'anno le condizioni di accesso al credito sono rimaste pressoché invariate in entrambe le province, con alcuni segnali di distensione in termini di riduzione dei margini applicati, soprattutto sui finanziamenti meno rischiosi, e di lieve aumento delle quantità offerte; in Alto Adige anche le posizioni più rischiose hanno iniziato a beneficiare di un allentamento degli spread applicati e, per la prima volta dall'insorgere della crisi, di una riduzione delle garanzie richieste. In Trentino i criteri sono tornati a irrigidirsi lievemente solo nel settore delle costruzioni.

Il credito alle famiglie. – Alla fine del primo semestre del 2016 i prestiti erogati dalle banche e dalle società finanziarie alle famiglie consumatrici sono cresciuti dell'1,5 e del 4,2 per cento, rispettivamente, nelle province di Trento e di Bolzano (da 1,6 e 4,0 della fine del 2015; tav. a10).

I prestiti per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano quasi i due terzi del totale, sono aumentati del 3,8 per cento in Trentino e del 7,1 in Alto Adige, in accelerazione di circa un punto percentuale rispetto alla fine del 2015; tale andamento risulta trainato dalla forte crescita dei flussi di nuove erogazioni ed è in linea con le evidenze dell'indagine RBLS, secondo le quali alla ripresa della domanda di mutui da parte delle famiglie si è associata una sostanziale stabilità delle condizioni di offerta (fig. 4).

Figura 4

Condizioni del credito alle famiglie
(indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di banche con sede in regione.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

In base ai dati tratti dalla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi*, il TAEG medio sui nuovi mutui casa ha registrato un lieve calo, al 2,3 per cento in entrambe le province (tav. a13).

Tra le altre forme di finanziamento, il credito al consumo si è ulteriormente rafforzato (8,3 per cento in provincia di Trento e 6,0 per cento in quella di Bolzano) mentre gli altri prestiti alle famiglie, che comprendono le aperture di credito in conto corrente e i mutui non destinati all'acquisto di abitazioni, hanno continuato a diminuire, a ritmi più sostenuti rispetto al passato (-4,7 per cento in Trentino e -2,6 per cento in Alto Adige).

La qualità del credito

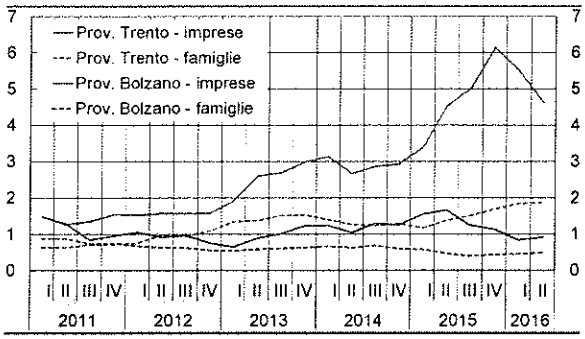
In provincia di Trento nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno del 2016, il flusso di nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti vivi all'inizio del periodo è sceso al 3,8 per cento dal 4,8 per cento di dicembre (fig. 5 e tav. a11). Il miglioramento della qualità del credito alla clientela residente è principalmente ascrivibile al calo dell'indicatore per le imprese (al 4,6 per cento dal 6,2 dello scorso di-

cembre), che ha riguardato la totalità dei settori di attività economica e delle classi dimensionali e ha più che compensato il lieve aumento registrato per le famiglie (1,9 per cento).

In Trentino alla fine del primo semestre dell'anno in corso l'ammontare dei prestiti deteriorati incideva sul totale dei finanziamenti per il 23,4 per cento, un valore sostanzialmente in linea con quello registrato a dicembre 2015: a fronte di un lieve calo della quota di prestiti connotati da un minore grado di anomalia è cresciuto il peso delle sofferenze, la cui quota sul totale dei crediti erogati ha raggiunto il 13,4 per cento.

Figura 5

Nuove sofferenze (1)
(dati trimestrali; valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Nuove sofferenze rettificate in rapporto agli impieghi vivi di inizio periodo. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Dati calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

In provincia di Bolzano, nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2016, il tasso di ingresso in sofferenza ha registrato un calo, attestandosi allo 0,8 per cento dall'1,4 per cento di dicembre. L'indicatore è diminuito di due decimi per le imprese (allo 0,9 per cento) mentre è rimasto sostanzialmente invariato per le famiglie (0,5 per cento).

In Alto Adige alla fine del primo semestre del 2016 i crediti deteriorati pesavano sul totale dei finanziamenti nella misura del 12,1 per cento, un valore sostanzialmente analogo a quello della fine dello scorso anno: l'incidenza è rimasta stabile sia per le sofferenze sia per gli altri crediti deteriorati.

Il risparmio finanziario

In un contesto di tassi di interesse a breve termine estremamente contenuti, nella prima parte dell'anno i depositi bancari detenuti dalle imprese e dalle famiglie residenti sono cresciuti in entrambe le province. In Trentino essi hanno registrato un'accelerazione (10,8 per cento dall'8,8 di dicembre; tav. a12), trainati dal forte aumento del risparmio in conto corrente e dalla minore contrazione della raccolta a scadenza determinata. In Alto Adige la crescita della raccolta diretta è continuata seppure a tassi inferiori a quelli registrati alla fine del 2015 (7,3 per cento da 8,5 di dicembre), sia nella componente dei conti correnti sia in quella dei depositi a risparmio.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie ha proseguito la flessione già registrata a dicembre (-16,6 per cento in Trentino e -11,4 in Alto Adige). Tra le diverse tipologie di attività finanziarie, a fronte di un aumento degli investimenti in quote di fondi comuni (OICR) e in azioni, si è nuovamente ridotta la quota dei titoli di Stato e delle obbligazioni, soprattutto di origine bancaria.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1	Esportazioni per settore	16
"	a2	Importazioni per settore	17
"	a3	Esportazioni per area geografica	18
"	a4	Importazioni per area geografica	19
"	a5	Movimento turistico	20
"	a6	Occupati e forza lavoro	20
"	a7	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	21

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a8	Prestiti bancari per settore di attività economica	22
"	a9	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	23
"	a10	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	24
"	a11	Qualità del credito	25
"	a12	Il risparmio finanziario	26
"	a13	Tassi di interesse bancari	27

Tavola a1

Esportazioni per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	57	30,7	-3,7	370	11,7	-3,3
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	6	137,2	23,6	6	-8,1	4,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	289	0,9	0,5	406	8,1	9,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	47	-10,1	-10,1	42	7,1	-3,8
Pelli, accessori e calzature	29	5,8	9,7	33	18,7	8,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	156	2,5	5,2	90	12,7	24,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2	2,0	-2,5	1	1,3	20,6
Sostanze e prodotti chimici	165	-2,3	-8,1	45	-5,0	12,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	36	-9,0	-1,1	2	-32,5	-10,0
Gomma, materie plast., minerali non metal,	94	8,4	-0,5	105	20,3	5,6
Metalli di base e prodotti in metallo	129	-3,8	18,8	289	8,1	7,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	21	-4,5	7,4	64	16,3	1,2
Apparecchi elettrici	66	4,6	-10,0	85	10,6	11,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	303	7,7	-9,7	321	4,2	9,5
Mezzi di trasporto	203	13,4	-0,3	238	15,1	-3,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	50	12,5	7,5	89	12,0	-10,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	3	33,7	-7,4	4	11,8	34,4
Prodotti delle altre attività	37	1,0	10,3	15	17,0	-1,1
Totale (1)	**1.693**	**4,2**	**-1,3**	**2.204**	**9,8**	**4,3**

Fonte: Istat.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a2

Importazioni per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	18	20,4	7,0	87	11,7	2,9
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	6	29,1	2,1	22	1,8	1,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	125	-0,5	5,0	399	-16,7	5,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	35	-22,1	6,6	110	9,4	9,1
Pelli, accessori e calzature	13	21,9	0,0	78	17,8	-1,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	167	11,4	-4,4	151	3,7	9,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2	21,4	-31,0	5	-0,5	14,1
Sostanze e prodotti chimici	118	-21,5	-7,2	89	-10,2	5,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	15	36,3	-22,1	80	22,4	-17,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	69	6,1	5,6	139	3,8	7,1
Metalli di base e prodotti in metallo	74	-0,2	-2,8	251	8,5	3,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	42	9,2	8,6	72	3,7	3,2
Apparecchi elettrici	30	22,0	6,9	120	14,6	7,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	77	9,0	-4,3	201	10,6	1,3
Mezzi di trasporto	238	26,2	44,3	117	-0,1	5,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	33	26,4	-12,0	102	6,6	5,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	9	-20,4	20,4	12	-30,9	-7,7
Prodotti delle altre attività	2	70,0	-57,7	28	2,6	-2,7
Totale (1)	**1.073**	**4,6**	**5,8**	**2.062**	**1,3**	**3,8**

Fonte: Istat.
(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a3

Esportazioni per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Paesi UE (1)	**1.119**	**2,6**	**2,6**	**1.600**	**9,4**	**6,2**
Area dell'euro	823	3,5	4,2	1.332	7,1	6,8
di cui: Germania	*287*	*-4,1*	*3,6*	*766*	*5,8*	*4,3*
Austria	*98*	*10,7*	*0,2*	*233*	*13,5*	*19,0*
Francia	*169*	*3,9*	*11,3*	*268*	*22,3*	*3,3*
Spagna	*77*	*13,9*	*23,4*	*84*	*9,1*	*6,8*
Altri paesi UE	296	0,3	-1,5	268	22,3	3,3
di cui: Regno Unito	*138*	*-1,5*	*3,3*	*68*	*17,4*	*3,0*
Paesi extra UE	**574**	**7,0**	**-8,1**	**604**	**10,8**	**-0,5**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	33	20,6	-1,5	32	-29,3	30,6
Altri paesi europei	76	5,6	13,8	156	8,0	-4,0
America settentrionale	198	3,4	-16,6	110	10,9	2,0
di cui: Stati Uniti	175	3,5	-20,3	101	9,5	1,3
America centro-meridionale	49	16,6	-11,8	17	-3,4	-45,5
Asia	163	-2,3	5,6	221	21,6	8,3
di cui: Cina	*26*	*-28,5*	*55,8*	*20*	*65,8*	*7,5*
Giappone	*12*	*-1,6*	*-2,4*	*10*	*23,0*	*-26,4*
EDA (2)	*37*	*9,7*	*7,2*	*76*	*13,1*	*13,8*
Altri paesi extra UE	55	32,0	-28,9	69	27,0	-11,6
Totale	**1.693**	**4,2**	**-1,3**	**2.204**	**9,8**	**4,3**

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malesia, Singapore, Taiwan, Tailandia.

Tavola a4

Importazioni per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Paesi UE (1)	**876**	**1,9**	**9,1**	**1.877**	**1,5**	**6,8**
Area dell'euro	769	0,9	10,4	1.735	0,3	5,6
di cui: Germania	264	-2,9	6,4	911	-0,3	10,1
Austria	91	7,5	3,1	491	-1,0	3,0
Francia	189	4,0	52,2	142	20,9	22,7
Spagna	41	-11,9	11,4	40	10,2	29,4
Altri paesi UE	107	9,0	0,5	142	20,9	22,7
di cui: Regno Unito	25	22,6	17,7	26	14,9	14,1
Paesi extra UE	**197**	**16,2**	**-6,8**	**185**	**0,1**	**-19,3**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	11	-26,8	-6,3	4	7,9	-8,5
Altri paesi europei	14	-5,2	4,1	25	5,5	-8,3
America settentrionale	18	46,5	-29,0	20	5,0	-14,6
di cui: Stati Uniti	15	63,7	-30,8	17	-1,4	-18,8
America centro-meridionale	41	41,8	-19,6	16	3,8	-5,0
Asia	105	11,5	1,4	99	21,5	-10,9
di cui: Cina	44	3,7	-13,3	45	9,0	-10,4
Giappone	33	30,1	26,2	3	-4,6	-8,3
EDA (2)	5	-14,9	4,6	13	4,0	2,2
Altri paesi extra UE	8	47,8	25,3	22	-36,6	-53,8
Totale	**1.073**	**4,6**	**5,8**	**2.062**	**1,3**	**3,8**

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malesia, Singapore, Taiwan, Tailandia.

Tavola a5

Movimento turistico (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
			Provincia di Trento			
2014	-0,6	4,5	1,4	-3,7	3,5	-0,7
2015	10,5	4,8	8,2	6,7	1,7	4,6
2016 – 1° sem.	4,5	4,1	4,3	6,1	2,6	4,3
			Provincia di Bolzano			
2014	-0,9	3,0	1,7	-6,1	-0,1	-2,0
2015	10,4	3,4	5,8	7,0	2,1	3,6
2016 – 1° sem.	8,0	7,1	7,3	7,1	6,1	6,4

Fonte: Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento (Ispat) e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano (Astat).
(1) I dati fanno riferimento ai flussi provinciali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tavola a6

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: com., alb. e ristor.						
					Provincia di Trento						
2013	-12,0	-1,6	-3,1	2,6	*1,2*	0,8	7,3	1,2	65,5	6,5	70,1
2014	14,0	4,7	-3,8	0,4	*-6,9*	1,3	9,2	1,8	65,9	6,9	70,9
2015	9,5	-1,9	-2,9	0,5	*5,0*	0,2	-1,9	0,0	66,1	6,8	71,0
2016 – 1° trim.	-12,8	-0,2	-10,9	2,9	*3,8*	0,6	-4,0	0,3	65,4	7,8	71,1
2° trim.	-15,7	-3,0	-4,5	1,8	*11,7*	-0,3	-11,6	-1,1	66,5	6,4	71,1
					Provincia di Bolzano						
2013	-1,2	4,3	-4,6	-0,1	*-2,7*	0,1	6,6	0,3	71,4	4,4	74,8
2014	-1,6	1,1	-11,1	1,6	*-0,8*	0,2	1,8	0,3	70,8	4,4	74,2
2015	-4,5	-0,2	-0,4	1,0	*5,4*	0,4	-14,0	-0,2	71,4	3,8	74,3
2016 – 1° trim.	-1,8	6,5	15,7	-1,8	*-0,1*	0,5	-5,1	0,2	71,2	4,5	74,6
2° trim.	-0,5	1,4	30,5	0,4	*7,5*	2,8	-8,6	2,3	72,8	3,2	75,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a7

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinarie in deroga			Totale		
	9 mesi 2016	Variazioni		9 mesi 2016	Variazioni		9 mesi 2016	Variazioni	
		2015	9 mesi 2016		2015	9 mesi 2016		2015	9 mesi 2016
					Provincia di Trento				
Agricoltura	-	-100,0	-	-	-	-	-	-100,0	-
Industria in senso stretto	254	-31,9	-15,2	1.025	129,7	-41,0	1.279	89,5	-37,2
Legno	5	3,6	-83,2	104	::	-51,9	110	::	-56,0
Alimentari	-	-51,5	-91,6	134	::	-61,7	135	::	-62,5
Metallurgiche e meccaniche	125	-52,2	41,7	452	102,2	-53,9	577	72,0	-46,1
Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio	7	52,7	-76,4	2	-26,3	-94,6	8	-1,0	-85,5
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	7	-31,4	-83,9	50	235,2	17,9	57	156,7	-34,6
Trasformazione di minerali	24	-49,6	-19,1	148	-49,4	121,2	172	-49,5	77,8
Installaz. impianti per l'edilizia	4	-20,4	-84,7	49	121,2	33,1	54	51,6	-17,2
Varie	80	65,7	108,0	86	53,2	::	166	59,4	210,1
Edilizia	728	-43,1	-31,6	238	-22,8	-59,8	966	-36,2	-41,7
Trasporti e comunicazioni	5	-44,7	-33,8	3	-81,8	-93,8	8	-80,6	-85,6
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	200	88,8	-47,6	200	88,8	-47,6
Totale	**987**	**-41,1**	**-28,0**	**1.466**	**44,0**	**-46,9**	**2.453**	**6,4**	**-40,7**
di cui: *artigianato (1)*	246	-41,0	-36,8	78	0,6	-46,0	324	-31,7	-39,3
					Provincia di Bolzano				
Agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Industria in senso stretto	622	-14,3	13,9	576	11,5	-30,1	1.198	0,3	-12,5
Legno	96	-14,1	-8,9	120	::	-13,3	216	80,0	-11,4
Alimentari	21	97,2	-41,8	-	-	-	21	97,2	-41,8
Metallurgiche e meccaniche	326	-73,0	208,9	6	18,9	-96,1	332	-44,3	33,0
Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio	-	-100,0	-	-	36,6	-100,0	-	21,8	-100,0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	81	::	-63,9	285	-0,5	-35,6	366	48,7	-45,2
Trasformazione di minerali	63	0,3	26,4	-	-97,9	-100,0	63	-30,9	25,2
Installaz. impianti per l'edilizia	32	-55,6	52,7	7	109,1	-39,6	39	-34,3	21,3
Varie	3	8,8	-17,6	159	-32,8	91,6	161	-32,0	87,6
Edilizia	1.067	-19,7	-26,8	-	54,2	-100,0	1.067	-10,0	-44,5
Trasporti e comunicazioni	8	-59,2	-37,6	3	-79,8	-80,8	11	-73,3	-60,0
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	43	-64,4	-61,9	43	-64,4	-61,9
Totale	**1.697**	**-18,9**	**-15,9**	**621**	**-1,7**	**-56,0**	**2.319**	**-12,5**	**-32,4**
di cui: *artigianato (1)*	233	-13,5	-32,5	15	5,3	-71,6	249	-11,1	-37,8

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tavola a8

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Settore privato							Totale
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	*di cui:* famiglie produttrici (3)		
				Provincia di Trento					
Dic. 2014	-10,5	0,0	-29,2	1,2	2,9	-2,5	-0,1	0,9	-0,1
Dic. 2015	-89,2	-1,5	-6,6	-2,7	-2,2	-3,9	-3,2	1,7	-2,5
Mar. 2016	-83,8	0,5	7,1	-0,2	1,4	-3,9	-2,6	1,4	-0,5
Giu. 2016	-46,3	0,5	7,4	-0,3	1,0	-3,4	-1,2	1,5	0,3
				Consistenze di fine periodo in milioni di euro					
Giu. 2016	44	19.398	388	13.156	9.459	3.697	1.519	5.792	19.442
				Provincia di Bolzano					
Dic. 2014	-19,2	-0,2	-3,8	-0,7	0,3	-2,3	-1,7	1,8	-0,9
Dic. 2015	-6,3	3,4	0,7	3,3	6,0	-1,3	2,7	4,2	3,1
Mar. 2016	-13,0	3,1	9,0	2,4	5,1	-2,1	2,6	4,5	2,6
Giu. 2016	-8,3	0,3	10,0	-1,4	-2,0	-0,3	2,5	4,3	..
				Consistenze di fine periodo in milioni di euro					
Giu. 2016	599	21.225	745	15.294	9.761	5.533	2.380	5.107	21.824

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a9

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016
		Provincia di Trento		
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-9,9	-14,0	-16,0	-15,4
di cui: *factoring*	*1,5*	*-7,8*	*-14,4*	*-4,6*
Aperture di credito in conto corrente	-7,7	-11,2	-19,5	-21,4
Mutui e altri rischi a scadenza	-4,8	-4,5	-6,0	-5,1
di cui: *leasing finanziario*	*-8,9*	*-10,6*	*-8,8*	*-6,5*
Branche (3)				
Attività manifatturiere	0,1	-3,1	-5,4	-1,9
Costruzioni	-2,7	-3,9	-5,9	-6,1
Servizi	-3,2	-2,1	0,2	-0,3
Altro (4)	-7,1	-5,9	-10,2	-11,0
Totale (3)	**-3,6**	**-3,5**	**-4,4**	**-4,3**
		Provincia di Bolzano		
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	3,0	1,0	-13,6	-12,3
di cui: *factoring*	*-16,6*	*-3,2*	*7,5*	*46,7*
Aperture di credito in conto corrente	-7,6	-10,0	-8,1	-5,5
Mutui e altri rischi a scadenza	-2,1	3,0	3,7	-1,9
di cui: *leasing finanziario*	*-2,7*	*-2,6*	*-3,1*	..
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-3,5	-1,2	-2,4	-2,9
Costruzioni	-4,6	-2,9	-3,4	-4,5
Servizi	-1,6	-0,4	-1,1	-2,8
Altro (4)	-1,5	8,2	8,4	-3,3
Totale (3)	**-2,2**	**1,2**	**0,7**	**-3,1**

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Tavola a10

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)

(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2016 (2)
	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016	
			Provincia di Trento		
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	2,2	2,3	2,7	3,8	62,0
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	0,6	1,9	5,8	8,3	9,1
Banche	*0,5*	*3,0*	*5,9*	*8,4*	*7,1*
Società finanziarie	*0,8*	*-0,4*	*5,5*	*7,4*	*2,0*
			Altri prestiti (3)		
Banche	-1,7	-1,3	-1,4	-4,7	28,9
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	0,8	1,1	1,6	1,5	100,0
			Provincia di Bolzano		
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	3,1	4,4	6,1	7,1	64,2
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	1,4	2,1	3,7	6,0	8,4
Banche	*2,1*	*3,9*	*5,0*	*5,6*	*6,8*
Società finanziarie	*-0,1*	*-1,9*	*0,4*	*7,6*	*1,6*
			Altri prestiti (3)		
Banche	-1,4	0,2	-0,1	-2,6	27,4
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	1,6	2,9	4,0	4,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			*di cui:* piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
				Provincia di Trento				
				Nuove sofferenze (4)				
Dic. 2014	..	2,9	3,9	7,8	2,6	2,3	1,3	2,4
Dic. 2015	1,3	6,2	3,8	17,4	6,4	4,0	1,7	4,8
Mar. 2016	1,3	5,5	2,2	18,9	4,9	4,2	1,8	4,4
Giu. 2016	1,3	4,6	1,8	15,6	4,2	3,6	1,9	3,8
				Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (5) (6)				
Dic. 2014	3,2	13,4	9,0	27,4	14,7	13,9	5,6	11,2
Dic. 2015	3,3	12,7	8,8	27,6	12,1	14,1	5,0	10,5
Giu. 2016	2,7	12,1	8,0	25,7	11,6	14,7	4,7	10,0
				Sofferenze sui crediti totali (5)				
Dic. 2014	1,5	10,7	10,6	26,3	9,7	9,2	5,3	9,1
Dic. 2015	2,9	14,9	13,3	35,6	13,9	12,5	6,6	12,5
Giu. 2016	3,0	16,1	14,0	39,6	14,7	13,8	7,0	13,4
				Provincia di Bolzano				
				Nuove sofferenze (4)				
Dic. 2014	..	1,2	0,3	4,9	1,0	0,7	0,6	1,1
Dic. 2015	16,2	1,1	1,1	2,9	1,0	1,0	0,4	1,4
Mar. 2016	14,7	0,8	0,9	2,0	0,8	0,9	0,5	1,1
Giu. 2016	0,1	0,9	1,0	2,4	0,9	0,9	0,5	0,8
				Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (5) (6)				
Dic. 2014	15,4	5,8	3,9	15,5	5,7	6,8	2,3	5,6
Dic. 2015	3,6	6,5	5,2	14,2	7,2	8,2	2,6	5,6
Giu. 2016	4,0	6,9	4,9	16,1	7,1	8,2	2,5	5,8
				Sofferenze sui crediti totali (5)				
Dic. 2014	29,7	4,9	4,4	16,2	4,2	4,4	2,8	5,4
Dic. 2015	42,6	5,3	4,2	17,7	4,6	4,4	2,8	6,1
Giu. 2016	43,5	5,5	4,4	18,2	4,8	4,5	2,8	6,3

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni	
		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016
				Provincia di Trento					
Depositi (2)	**9.493**	**6,2**	**10,0**	**3.126**	**17,2**	**13,5**	**12.618**	**8,8**	**10,8**
di cui: *conti correnti*	*6.732*	*12,6*	*14,1*	*2.930*	*19,2*	*17,2*	*9.662*	*14,5*	*15,0*
depositi a risparmio (3)	*2.713*	*-7,0*	*1,2*	*194*	*-2,0*	*-22,5*	*2.907*	*-6,6*	*-0,8*
Titoli a custodia (4)	**7.397**	**-11,4**	**-16,6**	**1.187**	**0,2**	**4,8**	**8.584**	**-10,0**	**-14,1**
di cui: *titoli di Stato italiani*	*1.447*	*-17,9*	*-6,7*	*807*	*0,6*	*9,8*	*2.254*	*-12,3*	*-1,4*
obbl. bancarie ital.	*3.532*	*-18,9*	*-27,1*	*165*	*-22,9*	*-20,1*	*3.697*	*-19,1*	*-26,8*
altre obbligazioni	*398*	*-1,7*	*-1,7*	*33*	*-5,8*	*-2,0*	*431*	*-2,0*	*-1,7*
azioni	*483*	*10,5*	*-13,7*	*123*	*46,2*	*21,9*	*607*	*16,2*	*-8,3*
quote di OICR (5)	*1.525*	*14,7*	*1,9*	*59*	*12,1*	*5,2*	*1.584*	*14,6*	*2,1*
				Provincia di Bolzano					
Depositi (2)	**11.815**	**7,9**	**7,2**	**4.534**	**9,9**	**7,6**	**16.348**	**8,5**	**7,3**
di cui: *conti correnti*	*6.557*	*13,3*	*12,6*	*3.859*	*13,1*	*9,3*	*10.417*	*13,2*	*11,3*
depositi a risparmio (3)	*5.222*	*2,3*	*1,3*	*668*	*-4,8*	*-0,3*	*5.890*	*1,4*	*1,1*
Titoli a custodia (4)	**6.141**	**-12,4**	**-11,4**	**703**	**12,7**	**10,2**	**6.845**	**-10,5**	**-9,6**
di cui: *titoli di Stato italiani*	*473*	*-21,8*	*-16,1*	*44*	*-24,0*	*-16,6*	*516*	*-22,0*	*-16,1*
obbl. bancarie ital.	*2.022*	*-28,1*	*-30,0*	*135*	*-19,0*	*-22,4*	*2.157*	*-27,6*	*-29,6*
altre obbligazioni	*300*	*-12,0*	*3,2*	*82*	*94,2*	*73,8*	*382*	*0,3*	*13,1*
azioni	*1.344*	*1,7*	*8,4*	*129*	*3,9*	*-18,3*	*1.474*	*1,9*	*5,4*
quote di OICR (5)	*1.981*	*9,5*	*2,1*	*307*	*45,8*	*54,3*	*2.289*	*12,7*	*7,0*

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprendono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a13

Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2014	Dic. 2015	Mar. 2016	Giu. 2016
		Provincia di Trento		
		Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	5,08	4,69	4,40	4,31
di cui: *imprese medio-grandi*	*5,03*	*4,50*	*4,15*	*4,08*
piccole imprese (4)	*6,73*	*6,53*	*6,36*	*6,24*
totale imprese	*5,31*	*4,84*	*4,52*	*4,44*
di cui: *attività manifatturiere*	*4,77*	*4,42*	*4,18*	*3,97*
costruzioni	*5,58*	*5,07*	*4,83*	*4,81*
servizi	*5,59*	*4,89*	*4,65*	*4,48*
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,25	2,53	2,72	2,44
di cui: *famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni*	*2,91*	*2,38*	*2,41*	*2,25*
imprese	*3,26*	*2,56*	*2,81*	*2,50*
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (6)	0,58	0,32	0,26	0,24
		Provincia di Bolzano		
		Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	4,44	3,36	3,29	3,78
di cui: *imprese medio-grandi*	*4,08*	*2,89*	*2,84*	*3,48*
piccole imprese (4)	*5,89*	*5,36*	*5,18*	*5,07*
totale imprese	*4,49*	*3,33*	*3,28*	*3,87*
di cui: *attività manifatturiere*	*3,31*	*3,23*	*3,16*	*2,86*
costruzioni	*4,95*	*4,49*	*4,33*	*4,07*
servizi	*4,75*	*4,00*	*3,93*	*4,02*
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,46	2,82	2,77	2,55
di cui: *famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni*	*3,05*	*2,37*	*2,40*	*2,31*
imprese	*3,61*	*2,92*	*2,86*	*2,57*
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (6)	0,48	0,28	0,21	0,18

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.*

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2)Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Decisione n. 1/2016/PARI

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Corte dei conti
Sezioni riunite per la regione Trentino-Alto Adige/Südtirol

Presiedute dal Presidente Josef Hermann RÖSSLER
e composte dai Magistrati:

Diodoro VALENTE	Presidente di Sezione
Marcovalerio POZZATO	Consigliere
Alessandro PALLAORO	Consigliere
Gianfranco POSTAL	Consigliere
Massimo AGLIOCCHI	Primo Referendario

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio di parificazione sul Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino Alto-Adige/Südtirol per l'esercizio finanziario 2015:

VISTI gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

VISTO il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e le relative norme di attuazione;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305, e successive modifiche ed integrazioni, recante norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'istituzione delle Sezioni di controllo della Corte dei conti di Trento e di Bolzano e per il personale ad esse addetto;

VISTO il testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modifiche ed integrazioni, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

VISTO il decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito in legge 7 dicembre 2012, n. 213, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali;

VISTA la legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge di stabilità 2015);

VISTO il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti (deliberazione n. 14/DEL/2000 e sue successive modifiche ed integrazioni);

VISTA la legge regionale 15 luglio 2009, n. 3, e sue successive modificazioni, recante norme in materia di bilancio e di contabilità della Regione;

VISTO l'articolo 1 della legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8, e sue successive modificazioni, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013-2015 - legge finanziaria 2013";

VISTA la legge regionale 12 dicembre 2014, n. 13, concernente il "Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio triennale 2015-2017", nonché le leggi regionali 3 agosto 2015, n. 23 e 23 novembre 2015, n. 26, riguardanti "Variazione di bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige 2015 e bilancio triennale 2015 - 2017".

VISTA la legge regionale 3 agosto 2015, n. 21, recante l'approvazione del "Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2014".

VISTA la deliberazione n. 7/2013 di data 14 giugno 2013 delle Sezioni riunite -in sede di controllo- della Corte dei conti, con la quale sono stati forniti indirizzi in ordine alla procedura per il giudizio di parificazione dei rendiconti generali delle regioni;

VISTA la deliberazione n. 14/2014 del 14 maggio 2014 della Sezione delle Autonomie della Corte dei conti, con la quale sono stati richiamati i contenuti del giudizio di parificazione, sotto il duplice profilo del raffronto del Rendiconto con la documentazione di bilancio e con le scritture contabili dell'ente e della contestualizzazione dell'attività di parifica con la relazione sul Rendiconto (artt. 39-41, regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214), anche con riferimento alle innovazioni introdotte dal decreto legge n. 174/2012, come convertito dalla legge n. 213/2012;

VISTA la deliberazione n. 72 del 20 aprile 2016 della Giunta regionale, con la quale è stato approvato il progetto di Rendiconto generale della Regione Trentino Alto-Adige/Südtirol per l'esercizio finanziario 2015;

VISTA l'ordinanza n. 1/2016 dell'8 giugno 2016, del Presidente delle Sezioni Riunite della Corte dei conti per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, che fissa l'adunanza per il

giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol per il giorno 27 giugno 2016;

VISTO il decreto n. 6/2016 del 29 settembre 2015 del Presidente delle Sezioni Riunite della Corte dei conti per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, che nomina relatore per il giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol 2015 il Consigliere Gianfranco Postal;

VISTA la nota n. 1155 del 10 giugno 2016 della Sezione di controllo di Trento con la quale sono stati trasmessi al Presidente della Regione la sintesi degli esiti dell'attività istruttoria sul Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2015, per le eventuali precisazioni e controdeduzioni, invitando altresì l'Amministrazione ad apposita audizione che si è svolta il giorno 20 giugno 2016;

PRESO ATTO che la Regione è intervenuta nell'audizione predetta con il Segretario della Giunta regionale, dott. Alexander Steiner e con la Dirigente, dott.ssa Claudia Anderle, per delega del Presidente della Regione stessa; preso atto, altresì, che è pervenuta dalla Regione la nota n. 9649/P di data 17 giugno 2016, a firma del Presidente della Regione, con la quale vengono fornite precisazioni sugli argomenti trattati nella sintesi degli esiti dell'attività istruttoria;

VISTA la deliberazione n. 20/FRG/2016 del 20 giugno 2016, con la quale la Sezione di controllo per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, sede di Trento, ha approvato gli esiti dell'attività istruttoria finalizzata al giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'esercizio finanziario 2015 e ne ha ordinato la trasmissione alle Sezioni riunite per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol ed al Procuratore regionale presso la Sezione giurisdizionale per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, sede di Trento;

VISTA la memoria depositata il 27 giugno 2016 con la quale la Procura regionale presso la Sezione giurisdizionale per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, sede di Trento, ha formulate le proprie conclusioni;

UDITI nella pubblica udienza del 27 giugno 2016, il relatore Consigliere Gianfranco Postal, il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore regionale Consigliere Paolo Evangelista ed il Presidente della Regione dott. Arno Kompatscher.

Ritenuto in

FATTO

che le risultanze del Rendiconto generale della Regione Trentino-Alto-Adige/Südtirol per l'esercizio finanziario 2015 sono le seguenti:

COMPETENZA	
Tit. 1 - Entrate tributarie	225.149.339,93
Tit. 2 - Entrate extratributarie	20.370.548,11
Tit. 3 - Entrate dall'alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti	0,00
Tit. 4 - Contabilità speciali	16.350.464,19
Totale delle entrate di competenza accertate	**261.870.352,23**
Tit. 1 - Spese correnti	148.151.301,22
Tit. 2 - Spese in conto capitale	259.438.571,96
Tit. 3 - Rimborso di mutui e prestiti	0,00
Tit. 4 - Contabilità speciali	16.350.262,25
Totale delle spese di competenza impegnate	**423.940.135,43**
Riepilogo:	
Totale delle entrate di competenza accertate	261.870.352,23
Totale delle spese di competenza impegnate	423.940.135,43
Disavanzo di competenza	**-162.069.783,20**

RESIDUI	
RESIDUI ATTIVI:	
Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 2015	23.488.535,80
Somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi precedenti	386.065.908,17
Totale dei residui attivi (al 31 dicembre 2015)	**409.554.443,97**
RESIDUI PASSIVI:	
Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 2015	239.742.131,21
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti	386.689.017,90
Totale dei residui passivi (al 31 dicembre 2015)	**626.431.149,11**

AVANZO FINANZIARIO COMPLESSIVO	
Giacenza di cassa - Tesoreria al 1 gennaio 2015	212.475.084,40
Riscossioni	348.879.868,48
Pagamenti	265.444.745,25
Giacenza di cassa - Tesoreria al 31 dicembre 2015	**295.910.207,63**
Residui attivi	409.554.443,97
Residui passivi	626.431.149,11
Avanzo finanziario complessivo 2015	**79.033.502,49**

CONTO DEL PATRIMONIO		
	consistenza al 31.12.2014	*consistenza 31.12.2015*
Attività finanziarie	709.087.167,51	705.464.651,60
Attività disponibili	989.980.014,76	1.099.980.536,53
Attività non disponibili	62.767.540,01	65.231.278,77
TOTALE ATTIVITA'	**1.761.834.722,28**	**1.870.676.466,90**
Passività finanziarie	474.567.863,65	626.431.149,11
Passività diverse	0,00	0,00
TOTALE PASSIVITA'	**474.567.863,65**	**626.431.149,11**
Consistenza patrimoniale	**1.287.266.858,63**	**1.244.245.317,79**
Peggioramento patrimoniale	-	**43.021.540,84**

La gestione di cassa ha fatto registrare riscossioni per euro 348.879.868,48 e pagamenti per euro 265.444.745,25, riportando una differenza positiva di euro 83.435.123,23.

Il fondo di cassa al 31 dicembre 2015 ammonta ad euro 295.910.207,63.

La consistenza di cassa al 31 dicembre 2015 è dimostrata anche dai "Verbali verifica di cassa" a firma dei Tesoriere.

Sussiste concordanza tra i dati dei flussi di cassa risultanti dal Rendiconto generale 2015 della Regione, dal conto del Tesoriere e quelli omologhi presenti nella banca data del Sistema Informativo per le operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE).

E' stato verificato il raggiungimento degli obiettivi del patto di stabilità; in particolare l'obiettivo di 34,275 milioni di euro è stato raggiunto realizzando un saldo finanziario pari a 50,353 milioni di euro, evidenziando una differenza positiva di 16,078 milioni di euro.

Il Pubblico Ministero si è riportato alle proprie conclusioni scritte.

Considerato in

D I R I T T O

che sono stati rispettati i limiti d'impegno e di pagamento assunti con la legge di bilancio e con i successivi provvedimenti di variazione;
che è stato raggiunto l'obiettivo del patto di stabilità ed è stata fornita dalla Regione la prevista certificazione;
che le osservazioni in merito al modo con cui la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol si è conformata alle leggi, sono riportate nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305 e sue successive modificazioni;

P.Q.M.

la Corte dei conti, a Sezioni riunite per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, in esito ai riscontri e alle verifiche effettuati e in accoglimento delle richieste del Pubblico Ministero, come precisate in udienza:

- PARIFICA il Rendiconto generale della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'esercizio 2015, con esclusione, per i motivi esposti nell'unita relazione:

  a) del capitolo di spesa 13200000 *"Spese per l'attuazione di progetti finalizzati al sostegno di investimenti strategici per lo sviluppo del territorio"*, nella parte in cui afferisce agli utilizzi delle risorse regionali non conformi a quanto previsto dall'articolo 119 della Costituzione e dall'articolo 3, commi da 16 a 21 della legge n. 350/2003;

  b) della componente "Conto generale del patrimonio";

- ORDINA che il Rendiconto oggetto del presente giudizio, munito del visto della Corte, sia restituito al Presidente della Regione Trentino-Alto-Adige/Südtirol per la successiva presentazione al Consiglio regionale contestualmente al disegno di legge di approvazione del medesimo Rendiconto;

- DISPONE che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente del Consiglio regionale e al Presidente della Regione autonoma Trentino Alto-Adige/Südtirol, al Commissario del Governo per la Provincia di Trento, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministero dell'Economia e delle finanze, per le valutazioni di rispettiva competenza.

- ORDINA che la presente pronuncia sia tradotta in lingua tedesca.

Così deciso in Bolzano, nella Camera di consiglio del 27 giugno 2016.

IL PRESIDENTE

f.to Josef Hermann Rössler

IL RELATORE

f.to Gianfranco Postal

La decisione è stata depositata in Segreteria in data 30 giugno 2106

Il Dirigente

f.to Peter Werth

CORTE DEI CONTI

SEZIONE RIUNITE PER LA REGIONE TRENTINO – ALTO ADIGE/SÜDTIROL

RELAZIONE SUL RENDICONTO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTINO – ALTO ADIGE/SÜDTIROL PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2015

Relatore: Consigliere Gianfranco POSTAL

CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE PER LA REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

RELAZIONE SUL RENDICONTO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTINO – ALTO ADIGE/SÜDTIROL ESERCIZIO FINANZIARIO 2015

INDICE

1. Sintesi delle osservazioni sugli esiti istruttori 10
2. Bilancio di previsione 28
   2.1 Previsioni iniziali e definitive 28
   2.2 Esiti delibera n. 24/2015/FRG 30
3. Risultato della gestione 33
   3.1 Entrate 33
      3.1.1 Accertamenti 33
      3.1.2 Quadro generale entrate 33
      3.1.3 Riscossioni 35
   3.2 Spesa 35
      3.2.1 Impegni 35
      3.2.2 Funzioni Obiettivo 39
   3.3 Contabilità speciali (partite di giro) 43
   3.4 Equilibri di bilancio 45
   3.5 Pagamenti 45
   3.6 Residui 46
      3.6.1 Residui attivi 47
      3.6.2 Residui passivi 48
      3.6.3 Insussistenza dei residui 50
      3.6.4 Riaccertamento straordinario dei residui 50
      3.6.5 Anzianità dei residui 51
   3.7 Avanzo di amministrazione 51
   3.8 Cassa 53
      3.8.1 Incassi e Pagamenti – SIOPE 54
4. Patto di stabilità interno 56
5. Conto generale del patrimonio 59
   5.1 Variazioni e consistenza 59
   5.2 Osservazioni sul conto del patrimonio 61
6. Preventivo armonizzato 2016 62
   6.1 Adeguamento disciplina 62
   6.2 Bilancio di previsione 2016 62
7. Il patrimonio regionale in società partecipate 65
   7.1 Dati contabili 66
      7.1.1 Amministratori, sindaci e società di revisione delle società a partecipazione diretta .. 76
   7.2 Rapporti finanziari tra Regione T.A.A. e organismi partecipati 77
   7.3 Osservazioni finali 78
8. Capitolo 10100000 e 10250000 - Funzioni delegate alle Province autonome 80
9. Capitolo 13200000 - Spese per l'attuazione di progetti finalizzati al sostegno di investimenti strategici per lo sviluppo del territorio 86
   9.1 Programma Provincia autonoma di Trento 87

9.1.1 Dati del programma complessivo della Provincia autonoma di Trento suddiviso per soggetti attuatori 90
9.2 Programma Provincia autonoma di Bolzano 92
9.2.1 Dati del programma complessivo della Provincia autonoma di Bolzano suddiviso per soggetti attuatori 95
9.3 Rendicontazioni 97
9.3.1 Rendicontazione programmi Provincia autonoma di Trento 97
9.3.2 Rendicontazione programmi Provincia autonoma di Bolzano 100
9.4 Valutazioni, osservazioni e criticità relative al Capitolo 13200000 - investimenti strategici per lo sviluppo del territorio 104
10. Organismi partecipati 132
10.1 Quadro normativo 132
10.2 Il Piano di razionalizzazione e la sua attuazione 139
10.2.1 Sintesi dell'aggiornamento del Piano per il 2016 e dell'annessa relazione sui risultati conseguiti 142
10.3 Criticità riscontrate 143
11. Controllo interno 147
11.1 Il sistema di programmazione ed assegnazione degli obiettivi e la valutazione dei risultati 152
11.2 Criticità riscontrate 155
12. Assetto organizzativo, gestione delle risorse umane, formazione, spesa per il personale e incarichi esterni 157
12.1 Le innovazioni nell'assetto organizzativo 157
12.2 La gestione risorse umane, valutazione dei risultati e formazione 159
12.2.1 La valutazione dei risultati 164
12.2.2 La formazione 168
12.3 La spesa per il personale, il lavoro straordinario, i trattamenti accessori 168
12.4 Gli incarichi esterni 172
13. Attività contrattuale 174
14. Pubblicità e trasparenza 179
14.1 Quadro normativo 179
14.1.1 Criticità riscontrate nel giudizio di parifica al rendiconto 2014 187
14.1.2 Criticità riscontrate nell'istruttoria per il giudizio di parifica 2015 188
15. Adeguamento del quadro normativo e proposte di riforme 189
15.1 Premessa in ordine allo specifico quadro istituzionale della Regione 189
15.2 La legislazione statale 191
15.3 La legislazione della Regione autonoma Trentino Alto Adige/Südtirol 198
15.3.1 Osservazioni sull'evoluzione del quadro normativo regionale e conseguenti esigenze di adeguamento 200
15.3.2 Norme di copertura degli oneri recati dalle leggi regionali 201
15.3.3 Finanziamento degli oneri di gestione delle funzioni regionali delegate alle province autonome 204

15.3.4 Armonizzazione dei bilanci delle pubbliche amministrazioni, con riferimento alla Regione, agli Enti Locali ed agli altri enti ad ordinamento regionale 206
15.4 Trasparenza, pubblicità e informazione 213
15.5 Obiettivi di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica 213
15.5.1 Attuazione del decreto legge n. 174/2012 in materia di finanza pubblica e contenimento della spesa 213
15.6 Rendiconti dei Gruppi consiliari regionali 214
15.7 Trattamento economico e regime previdenziale dei consiglieri regionali e dei componenti la giunta regionale 214
15.8 Il contenzioso costituzionale tra Stato e Regione nell'anno 2015 218
15.8.1 Le sentenze e le ordinanze 218
15.8.2 Il contenzioso in atto 224

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Previsioni 2015 28
Tabella 2 - Accertamenti - esercizi 2014 e 2015 33
Tabella 3 - Consuntivo delle Entrate 34
Tabella 4 - Impegni - esercizi 2014 e 2015 36
Tabella 5 - Consuntivo della Spesa 36
Tabella 6 - Impegni per funzione obiettivo 2014 e 2015 38
Tabella 7 - Contabilità speciali (partite di giro) 43
Tabella 8 - Dimostrazione equilibri di bilancio 45
Tabella 9 - Pagamenti di competenza 46
Tabella 10 - Situazione residui attivi e passivi del triennio 2013-2015 47
Tabella 11 - Residui attivi esercizi 2013 - 2014 - 2015 47
Tabella 12 - Residui passivi 49
Tabella 13 - Residui F.O. 13 Sviluppo del territorio – Capitolo 13200000 49
Tabella 14 - Riaccertamento minori residui 50
Tabella 15 - Anzianità (2009-2015) dei residui attivi e passivi 51
Tabella 16 - Avanzo amministrazione finanziario 2014 e 2015 52
Tabella 17 - Avanzo amministrazione gestionale 2014 e 2015 52
Tabella 18 - Conto di cassa 53
Tabella 19 - Verbali di verifica di cassa 54
Tabella 20 - Incassi e pagamenti SIOPE 55
Tabella 21 – Importi Patto di stabilità 57
Tabella 22 - Conto generale del patrimonio 59
Tabella 23 - Bilancio di previsione 2016-2018 63
Tabella 24 - Equilibri di bilancio 2016-2018 64
Tabella 25 - Società partecipate dalla Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol 66
Tabella 26 - Principali dati contabili riferiti alla gestione operativa – esercizio 2014 67
Tabella 27 - Principali dati patrimoniali ed indici di redditività – esercizio 2014 67
Tabella 28 - Principali dati contabili ed indicatori della Pensplan Invest SGR – esercizio 2014 70

Tabella 29 - Principali dati contabili delle società partecipate da Autostrada del Brennero S.p.A. 72
Tabella 30 - Principali dati contabili del bilancio consolidato 2014 dell'Autostrada del Brennero S.p.A. ... 73
Tabella 31 - Principali dati contabili delle società partecipate da Mediocredito con quote >=20% 76
Tabella 32 - Compensi amministratori, sindaci e società di revisione delle società a partecipazione diretta ... 77
Tabella 33 - Flussi di entrata e di uscita tra Regione TAA e organismi da essa partecipati – anni 2013-2015 ... 78
Tabella 34 - Valore partecipazioni societarie ricalcolato sul Patrimonio Netto al 31/12/2014 ... 79
Tabella 35 - Dati di bilancio cap. 10100000 ... 81
Tabella 36 - Dati di bilancio cap. 10250000 ... 81
Tabella 37 - Dati di bilancio fondo unico ... 82
Tabella 38 - Situazione secondo delibere ... 83
Tabella 39 - Situazione secondo decreti ... 84
Tabella 40 - Situazione secondo mandati di pagamento ... 85
Tabella 41 - Dati di bilancio cap. 13200000 ... 87
Tabella 42 - Programma complessivo Provincia autonoma di Trento ... 89
Tabella 43 - Trentino Sviluppo s.p.a. ... 90
Tabella 44 - Cassa del Trentino s.p.a. ... 91
Tabella 45 - Provincia autonoma di Trento ... 91
Tabella 46 - Programma complessivo Provincia autonoma di Bolzano ... 94
Tabella 47 - Alto Adige Finance s.p.a. ... 95
Tabella 48 - Provincia autonoma di Bolzano ... 96
Tabella 49 - Quadro rendicontazione programma Provincia di Trento ... 98
Tabella 50 - Quadro rendicontazione programma Provincia di Bolzano ... 101
Tabella 51 - Tabella illustrativa di alcuni riferimenti giurisprudenziali ... 137
Tabella 52 - Partecipazioni regionali ... 141
Tabella 53 - Tipologie di controllo ... 151
Tabella 54 - Obiettivi 2015 e percentuale di raggiungimento ... 153
Tabella 55 - Assetto Strutture/Uffici ... 158
Tabella 56 - Consistenza personale/area/posizione economica/contratto ... 161
Tabella 57 - Variazione Unità lavorative triennio 2013-2015 ... 162
Tabella 58 - Posizioni economiche nelle aree ... 162
Tabella 59 - Fondo produttività area non dirigenziale ... 165
Tabella 60 - Premio medio annuo pro-capite personale non dirigenziale ... 166
Tabella 61 - Confronto biennio Fondo produttività area non dirigenziale ... 166
Tabella 62 - Ripartizione Fondo produttività/strutture/uffici ... 167
Tabella 63 - Formazione confronto triennio/costo unitario ... 168
Tabella 64 - Personale - spesa media pro-capite ... 169
Tabella 65 - Flusso impegni/pagamenti spesa per il personale ... 170
Tabella 66 - Straordinari per struttura effettuati/autorizzati ... 171
Tabella 67 - Esercizio 2015 spesa riferita al lavoro straordinario ... 171
Tabella 68 - Confronto triennio spesa lavoro straordinario ... 171

Tabella 69 - Confronto triennio incarichi esterni 172
Tabella 70 - Contratti attivi esercizio 2015 176
Tabella 71 - Contratti passivi esercizio 2015 176
Tabella 72 - Contenzioso costituzionale in atto 225

INDICE DEI GRAFICI

Grafico 1 - Suddivisione spesa per le funzioni delegate alle Province 40
Grafico 2 - Capitolo 13200000 41
Grafico 3 - Suddivisione spesa amministrazione generale 41
Grafico 4 - Anzianità dei residui del Titolo 1 48
Grafico 5 - Distribuzione patrimonio netto 60

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Certificazione Patto di stabilità 58

PREMESSA

Il giudizio di parificazione delle Sezioni riunite della Corte dei conti nella Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol, ai sensi dell'art. 10 del d.P.R. 15 luglio 1988, n. 305, costituisce un momento di particolare solennità con il quale la Corte dei conti esercita il proprio ruolo di garante imparziale del corretto uso delle risorse pubbliche, verificando, in un'ottica di ausilio all'Assemblea legislativa della Regione autonoma Trentino Alto Adige, che l'attività di rendicontazione dell'Esecutivo regionale si sia svolta nel rispetto dei vincoli e delle autorizzazioni previste dalla legge di bilancio e in conformità ai princìpi e ai criteri di veridicità, attendibilità e di affidabilità.

Le Sezioni riunite in sede giurisdizionale della Corte dei conti hanno avuto modo di rilevare che "*...la parifica del rendiconto regionale costituisce...la sede istituzionale per valutare lo stato di salute finanziaria del sistema regionale integrato di finanza pubblica quale rileva non solo dalle evidenze del rendiconto stesso, ma anche dall'insieme dei controlli esercitati nel corso dell'esercizio...*" (sentenza n. 38/2014).

Con il presente referto, unito alla decisione sulla parificazione, la Corte dei conti, ai sensi della normativa soprarichiamata, formula anche le sue "*osservazioni intorno al modo con cui l'amministrazione interessata si è conformata alle leggi e suggerisce le variazioni o le riforme che ritenga opportune*".

Le valutazioni della Corte dei conti si basano necessariamente sugli atti e sulle evidenze documentali fornite dall'Amministrazione. L'istruttoria, volta a stimare l'affidabilità e l'attendibilità degli aggregati contabili, è stata condotta dalla Sezione di controllo di Trento, anche ricorrendo alla metodologia statistica integrata da scelte professionali nell'individuazione delle unità di campionamento, in conformità alle modalità adottate dalle Sezioni riunite della Corte dei conti nella parificazione del rendiconto dello Stato e dalla Corte dei conti europea nel contesto della dichiarazione annuale di affidabilità dei conti, e in aderenza agli indirizzi operativi indicati dalla Sezione delle Autonomie della Corte dei conti (cfr. deliberazioni n. 9/2013 e n. 14/2014) e dalle Sezioni Riunite in sede di controllo della Corte (cfr. deliberazione n. 7/2013).

1. SINTESI DELLE OSSERVAZIONI SUGLI ESITI ISTRUTTORI

Il rendiconto generale della Regione Trentino Alto-Adige per l'esercizio finanziario 2015 è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 72 del 20 aprile 2016 e trasmesso alla Sezione di controllo di Trento in data 21 aprile 2016.

Le **entrate di competenza** accertate a consuntivo, al netto delle contabilità speciali/partite di giro, sono pari a 245,52 milioni di euro (-32,03% rispetto all'anno precedente), a fronte di una previsione iniziale (escluso avanzo) di 455,87 milioni di euro e una finale (escluso avanzo) di 304,19 milioni di euro, con un livello di accertamento del 80,71%. In particolare, i tributi devoluti dallo Stato (accertati 225,15 milioni di euro) costituiscono il 100% delle entrate tributarie, assicurando il 91,70% delle entrate complessive (contabilità speciali escluse).
La consistente riduzione delle entrate rispetto all'esercizio precedente deriva dalla diminuzione di un decimo (a fronte di un aumento di pari importo a favore delle due Province) nelle devoluzioni alla Regione riguardanti il gettito dell'imposta sul valore aggiunto.
Le **riscossioni in conto competenza** sono pari al 91,03% degli accertamenti (nel 2014: 91,32%).

Gli **impegni di competenza**, al netto delle contabilità speciali/partite di giro, ammontano a 407,59 milioni di euro (con una diminuzione del 31,18% rispetto all'esercizio precedente), a fronte di previsioni iniziali di 515,79 milioni di euro e finali di 535,62 milioni di euro. La notevole riduzione degli impegni rispetto all'esercizio precedente è la conseguenza delle minori entrate relative al gettito IVA con conseguenti ripercussioni sui trasferimenti per le funzioni delegate alle Province.
Gli impegni nelle spese correnti incidono sul totale delle spese (contabilità speciali/partite di giro escluse) per il 36,35% (nel 2014: 38,22%) e gli impegni destinati ad investimenti per il 63,65% (nel 2014: 61,78%).
I **pagamenti in conto competenza** sono pari al 43,45% (nel 2014: 61,10%) degli impegni.

In ordine alle sole spese correnti si rileva un allineamento pari al 98,68% tra previsioni iniziali (22 milioni di euro) e finali (21,709 milioni di euro) dei **Fondi di riserva per spese obbligatorie e impreviste e Fondo speciale per provvedimenti legislativi**. Non è stato effettuato nessun prelevamento da tali fondi.

L'entità dei **residui attivi** complessivi fa registrare un decremento del 17,53% rispetto all'esercizio precedente, passando da 496,61 a 409,55 milioni di euro.
Il 65,34% dei residui attivi si riferisce a residui di competenza degli esercizi 2009 e 2010, Titolo I, e riguardano le devoluzioni dallo Stato non riscosse (267,59 milioni di euro).
L'indice di smaltimento dei residui attivi corrisponde al 22,25% (indice più che raddoppiato rispetto al 2014).
Dall'operazione di riaccertamento sono derivati minori residui attivi per euro 48.122,89, provenienti dalla gestione corrente.

Con particolare riguardo ai **crediti verso lo Stato** (compartecipazione ai gettiti erariali), si sottolinea la necessità di un costante raccordo con la Ragioneria Generale dello Stato, finalizzato ad assicurare la corrispondenza delle poste attive e passive nei rispettivi documenti contabili (Regione – Stato); in tal senso si prende atto che la Regione ha attestato la convalida da parte del Ministero dell'economia e delle finanze dell'attendibilità delle somme dei residui attivi iscritti nel Rendiconto della Regione e la concordanza con i corrispettivi residui passivi iscritti nel bilancio dello Stato.

L'entità dei **residui passivi** complessivi fa registrare un incremento del 32,00% rispetto all'esercizio precedente, passando da 474,56 a 626,431 milioni di euro.
Nel 2015 il 56,55% delle somme impegnate non sono state pagate nell'esercizio di riferimento, andando ad incrementare il volume dei residui.
Oltre il 95% dei residui passivi si riferiscono a spese in conto capitale; in gran parte provengono dagli esercizi 2013, 2014 e 2015, e riguardano principalmente gli impegni assunti per lo sviluppo del territorio (art. 1 della l.r. n. 8/2012 e seguenti). Non ci sono residui passivi anteriori all'esercizio 2011.
L'indice di smaltimento dei residui passivi presenta un peggioramento rispetto allo scorso esercizio, passando dal 22% al 17% circa.
Dall'operazione di riaccertamento sono derivati minori residui passivi per euro 6.632.104,72, in gran parte provenienti dalla gestione di parte corrente (euro 6.366.513,62).

L'**avanzo di amministrazione** al 31 dicembre 2015 ammonta a euro 79.033.502,49, in notevole calo rispetto a quanto registrato nell'esercizio precedente (nel 2014: 234,52 milioni di euro).
Le principali cause del consistente calo dell'avanzo di amministrazione sono riconducibile ai maggiori impegni di spesa per circa 162 milioni di euro rispetto alle entrate accertate; le maggiori

spese derivano dai 110 milioni di euro per la concessione di crediti per investimenti nello sviluppo del territorio (art. 1 della l.r. n. 8/2012 e ss.mm.) e dai 60 milioni di euro per gli interventi di ristrutturazione del polo giudiziario di Trento (art. 4 della l.r. n. 22/2015).
L'importo dell'avanzo di amministrazione non è gravato da alcun vincolo. Va rilevato che si renderebbe necessario prevedere adeguati vincoli all'avanzo di amministrazione al fine di assicurare gli equilibri futuri dei bilanci della Regione per far fronte ad eventuali escussioni derivanti dalla fidejussione a favore di Mediocredito, con riferimento a tutto il piano di ammortamento del debito (e relativi interessi) verso la BEI, nonché ai necessari limiti di impegno al capitolo 10120000 delle uscite, relativo al Fondo per il sostegno della famiglia e dell'occupazione.
Per quanto riguarda la fidejussione a Mediocredito si prende atto che nel bilancio di previsione 2016 è stato istituito un apposito capitolo che prevede uno stanziamento pari alla quota annuale di ammortamento del mutuo contratto da Mediocredito con la BEI.

Il **conto di cassa** al 31 dicembre 2015 registra un saldo pari a 295,91 milioni di euro (in aumento di 83,44 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente). Le risultanze contabili desumibili dal rendiconto, dal SIOPE e dal conto del tesoriere, risultano allineate.
Alla data del 24 maggio 2016 non risulta depositato presso la Sezione giurisdizionale di Trento della Corte dei conti il conto del tesoriere del Consiglio regionale riferito alla gestione 2015.

Con riguardo alle voci inserite nelle **contabilità speciali (partite di giro)**, sono state riscontrate delle differenze tra accertamenti e impegni e tra riscossioni e pagamenti, che sono state giustificate dall'amministrazione.

Il **conto del patrimonio** evidenzia alla chiusura dell'esercizio una consistenza netta di 1.244 milioni di euro, con un peggioramento netto nell'anno di 43 milioni di euro determinato dalle seguenti risultanze: le attività ammontano ad euro 1.870,676 milioni di euro che, a fronte del totale registrato a fine esercizio 2014 mostrano una differenza di segno positivo di euro 108,842 milioni di euro, corrispondente alla somma algebrica tra il decremento registrato nelle attività finanziarie (3,62 milioni di euro) e l'incremento nelle attività disponibili (110 milioni di euro) e nelle attività indisponibili (2,46 milioni di euro); le passività ammontano a 626,431 milioni di euro, interamente formate da passività di carattere finanziario (residui passivi) in aumento rispetto all'esercizio 2014 di 151,863 milioni di euro.

Per l'esercizio 2015, pur prendendo atto delle misure adottate (è in corso di adozione da parte della Regione procedure per la riclassificazione del patrimonio mobiliare ed immobiliare anche in ottemperanza alle disposizione del nuovo sistema contabile previsto dal d.lgs. n. 118/2011), il Conto del patrimonio non è stato ancora redatto in base ai criteri di valutazione stabiliti dalla normativa europea (SEC '95 – SEC 2010), direttamente applicabile anche dall'Amministrazione della Regione autonoma Trentino Alto-Adige.

Come dimostrazione della non adeguatezza del Conto del patrimonio regionale ai parametri SEC, una parte di esso - quella relativa al valore delle partecipazioni societarie - è stata ricalcolata come quota del Patrimonio Netto al 31 dicembre 2014, detratti i dividendi: il valore rivalutato è pari a 490.152.412 euro, a fronte dei 288.867.292[1] euro iscritti sul Conto del patrimonio, con una differenza percentuale negativa del 41,07%.

Per quanto concerne il **Patto di stabilità** per l'anno 2015, la Regione ha realizzato un saldo finanziario in termini di competenza mista pari a 50,353 milioni di euro, superando di 16,078 milioni di euro l'obiettivo programmatico concordato in 34,275 milioni di euro.

I capitoli campione

Nell'ambito del **controllo a campione** sono stati esaminati i seguenti capitoli, ottenendo i riportati esiti:

- Capitoli 10100000 e 10250000: *"Fondo unico per il finanziamento delle funzioni delegate alle Province Autonome"*.

Esiti: le risorse 2015 relative alle funzioni delegate dalla Regione alle due Province (nel loro ammontare complessivo di parte corrente e di parte capitale) sono: previsioni e impegni pari ad euro 139.600.000; pagamenti per euro 128.600.000 (tutti in conto competenza). La gestione 2015 vede residui complessivi (di competenza e in conto residui) ammontanti ad euro 81.000.000 (creatisi per esigenze di patto di stabilità).

A seguito di quanto osservato dalle Sezioni riunite in sede di parifica del rendiconto 2014 e dalla Sezione di controllo di Trento in sede di esame del bilancio preventivo 2015, la Regione ha modificato le norme regionali sul finanziamento delle funzioni delegate ed ha adottato una nuova procedura che prevede una programmazione più precisa e condivisa con le due Province autonome

[1] Senza tener conto della partecipazione in Air Alps Aviations s.r.l. (della quale non si conosce il valore del Patrimoni Netto) e della Fondazione Orchestra Sinfonica Haydn (poiché è un organismo diverso da una società).

(incontri con le Province, possibilità di ridefinire la quantificazione del fondo in sede di assestamento e di legge di stabilità) e un costante monitoraggio dell'andamento del fondo.
In sede istruttoria, la Regione ha fornito la documentazione richiesta (delibere, decreti, mandati di pagamento).

- Capitolo 13200000: *"Spese per l'attuazione di progetti finalizzati al sostegno di investimenti strategici per lo sviluppo del territorio"*.

I dati finanziari, nella gestione 2015, relativi al capitolo si riassumono in: previsioni ed impegni per 110 milioni di euro, pagamenti per 70 milioni (in conto residui e a favore di due società controllate dalla Provincia autonoma di Trento – Cassa del Trentino s.p.a. e Trentino Sviluppo s.p.a. -) e residui complessivi (in conto competenza e in conto residui) pari ad euro 355.147.000.
La Regione, cui devono essere rendicontate le risorse concesse alle due Province e alle loro società controllate, ha fornito il quadro finanziario complessivo (2012/2015) degli importi rendicontati: a) Provincia autonoma di Trento; rendicontati euro 187.111.132,29, per gli interventi previsti dai programmi approvati dalla Regione, su euro 274.853.000 erogati dalla Regione; b) Provincia autonoma di Bolzano; rendicontati euro 118.978.276,00, per gli interventi previsti dai rispettivi programmi, su 180 milioni di euro erogati dalla Regione. Unitamente ai prospetti riportanti i dati relativi alla complessa e articolata situazione globale delle risorse destinate al capitolo in questione, la Regione ha provveduto a trasmettere quanto ricevuto dalle due Province in sede di rendicontazione. Non risulta che la medesima Regione abbia assunto alcun provvedimento riguardante una propria specifica verifica sulle rendicontazioni e sulla documentazione trasmessa dalle Province.
Per quanto riguarda le voci di rendiconto presentate dalle due Province si osserva che:

a) non sempre gli importi indicati come rendicontati sono accompagnati da documentazione specifica e gli importi rendicontati sono significativamente inferiori a quelli erogati dalla Regione;
b) risulta che entrambe le Province (quella di Bolzano tramite Alto Adige Finance) hanno proceduto ad investire nel Fondo strumenti finanziari (comma 3, art. 1, l.r. 8/2012), gestito da SGR, pur non avendo, la Regione, erogato loro le risorse impegnate per tale finalità;
c) Alto Adige Finance (Provincia di Bolzano), per contro, risulta aver utilizzato per interventi tramite il Fondo Strumenti finanziari risorse (10 milioni), acquisite dalla Regione per altre e diverse finalità;

d) la Provincia autonoma di Bolzano ha impegnato sul proprio bilancio importi relativi a spese per interventi previsti dai programmi approvati dalla Regione (delibere G.R. n. 247/2014 e n. 204/2015), ma dalla stessa non ancora erogati.

Osservazioni specifiche sul Capitolo 13200000 ai fini del giudizio di parificazione

La legge regionale 8 del 2012 prevede un intervento assai articolato per soggetti attuatori, modalità e forme, con un finanziamento iniziale di 500 milioni, lievitato negli anni successivi fino agli attuali 810 milioni di euro.

Fin dal giudizio di parificazione sul rendiconto 2013 sono state rilevate alcune caratteristiche della legge, tutte collegabili ad un dato comune, la indeterminatezza rispetto ai seguenti principali profili:

1. La competenza regionale all'intervento. La finalità rappresentata dall'art. 1 della legge, infatti, e cioè un progetto finalizzato al sostegno di investimenti strategici per lo sviluppo del territorio regionale anche attraverso iniziative promosse in collaborazione con altri enti pubblici, società da essi controllate, fondi pensione territoriali, soggetti autorizzati all'esercizio del credito e altri soggetti istituzionali, fa presupporre un ventaglio assai ampio di possibilità di intervento, ma tutte difficilmente correlabili con le materie di competenza attribuite dallo Statuto alla Regione, salvo la previdenza; si prefigurano piuttosto interventi nella formazione, o nell'istruzione o nella ricerca, oppure ancora nel lavoro o nell'economia ovvero nelle infrastrutture e servizi pubblici, tutte materie di competenza delle Province autonome;
2. La stessa tipologia degli interventi appare talmente vasta da potervi far rientrare qualsiasi azione, dagli investimenti in infrastrutture o strutture pubbliche, o più in generale sui beni delle amministrazioni pubbliche o di organismi di diritto pubblico, come dei privati, oppure anche come contributi, anche a fondo perduto, ad enti pubblici, ad organismi pubblici gestori di pubblici servizi, come pure imprese o comunque a privati.
3. I soggetti attuatori della legge. La medesima legge regionale prevede sia interventi diretti della Regione stessa, che interventi indiretti. Infatti, come interventi diretti, la legge prevede che:
    i. la Regione promuove (d'intesa con le Province autonome) un progetto finalizzato al sostegno di investimenti strategici per lo sviluppo del territorio regionale;
    ii. la Regione può acquisire partecipazioni o effettuare conferimenti o apporti di risorse in soggetti o organismi di investimento collettivo del risparmio che investano il

patrimonio in strumenti finanziari emessi da soggetti operanti nel territorio della Regione;

iii. gli interventi della Regione devono essere rivolti ad organismi di investimento collettivo del risparmio non speculativi, sottoposti a forme di vigilanze e a obblighi di trasparenza, la cui politica di investimento, nel rispetto dei requisiti anche di sicurezza e dei profili di rischio/rendimento fissati [..], sia rivolta, anche attraverso fondi di rotazione, a progetti di crescita, rafforzamento patrimoniale, innovazione ed internazionalizzazione delle imprese operanti sul territorio della Regione, nonché a progetti di sviluppo dei medesimi territori.

Come interventi indiretti, la legge prevede che la Regione ponga in essere:

i. forme di collaborazione con altri soggetti pubblici, società da essi controllate, fondi pensione territoriali, soggetti autorizzati all'esercizio del credito e altri soggetti istituzionali;

ii. concessioni di credito, anche infruttifere, in favore delle Province autonome di Trento e di Bolzano o di società controllate dalle Province medesime, della durata massima - di venti anni e con restituzione alla scadenza (come previsto dalla delibera regionale n. 77 del 23 aprile 2013 "punto 8: *alla scadenza della durata delle concessioni le Province e le società controllate dalle stesse dovranno restituire in unica soluzione alla Regione l'importo delle corrispondenti concessioni di credito di cui al presente provvedimento*".

4. Perciò, già in sede di giudizio di parificazione del rendiconto 2013 è stata osservata la necessità di definire il ruolo della Regione, piuttosto che quello delle Province autonome e loro enti strumentali, nonché di qualificare il rapporto tra la Regione e gli enti predetti. Questo aspetto era ed è determinante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità da parte della Regione stessa, in quanto tutto l'intervento diretto avrebbe, in misura proporzionale, incrementato l'entità della spesa dell'ente (nel 2012 già prevista in 500 milioni) con conseguente sforamento dell'obiettivo del Patto di stabilità assegnato. Patto concordato con lo Stato in base al modificato Titolo VI dello Statuto di autonomia (legge 191/2009, previa concorde intesa della Regione e delle province). Questo aspetto determinante comportò la scelta di individuare di fatto come unica forma di intervento la concessione di credito alle Province o loro enti strumentali e conseguentemente ad iscrivere come tali le somme assegnate alle stesse, prevedendo al contempo il credito per pari importo

nel conto del patrimonio della Regione; tutto ciò rendendo l'operazione neutrale ai fini del patto di stabilità.

5. In relazione a questa impostazione, in sede di giudizio di parificazione del rendiconto 2014, le Sezioni riunite per il TAA, e più tardi la Sezione regionale di controllo - sede di Trento (del. 24 e 25/2015), osservavano che la concessione di credito alle province autonome configura un contratto di mutuo (inizialmente una delle possibili modalità) e comporta quindi la necessità di rispettare gli obblighi, limiti e vincoli posti dall' art. 119 della Costituzione e dall'articolo 3, commi da 16 a 21, della legge 350/2003 all'utilizzo delle risorse finanziarie acquisite per mezzo di indebitamento. Con ciò limitando l'utilizzo delle somme concesse dalla Regione alle sole tipologie d'intervento previste dal comma 18 dell'articolo 3 testé menzionato, assicurando comunque un incremento patrimoniale dell'ente, ed escludendo quindi i contributi ai privati sotto qualsiasi forma. Si osservava altresì, in quelle sedi, che, oltre al rispetto degli obblighi, vincoli e limiti di cui sopra, è necessario assicurare il rispetto dei principi di imparzialità, non discriminazione, trasparenza e accessibilità, di tutela della concorrenza e aiuti di stato e delle norme ad essi correlate contenute nei Trattati e nelle normative europee e statali. In altri termini, si evidenziava la necessità di un'interpretazione, conforme alla Costituzione, dell'articolo 1 della legge regionale 8/2012 e di porre rimedio alle indeterminatezze della legge medesima (art. 1) e dei provvedimenti attuativi posti in essere dalla Regione, attraverso il loro adeguamento agli obblighi, limiti e vincoli predetti. Infatti la Regione, nel momento in cui prevede con legge di autorizzare una concessione di credito in favore delle province autonome (anche a loro enti strumentali), stabilendo anche:

a) i vincoli finalistici, seppur generici,

b) i criteri e le regole, compreso l'obbligo per le Province di presentare uno o più programmi di utilizzo, da approvarsi con deliberazione della Giunta regionale,

c) la rendicontazione,

d) le modalità di utilizzo di un fondo finanziario chiuso, da affidare in gestione ad un soggetto abilitato, individuato dalla Regione medesima, fissando anche la disciplina di gestione del fondo;

aveva fin dall'origine (2012), ed ha tuttora, anche l'obbligo di rispettare e far rispettare, in tutte le sedi, normative e provvedimentali, le norme europee, statali (costituzionali e ordinarie) vincolanti in relazione alle materie trattate ed alle finalità perseguite (cfr.

pronunce relative ai giudizi di parificazione dei rendiconti generali 2013 e 2014, SS.RR. Corte dei conti Trentino Alto Adige).

6. Tutto ciò anche in considerazione di quanto affermato dalla Corte costituzionale con la sentenza 425/2004, e ribadito anche in successive sentenze (quali, la n. 88/2014 e la n. 188/2015), dalle quali si evince che l'articolo 3, commi da 16 a 21, della legge 350/2003, così come l'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, sono direttamente correlati agli obblighi derivanti dai Trattati europei (TFUE) in materia di pareggio di bilancio e di indebitamento delle pubbliche amministrazioni, e non introducono nuove restrizioni all'autonomia regionale, ma enunciano espressamente un vincolo – quello a ricorrere all'indebitamento solo per spese di investimento – che già nel previgente regime costituzionale e statutario il legislatore statale ben poteva imporre anche alle Regioni a statuto speciale, in attuazione del principio unitario (art. 5 della Costituzione).
7. Dalla documentazione pervenuta dalla Regione e dai chiarimenti forniti in sede istruttoria risulta che la Regione non ha ritenuto di modificare l'articolo 1 della legge regionale 8/2012, mentre l'articolo 3 della legge regionale 22/2015 mantiene i caratteri dell'indeterminatezza già evidenziati. Inoltre non ha modificato i provvedimenti attuativi già assunti in precedenza (salvo quanto approvato con delibera n. 33/2016 che modifica il programma di utilizzo del fondo per la Provincia autonoma di Trento). Ciò almeno con riferimento all'esercizio 2015, mentre per il 2016 si è intervenuti a livello legislativo, adeguando il sistema contabile e di bilancio della Regione alla legislazione statale in materia di armonizzazione dei bilanci delle pubbliche amministrazioni, prevedendo direttamente in legge (legge regionale di stabilità per il 2016 - n. 28/2015) di utilizzare le risorse regionali, concesse a credito, per interventi che appaiono relativi ad infrastrutture pubbliche; in tal modo, nella sostanza, adeguandosi alle osservazioni della Corte dei conti, con effetto dal 2016. Tutto ciò sempreché i successivi provvedimenti attuativi comportino effettivamente l'utilizzo delle risorse regionali per interventi compatibili con le tipologie previste dal comma 18 dell'art. 3 della legge 350/2003.
8. In relazione alla mancata implementazione delle norme e dei provvedimenti sugli interventi ammissibili, nonché sui controlli della Regione, relativamente all'esercizio 2015, si è verificato che:

   1) La deliberazione della Giunta regionale n. 203 del 19 novembre 2015, riguardante l'attuazione del programma attuativo del Progetto di sviluppo territoriale (art. 1 LR 8/2012) della Provincia autonoma di Trento, utilizzando le risorse aggiuntive messe a

disposizione con la legge regionale n. 22/2015, prevede di assegnare, mediante concessione di credito, direttamente alla Provincia l'importo di 5 milioni di euro, da destinare "in particolare all'attivazione di strumenti finalizzati a facilitare l'accesso al credito delle imprese", oltre a 20 milioni di euro alla Trentino Sviluppo spa, da destinare "alla realizzazione di interventi di contesto per l'infrastrutturazione del territorio nonché a supporto dello sviluppo della promozione di imprese trentine sui mercati nazionale ed internazionali". La medesima deliberazione impegna Provincia e Società all'attuazione degli interventi entro il 2017 ed alla rendicontazione annuale delle somme ricevute da parte della Provincia anche per la Società controllata.

2) La deliberazione della Giunta regionale n. 204 del 19 novembre 2015, relativa all'attuazione del programma attuativo del Progetto di sviluppo territoriale (art. 1 LR 8/2012) della Provincia autonoma di Bolzano, utilizzando le risorse aggiuntive messe a disposizione con la legge regionale n. 22/2015, prevede di assegnare, mediante concessione di credito, direttamente alla Provincia l'importo di 85 milioni di euro, così suddivisi:

17 milioni di euro a non meglio determinati "investimenti nel settore dell'agricoltura", "utili al sistema economico locale";

2 milioni di euro a "investimenti nel settore delle foreste e dell'economia montana";

19,7 milioni di euro a "finanziamento di fondi di rotazione per l'incentivazione delle attività economiche";

25,8 milioni di euro per "finanziamento di investimenti nel settore dell'antincendi";

4,3 milioni di euro per l'elettrificazione della linea Malles Venosta;

1,1 milioni di euro per "contributi per sciovie";

9,3 milioni di euro per "finanziamento di investimenti nel settore dell'edilizia scolastica";

2,5 milioni di euro per "finanziamento di investimenti nel settore degli impianti sportivi";

1,5 milioni di euro per "finanziamento di investimenti nel settore del servizio giovani";

0,8 milioni di euro per "finanziamento di investimenti nel settore dell'educazione permanente";

0,5 milioni di euro per "finanziamento di investimenti nel settore dell'ambiente";

0,5 milioni di euro per "finanziamento di investimenti nel settore della natura, del paesaggio e dello sviluppo del territorio".

9. Per entrambe le deliberazioni del punto precedente non risulta erogata nell'esercizio 2015 alcuna somma, né alle Province, né alle loro società strumentali.

10. Nell'istruttoria si è preso in considerazione anche un parere rilasciato dal Comitato legislativo della Provincia autonoma di Trento. Esso sostanzialmente ripercorre, analizzandole, le deliberazioni della Giunta regionale e il Regolamento di gestione del Fondo (FSTAA) ex art. 1, comma 3, l.r. 8/2012, affidato in gestione dalla Regione alla SGR; ciò al fine di valutarne la compatibilità con gli obblighi di osservanza dei Trattati e regolamenti europei e delle norme statali in materia di tutela della concorrenza, di gestione del risparmio e relativa tutela, nonché di osservanza dei principi di imparzialità, non discriminazione, di trasparenza e buon andamento della pubblica amministrazione. Riguardo al precitato parere occorre precisare quanto segue:
    a. in termini generali va evidenziato che le osservazioni della Corte dei conti non sono rivolte al Gestore del Fondo, ma bensì alla Regione, alla quale si impongono obblighi e limiti ben distinti nel momento in cui, pur sulla base di una autorizzazione di legge, utilizza lo strumento di un Fondo di gestione del risparmio. In tal caso, infatti, agli obblighi e vincoli posti dall'ordinamento alla SGR, siano essi i Trattati e i regolamenti europei o la Legge statale, quale il TUF, si aggiungono quelli posti dal medesimo ordinamento alla Regione ovvero alle Province autonome o loro enti strumentali;
    b. anche gli obblighi e vincoli posti dall'ordinamento alla Regione, piuttosto che alle Province o loro enti strumentali, sono diversi per i motivi sopra descritti: la Regione, infatti, dispone di risorse proprie per le quali non ha i vincoli previsti nel caso di indebitamento, ma non ha fra le proprie competenze statutarie quelle dell'intervento in economia, dovendo ricorrere alla potestà legislativa residuale, ma in materie che lo Statuto assegna alle Province di Trento e di Bolzano, quindi esercitando mera competenza "di spesa". Per tutti gli enti predetti, inoltre, si impone l'obbligo del rispetto del Patto di stabilità, dal quale è conseguita la necessità di ricorrere alla concessione di credito alle Province, o loro enti strumentali, con i conseguenti obblighi, limiti e vincoli posti dall'ordinamento all'utilizzo delle risorse provenienti da indebitamento. Questi distinti gruppi di obblighi, vincoli e limiti non possono non influenzare anche i contenuti degli atti amministrativi, delle intese nonché dei contratti posti in essere dalla Regione e dalle Province autonome per l'attuazione dell'art 1 della l.r. 8/2012, limitandone necessariamente gli spazi di discrezionalità. In particolare, alla Regione compete necessariamente anche assicurarne la conformità agli obblighi, limiti e divieti, posti dall'ordinamento e più volte citati, anche con riferimento agli atti esecutivi conseguenti, ad essa attribuiti dalla legge medesima;

c. il fatto che la legge regionale in parola (l.r. 8/2012) consenta alla Regione di avvalersi di soggetti o organismi di investimento collettivo del risparmio che investano il patrimonio in strumenti finanziari emessi da soggetti operanti nel territorio della Regione, non esime la stessa dall'osservanza degli obblighi e vincoli ad essa posti dall'ordinamento, pur tenendo conto del necessario coordinamento con altre specifiche normative;

d. riguardo alle considerazioni riportate nel parere, per le quali "il FSTAA e gli investimenti da questo effettuati sono "pienamente compatibili con la disciplina comunitaria" e "gli investimenti da questo effettuati risultano pienamente compatibili con la disciplina comunitaria in materia di tutela della concorrenza e non costituiscono aiuti di Stato", si rileva che: a) comunque l'unico organo competente alla verifica del rispetto della normativa europea sugli aiuti di Stato e sulla tutela della concorrenza è la Commissione europea; b) la Regione, nell'ambito della propria attività volta all'attuazione dell'art.1 della legge regionale 8/2012, deve adottare le misure di carattere amministrativo, anche regolamentare, e le clausole contrattuali idonee per assicurarsi che siano in ogni caso assolti gli obblighi di comunicazione, informazione e di trasparenza previsti, in relazione alle specifiche tipologie di intervento, dai regolamenti comunitari citati sia nella relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto generale 2014 (SSRR per il TAA n. 1/2015/PARI) sia nel parere del Comitato legislativo della Provincia autonoma di Trento.

11. Da quanto sopra argomentato e per le motivazioni ivi evidenziate consegue che quantomeno una parte delle somme impegnate e dei pagamenti effettuati dalla Regione al capitolo 13200000 delle spese, con riferimento all'esercizio 2015, risulta destinata ad interventi non conformi (quali i contributi ai privati o altri interventi ai quali non consegue un corrispondente arricchimento del patrimonio dell'ente), alle tipologie consentite dal comma 18, art. 3, della legge 350/2003. Pertanto, ai fini del giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione, va evidenziato, per la Regione:

a) le disposizioni di cui all'art. 1, c. 3 e 5, della legge regionale n. 8/2012, dell'art. 1 della legge regionale n. 6/2014 e dell'art. 3, c. 5 della legge regionale n. 22/2015 devono essere interpretate secondo Costituzione. Infatti, l'art. 1, comma 1, della legge regionale n. 8/2012, prevede "...il sostegno di investimenti strategici per lo sviluppo del territorio regionale anche attraverso iniziative promosse in collaborazione con altri enti pubblici e

società da essi controllate ... e altri soggetti istituzionali..."; iniziative fra le quali rientrano certamente gli investimenti comportanti incremento patrimoniale diretto dell'Ente (in armonia con l'art. 3, comma 18, legge n. 350/2003), tant'è vero che fra quelle programmate dalla Provincia figurano, altresì, interventi quali le spese per la costruzione e la sistemazione di edifici nel settore dell'edilizia scolastica, l'acquisto di attrezzature per il laboratorio chimico e biologico provinciale nel settore ambientale, nonché l'acquisto di attrezzature nei settori natura e paesaggio;

b) l'applicazione delle leggi regionali va ricollegata a una interpretazione costituzionalmente orientata (art. 117, c. 2, lettera e), e c. 3, art. 119, c. 2 e art. 120 della Costituzione disposizioni espressamente richiamate dalle sopra richiamate norme interposte di cui alla legge n. 203/2008), anche con riferimento al divieto di emettere prestiti di tipo bullet che comportano il rimborso del capitale in unica soluzione alla scadenza;

c) di non aver effettuato interventi diretti, avendo invece determinato le modalità per la individuazione, la programmazione e la rendicontazione degli interventi da parte delle Province autonome;

d) la mancata trasposizione dei predetti obblighi, limiti e divieti *ex lege* 350/2003 nella legge regionale 8/2012 e nelle altre norme regionali richiamate, ovvero negli atti amministrativi, anche di carattere regolamentare o generale, nonché nei correlati contratti, adottati dalla Regione, attuativi della medesima legge; ciò anche con riferimento alle conseguenti rendicontazioni delle Province autonome;

e) l'aver consentito utilizzi delle risorse finanziarie, impegnate od erogate alle Province, (anche attraverso enti strumentali) a titolo di concessione di credito, almeno in parte non conformi a quanto previsto dall'articolo 119, sesto comma della Costituzione e dall'articolo 3, commi da 16 a 21 della legge n. 350/2003, anche in relazione a quanto previsto in materia di pareggio di bilancio e di indebitamento delle pubbliche amministrazioni, dai Trattati e dai regolamenti europei.

12. La totalità degli interventi posti in essere e presi in considerazione, con riferimento all'esercizio 2015, sono ascrivibili alle Province autonome, ovvero ai loro enti strumentali. Le rendicontazioni presentate dalle Province alla Regione risultano parziali e inadeguate; in parte si riferiscono a spese sostenute per interventi programmati, ma per i quali la Regione non ha ancora erogato i finanziamenti.

13. Non risultano provvedimenti regionali (della Giunta o del Consiglio) volti alla verifica e valutazione delle rendicontazioni presentate dalle Province autonome, anche per i loro enti strumentali.

La **spesa impegnata per il personale,** come risulta dal rendiconto della Regione, registra, seguendo la tendenza dei precedenti esercizi, un decremento del 18,21% nei confronti dell'esercizio 2014. La consistenza organica del personale dipendente (comprendendo quello a tempo parziale e quello a tempo indeterminato e quello a tempo determinato) corrisponde a 316 unità, mentre nel 2014 era di 327 unità.

La **spesa per gli incarichi di consulenza, studi e ricerca,** esaminata sotto il profilo della spesa impegnata, ammonta ad euro 113.711,40 che, confrontati con il corrispondente dato riferito al 2014 (euro 96.105,70), registra un aumento del 18,31%. Si evidenzia, ribadendo quanto osservato l'anno precedente, la necessità di assumere idonei provvedimenti al fine di assicurare la riduzione e comunque il contenimento degli oneri derivanti dagli affidamenti degli incarichi.

La situazione che afferisce agli **organismi partecipati**, senza entrare nel merito del piano di razionalizzazione che sarà esaminato in altra sede, rileva che alcune delle partecipazioni societarie detenute dalla Regione, nel loro oggetto sociale, non hanno correlazione con le materie attribuite dal vigente Statuto speciale alla competenza della Regione. L'originario Statuto del 1948 è stato infatti successivamente modificato con le leggi costituzionali n.1/1971 e 1/1972, trasferendo alle Province autonome numerose materie, in precedenza attribuite alla Regione. Rientrano in questo contesto Autostrada del Brennero S.p.a., Interbrennero S.p.a., Trento Fiere S.p.a., Fiera di Bolzano S.p.a. e Mediocredito Trentino Alto-Adige S.p.a.
La Regione avrebbe dovuto provvedere a quanto previsto dagli articoli 111 e 112 della Statuto speciale, come modificato dalle leggi costituzionali testé citate, trasferendo alle Province anche i beni patrimoniali e i rapporti giuridici correlati. Tra i beni patrimoniali sono ricomprese anche le partecipazioni azionarie della Regione, come quelle relative alle società indicate.
Tutto ciò è altresì previsto dalle conseguenti norme di attuazione statutarie (dagli articoli 4 e 5 del DPR n. 115/73 e sue successive modifiche ed integrazioni; in tal senso dispongono anche il DPR n. 279/1974 agli articoli 1 e 3, il DPR n.1017/1978 all'articolo 1 e il DPR n.381/1974, sempre all'articolo 1).

In ordine ai **controlli interni,** si rileva la necessità di provvedere all'attuazione di quanto previsto dal decreto legislativo n. 43/2016, recante Norme di attuazione statutaria in materia di controlli della Corte dei conti, mediante l'istituzione e la nomina del Collegio dei revisori dei conti della Regione. La mancata nomina del Collegio dei revisori dei conti della Regione, quale organo di vigilanza interna sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione dell'ente, priva l'ente stesso, e pertanto i suoi organi, Giunta e Consiglio, e quindi anche la comunità regionale, di essenziali funzioni e compiti, volti sostanzialmente a garantire maggiori livelli di salvaguardia degli equilibri finanziari dell'ente nonché di un importante strumento di garanzia sul buon andamento della finanza pubblica.

Altri adeguamenti della legislazione regionale ed esigenze di riforma

Per quanto riguarda le **norme di copertura degli oneri derivanti da nuove leggi** si ha il parziale adeguamento all'articolo 17 della legge 196/2009 (Contabilità dello Stato) per quanto riguarda i mezzi di copertura (articolo 3 della legge di contabilità regionale), ma non vi è completo esplicito adeguamento ai fondamentali principi di determinazione degli oneri stessi e alla metodologia della loro definizione, con ciò privando la Regione di un elemento indispensabile, anche in termini di trasparenza e conoscibilità delle norme, strumento essenziale per la programmazione delle entrate e delle spese (vedasi art. 17 legge 196/2009 e art. 38 d.lgs. 118/2011 e loro ss.mm.). Ne deriva la necessità di accertare tale inadeguatezza ed evidenziarne la criticità, che impone alla Regione un ulteriore adeguamento, che – si rammenta – va fatto in via recettizia, come previsto anche dall'articolo 79 Statuto speciale, e non riformando nei contenuti la materia della contabilità regionale, ora riservata alla potestà legislativa esclusiva dello Stato.

In materia di **armonizzazione dei sistemi contabili e dei bilanci della Regione** è intervenuta la legge regionale 23 novembre 2015, n. 25, riguardante le modifiche alla legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 (legge regionale di contabilità) per l'adeguamento dell'ordinamento regionale alle norme recate dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e dalla legge di contabilità dello Stato (L. 196/2009 e ss.mm.).

Sulla legge regionale 25/2015 è stato presentato dal Governo ricorso alla Corte costituzionale (n. 3/2016). Recentemente è stata emanata la legge regionale 24 maggio 2016, n. 4, con la quale si apportano ulteriori rilevanti modifiche alla legge regionale di contabilità, in termini generali volte al superamento delle criticità evidenziate dalla Corte dei conti e dalle censure mosse dal Governo nel suddetto ricorso.

In tal modo potrebbero risultare superate le principali criticità evidenziate in materia di armonizzazione dei bilanci, salvo quanto osservato sul recepimento recettizio delle norme statali sugli oneri derivanti da nuove leggi e salvo l'obbligo della istituzione e costituzione del collegio dei revisori dei conti, in attuazione della specifica norma di attuazione statutaria e degli obblighi di adeguamento di cui all'art. 2 del decreto legislativo n. 266/1992 (in materia di rapporti tra legislazione statale e regionale).

Per quanto riguarda l'**armonizzazione dei sistemi contabili e dei bilanci degli Enti locali,** la legge regionale n. 22 del 2015 (legge finanziaria di assestamento) ha previsto, all'articolo 10, di demandare alle Province autonome la disciplina dell'armonizzazione dei sistemi contabili dei Comuni e degli altri enti locali. Tale scelta è motivata con le finalità di coordinamento della finanza pubblica del sistema territoriale regionale e con l'ordinamento finanziario provinciale, con particolare riferimento alla finanza locale e ai tributi locali, previste dall'articolo 79 dello Statuto di autonomia.

Orbene, la SRC della Corte dei conti, sede di Trento, con la delibera 24/2015/FRG, ha osservato che le leggi regionali e provinciali previste dall'art. 79 dello Statuto sono da intendersi con riferimento alle rispettive materie di competenza legislativa, attribuite rispettivamente dallo Statuto alla regione e alle province. Il comma 4-octies dell'articolo 79 dello Statuto non può essere interpretato nel senso di attribuire indifferentemente la potestà legislativa in materia di contabilità e bilanci degli enti locali alla regione o alle province autonome; ciò in quanto l'articolo 79 si colloca nell'ambito del titolo VI dello Statuto e cioè delle norme in materia di finanza regionale e provinciale, mentre la materia *de qua* fa parte dell'ordinamento dei comuni e quindi attribuita dall'articolo 4 dello Statuto stesso (non modificabile con norme di legge ordinaria, neppure previa intesa) alla potestà legislativa esclusiva della Regione; ciò almeno fino alla intervenuta modifica della potestà legislativa esclusiva dello Stato in materia di armonizzazione dei sistemi contabili. Pertanto, poiché lo Statuto vigente non consente alla Regione di delegare alle province funzioni legislative (cfr. sentenza n. 132/2006 della Corte costituzionale) ne deriva la dubbia costituzionalità del rinvio a leggi provinciali, per la parte in cui è volto ad assicurare l'adeguamento della contabilità e dei bilanci degli enti locali: adeguamento peraltro da attuare mediante mero rinvio recettizio, come previsto dallo stesso articolo 79 dello Statuto.

Trasparenza e prevenzione della corruzione

Per quanto riguarda i principi di trasparenza e prevenzione della corruzione, pur prendendo atto degli interventi operati dalla Regione nel senso dell'attuazione delle norme fondamentali in materia, attraverso l'adeguamento della legislazione regionale, nonché delle ulteriori precisazioni fornite dalla Regione, si evidenzia la necessità di completare tale processo di adeguamento. La Regione fa presente che, per l'adeguamento, attende la promulgazione dei decreti attuativi conseguenti alla legge n. 124/2015: "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".

L' esigenza di adeguamento si riferisce sia alla Regione che agli enti ad ordinamento regionale, con particolare riguardo all'obbligo di assicurare il pieno rispetto dei livelli essenziali richiamati, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione. Livelli essenziali che devono essere assicurati, anche a prescindere dalle innovazioni nelle norme statali di dettaglio, con riferimento sia all'Amministrazione regionale, ai suoi enti strumentali ed agli altri enti ad ordinamento regionale.

L'adeguamento deve riguardare l'osservanza degli obblighi in materia di trasparenza anche per le società partecipate. Tra l'altro, si fa riferimento alla mancata pubblicazione dei compensi agli amministratori nominati dai soci pubblici, con aggiornamento semestrale. Risulta infatti insufficiente la sola pubblicazione sul B.U.R.

Trattamento economico e previdenziale dei Consiglieri regionali

Nell'anno 2015 non sono intervenute nuove leggi in materia di trattamento economico e previdenziale dei consiglieri. Nel 2016 è stata emanata la legge regionale 24 maggio 2016, n. 5, (Rinuncia a parte o all'intero importo dell'indennità consiliare spettante ai Consiglieri regionali, a partire dalla XV Legislatura), che però incide solo marginalmente sulla struttura della disciplina vigente. Pertanto, si devono confermare le osservazioni già formulate sulla materia in sede di giudizio di parificazione del rendiconto 2014 della Regione, con particolare riguardo: a) all'istituzione e alla gestione del Fondo per il sostegno della famiglia e dell'occupazione nel territorio regionale, pur tenendo conto dell'alto valore sociale dello stesso, affidata alla gestione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, i cui compiti istituzionali, previsti dal Regolamento interno, riguardano esclusivamente l'amministrazione interna del Consiglio medesimo e non l'esecuzione delle leggi; b) al rinvio analogico ai poteri della Camera dei Deputati e dei suoi organismi interni, come più volte evidenziato dalla Corte costituzionale (es. sentenze Corte cost. 143/1968, 292/2001), sebbene presentino analogie significative. E' pertanto necessario che il Consiglio regionale verifichi anche la correttezza di tale impostazione legislativa e regolamentare alla luce dello Statuto di autonomia e dello stesso Regolamento interno del Consiglio.

Inoltre, si evidenzia la necessità di verificare e provvedere all'adeguamento della legislazione regionale e dei correlati regolamenti in materia di trattamento economico dei Consiglieri regionali, dell'Ufficio di presidenza del Consiglio nonché della Giunta regionale.

Legislazione regionale ai principi di coordinamento finanziario

In ordine all'adeguamento della legislazione regionale ai principi di coordinamento finanziario (art. 117 Costituzione) contenuti nella legislazione statale, fermo restando quanto sopra osservato, si segnala l'esigenza di pervenire ad una completa attuazione di tali principi previsti anche al fine di garantire l'unità economica della Repubblica. Un siffatto obbligo è tra l'altro espressamente previsto – a decorrere dal 1° gennaio 2015 – dai commi 3 e 4 dell'articolo 79 dello Statuto di autonomia. Se è pur vero che sinora il Governo, nel caso di mancato adeguamento, raramente ha attivato il rimedio costituito dall'impugnazione innanzi alla Corte costituzionale, nei termini e secondo le procedure prescritte dal decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 266, occorre comunque evitare che il mancato adeguamento possa comportare rischi alla salvaguardia degli equilibri finanziari complessivi, anche alla luce dell'esigenza del rispetto del Patto di Stabilità, qui ancora vigente, e degli obblighi finanziari e di risultato assunti dall'Italia in sede europea.

2. BILANCIO DI PREVISIONE

2.1 Previsioni iniziali e definitive

La programmazione finanziaria annuale dell'Ente si attua attraverso due documenti contabili: il "Bilancio di previsione" e il "Documento tecnico di accompagnamento". Nel primo documento le entrate sono suddivise per "Titoli" e "Categorie" e le spese sono raggruppate in tredici "Funzioni Obiettivo". Nel secondo documento, valido ai fini della gestione e della rendicontazione, le "Unità previsionali di base" dell'entrata e della spesa sono disaggregate in "Capitoli".

Il "Bilancio di previsione" è stato approvato con legge regionale n. 13 del 12 dicembre 2014 e prevedeva entrate per euro 461.802.000,00 e spese per euro 521.723.600,00. Alla differenza, pari ad euro 59.921.600,00, si è provveduto con il ricorso all'avanzo dell'esercizio precedente.
Successivamente, con leggi regionali n. 23 del 3 agosto 2015 e n. 26 del 23 novembre 2015, sono state approvate significative variazioni al bilancio. Infatti, le previsioni definitive presentono entrate per euro 350.124.400,00 e spese per euro 581.546.000,00. Anche alla copertura di tale differenza, pari ad euro 231.421.600,00 si è fatto ricorso all'uso dell'avanzo. Si fa presente che il rendiconto dell'esercizio 2014, approvato con legge regionale n. 21 del 3 agosto 2015, presentava un avanzo di consuntivo di euro 234.519.303,86.
La tabella che segue illustra, per Titoli, lo sviluppo e gli importi dello stato previsionale delle entrate e delle spese per l'esercizio 2015.

Tabella 1 - Previsioni 2015

		l.r. n. 13/2014	l.r. n. 23/2015 variazioni		l.r. n. 26/2015 variazioni		PREVISIONI ASSESTATE	% variazione
			aumento	diminuzione	aumento	diminuzione		
ENTRATE	Tit. 1 Tributarie	356.400.000	-	151.677.600	-	-	204.722.400	-43%
	Tit. 2 Extratributarie	60.070.000	-	-	-	-	60.070.000	0%
	Tit. 3 Alienaz. di beni e riscoss. crediti	39.402.000	-	-	-	-	39.402.000	0%
	Totale	**455.872.000**	**-**	**151.677.600**	**-**	**-**	**304.194.400**	-33%
	Tit. 4 Contabilità speciali	*5.930.000*	*3.000.000*	-	*37.000.000*	-	*45.930.000*	675%
	Totale entrate	**461.802.000**	**3.000.000**	**151.677.600**	**37.000.000**	**-**	**350.124.400**	-24%
SPESE	Tit. 1 Correnti	305.727.543	150.000	84.782.543	-	-	221.095.000	-28%
	Tit. 2 Conto capitale	210.066.057	171.350.000	66.895.057	20.000.000	20.000.000	314.521.000	50%
	Tit. 3 Rimborso di mutui e prestiti	-	-	-	-	-	-	0%
	Totale	**515.793.600**	**171.500.000**	**151.677.600**	**20.000.000**	**20.000.000**	**535.616.000**	4%
	Tit. 4 Contabilità speciali	*5.930.000*	*3.000.000*	-	*37.000.000*	-	45.930.000	675%
	Totale spese	**521.723.600**	**174.500.000**	**151.677.600**	**37.000.000**	-	**581.546.000**	11%
AVANZO UTILIZZATO		*59.921.600*					*231.421.600*	286%

Fonte: Corte dei conti da leggi regionali (Valori in euro)

Rispetto alla previsione iniziale, il bilancio definitivo è diminuito del 24,18% nelle entrate ed è aumentato del 11,47% nella spesa. Dall'esercizio 2015 è stato istituito il Titolo 4 delle entrate e delle spese per le Contabilità speciali.

Le variazioni di spesa hanno riguardano principalmente:

- La riduzione delle entrate, per circa 151 milioni di euro, è dovuta al minore gettito IVA da parte dello Stato ed ha comportato una riduzione di pari importo della spesa nelle assegnazioni di parte corrente e in conto capitale per le funzioni delegate alle province (disposte ai sensi dell'art. 1 della l.r. 22 del 3 agosto 2015);
- Le maggiori spese (per circa 171 milioni di euro) si riconducono agli interventi per i lavori di ristrutturazione del Polo giudiziario di Trento (per 60 milioni di euro, art. 4 della l.r. n. 22/2015) e alle nuove assegnazioni per finanziare il Fondo sviluppo del territorio (per 110 milioni di euro, art. 3 della l.r. n. 22/2015), queste ultime da corrispondere per 25 milioni di euro alla Provincia autonoma di Trento e per 85 milioni di euro alla Provincia autonoma di Bolzano;
- Storno di 20 milioni di euro in conto capitale della previsione di spesa per "Partecipazioni azionarie e conferimenti" a favore del "Fondo di riserva per il concorso al riequilibrio della finanza pubblica" (14,9 milioni di euro) e della "Gestione di risorse patrimoniali" (4,9 milioni di euro da destinare a nuove sedi degli Uffici del Catasto e del Libro fondiario).
- L'aumento dell'entrata e della spesa del titolo 4 "Contabilità speciali", per 37 milioni di euro, è riconducibile all'accantonamento per il maggior versamento da parte dell'Agenzia delle Entrate corrispondente ai primi quattro mesi dell'anno 2015 dei due decimi del gettito dell'imposta sul valore aggiunto anziché di un decimo come previsto dall'ultima modifica dell'art. 69 dello Statuto.

Come sopra riferito al "Bilancio di previsione" segue il "Documento tecnico di accompagnamento". Quest'ultimo è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 262 del 19 dicembre 2014 e, a seguito delle variazioni di bilancio, modificato con le deliberazioni n. 180 di data 23 settembre 2015 e n. 240 di data 23 dicembre 2015. Nel corso dell'esercizio il documento è stato anche modificato con l'integrazione di nuovi capitoli, con variazioni compensative tra i capitoli

stessi e con prelievi dai fondi di riserva[2]. Il documento assegna anche a ciascuna struttura organizzativa le quote di bilancio in relazione agli obiettivi ed ai programmi[3].

2.2 Esiti delibera n. 24/2015/FRG

La Sezione regionale di controllo ha effettuato la verifica sul Bilancio di previsione 2015 della Regione ai sensi dell'art. 1, comma 6, del d.l. n. 174/2012 convertivo con legge n. 213/2012 e, nella Delibera n. 24/2015/FRG del 27 novembre 2015, ha presentato il bilancio ed evidenziato le maggiori criticità riscontrate.

Si fa presente che i dati del Bilancio preventivo esposti nel referto del novembre 2015 non comprendono, per ragioni correlate ai diversi tempi di emanazione, l'ultima modifica allo stesso apportata con legge regionale n. 26 del 23 novembre 2015. Quest'ultima modifica, che ora si prende in considerazione, ha previsto: un aumento in entrata ed in uscita per 37 milioni di euro nelle partite di giro (riconducibile al maggior versamento da parte dell'Agenzia delle entrate, corrispondente, per i primi quattro mesi del 2015, ai due decimi del gettito dell'imposta sul valore aggiunto, anziché di un decimo come previsto dalla modifica dell'art. 69 dello Statuto disposto dall'art. 1, comma 407, della legge 190/2014) e una compensazione di 20 milioni tra le "Partecipazioni azionarie e conferimenti (in diminuzione) e le "Gestioni risorse patrimoniali" (aumento di 4,9 milioni di euro) e "Fondi di riserva" (aumento di 15,1 milioni di euro).

In sintesi le principali criticità emerse sul bilancio di previsione 2015, e dettagliate nel citato referto del novembre 2015, riguardano:

[2] In sintesi si elencano le delibere, i capitoli ed importi delle modifiche:

Delibera	Capitolo	Importo	Delibera	Capitolo	Importo	Delibera	Capitolo	Importo
n. 5 del 21.01.2015 Variazioni nelle "partite di giro" e istituzione nuovi capitoli "40700.025" e "14400.025"	40700 000	- 700.000	n. 152 del 23.07.2015 Prelevamenti da fondo di riserva per spese impreviste e spese obbligatorie	11115 000	- 125.000	181 del 23.9.2015 Variazione	04100 005	- 100.000
	14400 000	- 700.000		02130 000	125.000		04100 000	100.000
	40700 005	- 300.000		11120 000	- 126.000	n. 238 del 23.12.2015 Variazione	05100 005	- 90.000
	14400 005	- 300.000		08100 000	13.000		05100 000	90.000
	40700 025	1.000.000		12110 000	113.000	n. 239 del 23 dicembre 2015	11120 000	- 40.000
	14400 025	1.000.000					04100 000	40.000

[3] Le assegnazioni, approvate inizialmente con delibera n. 262/2014 e successivamente modificate con delibera n. 5/2015, presentano la seguente consistenza:

ENTRATA		SPESA	
Segreteria della Giunta regionale	461.802.000	Segreteria della Giunta regionale	340.011.600
		Rip. I Risorse umane, strumentali e finanziarie	128.627.000
		Rip. II Affari istituzionali, competenze ordinamentali e prev.	36.406.000
		Rip. III Minoranze linguistiche ed integrazione europea	14.669.000
		Rip. IV Supporto all'attività giudiziaria e giudici di pace	1.160.000
		Risorse non assegnate	850.000
Totale Entrata	461.802.000	Totale Spesa	521.723.600

a. L'utilizzo della quasi totalità dell'avanzo di amministrazione derivante dall'esercizio 2014. Detto avanzo, privo di vincoli, non ha preso in considerazione l'impegno assunto nel 2013 dalla Regione per la garanzia alla società Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. su un prestito ad essa concesso dalla BEI, che per il 2015 ammonta a 39,4 milioni di euro.

b. L'inadeguatezza, nell'ambito delle leggi regionali emanate nel periodo in esame, delle norme recanti la copertura delle maggiori spese ovvero delle minori entrate per assicurare gli equilibri di bilancio ai sensi dell'art. 81 della Costituzione e delle leggi statali e regionali in materia, nonché per assicurare la trasparenza e la veridicità del bilancio medesimo.

c. E' stata ribadita la necessità che il rapporto giuridico tra la Regione e le Province autonome, relativamente al Fondo istituito dalla legge regionale n. 8/2012 e seguenti, sia regolato con uno specifico contratto di mutuo.

Le misure conseguenziali adottate dalla Regione a seguito dei rilievi della Sezione sono:

a. Con riferimento alla fidejussione rilasciata a favore della società Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A., con il bilancio di previsione 2016, la Regione ha istituito un fondo (capitolo U20031.0120 "Fondo rischi per prestazioni di garanzie – Altri fondi ed accantonamenti"), pari a 3,9 milioni di euro, che comprende anche le rate di ammortamento del mutuo di competenza 2016.

b. Con l'art. 1 della legge regionale n. 28/2015 "Legge regionale di stabilità 2016" si è provveduto ad apportare alcune modifiche alla disciplina del "Fondo unico per le funzioni delegate" istituito ai sensi dell'art. 13 della legge regionale n. 1/2004, in particolare: si è eliminata la possibilità di destinare le risorse del fondo eventualmente anche al finanziamento delle spese a carico delle Province relative al funzionamento del Catasto; è stata determinata la spesa in parte corrente ed in parte capitale con la possibilità di assestamento di bilancio nel rispetto dei vincoli di equilibrio di bilancio e del patto di stabilità; continua a rimanere in capo alla Regione il coordinamento e gli oneri derivanti dall'attività di informatizzazione del Libro fondiario in coordinamento con l'attività del catasto definita in accordo con le due province. Le modifiche descritte devono intendersi come misure transitorie, volte ad assicurare l'equilibrio di bilancio nel triennio 2016-2018. Rimane pertanto la necessità che la Regione, come si afferma nelle dichiarazioni di intenti, provveda all'organica disciplina della definizione delle prestazioni previste dalle leggi regionali in materia di assistenza e previdenza integrativa e delle altre funzioni delegate, nonché della programmazione delle spese correlate e dei conseguenti oneri derivanti dal finanziamento delle funzioni delegate alle medesime

Province autonome (cfr. quanto evidenziato al paragrafo "Finanziamento degli oneri di gestione delle funzioni regionali delegate alle province autonome").

c. Relativamente al Fondo istituito dalla legge regionale n. 8/2012 e successive modificazioni, si rinvia a quanto evidenziato nella parte relativa ai capitoli campione "*Capitolo 13200000 Spese per l'attuazione di progetti finalizzati al sostegno di investimenti strategici per lo sviluppo del territorio*".

3. RISULTATO DELLA GESTIONE

3.1 Entrate

3.1.1 Accertamenti

La gestione di competenza ha accertato entrate per euro 261.870.352,23, che si sono manifestate per circa l'86% nelle entrate di natura tributaria (Tit. 1) e che, per la Regione Trentino Alto Adige, sono rappresentate dai tributi devoluti dallo Stato. Come è stato riferito nella parte relativa al Bilancio di previsione, la normativa ha ridotto dal 1° gennaio 2015 a un decimo[4] le devoluzioni alla Regione riguardanti il gettito dell'Imposta sul valore aggiunto (cap. 10210000 delle entrate) determinando una riduzione di circa il 35% delle entrate natura tributaria rispetto all'esercizio precedente.

Le entrate extra tributarie (Tit. 2), pari a circa l'8% del totale accertato, sono rappresentate, per il 53% circa, da dividendi di società ed enti partecipati.

Alle entrate per contabilità speciali (Tit. 4), pari al 6% circa del totale accertato, si dedicherà un apposito paragrafo.

La tabella che segue mette in evidenza gli accertamenti e le percentuali di incidenza dei singoli titoli e lo scostamento verificatosi nel biennio 2014/2015.

Tabella 2 - Accertamenti - esercizi 2014 e 2015

TITOLO	2014		2015		*scostamento 2014/2015*
	ACCERTAMENTI	incidenza sul totale	ACCERTAMENTI	incidenza sul totale	
Tit. 1 Entrate tributarie	345.392.295,64	95,61%	225.149.339,93	85,98%	*-34,81%*
Tit. 2 Entrate extratributarie	15.850.315,22	4,39%	20.370.548,11	7,78%	*28,52%*
Tit. 3 Entrate dall'alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti	-	0,00%	-	0,00%	*0,00%*
Tit. 4 Entrate per contabilità speciali	-	0,00%	16.350.464,19	6,24%	*100,00%*
ENTRATE	**361.242.610,86**	**100,00%**	**261.870.352,23**	**100,00%**	*-27,51%*

Fonte: Corte dei conti da Rendiconti (Valori in euro)

3.1.2 Quadro generale entrate

Nella tabella che segue si riportano le entrate suddivise in categorie, e si raffrontando le somme accertate su quelle previste e le somme riscosse su quelle accertate.

[4] A fronte di un aumento di pari importo a favore delle due Province.

Tabella 3 - Consuntivo delle Entrate

CATEGORIA E TITOLI	PREVISIONI (a)	ACCERTAM. (b)	% (b/a)	MAGGIORI O MINORI ENTRATE (c=b-a)	% (c/a)	RISCOSSIONI (d)	% (d/b)
Cat. 2 Tributi devoluti dallo Stato	*204.722.400,00*	*225.149.339,93*	*110%*	*20.426.939,93*	*10%*	*201.749.802,19*	*90%*
Tit. 1 Entrate tributarie	**204.722.400,00**	**225.149.339,93**	**110%**	**20.426.939,93**	**10%**	**201.749.802,19**	**90%**
Cat. 3 Proventi diversi, rimborsi, recuperi vari e altre entrate correnti	*50.015.000,00*	*9.337.829,66*	*19%*	*- 40.677.170,34*	*-81%*	*9.283.831,60*	*99%*
Cat. 4 Rendite patrimoniali ed entrate dall'utilizzo di beni	*10.055.000,00*	*11.032.718,45*	*110%*	*977.718,45*	*10%*	*11.032.718,45*	*100%*
Tit. 2 Entrate extratributarie	**60.070.000,00**	**20.370.548,11**	**34%**	**- 39.699.451,89**	**-66%**	**20.316.550,05**	**100%**
Cat. 5 Alienazione di beni e valori patrimoniali	*2.000,00*	-	*0%*	*- 2.000,00*	*-100%*	-	*0%*
Cat. 6 Riscossione di crediti	*39.400.000,00*	-	*0%*	*- 39.400.000,00*	*-100%*	-	*0%*
Tit. 3 Entrate dall'alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti	**39.402.000,00**	-	**0%**	**- 39.402.000,00**	**-100%**	-	**0%**
Cat. 7 Partite di giro	*45.930.000,00*	*16.350.464,19*	*36%*	*- 29.579.535,81*	*-64%*	*16.315.464,19*	*100%*
Tit. 4 Entrate per contabilità speciali	**45.930.000,00**	**16.350.464,19**	36%	- 29.579.535,81	-64%	**16.315.464,19**	100%
ENTRATE	**350.124.400,00**	**261.870.352,23**	**75%**	**- 88.254.047,77**	**-25%**	**238.381.816,43**	**91%**

Fonte: Corte dei conti da Rendiconti (Valori in euro)

Osservando la tabella, nella colonna relativa alle "Maggiori o minori entrate" si notano consistenti oscillazioni tra quanto previsto e quanto accertato.

Per quanto concerne gli accertamenti nella Cat. 2 "Tributi devoluti dallo Stato", che rappresentano la parte più consistente delle entrate, si registra una differenza positiva di circa 20,43 milioni di euro che è data principalmente dalla somma algebrica tra minori entrate nel capitolo 10200000 *"Devoluzione del gettito delle imposte ipotecarie percette nel territorio della Regione relative ai beni situati nella Regione medesima"* per circa 10,84 milioni di euro e maggiori entrate per circa 32,64 milioni nel capitolo 10210000 *"Devoluzione del gettito dell'imposta sul valore aggiunto esclusa quella relativa all'importazione"*.

Lo scostamento più rilevante delle entrate, in valori assoluti tra quanto accertato e quanto previsto, si riscontra nella Cat. 3 "Proventi diversi, rimborsi, recuperi vari e altre entrate correnti" che ha registrato una flessione di circa 40,68 milioni di euro ed è riconducibile principalmente a due capitoli, ovvero: il capitolo 20305035 *"Assunzione di anticipazioni di cassa per far fronte a temporanee deficienze del conto di tesoreria"* per un importo di 15 milioni (non si è reso necessario ricorrere ad anticipazioni di cassa nel corso dell'esercizio) e il capitolo 20305055 *"Entrate derivanti dall'applicazione della l.r. 11 luglio 2014, n. 4, in materia di trattamento economico e regime previdenziale dei membri del Consiglio regionale"*, che, a fronte una previsione di 29 milioni di euro,

registra accertamenti e riscossioni pari a circa 3,9 milioni di euro, la causa di questa differenza è riconducibile al subentrato contenzioso nella fase di attuazione della legge regionale n. 4/2014 di cui si tratterà nel paragrafo relativo alla spesa.

Altre flessioni significative si registrano nella Cat. 6 "Riscossioni di crediti" (relativa alla garanzia in essere a favore di Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A. - pari ad euro 39,4 milioni - non utilizzata durante l'esercizio, capitolo 30600005 *"Recupero delle somme pagate dalla Regione in conseguenza delle garanzie prestate"*) e nella Cat. 7 "Partire di giro" (mancato accertamento di circa 26,63 milioni di euro su quanto previsto nel capitolo 40700015 *"Rimborso di anticipazioni varie e somme da riammettere al pagamento"* di cui si tratterà più avanti nell'apposito paragrafo "Contabilità speciali/partite di giro").

3.1.3 Riscossioni

Complessivamente le riscossioni rappresentano il 91,03% degli accertamenti complessivi. La tabella sopra mostra che le riscossioni nella Cat. 2 "Tributi devoluti dallo Stato" influiscono quasi totalmente sull'incidenza complessiva delle riscossioni sugli accertamenti di competenza e sono riconducibili ai capitoli 10210000 *"Devoluzioni del gettito dell'imposta sul valore aggiunto esclusa quella relativa all'importazione"* (somme da riscuotere per circa 13,36 milioni di euro) e 10215000 *"Devoluzioni del provento del lotto, al netto delle vincite"* (da incassare 8,5 milioni di euro). Di tale argomento si tratterà compiutamente più avanti nel paragrafo relativo ai Residui.

3.2 Spesa

3.2.1 Impegni

La gestione di competenza ha registrato impegni per euro 423.940.135,43, di cui circa il 35% nella spesa corrente ed il 61% in conto capitale. Le contabilità speciali hanno rappresentato quasi il 4% della spesa. Il quadro degli impegni 2015, raffrontati con quelli dell'esercizio precedente, sono riportati nella tabella che segue.

Tabella 4 - Impegni - esercizi 2014 e 2015

TITOLO	IMPEGNI 2014	incidenza sul totale	IMPEGNI 2015	incidenza sul totale	*scostamento 2015/2014*
Tit. 1 Spese correnti	226.377.769,10	38,22%	148.151.301,22	34,95%	*-34,56%*
Tit. 2 Spese in conto capitale	365.896.837,39	61,78%	259.438.571,96	61,20%	*-29,10%*
Tit. 3 Rimborso di mutui e prestiti	-	0,00%	-	0,00%	*0,00%*
Tit. 4 Contabilità speciali	-	0,00%	16.350.262,25	3,86%	*100,00%*
SPESE	**592.274.606,49**	**100,00%**	**423.940.135,43**	**100,00%**	***-28,42%***

Fonte: Corte dei conti da Rendiconti (Valori in euro)

Gli impegni 2015 si sono ridotti del 28,42% rispetto al 2014 dovuti a una flessione del 34,56% nelle spese correnti e del 29,10% nelle spese in conto capitale. Tale diminuzione è la conseguenza delle minori entrate del Titolo I derivanti dalla riduzione delle devoluzioni dallo Stato.

Come già riferito, il titolo "Contabilità speciali" è stato utilizzato a partire dall'esercizio 2015.

Il prospetto che segue illustra, per singola Funzione Obiettivo e per Titolo di spesa, l'ammontare delle somme previste, impegnate le economie realizzate.

Tabella 5 - Consuntivo della Spesa

Tit. 1 - SPESE CORRENTI	previsioni	impegni	economie
F.O. 1 Organi istituzionali	10.210.000,00	10.109.049,00	- 100.951,00
F.O. 2 Amministrazione	18.170.000,00	13.521.368,34	- 4.648.631,66
F.O. 3 Giudici di pace	12.294.000,00	8.491.577,08	- 3.802.422,92
F.O. 4 Integrazione europea, minoranze e interventi di interesse reg.	8.740.000,00	8.730.958,32	- 9.041,68
F.O. 5 Minoranze linguistiche regionali	1.800.000,00	1.382.034,00	- 417.966,00
F.O. 6 Interventi umanitari	2.500.000,00	2.471.500,00	- 28.500,00
F.O. 7 Enti locali	2.516.000,00	1.588.778,91	- 927.221,09
F.O. 8 Servizi elettorali	1.513.000,00	843.826,28	- 669.173,72
F.O. 9 Previdenza e politiche sociali	960.000,00	930.323,00	- 29.677,00
F.O. 10 Funzioni delegate alle province autonome	121.830.000,00	96.626.259,42	- 25.203.740,58
F.O. 11 Servizi finanziari e riserve	36.809.000,00	2.736,06	- 36.806.263,94
F.O. 12 Servizi non attribuibili	3.753.000,00	3.452.890,10	- 300.109,90
F.O. 13 Sviluppo del territorio	-	-	-
TOTALE SPESE CORRENTI	**221.095.000,00**	**148.151.300,51**	**- 72.943.699,49**

Tit. 2 - SPESE IN CONTO CAPITALE			
F.O. 1 Organi istituzionali	-	-	-
F.O. 2 Amministrazione	70.419.000,00	61.811.699,31	- 8.607.300,69
F.O. 3 Giudici di pace	1.120.000,00	637.657,94	- 482.342,06
F.O. 4 Integrazione europea, minoranze e interventi di interesse reg.	200.000,00	-	- 200.000,00
F.O. 5 Minoranze linguistiche regionali	1.200.000,00	1.143.150,00	- 56.850,00
F.O. 6 Interventi umanitari	-	-	-
F.O. 7 Enti locali	2.540.000,00	2.311.446,30	- 228.553,70
F.O. 8 Servizi elettorali	-	-	-
F.O. 9 Previdenza e politiche sociali	-	-	-
F.O. 10 Funzioni delegate alle province autonome	53.310.000,00	53.292.618,41	- 17.381,59
F.O. 11 Servizi finanziari e riserve	75.582.000,00	30.182.000,00	- 45.400.000,00
F.O. 12 Servizi non attribuibili	150.000,00	60.000,00	- 90.000,00
F.O. 13 Sviluppo del territorio	110.000.000,00	110.000.000,00	-
TOTALE CONTO CAPITALE	**314.521.000,00**	**259.438.571,96**	**- 55.082.428,04**

Tit. 4 - CONTABILITA' SPECIALI			
F.O. 14 Contabilità speciali	45.930.000,00	16.350.262,25	- 29.579.737,75
TOTALE CONTABILITA' SPECIALI	**45.930.000,00**	**16.350.262,25**	**- 29.579.737,75**
TOTALE COMPLESSIVO	**581.546.000,00**	**423.940.134,72**	**-157.605.865,28**

Fonte: Corte dei conti da Rendiconti (Valori in euro)

Complessivamente gli impegni di competenza ammontano a euro 423.940.134,72 e rappresentano il 72,90% delle previsioni definitive, generando economie per euro 157.605.865,28.

La funzione obiettivo che realizza più della metà delle economie di spesa è la F.O. 11 "Servizi finanziari e riserve" che ha prodotto economie per euro 82.206.263,94. Le ragioni sono riconducibile al non necessario utilizzo delle somme stanziate, e sono: le anticipazioni di cassa (15 milioni di euro) e gli oneri conseguenti alla prestazioni di garanzia (39,4 milioni di euro), che ritroviamo anche nelle entrate come "Minori entrate", e i fondi di riserva non impiegati (19,875 milioni di euro).

Altra funzione obiettivo che ha originato economie (16% del totale) è la F.O. 10 "Funzione delegate alle province" e sono quasi interamente riconducibili al capitolo della spesa corrente 10120000 "*Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione*" (previsioni: 29 milioni di euro; accertamenti: circa 3,89 milioni di euro; economie circa 25,11 milioni di euro). Tale capitolo è alimentato dalle entrate del capitolo 20305055 "*Entrate derivanti dall'applicazione della l.r. n. 4/2014 in materia di trattamento economico e regime previdenziale*". Come già rilevato nel paragrafo delle entrate si è verificata una sovradimensionata previsione di entrata, determinata dal subentrato contenzioso nella fase di attuazione della legge regionale n. 4 del 2014. La sovrastima dell'entrata si riflette nell'attendibilità della copertura della corrispondente spesa, prevista nello stanziamento del citato capitolo 10120000; il Fondo è stato istituito con l'articolo 12 della l.r. 4/2014 ed è destinato al finanziamento di progetti socio-assistenziali delle Province autonome. Va

evidenziato che la predetta legge non prevede alcun vincolo esplicito all'utilizzo del Fondo, per cui l'intero importo dello stanziamento, pari a 29 milioni, potrebbe essere interamente impegnato con conseguente effetto sulle risultanze del bilancio e sugli equilibri di bilancio. La Regione, invero, nell'esercizio 2015 dichiara di essersi attenuta ad una condotta prudenziale, impegnando solamente in uscita del bilancio somme di importo inferiore a quelle accertate e incassate in entrata per effetto sempre della medesima l.r. 4/2014, come del resto risulta dal rendiconto generale in esame; a fronte di euro 3.894.015,20 accertati ed incassati in entrata (capitolo 20305055), sono stati assunti impegni sul capitolo 10120000 per euro 3.865.000,00. Ciò detto con riferimento alle risultanze dell'esercizio 2015, va però rilevata l'insufficienza, per gli esercizi successivi, dell'adozione di comportamenti prudenziali nell'attuazione della legge regionale n. 4/2014 e quindi la necessità di prevedere un vincolo esplicito di legge ai limiti di impegno del capitolo delle uscite, relativo al Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione, al fine di superare le gravi criticità, pur potenziali, sopra evidenziate. Tale necessità risulta evidente dal fatto che il bilancio di previsione 2016 prevede, come stanziamenti ai corrispondenti capitoli di entrata (capitolo E03500.0180) e di uscita (capitolo U18011.0210) l'importo di 25.135.000,00 euro.

Rispetto all'esercizio precedente gli impegni complessivi sono diminuiti del 28,42% con notevoli differenziazioni tra le varie funzioni obiettivo.

La tabella che segue mette a confronto i dati 2014 e 2015 gli impegni totali per funzione e, a seguire, vengono commentate le poste più significative.

Tabella 6 - Impegni per funzione obiettivo 2014 e 2015

FUNZIONI OBIETTIVO	2014		2015		DIFFERENZA 2015/2014	
	IMPEGNI	incid.	IMPEGNI	incid.		
F.O. 1 Organi istituzionali	10.200.866,21	2%	10.109.049,00	2%	- 91.817,21	-1%
F.O. 2 Amministrazione	20.569.511,08	3%	75.333.067,65	18%	54.763.556,57	266%
F.O. 3 Giudici di pace	12.073.000,00	2%	9.129.235,02	2%	- 2.943.764,98	-24%
F.O. 4 Integrazione europea, minoranze e interventi di interesse r.	8.287.706,00	1%	8.730.958,32	2%	443.252,32	5%
F.O. 5 Minoranze linguistiche regionali	1.673.616,00	0%	2.525.184,00	1%	851.568,00	51%
F.O. 6 Interventi umanitari	2.958.278,60	0%	2.471.500,00	1%	- 486.778,60	-16%
F.O. 7 Enti locali	1.674.028,60	0%	3.900.225,21	1%	2.226.196,61	133%
F.O. 8 Servizi elettorali	120.000,00	0%	843.826,28	0%	723.826,28	603%
F.O. 9 Previdenza e politiche sociali	44.440.000,00	8%	930.323,00	0%	- 43.509.677,00	-98%
F.O. 10 Funzioni delegate alle province autonome	240.367.600,00	41%	149.918.877,83	35%	- 90.448.722,17	-38%
F.O. 11 Servizi finanziari e riserve	46.510.000,00	8%	30.184.736,06	7%	- 16.325.263,94	-35%
F.O. 12 Servizi non attribuibili	3.400.000,00	1%	3.512.890,10	1%	112.890,10	3%
F.O. 13 Sviluppo del territorio	200.000.000,00	34%	110.000.000,00	26%	- 90.000.000,00	-45%
F.O. 14 Contabilità speciali	-	0%	16.350.262,25	4%	16.350.262,25	100%
Totale	**592.274.606,49**	**100%**	**423.940.134,72**	**100%**	**- 168.334.471,77**	**-28%**

Fonte: Corte dei conti da Rendiconti (Valori in euro)

3.2.2 Funzioni Obiettivo

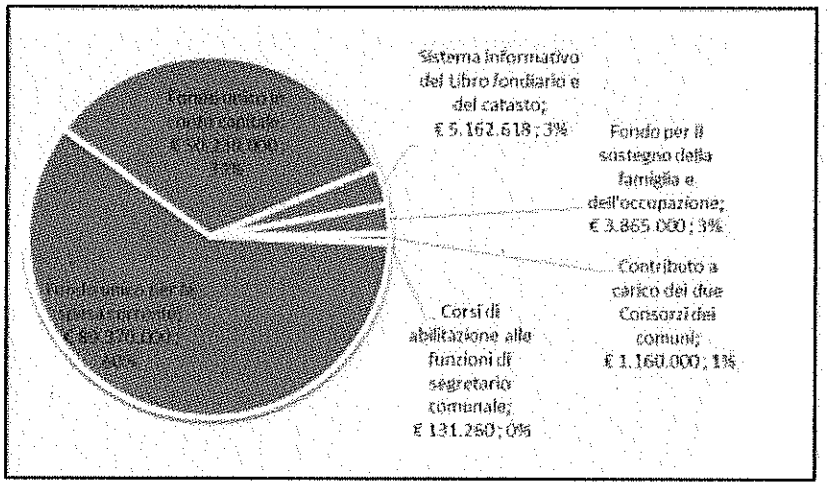
Dalla scomposizione degli impegni di spesa 2015 in Funzioni Obiettivo, l'importo più considerevole si registra nella F.O. 10 "*Funzioni delegate alle Province*", che assorbe il 35% circa della spesa, e, a seguire, nella F.O. 13 "*Sviluppo del territorio*", che assorbe quasi il 26% degli impegni di spesa.
Complessivamente, aggiungendo anche la F.O. 9 "Previdenza e politiche sociali", le cui competenze sono gestite dalle Province, i trasferimenti dalla Regione a favore delle Province autonome e relative società partecipate, totalizzano circa l'62% degli impegni totali.

F.O. 10 - Funzioni delegate alle Province autonome

Gli impegni[5] si sono notevolmente ridotti rispetto all'esercizio 2014 (-38%) conseguenza della riduzione delle entrate a seguito della modifica intervenuta con l'art. 1, comma 407, della legge n. 190/2014 che ha previsto la riduzione da due decimi ad un decimo della quota dell'Imposta sul valore aggiunto spettante alla Regione con corrispondente incremento della quota alle Province autonome.
Le somme impegnate nel 2015 sono riconducibili per il 93% circa agli interventi del "Fondo unico per il finanziamento delle funzioni delegate alle Province autonome di Trento e Bolzano" istituito ai sensi dell'art. 13 della legge regionale n. 1 del 16 luglio 2004 e ss.mm., di cui si tratterà nella parte dedicata al "*Capitolo 10100000 e 10250000 – Funzioni delegate alle Province autonome*".
Gli altri impegni di spesa della F.O. riguardano: la gestione e l'evoluzione del sistema informativo del Libro fondiario e il catasto, il Fondo per il sostegno della famiglia e dell'occupazione derivante dall'applicazione della legge regionale n. 4/2014[6] (Trattamento economico e regime previdenziale dei membri del Consiglio regionale), il contributo ai Consorzi dei comuni e le spese per i corsi di abilitazione alle funzioni dei segretari comunali.
La suddivisione e l'incidenza per tipologia di spesa della funzione obiettivo è rappresentata nel grafico che segue.

[5] Da tener presente che nella F.O. 10 confluiscono anche le spese che nell'esercizio 2014 erano impegnate nella F.O. 9.
[6] L'art. 12 istituisce il Fondo, l'art. 13 stabilisce le risorse che confluiscono nel fondo e la sua ripartizione, l'art. 13 dispone sull'utilizzo dello stesso.

Grafico 1 - Suddivisione spesa per le funzioni delegate alle Province



Fonte: Corte dei conti da Rendiconto

F.O. - 13 Sviluppo del territorio

La F.O., che corrisponde al capitolo di spesa in conto capitale n. 13200000, è dedicata alla promozione di un progetto finalizzato ad investimenti strategici per lo sviluppo del territorio regionale attraverso l'erogazione di crediti ventennali alle Province autonome, o alle società controllate dalle stesse (art. 1 della legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8, come integrato dall'art. 1 della legge regionale 24 luglio 2014, n. 6, e art. 3 dalla legge regionale 3 agosto 2015, n. 22).

Nell'esercizio 2015 sono stati impegnati 110 milioni, 25 milioni alla Provincia di Trento[7] e 85 milioni alla Provincia di Bolzano[8].

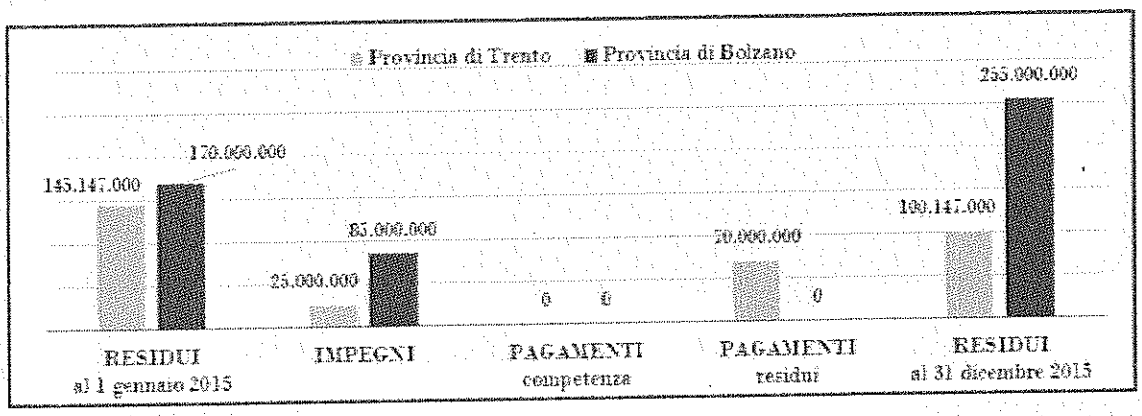
Sempre con riferimento all'esercizio 2015 sono stati effettuati pagamenti a favore di società partecipate dalla Provincia autonoma di Trento per 70 milioni di euro, a favore della Cassa del Trentino S.p.a. (60 milioni) e della Trentino Sviluppo S.p.a. (10 milioni), e concernono impegni assunti nel 2014.

La gestione finanziaria 2015, suddivisa per provincia, è presentata nel grafico che segue.

[7] Delibera n. 203 del 19 novembre 2015: 20 milioni a favore di Trentino sviluppo Spa e 5 milioni gestiti direttamente dalla Provincia autonoma di Trento.

[8] Delibera n. 204 del 19 novembre 2015 per interventi gestiti direttamente dalla Provincia autonoma di Bolzano.

Grafico 2 - Capitolo 13200000



Fonte: Corte dei conti da Rendiconto (Valori in euro)

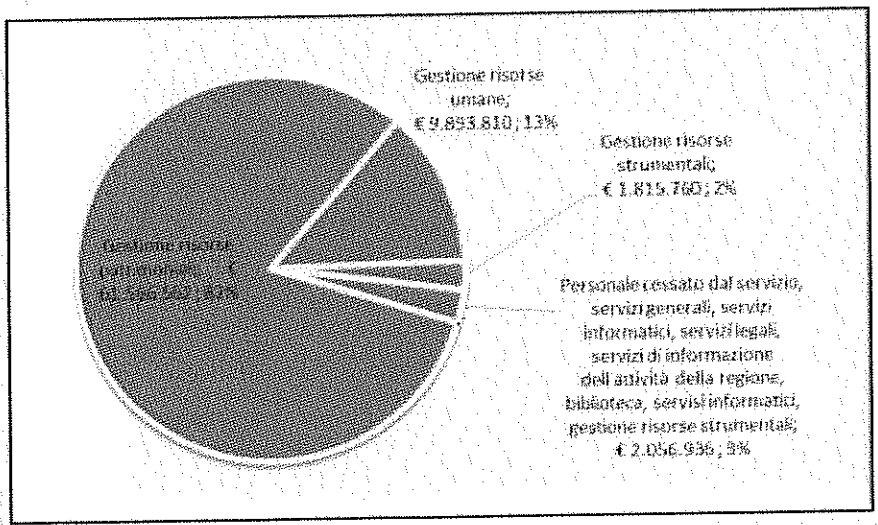
I dettagli del consistente e articolato intervento, che a tutt'oggi ha previsto operazioni di credito alle due Provincie per 810 milioni di euro (46,2% alla Provincia di Trento e il 53,7% alla Provincia di Bolzano), verranno successivamente approfonditi nell'apposito capitolo.

F.O. 1 Amministrazione generale

La funzione obiettivo assorbe quasi il 18% del totale impegni e riguarda: la gestione delle risorse umane e strumentali, i servizi generali, informatici e legali e la gestione delle risorse patrimoniali.

La suddivisione e l'incidenza per tipologia di spesa della funzione obiettivo è riassunta nel grafico che segue.

Grafico 3 - Suddivisione spesa amministrazione generale



Fonte: Corte dei conti da Rendiconto

Riguardo alla spesa per la "Gestione delle risorse patrimoniali", essa si riferisce quasi esclusivamente all'impegno di 60 milioni di euro sul capitolo 02200000 "*Spese per l'acquisto e la realizzazione di beni immobili, interventi di manutenzione straordinaria al patrimonio immobiliare, oneri di progettazione ed altri incarichi professionali derivanti dall'esecuzione dei Protocolli d'intesa siglati ai sensi della L.R. 3/2003 per le nuove sedi degli Uffici del Catasto e del Libro fondiario*" per il finanziamento degli interventi di ristrutturazione del polo giudiziario di Trento (art. 4[9] della l.r. n. 22/2015 "Disposizioni per la variazione di bilancio annuale 2015 [...] legge finanziaria"). L'imputazione al capitolo 02200000 della spesa, avvenuta con delibera n. 180 del 23 settembre 2015, non appare corretta con l'oggetto dello stesso. Infatti, come sopra evidenziato, l'articolo 4 della legge regionale n. 22 del 2015, prevede una specifica destinazione di un importo di 60 milioni di euro quale concorso della Regione al finanziamento degli interventi di ristrutturazione del polo giudiziario di Trento; pertanto risulta coerente con tale impostazione la previsione, nell'ambito dell'Unità base di bilancio 02200, di un apposito capitolo di spesa.

F.O. 11 Servizi finanziari e riserve

La funzione obiettivo è riconducibile, oltre alle spese minute di tesoreria per euro 2.736,06, alle "*Spese per il concorso al riequilibrio della finanza pubblica*" imputate al capitolo 11220000. Nell'esercizio 2015 a tale scopo sono stati impegnati 30,182 milioni di euro. L'intero importo impegnato è confluito nei residui.

F.O. 1 Organi istituzionali

La spesa impegnata nella F.O. 1 ammonta a euro 10.109.049,00 e rappresenta il 2,38% degli impegni complessivi. Alla F.O. 1 convergono le spese per il Consiglio regionale e la Giunta regionale.

Per l'organizzazione ed il funzionamento del Consiglio regionale sono stati impegnati, e pagati, 10 milioni di euro, cifra equivalente a quella impegnata, e pagata, per l'esercizio 2014. Il Consiglio regionale esercita le proprie funzioni con bilancio autonomo - ai sensi dell'art. 16[10] della legge regionale di contabilità n. 3/2009 - e con regolamenti interni come definiti dall'art. 31 dello Statuto speciale di autonomia.

---

[9] Comma 1 "*Nelle more di conferimento alla Regione Trentino-Alto Adige, in coordinamento con le Province autonome di Trento e di Bolzano, della delega di funzioni statali riguardanti l'attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari, la Regione concorre al finanziamento degli interventi di ristrutturazione del polo giudiziario di Trento destinando a tal fine una somma pari a 60 milioni di euro sulla unità previsionale di base 02200 dell'esercizio finanziario 2015*".

[10] Ai sensi della legge regionale n. 25/2015 dall'esercizio 2016 il consiglio regionale si adeguerà ai principi contabili di armonizzazione previsti dal decreto legislativo 118/2011 e ss.mm.

I rimanenti impegni della F.O. 1, pari ad euro 109.049,00, coprono le spese per le indennità di funzione dei rappresentanti della Giunta non appartenenti al Consiglio, le spese di viaggio e le indennità di rappresentanza del Presidente della Regione e degli Assessori.

E' stato effettuato il controllo sui rendiconti dei gruppi regionali (ai sensi dell'art. 1, comma 10, del D.L. n. 174/2012, convertito con legge n. 213/2012) ed è stata accertata la loro regolarità.

3.3 Contabilità speciali (partite di giro)

Dall'esercizio 2015, anche su sollecitazione della Corte dei Conti, nel bilancio di previsione e nel rendiconto generale le voci relative alle partite di giro sono registrate in appositi titoli (titolo 4 sia delle entrate che delle spese).

L'elenco delle movimentazioni, che corrispondono al 6,24%degli accertamenti e al 3,86% degli impegni complessivi, sono descritte nel prospetto seguente.

Tabella 7 - Contabilità speciali (partite di giro)

ENTRATE (Titolo 4)				SPESE (Titolo 4)			
	accertamenti	riscossioni	residui		impegni	pagamenti	residui
Ritenute fiscali	3.182.983	3.182.983	-	Versamento delle ritenute fiscali	3.182.983	3.182.983	-
Ritenute per oneri e contributi previdenziali ed assistenziali	1.402.238	1.402.238	-	Versamento delle ritenute per oneri e contributi previdenziali ed assistenziali	1.402.036	1.402.036	-
Entrate per conto terzi	93.083	93.083	-	Spese per conto di terzi	93.083	93.083	-
Rimborso di anticipazioni varie e somme da riammettere al pagamento	10.400.388	10.400.388	-	Anticipazioni varie e somme da riammettere al pagamento	10.400.388	-	10.400.388
Rifusione delle somme anticipata dal Direttore dell'uff. Econ. per la costituzione del f.do cassa ed econ.	35.000	-	35.000	Spese per la costituzione del fondo di cassa ed economato	35.000	35.000	-
Entrate per imposta sul valore aggiunto per split payment	1.236.773	1.236.773	-	Versamento dell'imposta sul valore aggiunto per split payment	1.236.773	1.236.773	-
TOTALE	**16.350.464**	**16.315.464**	**35.000**	**TOTALE**	**16.350.262**	**5.949.874**	**10.400.388**

Fonte: Corte dei conti da Rendiconto (Valori in euro)

Riguardo alle differenze presenti tra accertamenti e impegni e tra riscossioni e pagamenti, considerando che per sua natura le partite di giro devono compensarsi[11], l'Amministrazione[12] precisa:

[11] Si richiama quanto statuito dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 188/2014 *"Le partite di giro sono poste di entrata e di spesa per definizione in equilibrio, gestite dall'ente in nome e per conto di altri soggetti ma, in ogni caso, estranee all'amministrazione del suo patrimonio. Esse si articolano in voci di entrata e di spesa analiticamente correlate che presuppongono un equilibrio assoluto, il quale si sostanzia in un'ontologica invarianza dei saldi contabili"*.

[12] Nota del 30 maggio 2016 (ns. prot. 1135).

- Il residuo passivo pari ad euro 10.400.388,31 sul capitolo di spesa "*Anticipazioni varie e somme da riammettere al pagamento*" è da ricondurre al versamento da parte dell'Agenzia delle Entrate e corrisponde ai primi quattro mesi dell'anno 2015 dei due decimi del gettito dell'imposta sul valore aggiunto, anziché ad un decimo come previsto dalla modifica dell'art. 69 dello Statuto speciale disposta dall'articolo 1, comma 407, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Tale somma è stata riscossa nel corrispondente capitolo di entrata "*Rimborso di anticipazioni varie e somme da riammettere al pagamento*" quale versamento non dovuto e rimarrà residuo passivo sulle partite di giro fino alla ripartizione alle due Province, che avverrà dopo il conguaglio da parte dell'Erario, presumibilmente previsto decorsi due anni dalla sua formazione.
- La differenza tra gli accertamenti e gli impegni e tra le riscossioni e i pagamenti, pari ad euro 201,94, riscontrate negli "*Oneri e contributi previdenziali ed assistenziali*" è legata ad un problema tecnico del software, ora risolto.
- Le "*Entrate e le spese per conto terzi*", pari ad euro 93.082,78, sono riferite a: pignoramenti, prestiti rimborsati da dipendenti a società finanziarie, rimborsi da parte dell'economo e trattenute delle quote sindacali.

Con riferimento al capitolo delle entrate "*Rifusione delle somme anticipate al Direttore dell'Ufficio Economato per la costituzione del fondo cassa ed economato*" si registra un residuo attivo di euro 35.000,00. L'amministrazione precisa che il Fondo di cassa ed economato[13] è costituito presso l'Ufficio Economato, previo accredito su apposito conto corrente istituito presso il Tesoriere regionale e che il Direttore dell'Ufficio Economato provvede al pagamento delle spese attingendo le somme dal conto corrente autorizzato. Queste somme sono reintegrate nel fondo mediante appositi mandati. Il fondo di cassa ed economato è riversato annualmente a cura dello stesso Direttore dell'Ufficio Economato sul conto Tesoreria regionale.

[13] Fondo istituito ai sensi dell'art. 33 della legge di contabilità e disciplinato dalla delibera n. 40 del 15 febbraio 2011 e relativo D.P.Reg. n. 1/L di pari data.

3.4 Equilibri di bilancio

La Regione verifica il rispetto degli equilibri di bilancio di previsione con i criteri dettati dall'art. 5 della legge di contabilità regionale[14]. L'equilibrio è stato raggiunto e si illustra, nella tabella seguente, la verifica sui dati di preventivo e di consuntivo.

Tabella 8 - Dimostrazione equilibri di bilancio

	PREVISIONI INIZIALI	PREVISIONI DEFINITIVE	RENDICONTO
Tit. 1 Entrate tributarie	356.400.000	204.722.400	225.149.340
Tit. 2 Entrate extratributarie	60.070.000	60.070.000	20.370.548
Tit. 3 Entrate alienazione beni patrimoniali e riscossione crediti	39.402.000	39.402.000	-
Tit. 4 Contabilità speciali	5.930.000	45.930.000	16.350.464
Totale entrate	**461.802.000**	**350.124.400**	**261.870.352**
Tit. 1 Spese correnti	305.727.543	221.095.000	148.151.301
Tit. 2 Spese in conto capitale	210.066.057	314.521.000	259.438.572
Tit. 3 Rimborso di mutui e prestiti	-	-	-
Tit. 4 Contabilità speciali	5.930.000	45.930.000	16.350.262
Totale spesa	**521.723.600**	**581.546.000**	**423.940.135**
Verifica c. 7, art. 5, l.r. 3/2009 = **Entr. (Tit. 1+2) - Sp.corr. (Tit. 1)**	110.742.457	43.697.400	97.368.587
Avanzo dell'esercizio precedente applicato	59.921.600	231.421.600	162.069.783
Verifica c. 6, art. 5, l.r. 3/2009 = **Entrate + Avanzo applicato**	**521.723.600**	**581.546.000**	**423.940.135**

Fonte: Corte dei conti da Rendiconti (Valori in euro)

3.5 Pagamenti

Il prospetto che segue mette a confronto le somme impegnate e pagate per Funzione Obiettivo e per Titolo di spesa.

[14] Il comma 6 dell'art. 5 della l.r. n. 3/2009 prevede: "*Nel bilancio annuale il totale delle spese di cui si autorizza l'impegno, aumentato dell'eventuale disavanzo di consuntivo, deve essere uguale al totale delle entrate di cui si prevede l'accertamento, comprese quelle derivanti dai nuovi mutui e prestiti autorizzati, aumentato dell'eventuale avanzo di consuntivo*"; il comma 7 dello stesso articolo prevede: "*Nel bilancio annuale il totale delle spese correnti e delle spese per il rimborso di prestiti e mutui non può superare il totale delle entrate iscritte dei primi due titoli dell'art. 7, comma 1, lettera a)* (entrate tributarie ed entrate extratributarie*), escluse le eventuali entrate in essi previste, relative ad assegnazioni destinate al finanziamento di spese in conto capitale*".

Tabella 9 - Pagamenti di competenza

FUNZIONI OBIETTIVO	Tit. 1 - SPESE CORRENTI		Tit. 2 - CONTO CAPITALE		Tit. 4 - CONTAB. SPECIALI	
	impegni	pagamenti	impegni	pagamenti	impegni	pagamenti
F.O. 1 Organi istituzionali	10.109.049,00	10.090.444,40	-	-		
F.O. 2 Amministrazione	13.521.368,34	11.895.423,57	61.811.699,31	1.154.481,09		
F.O. 3 Giudici di pace	8.491.577,08	7.235.576,86	637.657,94	282.929,76		
F.O. 4 Integrazione europea, min.	8.730.958,32	4.148.167,57	-	-		
F.O. 5 Minoranze linguistiche regionali	1.382.034,00	488.349,40	1.143.150,00	294.865,00		
F.O. 6 Interventi umanitari	2.471.500,00	1.853.350,00	-	-		
F.O. 7 Enti locali	1.588.778,91	1.112.745,24	2.311.446,30	2.187.455,60		
F.O. 8 Servizi elettorali	843.826,28	803.372,36	-	-		
F.O. 9 Previdenza e politiche sociali	930.323,00	100.017,85	-	-		
F.O. 10 Funzioni delegate alle prov.	96.626.259,42	93.208.682,50	53.292.618,41	39.637.839,35		
F.O. 11 Servizi finanziari e riserve	2.736,06	1.736,06	30.182.000,00	-		
F.O. 12 Servizi non attribuibili	3.452.890,10	3.452.692,67	60.000,00	-		
F.O. 13 Sviluppo del territorio	-	-	110.000.000,00	-		
F.O. 14 Contabilità speciali					16.350.262,25	5.949.873,94
TOTALE	**148.151.300,51**	**134.690.558,48**	**259.438.571,96**	**43.557.570,80**	**16.350.262,25**	**5.949.873,94**

Fonte: Corte dei conti da Rendiconto (Valori in euro)

Complessivamente i pagamenti in conto competenza ammontano ad euro 184.198.004,22 e rappresentano il 43,45% degli impegni totali. Quest'ultimo indice è influenzato dal basso livello dei pagamenti nella spesa in conto capitale; infatti mentre per le spese corrente la percentuale dei pagamenti raggiunge quasi il 91%, quella in conto capitale è del 16,79%.

Le ragioni della bassa percentuale dei pagamenti in conto capitale possono essere ricondotte a due principali cause:

- i pagamenti in conto capitale pesano sulla determinazione dell'obiettivo del patto di stabilità e pertanto, in un sistema misto, è la leva sulla quale si può agire per non sforare il saldo programmato;
- non sono stati effettuati pagamenti sull'importo impegnato di 110 milioni di euro a favore del Fondo per lo sviluppo del territorio.

3.6 Residui

I residui attivi ammontano ad euro 409.554.443,97, di cui euro 386.065.908,17 in somme rimaste da riscuotere derivanti da esercizi pregressi ed euro 23.488.535,80 derivanti dall'esercizio di competenza.

I residui passivi risultano pari ad euro 626.431.149,11 di cui euro 386.689.017,90 derivanti da esercizi pregressi ed euro 239.742.131,21 derivanti dalla competenza.

L'evoluzione delle entità dei residui attivi e passivi nell'ultimo triennio, con le variazioni percentuali, è riportata nel prospetto sottostante.

Tabella 10 - Situazione residui attivi e passivi del triennio 2013-2015

	2013	2014	2015	Varianzioni %	
				2014/2013	2015/2014
Residui attivi	516.203.337,09	496.612.083,11	409.554.443,97	-3,80%	-17,53%
Residui passivi	335.170.779,21	474.567.863,65	626.431.149,11	41,59%	32,00%
Differenza	*181.032.557,88*	*22.044.219,46*	*- 216.876.705,14*		

Fonte: Corte dei conti da Rendiconti (Valori in euro)

La tabella evidenzia l'inversione di tendenza registrata nel 2015 nella differenza tra i residui attivi e passivi. Nell'ultimo esercizio quest'ultimi superano notevolmente i residui attivi. Questa flessione è riconducibile anche ai considerevoli residui per interventi di attuazione di progetti finalizzati al sostegno di investimenti strategici per lo sviluppo del territorio, infatti al 31 dicembre 2015 i residui da pagare sul capitolo 13200000 ammontano a 355,147 milioni di euro.

3.6.1 Residui attivi

I residui attivi vengono esposti nella tabella seguente, che suddivide gli importi per Titoli e per annualità. Si può notare che essi sono principalmente costituiti da entrate del Titolo 1, ovvero sono derivanti da tributi dello Stato arretrati da devolvere alla Regione.
Al 31 dicembre 2015 l'ammontare dei residui del Titolo 1 sono pari ad euro 409.465.445,91 (99,98% del totale), quelli del Titolo 2 pari ad euro 53.998,06, mentre quelli del Titolo 4 sono pari ad euro 35.000,00.

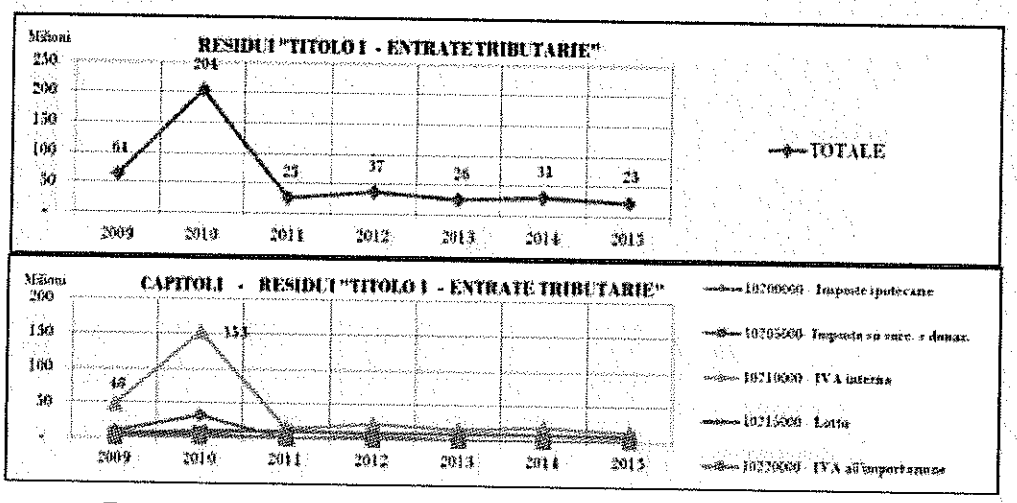
Tabella 11 - Residui attivi esercizi 2013 - 2014 - 2015

	2013	% sul tot.	2014	% sul tot.	2015	% sul tot.
Titolo 1 Entrate tributarie	515.969.275,60	99,95%	496.405.246,26	99,96%	409.465.445,91	99,98%
Titolo 2 Entrate extratributarie	234.061,49	0,05%	206.836,85	0,04%	53.998,06	0,01%
Titolo 3 Alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
Titolo 4 Contabilità speciali	-	0,00%	-	0,00%	35.000,00	0,01%
Totale residui attivi	**516.203.337,09**	**100,00%**	**496.612.083,11**	**100,00%**	**409.554.443,97**	**100,00%**

Fonte: Corte dei conti da Rendiconti (Valori in euro)

La figura che segue rappresenta, per annualità, i residui riguardanti il "Titolo 1 - Entrate tributarie". Si nota, con molta evidenza, che la quota maggiore dei residui è risalente alla competenza 2009 e 2010 e che riguarda principalmente il capitolo 10210000 (IVA interna).

Grafico 4 - Anzianità dei residui del Titolo 1



Fonte: documentazione fornita con risposta istruttoria n. 4434/P del 15 marzo 2016

L'Amministrazione regionale, su specifica richiesta di questa Sezione, ha chiesto al Ministero dell'economia e delle finanze la convalida dell'attendibilità delle somme dei residui attivi iscritte nel Rendiconto della Regione e della concordanza con i corrispettivi residui passivi iscritti nel bilancio dello Stato. Il MEF, con nota prot. 36662 del 20 aprile 2016[15], ha confermato i dati precisando che "*...la quantificazione regionale delle somme in questione, complessivamente pari a circa 409 milioni, risulta prudenziale, atteso che al 31/12/2015 gli impegni assunti dallo Stato a favore di codesta Regione e non ancora estinti risultano pari a circa 632 milioni, di cui 596 milioni in perenzione. In particolare, si segnala che per gli anni 2009 e 2010 i residui accertati dalla Regione, quantificati in circa 267 milioni di euro, risultano sottostimati rispetto alle somme rimaste da erogare, quantificate da questo Dipartimento in 220 milioni di euro per l'anno 2009 e 238 milioni di euro per l'anno 2010. Si fa presente che per gli anni 2014 e 2015 i dati regionali sono coerenti con quelli desunti dal bilancio dello Stato, che sono determinati in via provvisoria, nelle more della comunicazione da parte degli uffici competenti prevista dal decreto 20 luglio 2011 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relativa ai conguagli derivanti dal meccanismo della riscossione diretta delle entrate tributarie*".

3.6.2 Residui passivi

Per ciò che attiene ai residui passivi, che ammontano complessivamente ad euro 626.431.149,11, la suddivisione per Funzione obiettivo e Titolo è riportata nella tabella che segue.

[15] Ns. prot. n. 1072 del 4 maggio 2016.

Tabella 12 - Residui passivi

FUNZIONI OBIETTIVO	Tit. 1 - SPESE CORRENTI	Tit. 2 - SPESE IN CONTO CAPITALE	Tit. 4 - CONTAB. SPECIALI	TOTALE	% sul totale
F.O. 1 Organi istituzionali	18.604,60	-		18.604,60	0,00%
F.O. 2 Amministrazione	3.665.564,14	71.558.140,74		75.223.704,88	12,01%
F.O. 3 Giudici di pace	1.984.540,22	1.728.634,12		3.713.174,34	0,59%
F.O. 4 Integrazione europea, minoranze ..	6.067.869,43	103.475,68		6.171.345,11	0,99%
F.O. 5 Minoranze linguistiche regionali	1.336.138,23	1.197.320,45		2.533.458,68	0,40%
F.O. 6 Interventi umanitari	1.167.040,00	-		1.167.040,00	0,19%
F.O. 7 Enti locali	770.094,99	196.888,57		966.983,56	0,15%
F.O. 8 Servizi elettorali	135.206,24	-		135.206,24	0,02%
F.O. 9 Previdenza e politiche sociali	750.537,10	-		750.537,10	0,12%
F.O. 10 Funzioni delegate alle prov...	3.583.022,92	89.759.904,68		93.342.927,60	14,90%
F.O. 11 Servizi finanziari e riserve	8.817,22	76.682.000,00		76.690.817,22	12,24%
F.O. 12 Servizi non attribuibili	198,14	169.733,33		169.931,47	0,03%
F.O. 13 Sviluppo del territorio	-	355.147.000,00		355.147.000,00	56,69%
F.O. 14 Contabilità speciali	-	-	10.400.388,31	10.400.388,31	1,66%
TOTALE	**19.487.663,23**	**596.543.097,57**	**10.400.388,31**	**626.431.149,11**	**100,00%**

Fonte: Corte dei conti da Rendiconto (Valori in euro)

Più della metà dei residui passivi, pari ad euro 355.147.000,00, è relativa alla F.O. 13 "Sviluppo del territorio", e riguardano le somme da pagare nei confronti dei creditori elencati nella tabella che segue.

Tabella 13 - Residui F.O. 13 Sviluppo del territorio – Capitolo 13200000

	IMPEGNI COMPLESSIVI	IMPORTI PAGATI	RESIDUI
Provincia autonoma di Trento	140.147.000	60.000.000	80.147.000
Cassa del Trentino SpA	122.571.000	122.571.000	-
Trentino sviluppo SpA	112.282.000	92.282.000	20.000.000
Provincia autonoma di Bolzano	185.000.000	30.000.000	155.000.000
Alto Adige Finance SpA	250.000.000	150.000.000	100.000.000
TOTALI	810.000.000	454.853.000	355.147.000

Fonte: Corte dei conti (Valori in euro)

Circa il 15% dei residui, pari ad euro 89.759.904,68, è riconducibile alla F.O. 10 "Funzioni delegate alle province autonome".

Ammontano ad euro 76.682.000,00 (12,24%) i residui della F.O. 10 "Servizi finanziari e riserve" e sono riconducibili esclusivamente al capitolo 11220000 *"Spese per il concorso al riequilibrio della finanza pubblica"*. Tale somma corrisponde agli accantonamenti degli esercizi 2014 e 2015.

Importante anche la consistenza dei residui passivi della F.O. 2 "Amministrazione generale", che sono circa il 12% del totale. La parte più rilevante è costituita dal residuo passivo di euro 60 milioni sul capitolo 02200000 "*Spese per l'acquisto e la realizzazione di beni immobili...*" inerente gli interventi di ristrutturazione del polo giudiziario di Trento.

Del residui nella F.O. 14 "Contabilità speciali" si è trattato precedentemente nell'apposito paragrafo.

3.6.3 Insussistenza dei residui

Le operazioni di riaccertamento ordinario dei residui hanno determinato minori residui attivi per euro 48.122,89 e minori residui passivi per euro 6.632.104,72.

Tabella 14 - Riaccertamento minori residui

Insussistenze dei residui attivi		Insussistenze e economie dei residui passivi	
Entrate tributarie	-	Spese correnti	6.366.513,62
Entrate extratributarie	48.122,89	Spese in conto capitale	265.591,10
Minori residui attivi	**48.122,89**	**Minori residui passivi**	**6.632.104,72**

Fonte: Corte dei conti da Rendiconto (Valori in euro)

Le voci più significative dei minori residui passivi riguardano le seguenti U.p.b.: Gestione risorse umane, euro 2.003.407,02; Personale cessato dal servizio, euro 641.977,09; Personale amministrativo degli uffici dei giudici di pace o distaccato presso gli uffici giudiziari, euro 1.827.337,09; Interventi per l'integrazione europea, le minoranze e di interesse regionale, euro 891.073,32.

3.6.4 Riaccertamento straordinario dei residui

Per quanto riguarda le operazioni di riaccertamento straordinario dei residui previsto dall'art. 3, comma 7 del D.lgs. n. 118/2011 e ss. mm. l'amministrazione comunica[16]: "*...ad oggi si è provveduto alla predisposizione di un documento che sintetizza le modalità e i criteri con i quali procedere alle suddette operazioni. Il documento sarà a breve fornito alle strutture regionali unitamente all'elenco dei residui di relativa competenza, al fine di acquisire dalle medesime l'attestazione circa il corretto mantenimento a residuo degli impegni, ovvero la reimputazione degli stessi secondo l'effettiva esigibilità.*"

Con particolare riferimento alla imminente operazione straordinaria di adeguamento dell'ammontare complessivo dei residui al nuovo principio della competenza finanziaria c.d. potenziata (in applicazione delle nuove norme di armonizzazione di cui al decreto legislativo n.118/2011), da effettuarsi contestualmente all'approvazione del rendiconto 2015 (con riferimento

[16] Nota n. 4443/P del 15 marzo 2015 (ns. prot. 775).

alla data del 1° gennaio 2016), si sottolinea la necessità che la rivisitazione complessiva delle poste porti a un superamento delle criticità nella rappresentazione contabile derivante dall'applicazione dell'ordinamento vigente nel 2015. Ciò con particolare riguardo a quanto osservato in materia di finanziamento delle funzioni delegate, di fideiussione a favore di Mediocredito, del Fondo per il sostegno della famiglia e dell'occupazione.

3.6.5 Anzianità dei residui

Infine si illustrano complessivamente gli importi dei residui attivi e passivi, distinti per titoli e annualità.

Tabella 15 - Anzianità (2009-2015) dei residui attivi e passivi

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Attivi Tit. 1	63.889.346	203.697.279	25.200.000	36.774.290	25.693.329	30.811.664	23.399.538	409.465.446
Attivi Tit. 2	-	-	-	-	-	-	53.998	53.998
Attivi Tit. 3	-	-	-	-	-	-	-	-
Attivi Tit. 4	-	-	-	-	-	-	35.000	35.000
Totale Attivi	**63.889.346**	**203.697.279**	**25.200.000**	**36.774.290**	**25.693.329**	**30.811.664**	**23.488.536**	**409.554.444**
Passivi Tit. 1	-	-	-	-	-	6.026.921	13.460.742	19.487.663
Passivi Tit. 2	-	-	661.683	31.274.078	207.192.109	141.534.226	215.881.001	596.543.098
Passivi Tit. 3	-	-	-	-	-	-	-	-
passivi Tit. 4	-	-	-	-	-	-	10.400.388	10.400.388
Totale Passivi	**-**	**-**	**661.683**	**31.274.078**	**207.192.109**	**147.561.147**	**239.742.131**	**626.431.149**

Fonte: documentazione fornita con risposta istruttoria n. 4434/P del 15 marzo 2016

La tabella evidenzia la vetustà dei residui attivi del Titolo 1, che risalgono agli esercizio 2009 e 2010, e si riferiscono, come già descritto precedentemente, alle devoluzioni spettanti dallo Stato sul gettito IVA riscossa nel territorio.

3.7 Avanzo di amministrazione

L'avanzo di amministrazione 2015 ammonta ad euro 79.033.502,49 ed è calato di due terzi rispetto all'esercizio 2014.

Le due tabelle sottostanti illustrano, e mettono a confronto con l'esercizio 2014, le voci che formano il risultato di amministrazione finanziario e gestionale.

Tabella 16 - Avanzo amministrazione finanziario 2014 e 2015

	2014	2015	scostamento 2015-2014	% scost.
Fondo cassa iniziale	267.799.983,87	212.475.084,40	- 55.324.899,47	-21%
Riscossioni	380.746.650,32	348.879.868,48	- 31.866.781,84	-8%
Pagamenti	- 436.071.549,79	- 265.444.745,25	170.626.804,54	-39%
Fondo cassa finale	**212.475.084,40**	**295.910.207,63**	**83.435.123,23**	**39%**
Residui attivi	496.612.083,11	409.554.443,97	- 87.057.639,14	-18%
Residui passivi	- 474.567.863,65	- 626.431.149,11	- 151.863.285,46	32%
Differenza residui	**22.044.219,46**	**- 216.876.705,14**	**- 238.920.924,60**	**-1084%**
RIEPILOGO				
Fondo cassa finale	212.475.084,40	295.910.207,63	83.435.123,23	39%
Differenza residui	22.044.219,46	- 216.876.705,14	- 238.920.924,60	-1084%
AVANZO	**234.519.303,86**	**79.033.502,49**	**- 155.485.801,37**	**-66%**

Fonte: dati da rendiconti (Valori in euro)

Tabella 17 - Avanzo amministrazione gestionale 2014 e 2015

	2014	2015	scostamento 2015-2014	% scost.
Accertamenti di competenza	361.242.610,86	261.870.352,23	- 99.372.258,63	-28%
Impegni di competenza	592.274.606,49	423.940.135,43	- 168.334.471,06	-28%
Saldo gestione di competenza	**- 231.031.995,63**	**- 162.069.783,20**	**68.962.212,43**	**-30%**
Minori residui attivi riaccertati	- 87.214,52	- 48.122,89	39.091,63	-45%
Minori residui passivi riaccertati	16.805.972,26	6.632.104,72	- 10.173.867,54	-61%
Saldo gestione residui	**16.718.757,74**	**6.583.981,83**	**- 10.134.775,91**	**-61%**
RIEPILOGO				
Saldo gestione di competenza	- 231.031.995,63	- 162.069.783,20	68.962.212,43	-30%
Saldo gestione residui	16.718.757,74	6.583.981,83	- 10.134.775,91	-61%
Avanzo esercizi precedenti	448.832.541,75	234.519.303,86	- 214.313.237,89	-48%
AVANZO	**234.519.303,86**	**79.033.502,49**	**- 155.485.801,37**	**-66%**

Fonte: dati da rendiconti (Valori in euro)

Le principali cause del consistente calo dell'avanzo di amministrazione è riconducibile ai maggiori impegni di circa 162 milioni di euro rispetto agli accertamenti, e derivano principalmente dai 110 milioni di euro per la concessione di crediti per investimenti nello sviluppo del territorio (art. 1 della l.r. n. 8/2012 e ss.mm.) e dai 60 milioni di euro di impegno per gli interventi di ristrutturazione del polo giudiziario di Trento (art. 4 della l.r. n. 22/2015) di cui si è trattato dettagliatamente nella parte relativa alla spesa.

L'importo dell'avanzo di amministrazione non è gravato da alcun vincolo. Occorre però osservare che, in carenza delle misure correttive evidenziate sopra riguardo alla copertura degli oneri potenzialmente derivanti dalla fideiussione a favore di Mediocredito, con riferimento a tutto il piano di ammortamento del debito (e relativi interessi) verso la BEI, nonché ai necessari limiti di impegno al capitolo 10120000 delle uscite, relativo al "Fondo per il sostegno della famiglia e

dell'occupazione", si renderebbe necessario prevedere adeguati vincoli all'avanzo di amministrazione, al fine di assicurare gli equilibri futuri dei bilanci della Regione. Con riferimento alla fidejussione rilasciata a favore di Mediocredito si fa presente che con il bilancio di previsione 2016 la Regione ha istituito un fondo (capitolo U20031.0120 "Fondo rischi per prestazioni di garanzie – Altri fondi ed accantonamento"), pari ad 3,9 milioni di euro, che comprende anche le rate di ammortamento del mutuo di competenza 2016.

3.8 Cassa

La gestione di cassa ha fatto registrare riscossioni per euro 348.879.868,48 (di cui euro 238.381.816,43 in conto competenza ed euro 110.498.052,05 in conto residui) e pagamenti per euro 265.444.745,25 (di cui euro 184.198.004,22 in conto competenza ed euro 81.246.741,03 in conto residui), riportando una differenza positiva 83.435.123,20.

Il fondo di cassa al 31 dicembre 2015 ammonta ad euro 295.910.207,63, le movimentazioni che hanno determinato la sua consistenza sono riassunte nella tabella che segue.

Tabella 18 - Conto di cassa

Consistenza al 1° gennaio 2015				€ 212.475.084,40
		c/competenza	c/residui	totale
Tit. 1	Entrate tributarie	201.749.802,19	110.339.338,09	312.089.140,28
Tit. 2	Entrate extratributarie	20.316.550,05	158.713,96	20.475.264,01
Tit. 3	Entrate alienazioni beni patrimoniali e riscoss. crediti	-	-	-
Tit. 4	Contabilità speciali	16.315.464,19	-	16.315.464,19
TOTALE RISCOSSIONI		**238.381.816,43**	**110.498.052,05**	**348.879.868,48**
Tit. 1	Spese correnti	134.690.559,48	7.788.391,04	142.478.950,52
Tit. 2	Spese in conto capitale	43.557.570,80	73.458.349,99	117.015.920,79
Tit. 3	Rimborso di prestiti	-	-	-
Tit. 4	Contabilità speciali	5.949.873,94	-	5.949.873,94
TOTALE PAGAMENTI		**184.198.004,22**	**81.246.741,03**	**265.444.745,25**
Consistenza al 31 dicembre 2015				€ 295.910.207,63

Fonte: dati da rendiconti (Valori in euro)

La consistenza al 31 dicembre 2015 è dimostrata anche dai "Verbali verifica di cassa" a firma dei Tesoriere[17] che porta le seguenti risultanze.

[17] La gestione del servizio di Tesoreria è affidata ad UNICREDIT con convenzione prot. n. 5785 del 24 gennaio 2014.

Tabella 19 - Verbali di verifica di cassa

Fondo cassa al 1 gennaio 2015	212.475.081,40
Reversali incassate	348.879.868,48
Bollette di entrata da regolarizzare	-
TOTALE ENTRATE	561.354.952,88
Mandati pagati	265.444.745,25
Provvisori di uscita da regolarizzare	-
TOTALE USCITE	265.444.745,25
Saldo finale al 31 dicembre 2015	295.910.207,63

Fonte: Tesoriere UNICREDIT (Valori in euro)

Il novellato art. 22, in vigore dal 26 novembre 2015, della legge di contabilità (n. 3/2009), prevede che il conto giudiziale sia presentato dai soggetti tenuti a farlo in base alla vigente normativa statale in materia.

Anche alla gestione del Conto giudiziale delle entrate del Consiglio regionale si applica l'art. 22 della legge di contabilità. Infatti l'art. 10 del regolamento di contabilità del Consiglio regionale (deliberazione dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale del 14 novembre 2011, n. 245/11), per quanto concerne la gestione delle entrate e delle spese, fa rinvio alla legge regionale di contabilità.

Si fa presente che Giunta regionale ha provveduto ad inviare alla Segreteria della Sezione Giurisdizionale di Trento i Conti giudiziali[18] fino all'esercizio 2015, mentre risultano trasmessi dal Consiglio regionale i Conti giudiziali[19] fino all'esercizio 2014. Infatti, l'obbligo della presentazione dei conti giudiziali anche da parte del Consiglio regionale risulta confermato dalla giurisprudenza della Corte costituzionale (cfr. sentenza 292/2001, riguardante specificatamente il Consiglio della Regione autonoma Trentino Alto Adige).

3.8.1 Incassi e Pagamenti – SIOPE

Gli incassi ed i pagamenti rinvenuti nel sistema SIOPE coincidono con i dati di rendiconto della Regione e sono riportati nella tabella che segue. E' stato calcolato il peso percentuale delle singole voci sul relativo titolo e, per una più agevole lettura, sono state raggruppate le voci di spesa con un incidenza inferiore allo 0,5% sul rispettivo titolo.

Si fa presente che la numerazione dei Titoli della banca dati SIOPE si discosta leggermente da quella prevista dalla contabilità regionale.

[18] Relativamente ai seguenti soggetti contabili: Consegnatario azioni, Consegnatario beni, Conto Agente contabile, Conto del Tesoriere e Conto dell'Economo.

[19] Del Conto del Tesoriere.

Tabella 20 - Incassi e pagamenti SIOPE

INCASSI			% su titolo
TITOLO 10: ENTRATE DERIVANTI DA TRIBUTI PROPRI DELLA REGIONE, DAL GETTITO DI TRIBUTI ERARIALI O DI QUOTE DI ESSO DEVOLUTE ALLA REGIONE		**312.089.110,28**	
1414	Imposte sul patrimonio	59.673.033,98	19%
1415	Altre imposte	3.746.776,00	1%
1416	IVA	248.669.330,30	80%
TITOLO 30: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE		**20.475.264,01**	
3115	Interessi attivi da altri per depositi	1.839,37	0%
3120	Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	10.877.763,00	53%
3131	Canoni e fitti da Amministrazioni pubbliche	214.449,22	1%
3220	Rimborsi per personale comandato	172.116,76	1%
3230	Altri recuperi e Rimborsi	135.011,27	1%
3240	Altre entrate correnti	9.074.084,39	44%
TITOLO 60: ENTRATE PER CONTABILITA' SPECIALI		**16.315.464,19**	
6111	Ritenute previdenziali e assistenziali	1.402.237,98	9%
6112	Ritenute erariali	3.182.982,53	20%
6113	Altre ritenute al personale per conto di terzi	93.082,78	1%
6318	Altre partite di giro	11.637.160,90	71%
	TOTALE INCASSI	**348.879.868,48**	

PAGAMENTI			% su titolo
TITOLO 10: SPESE CORRENTI		**142.478.950,52**	
1101	SPESE PER ORGANI ISTITUZIONALI	10.091.470,87	7%
1211	Competenze fisse per il personale a tempo indeterminato	10.002.963,27	7%
1213	Altre competenze ed indennità accessorie per il personale a tempo indeterminato	1.303.084,13	1%
1221	Contributi obbligatori per il personale	2.166.404,73	2%
1224	Contributi aggiuntivi	1.378.693,43	1%
1341	Cancelleria e materiale informatico e tecnico	788.714,43	1%
1364	Altre spese per servizi	1.679.797,70	1%
1531	Trasferimenti correnti ad altre Regioni e Province Autonome	91.305.500,00	64%
1535	Altri trasferimenti correnti ai Comuni	1.302.855,48	1%
1549	Trasferimenti correnti ad Enti e Agenzie regionali	7.157.972,99	5%
1550	Trasferimenti correnti ad altri Enti delle Amministrazioni locali	1.160.000,00	1%
1634	Trasferimenti correnti a istituzioni sociali private per fini diversi dal sociale	5.900.614,89	4%
1811	IRAP	1.009.655,85	1%
	altre voci minori con incidenza sul titolo inferiore al 0,5%	7.231.222,75	5%
TITOLO 20: SPESE IN CONTO CAPITALE		**117.015.920,79**	
2109	Fabbricati civili ad uso abitativo, commerciale e governativo	2.571.261,80	2%
2231	Trasferimenti in conto capitale ad altre Regioni e Province Autonome	39.230.000,00	34%
2234	Trasferimenti in conto capitale a Comuni	2.506.871,97	2%
2247	Trasferimenti in conto capitale a Enti e agenzie regionali	1.708.545,50	1%
2518	Concessioni di crediti ad altri Enti delle Amministrazioni pubbliche	70.000.000,00	60%
	altre voci minori con incidenza sul titolo inferiore al 0,5%	999.241,52	1%
TITOLO 40: SPESE PER CONTABILITA' SPECIALI		**5.949.873,94**	
4111	Ritenute previdenziali e assistenziali	1.402.036,04	24%
4112	Ritenute erariali	3.182.982,53	53%
4113	Altre ritenute al personale per conto di terzi	93.082,78	2%
4311	Costituzione fondi economali e carte aziendali	35.000,00	1%
4313	Rimborso spese per servizi per conto di terzi	1.236.772,59	21%
	TOTALE PAGAMENTI	**265.444.745,25**	

Fonte: SIOPE

4. PATTO DI STABILITÀ INTERNO

Con la modifica statutaria intervenuta con l'art. 1, commi 407 e ss. della legge n. 190 del 23 dicembre 2014 gli obiettivi, gli obblighi ed i vincoli relativi al patto di stabilità sono definiti direttamente dall'art. 79 dello Statuto, o sulla base del medesimo articolo, come da ultimo modificato dalla legge n. 191/2014.

Per quanto riguarda il patto di stabilità per l'esercizio 2015, con l'accordo tra il Governo e la Regione Trentino Alto Adige in materia di finanza pubblica, approvato con la delibera n. 206 del 24 ottobre 2014, è stato programmato un saldo in termini di competenza mista in 34,275 milioni di euro.

La Ragione ha raggiunto l'obiettivo e nella tabella che segue si espongono gli importi presentati dalla stessa al MEF che dimostrano gli esiti del patto di stabilità; in particolare l'obiettivo di euro 34,275 milioni di euro è stato raggiunto realizzando un saldo finanziario pari ad euro 50,353 milioni di euro evidenziando una differenza positiva di 16,078 milioni di euro.

Tabella 21 – Importi Patto di stabilità

ENTRATE FINALI			2014	2015
E1	TOTALE TITOLO 1° - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUZIONI	Accertamenti (1)	345.392	225.149
E2	TOTALE TITOLO 2° - CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI	Accertamenti (1)	15.850	20.371
E3	TOTALE TITOLO 3°- ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	Accertamenti (1)	-	-
E4	Totale entrate correnti	Accertamenti (1)	361.242	245.520
E5	GETTITI ARRETRATI	Accertamenti (1)	-	-
E COR	TOTALE ENTRATE CORRENTI NETTE (E4 - E5)	Accertamenti (1)	361.242	245.520
E6	TOTALE TITOLO 4°- ENTRATE ALIEN. BENI. TRASF. C/CAPITALE E RISCOSS. CREDITI	Riscossioni (2)	-	-
E7	a detrarre: Entrate derivanti dalla riscossione di crediti	Riscossioni (2)	-	-
E8	a detrarre: Entrate derivanti da alienazione di beni e diritti patrimoniali. affrancazioni - 2014	Riscossioni (2)	-	-
E CAP	TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE NETTE	Riscossioni (2)	-	-
E FIN	TOTALE ENTRATE FINALI NETTE (E COR + E CAP)		361.242	245.520
	SPESE FINALI		2014	2015
S1	Spese correnti per la sanità	Impegni (1)	-	-
S2	Altre spese correnti	Impegni (1)	226.378	148.151
S COR	TOTALE TITOLO 1° - SPESE CORRENTI	Impegni (1)	226.378	148.151
S3	Spese in conto capitale per la sanità	Pagamenti (2)	-	-
S4	Altre spese in conto capitale	Pagamenti (2)	218.391	117.016
S5	TOTALE TITOLO 2° - SPESE IN CONTO CAPITALE	Pagamenti (2)	218.391	117.016
S6	a detrarre: Spese derivanti dalla concessione di crediti	Pagamenti (2)	122.000	70.000
S7	a detrarre: Partecipazioni azionarie e conferimenti	Pagamenti (2)	-	-
S8	a detrarre: Spese non considerate in sede di accordo	Pagamenti (2)	-	-
S CAP	TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE NETTE	Pagamenti (2)	96.391	47.016
MS COR	Maggiori spese corr. per leggi di settore e funzioni trasferite (Accordo Milano)	Impegni (1)	-	-
MS COR1	Maggiori spese corr. per leggi di settore e nuove funzioni trasferite	Impegni (1)	-	-
MS CAP	Maggiori spese c/cap. per leggi di settore e funzioni trasferite (Accordo Milano)	Pagamenti (2)	-	-
MS CAP1	Maggiori spese c/cap. per leggi di settore e nuove funzioni trasferite	Pagamenti (2)	-	-
S FIN	TOTALE SPESE FINALI NETTE (S COR + S CAP + MS COR +MS COR1+ MS CAP+MS CAP1)		322.769	195.167
SAL 14	SALDO FINANZIARIO in termini di competenza mista (E FIN - S FIN)		38.473	50.353
OB 14	OBIETTIVO PROGRAMMATICO CONCORDATO IN TERMINI DI COMPETENZA MISTA		32.000	34.275
QO OB 14	QUOTA OBIETTIVO ATTRIBUITO AGLI ENTI LOCALI (art.1, c. 139, L.n. 220/2010)		-	-
OBR 14	OBIETTIVO ANNUALE SPESE FINALI RIDETERMINATO (3)		32.000	34.275
D S 14	DIFFERENZA TRA IL SALDO FIN. E L'OBIETTIVO PROGR.(SAL 14 - OBR 14) (4)		6.473	16.078

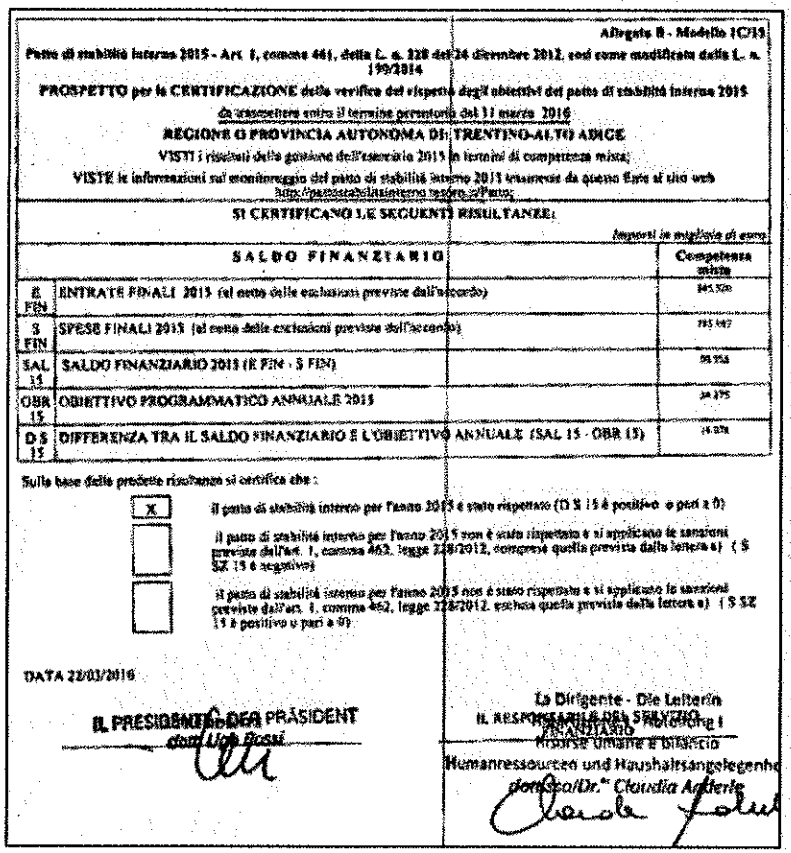
(1) Gestione di competenza
(2) Gestione di competenza + gestione dei residui
(3) Se OB 14 è positivo calcolare OBR 14 con la seguente formula OBR 14 = OB 13 - QO OB 14. Se OB 14 è negativo o pari a 0, calcolare OBR 14 con la seguente formula OBR 14 = OB 14 + QO OB 14.
(4) Con riferimento alla sola situazione annuale, in caso di differenza positiva o pari a 0, il patto è stato rispettato. In caso di differenza negativa sono compilate le voci del prospetto da UE CR 14 a S SZ 14.

Fonte: Documentazione istruttoria trasmessa con nota n. 6350/P del 20 aprile 2016

E' stata verificata la corrispondenza delle risultanze del patto con i dati di rendiconto. Nella verifica si sono prese in considerazione anche le movimentazioni finanziarie che fanno seguito alle disposizioni di cui alle leggi regionali n. 8/2012, n. 6/2014 e n. 23/2015 "Sviluppo del territorio" in base alle quali sono stati pagati nel 2015 (concessione di crediti) 70 milioni di euro. Nel calcolo per la verifica del patto di stabilità tali pagamenti vengono detratti dalle spese pagate in conto capitale. Ne consegue che le iniziative riconducibili alle leggi di cui sopra non incidono sul risultato del patto di stabilità, a condizione che la natura dei rapporti giuridici instaurati a tal fine tra Regione e Province rimanga qualificata come concessione di credito.

Conclusivamente si riporta il "Prospetto di certificazione della verifica del rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno 2015" inviato dalla Regione al Ministero dell'Economia e delle Finanze il 22 marzo 2016.

Figura 1 - Certificazione Patto di stabilità



Allegato B - Modello 1C/15

Patto di stabilità interno 2015 - Art. 1, comma 461, della L. n. 228 del 24 dicembre 2012, così come modificato dalla L. n. 190/2014

PROSPETTO per la CERTIFICAZIONE della verifica del rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno 2015

da trasmettere entro il termine perentorio del 31 marzo 2016

REGIONE O PROVINCIA AUTONOMA DI: TRENTINO-ALTO ADIGE

VISTI i risultati della gestione dell'esercizio 2015 in termini di competenza mista;

VISTE le informazioni sul monitoraggio del patto di stabilità interno 2015 trasmesse da questo Ente al sito web http://pattostabilitainterno.tesoro.it/Patto;

SI CERTIFICANO LE SEGUENTI RISULTANZE:

(importi in migliaia di euro)

	SALDO FINANZIARIO	Competenza mista
E FIN	ENTRATE FINALI 2015 (al netto delle esclusioni previste dall'accordo)	845.320
S FIN	SPESE FINALI 2015 (al netto delle esclusioni previste dall'accordo)	785.147
SAL 15	SALDO FINANZIARIO 2015 (E FIN - S FIN)	60.956
OBR 15	OBIETTIVO PROGRAMMATICO ANNUALE 2015	44.975
D S 15	DIFFERENZA TRA IL SALDO FINANZIARIO E L'OBIETTIVO ANNUALE (SAL 15 - OBR 15)	15.979

Sulla base delle predette risultanze si certifica che:

[X] Il patto di stabilità interno per l'anno 2015 è stato rispettato (D S 15 è positivo o pari a 0)

[ ] Il patto di stabilità interno per l'anno 2015 non è stato rispettato e si applicano le sanzioni previste dall'art. 1, comma 462, legge 228/2012, compresa quella prevista dalla lettera a) (S SZ 15 è negativo)

[ ] Il patto di stabilità interno per l'anno 2015 non è stato rispettato e si applicano le sanzioni previste dall'art. 1, comma 462, legge 228/2012, esclusa quella prevista dalla lettera a) (S SZ 15 è positivo o pari a 0)

DATA 22/03/2016

IL PRESIDENTE/DER PRÄSIDENT
dott. Ugo Rossi

La Dirigente - Die Leiterin
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
FINANZIARIO
Risorse Umane e Bilancio
Humanressourcen und Haushaltsangelegenhe
dott.ssa/Dr.ssa Claudia Ailerio

Fonte: Documentazione istruttoria trasmessa con nota n. 6350/P del 20 aprile 2016

5. CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

5.1 Variazioni e consistenza

Il "Conto generale del patrimonio" a fine esercizio raggiunge un valore netto pari ad euro 1.244.245.317,79. L'esposizione nel Rendiconto generale è articolata in:

- Sezioni: Attività e passività finanziarie; Beni immobili, mobili, crediti, titoli di credito ed altre attività; Beni destinati ai servizi della Regione ed altre attività; Passività diverse.
- Prospetti riassuntivi.
- Allegati: 1. Beni immobili disponibili; 2. Beni mobili disponibili; 3. Crediti; 4. Titoli di credito; 5. Beni immobili non disponibili; 6. Beni non disponibili; 7. Passività diverse debiti vari; 8. Situazioni dei residui passivi perenti agli effetti amministrativi eliminati dai rendiconti finanziari; 9. Passività diverse: partite in corso di sistemazione corrispondenti a residui da riscuotere in conseguenza di diminuzione di attività o di aumento di passività.

Il "Conto generale del patrimonio", confrontato con i valori dell'esercizio precedente, è presentato nella tabella che segue.

Tabella 22 - Conto generale del patrimonio

		31.12.2014	31.12.2015	differenza 2015 - 2014 importo	%
ATTIVITA' FINANZIARIE	residui attivi	496.612.083,11	409.554.443,97	- 87.057.639,14	-18%
	fondo cassa	212.475.084,40	295.910.207,63	83.435.123,23	39%
	totale	**709.087.167,51**	**705.464.651,60**	**- 3.622.515,91**	**-1%**
ATTIVITA' DISPONIBILI	beni immobili	517.420,88	517.420,88	-	0%
	beni mobili	13.265,96	13.787,73	521,77	4%
	crediti	700.009.048,32	810.009.048,32	110.000.000,00	16%
	titoli di credito	289.440.279,60	289.440.279,60	-	0%
	totale	**989.980.014,76**	**1.099.980.536,53**	**110.000.521,77**	**11%**
ATTIVITA' INDISPONIBILI	beni immobili	41.792.263,54	44.363.525,34	2.571.261,80	6%
	beni mobili	20.975.276,47	20.867.753,43	- 107.523,04	-1%
	totale	**62.767.540,01**	**65.231.278,77**	**2.463.738,76**	**4%**
TOTALE ATTIVITA'		**1.761.834.722,28**	**1.870.676.466,90**	**108.841.744,62**	**6%**
PASSIVITA FINANZIARIE	residui passivi	- 474.567.863,65	- 626.431.149,11	- 151.863.285,46	32%
TOTALE PASSIVITA'		**- 474.567.863,65**	**- 626.431.149,11**	**- 151.863.285,46**	**32%**
VALORE NETTO = PATRIMONIO		**1.287.266.858,63**	**1.244.245.317,79**	**- 43.021.540,84**	**-3%**

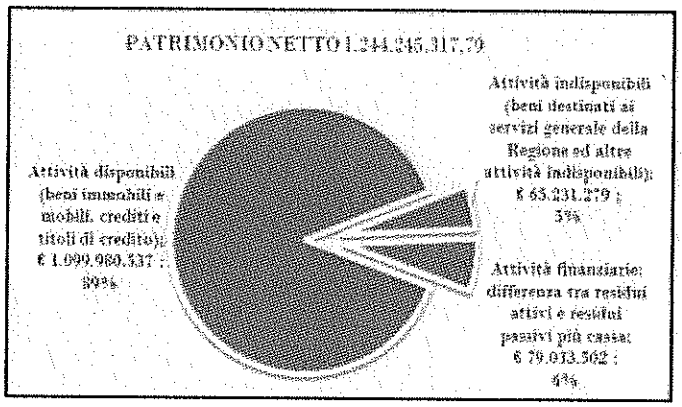
Fonte: Corte dei conti da Rendiconti (Valori in euro)

Rispetto all'esercizio 2014, la gestione 2015 ha prodotto un peggioramento patrimoniale complessivo di euro 43.021.540,84, determinato dalle seguenti risultanze:

- Le ATTIVITA' al 31 dicembre 2015 ammontano ad euro 1.870.676.466,90 che, a fronte del totale registrato a fine esercizio 2014 (euro 1.761.834.722,23) mostrano una differenza di segno positivo di euro 108.841.744,62, corrispondente alla somma algebrica tra il decremento registrato nelle attività finanziarie (euro 3.622.515,91[20]) e l'incremento nelle attività disponibili (euro 110.000.521,77[21]) e nelle attività indisponibili (euro 2.463.738,76[22]);
- Le PASSIVITA' al 31 dicembre 2015 ammontano a euro 626.431.149,11, interamente formate da passività di carattere finanziario (residui passivi); rispetto al valore riscontrato in chiusura dell'esercizio 2014 (euro 474.567.863,65) esse registrano un aumento pari ad euro 151.863.285,46.

Fatte le considerazioni su esposte, nella figura sottostante viene rappresentata, in cifre e in percentuali, la composizione del patrimonio della Regione al 31 dicembre 2015.

Grafico 5 - Distribuzione patrimonio netto



Fonte: Corte dei conti da Rendiconto (Valori in euro)

Ricordiamo che la voce "Attività disponibili" comprende 810 milioni di euro di crediti erogati, e da erogare, ai sensi delle leggi regionali n. 8/2012, 6/2014 e 23/2015.

[20] Dovuto ad una diminuzione di euro 87.057.639,34 dei residui attivi e di un aumento di euro 83.435.123,23 della cassa.
[21] L'aumento è dovuto principalmente ai 110 milioni di euro di "Crediti" nei confronti delle Province e relative società partecipate.
[22] Aumento di euro 2.571.261,8 nei beni immobili e riduzione di euro 107.523.04 nei beni mobili.

5.2 Osservazioni sul conto del patrimonio

In merito alle osservazioni formulate in occasione dell'esame del Rendiconto dell'esercizio 2014 riguardo alla non idoneità delle risultanze del Conto generale del patrimonio in quanto determinato in modo non conforme alle tipologie, classificazioni e metodologie prescritte dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali di cui al Regolamento CE 2223/96 del Consiglio europeo (SEC 95) ora sostituito dal Regolamento UE 549/2013 (SEC 2010), si segnala che anche l'esercizio 2015 non ci sono adeguamenti sulla rappresentazione delle componenti del Conto del Patrimonio.

La Regione fa presente che ha individuato un soggetto esterno per supportare il complesso e delicato procedimento di riclassificazione del Patrimonio mobiliare ed immobiliare della Regione.

Nel prendere atto dell'avanzamento delle azioni volte all'applicazione delle norme e delle metodologie del Regolamento europeo SEC 2010 e quindi anche del nuovo sistema di contabilità pubblica di cui al decreto legislativo n. 118/2011 e ss.mm., con particolare riferimento all'articolo 63, è tuttavia anche necessario evidenziare che, per il conto del patrimonio relativo all'anno 2015, non sono mutate le modalità e di classificazione e rappresentazione del patrimonio della Regione. Pertanto si devono ribadire, con riferimento al 2015, le osservazioni formulate dalla Corte dei conti al conto del patrimonio 2014: le risultanze del conto generale del patrimonio non risultano idonee a rappresentare correttamente le componenti del patrimonio, in quanto determinate in modo non conforme alle tipologie, classificazioni e metodologie prescritte dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali di cui al Regolamento UE n. 549/2013 (SEC 2010), direttamente applicabile anche alla Regione autonoma Trentino Alto Adige.

6. PREVENTIVO ARMONIZZATO 2016

6.1 Adeguamento disciplina

L'aggiornamento alle disposizioni ed ai principi in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio previsti dal d.lgs. 118/2011 è avvenuto inizialmente con la legge regionale n. 25 del 23 novembre 2015 che ha modificato la legge regionale di contabilità n. 3 del 15 luglio 2009 *"Norme in materia di bilancio e contabilità della Regione"*. L'adeguamento è avvenuto con un anno di posticipo rispetto ai termini previsti dal d.lgs. 118/2011, proroga consentita da quanto previsto dall'art. 79, comma 4-octies dello Statuto speciale.

Successivamente, con l'art. 6 della legge regionale 15 dicembre 2015, n. 27 *"Legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2016"*, sono state apportate ulteriori integrazioni e precisazioni alla legge regionale n. 3/2009. Di queste ultime modifiche si cita la modifica all'art. 12 della legge di contabilità: le prestazioni di garanzia prestate dalla Regione in relazione a operazioni di indebitamento o anticipazioni siano eseguite nel rispetto della disciplina in materia e le stesse concorrano al limite d'indebitamento.

Infine, a seguito dell'impugnativa del Consiglio dei Ministri dinnanzi alla Corte Costituzionale per profili di illegittimità costituzionale degli articoli n. 8, 20, 21 e 24 della legge regionale n. 25/2015, che incidono sugli articoli n. 12 "Garanzie prestate dalla Regione", n. 36 "Rendiconto generale", n. 39 "Indebitamento" e n. 39-quinquies "Consolidamento dei bilanci" della legge regionale n. 3/2009, il Consiglio regionale ha approvato la legge regionale n. 4 del 24 maggio 2016. La legge regionale 4/2016 adegua la legge regionale di contabilità (n. 3/2009) ai rilievi formulati del Consiglio dei Ministri. Sull'argomento, anche con riguardo alle specifiche osservazioni di questa Corte, si rinvia a quanto esposto nel paragrafo dedicato alle leggi regionali emanate nel periodo di riferimento.

6.2 Bilancio di previsione 2016

La novellata legge di contabilità prevede che dall'esercizio 2016 il bilancio sia riclassificato nei capitoli di entrata e di spesa secondo quanto previsto dagli art. 14 e 15 del d.lgs. n. 118/2011.

Nel bilancio di previsione prevede le entrate sono esposte in due livelli: Titoli (fonte di provenienza) e Tipologie (natura delle entrate) e le spese sono suddivise in Missioni (funzioni principali e obiettivi strategici), Programmi (gestione) e Titoli (tipologia di spesa).

La legge regionale del 15 dicembre 2015, n. 29, ha approvato il Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige che prevede lo stato dell'entrata e della spesa di competenza per gli esercizi 2016-2018 e l'entrata e la spesa di cassa per l'esercizio 2016. La stessa legge ha approvato anche una serie di allegati che adempiono ai criteri di armonizzazione dettati dal d.lgs. n. 118/2011, in particolare:

- riepiloghi generali e quadri riassuntivi delle entrate e delle spese,
- prospetto dimostrativo dell'equilibrio di bilancio,
- tabella del risultato presunto di amministrazione,
- prospetti concernenti la composizione del fondo pluriennale vincolato,
- prospetti concernenti la composizione del fondo crediti di dubbia esigibilità,
- prospetto dimostrativo del rispetto dei vincoli di indebitamento,
- elenco dei capitoli riguardanti le spese obbligatorie,
- elenco delle spese che possono essere finanziate con il fondo di riserva per spese impreviste,
- elenco delle spese del personale disaggregato per missioni e programmi e nota integrativa.

Di seguito si presentano gli importi delle previsione e degli equilibri di bilancio.

Tabella 23 - Bilancio di previsione 2016-2018

	2016 COMPETENZA	*2016 CASSA*	2017 COMPETENZA	2018 COMPETENZA
Fondo di cassa all'1 gennaio 2016		*220.000.000*		
Tit. 1 Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	191.400.000	*241.400.000*	194.500.000	196.500.000
Tit. 3 Entrate Extratributarie	39.303.947	*39.262.047*	9.555.167	9.409.167
Tit. 3 Entrate in conto capitale	-	-	-	-
Tit. 5 Entrate da riduzione di attività finanziarie	40.000.000	-	36.100.000	32.250.000
Tit. 7 Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	15.000.000	*3.000.000*	15.000.000	15.000.000
Tit. 9 Entrate per conto terzi e partite di giro	9.100.000	*9.100.000*	9.100.000	9.100.000
TOTALE ENTRATE	**294.803.947**	***512.762.047***	**264.255.167**	**262.259.167**
Tit. 1 Spese correnti	160.120.000	*182.291.100*	147.966.500	149.820.500
Tit. 2 Spese in conto capitale	57.583.947	*61.570.947*	56.088.667	56.088.667
Tit. 3 Spese per incremento attività finanziarie	53.000.000	*36.800.000*	36.100.000	32.250.000
Tit. 5 Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	15.000.000	*3.000.000*	15.000.000	15.000.000
Tit. 7 Uscite per conto terzi e partite di giro	9.100.000	*9.100.000*	9.100.000	9.100.000
TOTALE SPESE	**294.803.947**	***292.762.047***	**264.255.167**	**262.259.167**

Fonte: Corte dei Conti da legge regionale n. 29/2015

Tabella 24 - Equilibri di bilancio 2016-2018

	2016	2017	2018
A) Equilibrio di parte corrente	70.583.947	56.088.667	56.088.667
B) Equilibrio di parte capitale	- 70.583.947	- 56.088.667	- 56.088.667
C) Variazioni attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO FINALE	0,00	0,00	0,00

Fonte: Corte dei Conti da legge regionale n. 29/2015

Con delibera n. 242 del 23 dicembre 2015 la Giunta regionale ha approvato il "Bilancio finanziario gestionale" ed ha assegnato gli stanziamenti di entrata e di spesa ai dirigenti responsabili delle strutture organizzative competenti sulla base dei centri di Responsabilità (CdR). Il bilancio finanziario gestionale suddivide le entrate in Categorie e Capitoli e le spese in Macroaggregati e Capitoli.

La legge di contabilità prevede il Documento di economia e finanza regionale DEFR, che ad oggi non è stato ancora predisposto.

Infine, la legge regionale di contabilità, come riformata da ultimo dalla l.r. 4/2016, prevede l'emanazione della legge di stabilità regionale e la sua collegata (cfr. leggi regionali n. 27 "legge collegata" e n. 28 "legge di stabilità" del 15 dicembre 2015).

Per la valutazione del bilancio di previsione 2016, come illustrato, e degli assestamenti, modifiche ed integrazioni che si renderanno necessari anche in relazione agli esiti del giudizio di parificazione del rendiconto generale 2015, si fa rinvio a specifica pronuncia della competente Sezione regionale di controllo.

7. IL PATRIMONIO REGIONALE IN SOCIETÀ PARTECIPATE

Una parte del patrimonio regionale è costituito dalle quote di partecipazioni societarie possedute dalla Regione. Il legislatore, sia a livello statale che regionale, è intervenuto più volte per disciplinare la materia delle partecipazioni societarie, da ultimo con la L. n. 190/2014 (legge di stabilità 2015). Per una dettagliata esposizione della normativa di riferimento si rimanda al capitolo sull'attuazione del "Piano di razionalizzazione delle società partecipate". L'intento di questo capitolo, invece, è quello di valutare la solidità del patrimonio regionale relativamente agli organismi partecipati che costituiscono una parte considerevole di esso.
I dati esposti sono stati estratti dal sistema SIQuEL e, ove non presenti, dai fascicoli delle Camere di Commercio.

Nella tabella seguente è riportato l'elenco delle società in cui la Regione detiene partecipazioni al 31 dicembre 2015, con l'indicazione della quota di partecipazione (sia in valore percentuale che assoluto). Per ogni partecipazione diretta, inoltre, sono indicate anche le relative partecipazioni di secondo livello (ove presenti), anch'esse con il dettaglio della quota di partecipazione posseduta indirettamente dall'Ente.
Rispetto al 2014, non sono state poste in essere dalla Regione azioni che hanno modificato le quote di capitale possedute ed il valore complessivo di iscrizione nel Conto del Patrimonio (che è pari al valore nominale delle azioni, non essendo applicati dalla Regione i criteri civilistici del costo o del patrimonio netto) è rimasto invariato. Esso è pari complessivamente ad euro 289.440.276,00, corrispondente al 23,26% del netto patrimoniale al 31/12/2015 (euro 1.244.245.317,79)[23].

[23] Nel Conto del Patrimonio della Regione, il Patrimonio netto è definito "*eccedenza attiva del conto del patrimonio*".

Tabella 25 - Società partecipate dalla Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol

SOCIETÀ PARTECIPATE DIRETTAMENTE	QUOTA DI PARTEC. DIRETTA		SOCIETA' PARTECIPATE INDIRETTAMENTE	QUOTA DI PARTEC. INDIRETTA	
	VALORE %	VALORE IN EURO		VALORE %	VALORE IN EURO
PENSPLAN CENTRUM S.P.A.	97,30%	251.226.158	PENSPLAN INVEST SGR	62,70%	6.359.700
AUTOSTRADA DEL BRENNERO S.P.A.	32,20%	17.911.662	SADOBRE S.P.A.	32,20%	5.700.000
			S.T.R. BRENNERO TRASPORTO ROTAIA S.P.A.	32,20%	13.391.000
			ALTO - PLOSE SADOBRE SRL	16,70%	104.000
			AUTOSTRADA CAMPO ALLIANO SASSUOLO S.P.A.	16,47%	35.700.000
			AUTOSTRADA REGIONALE CISPADANA	16,47%	35.700.000
			ISTIT. PER INNOVAZIONI TECNOLOGICHE BOLZANO	11,60%	329.356
			CONFEDERAZIONE AUTOSTRADE SPA	5,38%	1.900.000
			C.R.S. - CENTRO RICERCHE STRADALI	3,23%	30.000
			CONSORZIO AUTOSTRADE ITALIANE ENERGIA	1,19%	3.669
			INTERBRENNERO S.P.A.	1,07%	156.765
			SIAS S.P.A.	0,09%	326.093
			BRENNERCOM	0,09%	643.968
			MC-LINK	0,03%	27.915
			AUTOSTRADA TORINO-MILANO S.P.A.	0,02%	326.093
FIERA DI BOLZANO S.P.A.	24,97%	6.005.380	TIPWORLD S.R.L.	17,65%	67.531
MEDIOCREDITO TRENTINO-ALTO ADIGE S.P.A.	17,19%	10.223.110			
TRENTO FIERE S.P.A.	16,22%	1.890.137			
INTERBRENNERO S.P.A.	10,56%	1.439.138			
AIR ALPS AVIATIONS S.R.L.	1,08%	56.528			
INFORMATICA TRENTINA S.P.A	1,72%	60.197			
INFORMATICA ALTO ADIGE S.P.A.	1,08%	86.000			
FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA HAYDN	16,67%	516.436			
TOTALE COMPLESSIVO		289.410.276			

Fonte: Corte dei conti su dati Siquel e Camere di Commercio (Valori in euro)

7.1 Dati contabili

Di seguito si espongono i principali dati contabili delle società partecipate direttamente dalla Regione Trentino-Alto Adige. Essi si riferiscono all'esercizio 2014 in quanto non sono ancora disponibili i dati relativi al 2015.

I dati della prima tabella sono relativi alla gestione operativa delle società. In essa vengono riportati il n° addetti, il valore ed il costo della produzione, con il dettaglio del costo del personale, la differenza tra valore e costo della produzione, il risultato di esercizio e l'ebit margin[24].

Nella seconda tabella vengono, invece, esposti i principali dati patrimoniali delle società come il capitale sociale, il patrimonio netto, i crediti ed i debiti. In essa sono stati, inoltre, aggiunti gli indicatori di redditività ROE[25] e ROI[26] ed il rapporto di indebitamento[27].

In merito alla "Air Alps Aviations s.r.l." non è stato possibile recuperare i dati di bilancio 2014 e pertanto la società non è presente nelle tabelle, poiché, avendo cessato la propria attività in Italia,

[24] Ebit Margin = Redditività della gestione caratteristica = 100 x (Risultato gestione operativa / Valore della produzione)
[25] ROE = Redditività del capitale proprio = 100 x (Utile o perdita d'esercizio / Patrimonio netto)
[26] ROI = Redditività del capitale investito = 100 x (Risultato gestione operativa / Capitale investito)
[27] Rapporto di indebitamento = 100 x (Indebitamento al 31-12 / Patrimonio netto)

è stata cancellata dal registro delle imprese della Camera di Commercio di Bolzano e la stessa Regione non sembra essere a conoscenza di dati di bilancio aggiornati al 2014[28].

Tabella 26 - Principali dati contabili riferiti alla gestione operativa – esercizio 2014

SOCIETÀ PARTECIPATE DIRETTAMENTE	N° ADDETTI	VALORE DELLA PRODUZIONE	COSTO DELLA PRODUZIONE		DIFFERENZA VALORE E COSTO DELLA PROD.	RISULTATO D'ESERCIZIO	EBIT MARGIN
			Complessivo	di cui Costo del personale			
PENSPLAN CENTRUM S.P.A.	79	575.015	8.317.992	4.044.149	-7.742.977	2.013.897	-1.346,57
AUTOSTRADA DEL BRENNERO S.P.A.	997	350.425.957	276.896.520	73.545.973	73.529.437	72.678.886	20,98
FIERA DI BOLZANO S.P.A.	30	9.645.146	9.124.433	1.753.590	520.713	658.832	5,40
MEDIOCREDITO TRENTINO-ALTO ADIGE S.P.A.	94	53.429.081	50.643.578	6.627.326	2.785.503	1.386.025	5,21
TRENTO FIERE S.P.A.	4	1.575.026	1.508.034	172.279	66.992	108.744	4,25
INTERBRENNERO S.P.A.	32	2.826.671	3.845.375	1.032.732	-1.018.701	-1.633.726	-36,04
INFORMATICA TRENTINA S.P.A.	290	47.788.236	46.929.772	16.367.085	858.464	1.156.857	1,80
INFORMATICA ALTO ADIGE S.P.A.	91	11.382.411	11.072.769	5.880.135	309.645	157.529	2,72
FOND. ORCHESTRA SINFONICA HAYDN	53	3.403.742	3.379.182	3.281.795	29.560	724	0,55

Fonte: Corte dei conti su dati Siquel (Valori in euro)

Tabella 27 - Principali dati patrimoniali ed indici di redditività – esercizio 2014

SOCIETÀ PARTECIPATE DIRETTAMENTE	CAPITALE SOCIALE	PATRIMONIO NETTO	CREDITI	DEBITI	ROE	ROI	RAPP. DI INDEBIT.
PENSPLAN CENTRUM S.P.A.	258.204.548	263.974.773	1.532.490	4.245.445	0,83	-3,10	1,71
AUTOSTRADA DEL BRENNERO S.P.A.	55.472.175	658.491.869	131.511.955	138.891.439	11,04	5,04	21,08
FIERA DI BOLZANO S.P.A.	24.050.000	37.416.377	2.791.383	2.245.196	1,78	1,21	6,05
MEDIOCREDITO TRENTINO-ALTO ADIGE S.P.A.	58.481.600	190.163.866	1.365.013.528	1.558.137.933	0,73	0,16	819,37
TRENTO FIERE S.P.A.	11.635.139	12.012.359	392.593	536.627	0,91	0,53	4,47
INTERBRENNERO S.P.A.	13.318.933	57.497.226	1.483.079	5.965.306	-2,84	-1,59	10,37
INFORMATICA TRENTINA S.P.A.	3.500.000	20.166.127	38.901.567	24.418.794	5,65	1,71	119,31
INFORMATICA ALTO ADIGE S.P.A.	8.000.000	11.082.197	2.675.330	2.744.923	1,42	2,17	24,77
FOND. ORCHESTRA SINFONICA HAYDN	3.093.711	3.091.124	2.276.655	325.689	0,02	0,57	10,54

Fonte: Corte dei conti su dati Siquel (Valori in euro)

Osservando le due tabelle, l'unica società che ha chiuso l'esercizio 2014 con un risultato negativo è la Interbrennero S.p.A., società che ha tutti gli indicatori negativi, tra i quali anche l'Ebit margin, pari a -36,04% (l'indicatore che rileva l'incapacità della società di coprire i costi della gestione caratteristica con i ricavi derivanti dall'attività ordinaria). La società è in costante perdita dal 2012, ma ha un patrimonio netto molto elevato, in grado finora di assorbire le perdite maturate. Per tale società la Regione Trentino-Alto Adige aveva disposto la dismissione delle quote societarie con le deliberazioni n. 273/2008 e n. 266/2010, dismissione attualmente non ancora concretizzatasi. L'altra società con Ebit Margin negativo è la Pensplan Centrum S.p.A., poiché, come dettagliato nell'approfondimento successivo, è una società che ha interamente affidato in gestione il proprio capitale sociale e quindi il valore della produzione è quasi nullo rispetto ai costi della produzione.

[28] Nel "Piano di razionalizzazione delle società partecipate della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol – Anno 2016" vengono riportati i dati contabili degli esercizi 2011-2013.

Per quanto concerne i costi del personale, essi incidono in maniera significativa sul totale dei costi della produzione per tre organismi partecipati: la Pensplan Centrum S.p.A. (48,58%), l'Informatica Alto Adige S.p.A. (53,10%) e la Fondazione Orchestra Sinfonica Haydn (61,01%). Per la Pensplan Centrum S.p.A. e l'Informatica Alto Adige S.p.A., inoltre, i costi del personale sono anche aumentati rispetto all'esercizio 2013 rispettivamente del 4,96% e del 10,4%. Rapportando il costo del personale al n° dei dipendenti[29], il costo del lavoro per unità di personale è piuttosto elevato per Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. (euro 78.899), Autostrada del Brennero S.p.A. (euro 75.773) ed Informatica Alto Adige S.p.A. (euro 64.617).

Dalle tabelle si rileva, inoltre, un elevato rapporto di indebitamento delle società Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. (819,37%) e Informatica Trentina S.p.A. (119,31%). Per Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A., data la natura finanziaria della società, l'elevato indebitamento è strutturale (sono in prevalenza debiti da finanziamento verso banche o titoli in circolazione ai quali corrispondono altrettanti crediti, in prevalenza verso la clientela). Per quanto riguarda l'indebitamento di Informatica Trentina S.p.A. (euro 24.418.794), esso è costituito interamente da debiti a breve termine, dei quali prevalentemente debiti verso fornitori (circa 8,7 milioni di euro) e debiti verso banche (circa 4,5 milioni di euro). Entrambe le società presentano, tuttavia, una buona redditività.

Di seguito si espongono in modo più dettagliato i dati relativi alle società partecipate che hanno una maggiore rilevanza, in termini di valore, sul Conto del Patrimonio regionale: Pensplan Centrum S.p.A., Autostrada del Brennero S.p.A. e Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A..

1) PENSPLAN CENTRUM S.P.A.

La società, costituita ai sensi dell'art. 3 della l.r. n. 3/1997, ha per oggetto sociale la prestazione di servizi e consulenze tecniche connesse con la gestione amministrativa di fondi pensione. È, inoltre, tenuta a dare realizzazione ai progetti approvati dalla Giunta regionale del Trentino-Alto Adige, in particolare relativi allo sviluppo della previdenza, del risparmio previdenziale e delle assicurazioni sociali. La società è a totale capitale pubblico: la Regione Trentino-Alto Adige con il possesso del 97,30% ne ha il diretto controllo; gli altri soci sono le due provincie autonome di Trento e Bolzano con una quota del 0,99% cadauna[30]. Il restante 0,72% è costituito da azioni proprie[31].

[29] N° di dipendenti medi al 31/12/2014, estratto dalle visure camerali.

[30] Con deliberazione n. 205 del 24 ottobre 2014 la Giunta regionale ha approvato lo schema di Patto parasociale tra la Regione e le due province autonome di Trento e Bolzano, azionisti di Pensplan Centrum S.p.A., al fine di garantire la stabilità della compagine

La società ha chiuso l'esercizio 2014 con un utile di poco più di 2 milioni di euro, determinato da un saldo positivo della gestione finanziaria dovuto dai proventi da partecipazioni per circa 9,5 milioni di euro[32]. Non gestendo direttamente il capitale sociale (che è costituito dal c.d. "Fondo di solidarietà"), la differenza tra ricavi e costi della produzione non può che essere negativa per circa 7,7 milioni di euro. Di conseguenza, sono negativi l'Ebit margin (-1.346,57%), che indica la capacità dell'azienda a coprire i costi della gestione caratteristica con i ricavi derivanti dall'attività per cui la società è sorta, ed il ROI (-3,10), che valuta la redditività del capitale investito. La differenza negativa tra ricavi e costi della produzione è dovuta soprattutto agli elevati costi del personale che incidono per il 48,58% sul totale costi della produzione. Le altre voci di costo significative sono i costi per servizi (circa 2,6 milioni di euro) e gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali ed immateriali (circa 1,09 milioni di euro).

Rispetto all'esercizio 2013, inoltre, i costi del personale sono aumentati, passando da 3.850.255 euro ad 4.041.149 euro (+4,96%). Al riguardo è opportuno evidenziare che la Regione già nel Piano di razionalizzazione delle società partecipate 2015[33] ha manifestato l'intenzione – riproposta parimenti nel Piano 2016[34] - di una riduzione dei costi di funzionamento (attraverso una collaborazione con la Provincia di Trento per la condivisione di alcuni servizi[35]) alla quale la società dovrebbe adeguarsi essendo una società controllata dalla Regione e soggetta alle direttive diramate con deliberazione n. 78 del 24 aprile 2012. Tuttavia, tale proposta finora non si è ancora concretizzata.

In merito al valore delle produzione, pari ad euro 575.015, si rileva nella Nota integrativa al bilancio 2014 che, tra gli altri ricavi e proventi, vi sono euro 150.000 di contributi in c/esercizio erogati dalla Regione Trentino-Alto Adige sulla base dell'art. 5 della l.r. n. 8/2012[36] per la gestione amministrativa di Pensplan Med (non inseriti sul sistema SIQuEL).

---

societaria, l'uniformità dell'indirizzo della gestione della Società e la possibilità di esercitare sulla stessa un controllo analogo a quello esercitato dagli azionisti sui propri servizi interni. Il Patto ha la durata di 5 anni, rinnovabile alla scadenza.

[31] Considerando la quota indiretta di partecipazione dello 0,72% delle azioni proprie, la quota complessiva posseduta dalla Regione sale al 98%.

[32] Come si legge nella Nota integrativa al bilancio, sono ricavi derivanti nell'esercizio da cessioni, *switches* e dividendi riferibili ad azioni della SICAV partecipate dalla società.

[33] Deliberazione n. 60 del 31 marzo 2015.

[34] Deliberazione n. 44 del 31 marzo 2016.

[35] Nello specifico, nel Piano di razionalizzazione anno 2016 si ripropone, come peraltro già fatto nel 2015, l'intenzione di ridurre i costi di funzionamento attraverso una collaborazione con la Provincia di Trento, accedendo ai servizi condivisi per la gestione unitaria delle risorse umane, degli affari generali, legali, contabili e finanziari, dei sistemi informativi e di altre funzioni di carattere generale, messi a disposizione dalla Provincia stessa per le proprie società.

[36] "*Modifica della l.r. n. 3/1997 (Interventi di previdenza integrativa a sostegno dei fondi pensione a base regionale) e successive modifiche – Finanziamento al Pensplan Centrum per la creazione di un sistema unitario e organico di fondi sanitari integrativi*". In particolare, all'art. 9 della l.r. n. 3/1997 sono stati aggiunti, dopo il comma 3, il comma 3-*bis*, in base al quale la Giunta regionale è autorizzata ad erogare alla Pensplan Centrum un importo massimo di 150 mila euro annui per il triennio 2013-2015, ed il comma 3-*ter* che individua il capitolo di bilancio appositamente istituito.

La Pensplan Centrum, detiene il controllo, con il 64,44% del capitale, della società Pensplan Invest SGR S.p.A.[37], la società di gestione del risparmio[38] alla quale è stata affidata la gestione del capitale sociale della controllante al fine dell'ottenimento di un rendimento finanziario positivo[39].

Dalla Nota integrativa al bilancio si rileva, inoltre, che la società possiede:

- il 73,94% del capitale della società controllata "PensPlan Invest Sicav SIF" (con sede in Lussemburgo), per un controvalore di euro 44.628.942;
- il 32,08% della società collegata "PensPlan Sicav LUX" (con sede in Lussemburgo), per un controvalore di euro 157.878.622;
- il 30,48% del Fondo "Euregio MiniBond", per un controvalore di euro 19.000.000[40].'

Anche il patrimonio delle due SICAV è gestito in delega dalla Pensplan Invest SGR S.p.A..

Di seguito i principali dati contabili della società controllata Pensplan Invest SGR S.p.A., con la specificazione che, trattandosi di una società che esercita un'attività di natura finanziaria, il bilancio non viene redatto secondo la direttiva CEE, ma secondo gli schemi previsti dalla Banca d'Italia[41];

Tabella 28 - Principali dati contabili ed indicatori della Pensplan Invest SGR – esercizio 2014

CAPITALE SOCIALE	PATRIMONIO NETTO	CREDITI	DEBITI	VALORE DELLA PRODUZIONE	COSTO DELLA PRODUZIONE	DIFFERENZA VALORE E COSTO DELLA PROD.	RISULTATO D'ESERCIZIO	EBIT MARGIN	ROE	ROI	RAPP. DI INDEBIT.
9.868.500	9.842.120	6.772.552	2.297.671	5.824.823	5.661.241	163.579	-198.431	2,81	-2,02	1,29	23,35

Fonte: Corte dei conti su dati Siquel (Valori in euro)

[37] Il restante 35,60% è in mano ai privati. Nel dettaglio, la Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige ne possiede il 13,33%, la Banca di Trento e Bolzano, la Cassa Centrale Banca, la Banca Sella. l'Itas Vita e l'Hypo Tirol Bank ne posseggono il 4.44% ciascuno.

[38] In particolare, nella relazione sulla gestione della Pensplan Invest SGR si legge che nel 2014 la società controllata ha svolto a favore delle controllante i seguenti servizi: 1) prestazione di servizi di consulenza in materia di investimenti avente ad oggetto il portafoglio del fondo di garanzia/solidarietà conferito a Pensplan Centrum dalla Regione Trentino-Alto Adige in base alla l.r. 3/97; 2) servizi di *risk management* e analisi finanziaria avente ad oggetto la gestione del fondo di garanzia/solidarietà conferito a Pensplan Centrum dalla Regione Trentino-Alto Adige in base alla l.r. 3/97 (corrispettivo annuo = 90.000 euro); 3) servizio di Back Office, a seguito di aggiudicazione del bando indetto da Pensplan Centrum, a decorrere dal 1° gennaio 2014 (compenso annuo = 435.000 euro).

[39] Nella relazione sulla gestione 2014 della Pensplan Centrum si ricava che il rendimento finanziario per il 2014 è stato del 7,73%.

[40] Tali importi sono registrati nell'Attivo circolante, alla voce "Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni" in considerazione dell'intenzione della società di procedere al relativo parziale smobilizzo nel breve termine.

[41] I valori inseriti su SIQuEL sono dati dalla somma delle seguenti voci di bilancio:

- Crediti = crediti + attività fiscali + altre attività
- Debiti = debiti + passività fiscali + altre passività
- Valore della produzione = commissioni attive + dividendi e proventi assimilati + risultato netto dell'attività di negoziazione
- Costo della produzione = commissioni passive + spese amministrative

Dal prospetto si rileva che il risultato di esercizio 2014 è negativo (-198.441 euro) ed è stato influenzato dall'accantonamento a fondi per rischi ed oneri di 292.724 euro[42].

La riduzione, rispetto al 2013, del valore e dei costi della produzione e, quindi, anche dei debiti e dei crediti che ne derivano, è dovuta alla cessione delle titolarità del Raiffeisen Fondo Pensione Aperto alla Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige S.p.A. con decorrenza 1° gennaio 2014. A seguito di tale cessione, il totale dei patrimoni complessivamente gestiti è passato da 1.568 milioni di euro a 1.360 milioni di euro (-13,25%).

Dai dati di pre-consuntivo del bilancio d'esercizio 2015[43] si rileva che il totale dei patrimoni complessivamente gestiti al 31/12/2015 è pari a 1,279 miliardi di euro (-5,96% rispetto all'esercizio precedente) e che il Patrimonio Netto dovrebbe attestarsi su un valore di euro 9.507.343, in calo del 3,40%.

Si raccomanda un attento monitoraggio sull'andamento della Pensplan Centrum S.p.A. e della sua controllata Pensplan Invest SGR al fine di tutelare il patrimonio regionale.

2) AUTOSTRADA DEL BRENNERO S.P.A.

La società che gestisce l'autostrada A22 Brennero-Modena[44] è una società mista a prevalenza pubblica, della quale la Regione Trentino-Alto Adige, con il 32,29%, è il socio di maggioranza relativa. Sommando ad essa le quote di partecipazione degli altri soci pubblici trentini si ottiene una quota del 57,49%. Il 28,28% è in mano ad altri enti pubblici, lo 0,08% è costituito da azioni proprie e solo il 14,16% è in mano ai privati.

L'esercizio 2014 si è chiuso con un utile di 72,7 milioni di euro, determinato da un saldo positivo della gestione ordinaria di circa 73,5 milioni di euro, da un saldo positivo della gestione finanziaria (al netto delle rettifiche di valore) di circa 21,9 milioni di euro e da un saldo positivo della gestione straordinaria di 6,7 milioni di euro che hanno determinato un risultato ante imposte di 102,1 milioni di euro. Rispetto all'esercizio precedente, il valore della produzione (350,4 milioni di euro) è aumentato di circa 4,3 milioni di euro a seguito di un incremento del 3,17% dei ricavi da pedaggio (che rappresentano l'89,5% del totale valore della produzione). Le voci di costo che incidono di più sul totale costi della produzione (276,9 milioni di euro) sono i costi per servizi (23,8%) ed i costi per

[42] L'accantonamento è stato previsto, in osservanza del principio contabile IAS 37, per un'operazione di permuta di un immobile sito a Venezia la cui realizzazione è ritenuta non probabile (valore accantonato = 186.351 euro) e per spese legali sostenute per le vicende giudiziarie sorte nel 2014 e riferite al Fondo Family (valore accantonato = 106.373 euro).

[43] Pubblicati dalla Pensplan Centrum sul bando di "Avviso per la manifestazione di interesse per l'acquisizione del controllo della società PensPlan Invest SGR".

[44] Il 30 aprile 2014 è scaduta la concessione regolante la costruzione e l'esercizio dell'autostrada A22. Ai sensi dell'art. 25 della concessione, la società è tenuta a proseguire la propria attività di gestione finché non sarà individuato il nuovo Concessionario.

il personale (27,3%). Rispetto al 2013, i costi della produzione sono aumentati di circa 1,8 milioni di euro. L'incremento più consistente si rileva alla voce "costi per servizi" ed in particolare alla voce "manutenzioni" (+10,5 milioni di euro).

Il valore del Patrimonio netto è di 658,5 milioni di euro, determinato in prevalenza da una riserva straordinaria di 501,4 milioni di euro che rappresenta la somma delle quote degli utili conseguiti negli esercizi dal 1986 al 2013 che l'Assemblea dei Soci ha deciso di destinare, appunto, a riserva straordinaria. Tra le altre fonti di finanziamento, inoltre, molto consistente è il "fondo legge 27.12.97 n 449 art.55" di circa 550 milioni di euro, costituito dai titoli di Stato previsti da tale norma accantonati per il rinnovamento delle infrastrutture ferroviarie[45].

L'Autostrada del Brennero S.p.A. possiede numerose partecipazioni societarie, di cui 6 società controllate[46] e 2 società collegate. La tabella seguente mostra le quote di partecipazione ed i principali dati contabili relativi all'esercizio 2014 delle società controllate e/o a partecipazione diretta[47]:

Tabella 29 - Principali dati contabili delle società partecipate da Autostrada del Brennero S.p.A.

SOCIETÀ PARTECIPATE INDIRETTAMENTE DALLA A22 S.P.A.	% PARTECIP.	CAPITALE SOCIALE	PATRIMONIO NETTO	CREDITI	DEBITI	VALORE DELLA PRODUZIONE	COSTO DELLA PRODUZIONE	DIFFERENZA VALORE E COSTO DELLA PROD.	RISULTATO D'ESERCIZIO
SADOBRE S.P.A.	100,00%	5.700.000	7.025.638	1.162.718	719.720	1.652.201	1.631.212	20.989	15.625
S.T.R. BRENNERO TRASPORTO ROTAIA S.P.A.	100,00%	13.391.000	14.933.022	565.091	69.531	82.871	348.119	-265.248	63.261
R.T.C. RAIL TRACTION COMPANY S.P.A. (indiretta)	95,53%	7.150.000	8.141.170	13.928.678	27.357.858	38.217.332	37.065.516	1.151.816	913.977
AUTO - PLOSE SADOBRE SRL	52,00%	260.000	2.09.638	6.871.125	7.516.731	30.811.511	30.616.271	168.243	70.126
AUTOSTRADA CAMPOGALLIANO SASSUOLO S.P.A.	51,00%	70.000.000	70.000.000	87.517	1.550.382	251.333	252.919	-686	0
AUTOSTRADA REGIONALE CISPADANA	51,00%	70.000.000	70.000.000	216.379	639.293	1.239.629	1.276.175	-39.146	0
ISTIT. PER INNOVAZIONI TECNOLOGICHE BOLZANO	30,21%	909.678	720.130	2.016.981	2.267.791	1.183.934	1.111.118	39.516	-11.526
CONFEDERAZIONE AUTOSTRADE SPA	16,67%	6.000.000	1.652.085	1.795.308	1.885.792	332.961	424.212	-41.218	-71.866
C.R.S. - CENTRO RICERCHE STRADALI	10,00%	300.000	278.132	530.062	135.153	1.618.398	1.563.099	87.298	77.659
CONSORZIO AUTOSTRADE ITALIANE ENERGIA	3,60%	107.112	107.112	91.995	72.653	275.964	277.491	-1.230	0
INTERBRENNERO S.P.A.	3,50%	13.818.933	57.197.226	1.183.079	5.965.306	2.826.671	3.845.373	-1.018.701	-1.633.726
SIAS S.P.A.	0,29%	113.751.886	2.632.051.000	17.150.000	2.074.971.000	6.945.000	12.013.000	-5.968.000	83.655.000
BRENNERCOM	2,71%	23.736.000	35.359.827	3.858.731	12.077.133	29.809.661	27.971.511	1.838.087	1.022.031
MC-LINK	0,99%	2.815.316	7.198.357	22.208.918	36.320.269	37.140.306	35.389.511	1.536.962	220.621
AUTOSTRADA TORINO-MILANO S.P.A.	0,71%	11.911.000	1.737.997.000	6.002.000	309.055.000	5.110.000	3.891.000	-3.683.000	56.551.000

Fonte: Corte dei conti su dati Siquel o fascicoli C.C.I.A.A. (Valori in euro)

[45] In particolare per la realizzazione del tunnel ferroviario del Brennero.

[46] Con percentuale di partecipazione superiore al 50%.

[47] Tra le società controllate vi è anche la R.T.C. S.p.A. (inserita nel prospetto) della quale Autostrada del Brennero ha un controllo indiretto tramite la S.T.R. del 95,53%. I dati contabili della R.T.C. S.p.A., come anche quelli dell'Autostrada Campogalliano Sassuolo S.p.A., sono stati estratti dai fascicoli delle C.C.I.A.A..

Tali società sono tutte ben patrimonializzate. Il risultato di esercizio dell'Autostrada Campogalliano Sassuolo S.p.A. e dell'Autostrada Regionale Cispadana è pari a zero perché le perdite sono state capitalizzate, in quanto società di recente costituzione[48].

Il valore delle partecipazioni iscritto nel bilancio dell'Autostrada del Brennero S.p.A. è pari ad euro 137.398.039. Come si legge nella Nota integrativa, "*la loro valutazione è stata effettuata sulla base di un prudente apprezzamento degli Amministratori, al costo di acquisto e/o di sottoscrizione integrato da eventuali capitalizzazioni, eventualmente svalutate per perdite durevoli di valore*". Il valore di tali partecipazioni ricalcolato come quota del patrimonio netto al 31/12/2014 è pari a euro 153.963.276.

La società ha l'obbligo[49] di redigere il bilancio consolidato con le sue controllate, pertanto rientrano nell'area di consolidamento la Sadobre S.p.A., la S.T.R. S.p.A., la R.T.C. S.p.A. l'Auto – Plose Sadobre srl, l'Autostrada Campogalliano Sassuolo S.p.A. e l'Autostrada Regionale Cispadana. I dati contabili relativi all'esercizio 2014 sono riassunti qui di seguito:

Tabella 30 - Principali dati contabili del bilancio consolidato 2014 dell'Autostrada del Brennero S.p.A.

CAPITALE SOCIALE	PATRIMONIO NETTO	CREDITI	DEBITI	VALORE DELLA PRODUZIONE	COSTO DELLA PRODUZIONE	DIFFERENZA VALORE E COSTO DELLA PROD.	RISULTATO D'ESERCIZIO
55.472.175	722.821.231	153.446.709	149.068.256	430.802.614	355.752.020	75.050.594	74.049.359

Fonte: Corte dei conti su dati Siquel (Valori in euro)

3) MEDIOCREDITO TRENTINO-ALTO ADIGE S.P.A.

La società svolge servizi bancari a medio e lungo termine. In base agli orientamenti dati dai tre Enti che, con il 52,47%, rappresentano l'azionariato di maggioranza (la Regione T.A.A. e le due Province autonome di Trento e Bolzano[50]), la società è specializzata nel sostegno alle iniziative imprenditoriali locali[51].

La banca ha chiuso l'esercizio 2014 con un utile di 1,39 milioni di euro, nonostante il calo del 10,7% rispetto al 2013[52] del margine di intermediazione (27,6 milioni di euro), causato soprattutto da una riduzione di 5 milioni di euro del margine di interesse (18,7 milioni di euro) non compensato dalle

[48] Rispettivamente il 07/08/2014 ed il 16/03/2010.
[49] Ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 127 del 9 aprile 1991.
[50] Ognuno dei tre Enti possiede il 17,49%.
[51] Gli altri soci azionisti al 31/12/2014 sono per il 36,64% il credito cooperativo e per il 10,89% altri (Cassa di risparmio di Bolzano, Banca popolare dell'Alto Adige, ITAS).
[52] Si è preso a riferimento il "Conto economico sintetico riclassificato" in modo da distinguere nel risultato lordo della gestione le componenti economiche legate al business da quelle derivanti dai processi valutativi (*impairment*). Rif. pag. 43 del Risultato sulla gestione.

maggiori plusvalenze realizzate sul portafoglio titoli, la cui gestione finanziaria ha comunque prodotto significativi ricavi di negoziazione (7,5 milioni di euro[53], in aumento di 1,65 milioni di euro rispetto al 2013).

Hanno inciso, inoltre, sul risultato positivo anche le rettifiche/riprese di valore nette, voce nella quale vengono registrate a fine esercizio le valutazioni sull'attività in bilancio. Il portafoglio crediti, infatti, è sottoposto a valutazione in chiusura di bilancio al fine di verificare se vi siano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore (*impairment test*)[54]. Tali perdite da *impairment* e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono registrate nella voce "Rettifiche/riprese nette per deterioramento", che si è ridotta a -14,87 milioni di euro nel 2014 a fronte dei -17,79 milioni di euro nel 2013. All'interno di questa voce sono registrate anche le perdite considerate durevoli dovute alla svalutazione delle partecipazioni societarie pari ad euro -761.000[55].

Nel bilancio riclassificato, per calcolare le rettifiche nette complessive sull'attività finanziaria, alla voce precedente vengono sommate anche gli utili/perdite da cessione o riacquisto di crediti e gli utili/perdite dalle partecipazioni, pari rispettivamente nel 2014 a +137 mila euro e -148 mila euro[56]. Le rettifiche di valore nette complessive su attività finanziarie raggiungono, pertanto, i -14,9 milioni di euro rispetto ai -18,8 milioni del 2013.

Il patrimonio netto al 31/12/2014 è pari a 190.163.865,48 euro, stabile rispetto all'anno precedente. I fondi propri[57] pari ad euro 187.395.926 sono diminuiti di euro 207.306 rispetto al 2013. Il Collegio Sindacale considera tale dotazione patrimoniale adeguata rispetto al complesso dei rischi assunti e tale da consentire lo sviluppo prospettico della Banca[58].

In merito all'esposizione creditizia[59], il credito è composto da attività finanziarie detenute per la negoziazione per 696 mila euro, attività finanziarie disponibili per la vendita per 359,5 milioni di euro[60], crediti verso banche per 147,9 milioni di euro e crediti verso la clientela per 1.202,6 milioni

[53] Rientrano in questa voce anche le plusvalenze generate dalla cessione di partecipazioni. In particolare nel 2014 sono state cedute le partecipazioni in Alto Garda Servizi Teleriscaldamento S.p.A. e Valsugana Energia S.p.A. realizzando rispettivamente una plusvalenza di 465 mila euro e 133 mila euro.

[54] Pag. 18 della Nota Integrativa.

[55] Nel dettaglio le svalutazioni riguardano le seguenti società: Green Hunter Group S.p.A. (-437 mila euro), Fondo Immobiliare Chiuso Clesio (-183 mila euro), Koelliker S.p.A. (-105 mila euro) e Aedes S.p.A. (-37 mila euro).

[56] In particolare, la valutazione al patrimonio netto delle partecipazioni ha generato perdite per 68 mila euro relativi alla controllata Paradisidue (alla quale Mediocredito ha versato 100 mila euro per copertura di perdite), 76 mila euro relativi alla collegata Essedi strategia d'impresa e 5 mila euro relativi alla collegata Biorendena (rif. pag. 48 della Relazione sulla gestione).

[57] Ricalcolati secondo la nuova regolamentazione introdotta dalla direttiva 2013/36/UE relativa alla vigilanza prudenziale delle banche (CRD IV – cd. Basilea III).

[58] Pag. 2 della Relazione del Collegio Sindacale.

[59] Al fine della valutazione quantitativa sulla qualità del credito sono esclusi i titoli di capitale e le quote OICR.

[60] Dei 359,5 milioni di euro 345,5 sono titoli di Stato.

di euro[61]. Di questi, 376,8 milioni di euro sono stati vincolati presso la Banca D'Italia, in parte impegnati a garanzia dei finanziamenti ottenuti dalla BCE per complessivi 437,2 milioni di euro. Una buona parte dei crediti verso la clientela, inoltre, è rappresentato da contratti di cessione di credito costituiti a garanzia di proprie passività e impegni per prestiti ottenuti dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI). Nel dettaglio, la Banca ha stipulato i seguenti contratti di prestito con la BEI:

1) un contratto di data 28 novembre 2005 garantito da crediti vantati nei confronti di Amministrazioni Comunali (valore contabile delle attività finanziarie date a garanzia pari complessivamente a 16,9 milioni di euro);
2) un contratto di data 9 dicembre 2008 garantito da crediti vantati nei confronti di Amministrazioni Comunali (valore contabile delle attività finanziarie date a garanzia pari complessivamente a 18,2 milioni di euro);
3) un contratto del mese di novembre 2012 di 16 milioni di euro, interamente utilizzato, garantito da crediti di qualsiasi natura nei confronti dei beneficiari finali (valore contabile delle attività finanziarie date a garanzia pari complessivamente a 12,6 milioni di euro);
4) un contratto del mese di luglio 2013 di 34 milioni di euro, utilizzato per 20 milioni, garantito da fidejussione della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige (valore contabile delle attività finanziarie date a garanzia pari complessivamente a 16,4 milioni di euro). La fidejussione della Regione è contro garantita dalla cessione dei crediti vantati da Mediocredito nei confronti dei beneficiari finali.

La Regione Trentino-Alto Adige, in merito alla fidejussione in atto a favore di Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A., ha evidenziato[62] che "*nel bilancio di previsione 2016-2018, in ossequio al principio della prudenza richiamato nell'allegato 4/2 del D.Lgs. 118/2011, si è ritenuto opportuno effettuare un accantonamento in un fondo rischi per prestazioni di garanzia, quantificando l'importo sulla base della rata di ammortamento annuale, costituita dalle due quote capitale semestrali e dalle quote interessi annuale*".

[61] Nei crediti verso la clientela vi sono anche 57 milioni di euro di finanziamenti erogati a valere su fondi messi a disposizione dalla Provincia Autonoma di Trento (3,5 ml), dalla Provincia Autonoma di Bolzano (41,4 ml) e dalla Regione Veneto (12,1 ml). Tutti questi fondi, destinati a particolari operazioni di impiego previste e disciplinate da apposite leggi, prevedono l'assunzione di rischio totale da parte di Mediocredito. (Rif. pag. 50 della Nota Integrativa).
[62] Con nota istruttoria prot. n. 0004434/P del 15 marzo 2016.

Un ultimo breve accenno va fatto sulle società partecipate dalla Mediocredito con quote almeno pari al 20%, partecipate, quindi, indirettamente dalla Regione, che hanno tutte nel 2014 un risultato di esercizio negativo. La tabella seguente mostra le quote di partecipazione ed i principali dati contabili relativi all'esercizio 2014:

Tabella 31 - Principali dati contabili delle società partecipate da Mediocredito con quote >=20%

SOCIETÀ PARTECIPATE INDIRETTAMENTE DALLA RTAA	% PARTECIP.	CAPITALE SOCIALE	PATRIMONIO NETTO	CREDITI	DEBITI	VALORE DELLA PRODUZIONE	COSTO DELLA PRODUZIONE	DIFFERENZA VALORE E COSTO DELLA	RISULTATO D'ESERCIZIO
PARADISIDUE S.R.L.	100,00%	10.000	54.858	818.947	8.100.606	2.723.415	2.751.027	-30.610	-67.926
ESSEDI STRATEGIE D'IMPRESA S.R.L.	31,87%	83.000	-256.979	781.959	2.261.016	672.523	1.105.158	-501.635	-592.566
BIORENDENA S.P.A.	20,00%	402.870	338.719	28.244	316.735	0	11.253	-11.253	-25.258

Fonte: Corte dei conti su dati C.C.I.A.A. (Valori in euro)

A favore della controllata Paradisidue s.r.l. la banca ha versato 100 mila euro a copertura perdite ed ha concesso un fido di 9 milioni di euro aumentando ulteriormente i debiti verso la società controllante (7,47 milioni di euro nel 2014); la società Essedi Strategie d'Impresa s.r.l., con un patrimonio netto al 31/12/2014 negativo, è in liquidazione dal 29 aprile 2016; la società Biorendena S.p.A. pur essendo stata costituita nel 1999, per problemi nella procedura autorizzativa, non ha ancora dato avvio agli investimenti. Nel bilancio della banca, a seguito delle perdite realizzate, il loro valore è stato opportunatamente ridotto.

La Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. possiede anche numerose altre partecipazioni societarie di minoranza acquisite a fine strategico. Nel 2014 le principali movimentazioni hanno riguardato la cessione delle partecipazioni in Valsugana Energia (plusvalenza di 133 mila euro) e Alto Garda Servizi Teleriscaldamento (plusvalenza di 465 mila euro); nuovi investimenti in Assietta Private Equity SGR S.p.A. (per 115 mila euro) e in Hotel Lido Palace S.p.A. (per 145 mila euro)[63].

Si raccomanda un attento monitoraggio sull'andamento della società Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. e delle sue partecipate, al fine di tutelare il patrimonio regionale.

7.1.1 Amministratori, sindaci e società di revisione delle società a partecipazione diretta

Nella tabella seguente sono illustrati gli importi corrisposti negli esercizi 2013 e 2014 ai membri del consiglio di amministrazione, ai membri del collegio sindacale e alle società di revisione contabili

[63] Portando l'investimento complessivo a 675 mila ero.

(dove presenti) delle società partecipate direttamente dalla Regione Trentino-Alto Adige, tutte possedute per almeno il 50% insieme ad enti pubblici aventi sede nel territorio regionale.

Si precisa che nelle Note Integrative al bilancio, dalle quali sono stati estratti i dati, in alcuni casi era specificato che gli importi sono comprensivi di oneri previdenziali e rimborsi spesa, in altri no; i dati di una stessa società sono comunque confrontabili tra i due anni di riferimento. Per consentire la confrontabilità dei dati non sono stati inseriti i compensi per deleghe specifiche.

Le società Trento Fiere S.p.A. e Informatica Alto Adige S.p.A. hanno aumentato i compensi nel 2014 rispetto all'esercizio precedente rispettivamente del 12,86% e del 2,23%; in tutte le altre società i compensi sono rimasti stabili o diminuiti.

Tabella 32 - Compensi amministratori, sindaci e società di revisione delle società a partecipazione diretta

SOCIETÀ PARTECIPATE DIRETTAMENTE	ESERCIZIO 2013			ESERCIZIO 2014			% 2014 su 2013
	COMPENSI AMMINISTRATORI	COMPENSI SINDACI/SOC. REVISIONE	TOTALE COMPENSI	COMPENSI AMMINISTRATORI	COMPENSI SINDACI/SOC. REVISIONE	TOTALE COMPENSI	
PENSPLAN CENTRUM S.P.A.	165.952	95.600	261.552	145.000	93.700	238.700	-8,71%
PENSPLAN INVEST SGR	152.356	118.088	270.444	104.220	133.695	237.915	-12,03%
AUTOSTRADA DEL BRENNERO S.P.A.	575.201	261.941	837.142	517.921	297.806	815.727	-2,56%
FIERA DI BOLZANO S.P.A.	35.850	31.000	66.850	35.850	31.000	66.850	0,00%
MEDIOCREDITO TRENTINO-ALTO ADIGE S.P.A.	283.356	129.764	413.320	284.853	128.910	413.763	0,11%
TRENTO FIERE S.P.A.	43.116	48.964	92.080	45.511	58.414	103.925	12,86%
INTERBRENNERO S.P.A.	86.402	54.967	141.369	63.750	46.500	110.250	-22,01%
INFORMATICA TRENTINA S.P.A.	108.503	67.796	176.303	106.797	47.338	154.135	-12,57%
INFORMATICA ALTO ADIGE S.P.A.	83.713	62.127	145.840	84.870	64.228	149.099	2,23%

Fonte: Corte dei conti su dati C.C.I.A.A. (Valori in euro)

7.2 Rapporti finanziari tra Regione T.A.A. e organismi partecipati

I rapporti finanziari esistenti tra la Regione Trentino-Alto Adige e le società da essa partecipate sono stati in prevalenza desunti dai Rendiconti generali della Regione esercizi 2013-2015, poiché sull'applicativo SIQuEL non sono stati indicati in maniera esaustiva[64].

Per quanto riguarda i flussi in uscita, si precisa che:

- gli impegni ed i pagamenti a favore di Informatica Trentina S.p.A e Informatica Alto Adige S.p.A. non sono complessivi, ma si riferiscono solo alla gestione dei sistemi informativi del Libro fondiario e del Catasto[65] poiché per le altre spese, comunque minoritarie, il

[64] Come precisato dalla Regione, con ns.nota prot. n. 1135/2016, su SIQuEL nella voce "affidamenti" sono stati inseriti gli importi dei pagamenti effettuati a favore delle due società Informatica Trentina S.p.A. e Informatica Alto Adige S.p.A., pari ad euro 5.387.435 nel 2013, euro 5.635.603 nel 2014 ed euro 3.580.700 nel 2015.

[65] Corrispondenti ai capitoli di spesa 10110000 e 10255000 del Rendiconto 2015.

programma di contabilità della Regione non consente l'estrapolazione del corrispondente importo impegnato;

- i contributi in c/esercizio erogati a favore di Pensplan Centrum S.p.A. sono classificati nel Rendiconto regionale come "Misure di sostegno per la creazione di fondi sanitari integrativi".

I dati riportati in tabella evidenziano un trend in aumento nel triennio osservato, sia per i flussi di entrata che per i flussi di uscita.

Tabella 33 - Flussi di entrata e di uscita tra Regione TAA e organismi da essa partecipati – anni 2013-2015

FLUSSI IN ENTRATE DA OOPP	ACCERTAMENTI			RISCOSSIONI		
	ES. 2013	ES. 2014	ES. 2015	ES. 2013	ES. 2014	ES. 2015
Dividendi Autostrada del Brennero S.p.A.	452.399	196.695	216.365	452.399	196.695	216.365
Dividendi Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A.	9.421.701	9.917.580	10.661.399	9.421.701	9.917.580	10.661.399
Dividendi Informatica Trentina S.p.A.	36.727	9.103	0	36.727	9.103	0
TOTALE	**9.910.827**	**10.123.378**	**10.877.763**	**9.910.827**	**10.123.378**	**10.877.763**
FLUSSI IN USCITA VERSO OOPP	**IMPEGNI**			**PAGAMENTI**		
	ES. 2013	ES. 2014	ES. 2015	ES. 2013	ES. 2014	ES. 2015
Gestione e sviluppo dei sistemi informativi del Libro fondiario e del Catasto Informatica Trentina S.p.A. e Informatica Alto Adige S.p.A.	5.110.000	5.210.000	5.162.618	5.283.799	5.460.273	2.975.607
Trasferimenti in c/esercizio Pensplan Centrum S.p.A.	150.000	150.000	150.000	120.000	150.000	30.000
Assegnazione Fond. Orchestra Sinfonica Haydn	2.100.000	2.100.000	2.380.000	2.100.000	2.100.000	2.380.000
TOTALE	**7.360.000**	**7.490.000**	**7.692.618**	**7.503.799**	**7.710.273**	**5.385.607**

Fonte: Corte dei conti da Rendiconti e dati SIQuEL (Valori in euro)

7.3 Osservazioni finali

Per concludere l'analisi sulle società partecipate dalla Regione Trentino-Alto Adige, viene proposto, nella tabella seguente, un confronto (per le sole società per azioni) tra il valore di iscrizione delle partecipazioni societarie sul Conto del Patrimonio della Regione T.A.A. con il corrispondente valore della quota parte di patrimonio netto posseduta. Dalla tabella si rileva che il valore della partecipazioni ricalcolato come quota del Patrimonio Netto al 31/12/2014, detratti i dividendi[66], è pari a 490.152.412[67] euro, a fronte dei 288.867.292 euro iscritti sul Conto del Patrimonio, con una differenza percentuale negativa del 41,07% (determinata soprattutto dalla

[66] Secondo quanto indicato dall'art. 2426, comma 1, n. 4 del Codice Civile.

[67] Senza tener conto della Air Alps Aviations s.r.l., della quale non si conosce il valore del Patrimonio Netto. Vista la scarsa incidenza della partecipazione si è preferito non includerla nel conteggio complessivo.

partecipazione in Autostrada del Brennero S.p.A.). Da tale analisi, l'unica quota di partecipazione che risulta leggermente sovrastimata è quella relativa alla Pensplan Centrum S.p.A. (+5,83%).

Tabella 34 - Valore partecipazioni societarie ricalcolato sul Patrimonio Netto al 31/12/2014

SOCIETÀ PARTECIPATE DIRETTAMENTE	% PARTECIP.	N° AZIONI POSSEDUTE	VALORE ISCRITTO SU C.PATRIMONIO	QUOTA PATRIMONIO NETTO(*)
PENSPLAN CENTRUM S.P.A.	97,30%	48.687.240	251.226.158	237.380.966
AUTOSTRADA DEL BRENNERO S.P.A.	32,29%	493.480	17.911.602	201.970.360
FIERA DI BOLZANO S.P.A.	24,97%	6.005.300	6.005.300	9.267.982
MEDIOCREDITO TRENTINO-ALTO ADIGE S.P.A.	17,49%	19.669.500	10.228.140	33.010.636
TRENTO FIERE S.P.A.	16,22%	1.890.437	1.890.437	1.918.377
INTERBRENNERO S.P.A.	10,36%	486.486	1.459.458	6.072.450
INFORMATICA TRENTINA S.P.A.	1,72%	60.197	60.197	352.003
INFORMATICA ALTO ADIGE S.P.A.	1,08%	86.000	86.000	119.134
TOTALE COMPLESSIVO			288.867.292	490.152.412

(*) *Per A22 e Mediocredito in modo prudenziale sono stati sottratti dal P.N. i dividendi*

Fonte: Corte dei conti (Valori in euro)

8. CAPITOLO 10100000 E 10250000 - FUNZIONI DELEGATE ALLE PROVINCE AUTONOME

Gli stanziamenti sui capitoli 10100000 e 10250000[68] sono relativi alle assegnazioni, rispettivamente, di parte corrente e di parte capitale, per il finanziamento delle funzioni delegate alle Province autonome tramite il "Fondo unico per il finanziamento delle funzioni delegate alle Province Autonome di Trento e Bolzano" (10100000 per la parte corrente, 10250000 per la parte capitale) istituito con l'art. 13[69] della L.R. n. 1/2004, come sostituito dall'art. 7 della L.R. n. 5/2004 e come modificato dall'art. 2[70] della L.R. n. 3/2006, dall'art. 2[71] della L.R. n. 8/2012, dall'art. 3[72] della L.R. n. 6/2014, dall'art. 2[73] della L.R. n. 22/2015 e dall'art. 1[74] della L.R. n. 28/2015. Sono assegnate le risorse per finanziare le attività che la legge regionale 17 aprile 2003, n. 3[75] ha delegato alle due Province. Il fondo finanzia[76] (fino al 16 dicembre 2015[77]) anche le attività connesse alle funzioni trasferite alle stesse Province in materia di catasto urbano e fondiario.

---

[68] Così rinumerato (anziché 10200) con la deliberazione della Giunta regionale n. 262 del 19 dicembre 2014 *Approvazione del documento tecnico di accompagnamento del bilancio di previsione della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio triennale 2015 – 2017, assegnazione degli stanziamenti ai Dirigenti delle strutture organizzative competenti responsabili della gestione e determinazione delle competenze da riservare alla Giunta e ai Dirigenti.*

[69] L'articolo 13 prevede che il fondo unico finanzi le funzioni delegate ai sensi delle leggi regionali concernenti:

- gli istituti di patronato
- l'assicurazione obbligatoria contro silicosi e asbestosi
- la cooperazione
- provvidenze a favore di lavoratori/trici affetti/e da sordità
- provvidenze per il riscatto del lavoro all'estero
- i servizi antincendio
- la previdenza integrativa
- l'assicurazione volontaria per la pensione alle persone casalinghe
- l'indennità per i/le lavoratori/trici disoccupati/e
- la non autosufficienza
- le camere di commercio
- cooperazione, credito, libro fondiario, catasto fondiario e urbano
- pacchetto famiglia e previdenza sociale.

[70] Prevedendo la possibilità di destinare alle spese in conto capitale eventuali economie di spesa corrente e stabilendo che le Province autonome rispondono, del corretto utilizzo del fondo, direttamente agli Organi di controllo.

[71] Il fondo può essere utilizzato anche per i compiti del servizio antincendio.

[72] Delega delle funzioni previste da L.R. 1/2005, concernente pacchetto famiglia e previdenza sociale; la Giunta regionale può prevedere eventuali vincoli di destinazione per l'impiego del fondo. Sono in ogni caso destinate agli interventi in materia di previdenza integrativa le risorse assegnate per il finanziamento delle leggi regionali individuate con le lettere a, b, d, e, h, i, j, k, l, n, o-bis dell'articolo 13 L.R. 1/2004.

[73] Le Province provvedono alle funzioni delegate e trasferite, con il fondo e con le risorse proprie (a seguito della modifica dello Statuto concernente le entrate tributarie).

[74] Abroga, dal 17 dicembre 2015, il comma 2 che prevedeva la destinazione del fondo anche al finanziamento delle spese del Catasto.

[75] La L.R. 17 aprile 2003, n. 3 "Delega di funzioni amministrative alle Province Autonome di Trento e di Bolzano" individua le materie delle funzioni delegate dalla Regione alle due Province e il trasferimento alle due Province delle deleghe delle funzioni statali in materia di catasto fondiario e urbano.

[76] Così stabilito dal comma 2 dell'art. 13 della L.R. 1/2014.

I dati contabili 2015 dei due capitoli sono riassunti nelle seguenti tabelle (rispettivamente, per la parte corrente e per la parte capitale):

Tabella 35 - Dati di bilancio cap. 10100000

Cap. 10100000 Fondo unico per il finanziamento delle funzionmi delegate alle Province Autonome di Trento e di Bolzano - parte corrente	
Previsioni (competenza)	89.370.000,00
Impegni (competenza)	89.370.000,00
Somme pagate in conto competenza	89.370.000,00
Somme pagate in conto residui	-
Totale somme pagate	89.370.000,00
Residui di competenza	-
Residui in conto residui	-
Totale residui	-

Fonte: Corte dei conti da Rendiconto generale (Valori in euro)

Come si può notare nella tabella sopra riportata, gli impegni effettuati sulla parte corrente sono stati interamente liquidati.

Tabella 36 - Dati di bilancio cap. 10250000

Cap. 10250000 Fondo unico per il finanziamento delle funzionmi delegate alle Province Autonome di Trento e di Bolzano - parte capitale	
Previsioni (competenza)	50.230.000,00
Impegni (competenza)	50.230.000,00
Somme pagate in conto competenza	39.230.000,00
Somme pagate in conto residui	-
Totale somme pagate	39.230.000,00
Residui di competenza	11.000.000,00
Residui in conto residui	70.000.000,00
Totale residui	81.000.000,00

Fonte: Corte dei conti da Rendiconto generale (Valori in euro)

Il capitolo relativo alla parte capitale (v. tabella sopra) ha dato origine ad un residuo di competenza di euro 11.000.000,00 (5,5 milioni dovuti alla Comunità della Vallagarina e 5,5 dovuti

[77] Ultimo giorno di validità del comma 2 dell'art. 13 della L.R. 1/2004 che prevede il finanziamento delle spese per il servizio del Catasto; comma 2 abrogato da art. 1, comma 1, L.R. 15 dicembre 2015, n. 28.

all'Agenzia per lo sviluppo sociale ed economico della Provincia di Bolzano (ASSE)) che, aggiunti ai 70.000.000,00 di residui precedenti, porta ad un totale residui di 81 milioni di euro.
Il residuo di competenza di 11 milioni di euro è dovuto al fatto che "l'impegno viene effettuato in conformità alle richieste avanzate dalle Province secondo i fabbisogni evidenziati mentre l'effettiva liquidazione e pagamento avvengono sulla base del calendario dei pagamenti concordato e soprattutto, compatibilmente al patto di stabilità"[78].

Il fondo unico per il finanziamento delle funzioni delegate alle due Province, nel suo ammontare totale comprensivo della parte corrente e della parte capitale, è così riassunto:

Tabella 37 - Dati di bilancio fondo unico

Fondo unico per il finanziamento delle funzioni delegate alle Province Autonome di Trento e di Bolzano (parte corrente e parte capitale)	
Previsioni (competenza)	139.600.000,00
Impegni (competenza)	139.600.000,00
Somme pagate in conto competenza	128.600.000,00
Somme pagate in conto residui	-
Totale somme pagate	128.600.000,00
Residui di competenza	11.000.000,00
Residui in conto residui	70.000.000,00
Totale residui	81.000.000,00

Fonte: Corte dei conti da Rendiconto generale (Valori in euro)

Le assegnazioni del 2015 sono avvenute, oltre che sulla base delle comunicazioni dei fabbisogni da parte delle Province autonome di Trento e di Bolzano, anche a seguito di confronti congiunti, fra Regione e Province, intercorsi al fine di garantire che le risorse del fondo siano idonee e sufficienti ad assicurare la copertura delle funzioni delegate alle Province autonome, con particolare riferimento alle spese di natura corrente, a seguito – anche – di quanto deliberato[79] dalla Sezione di controllo di Trento in sede di esame del bilancio preventivo 2015 della Regione.
Al fine di determinare una gestione più precisa del fondo, la Regione comunica di aver adottato una nuova procedura che prevede una programmazione più precisa e condivisa con le due Province e un costante monitoraggio dell'utilizzo del fondo. Inoltre, con la legge regionale n. 28 del 15 dicembre 2015, ha previsto la possibilità di rideterminare, in sede di legge di assestamento o in sede

[78] Motivazione contenuta nella nota della Regione n. 4434/P del 15.3.2015 e addotta a giustificazione dei residui creatisi sul capitolo.
[79] Delibera n. 24/2015/FRG del 27 novembre 2015 che aveva, tra l'altro, evidenziato l'inadeguatezza delle misure previste dalla Regione per l'effettiva e completa copertura degli oneri relativi all'esercizio delle funzioni delegate dalla Regione alle Province.

di legge di stabilità, la quantificazione del fondo, al fine di rispondere alle esigenze espresse dalle due Province, "purché vengano assicurati gli equilibri di bilancio e il rispetto dei vincoli derivanti dal patto di stabilità".

La Giunta regionale adotta i provvedimenti di assegnazione dei fondi, indicando eventuali vincoli di destinazione delle risorse.

Nel 2015 sono stati adottati dalla Giunta regionale i seguenti provvedimenti: la deliberazione n. 177 del 23 settembre 2015 (prima assegnazione di fondi alla Provincia di Trento), la deliberazione n. 185 del 7 ottobre 2015 (assegnazione di fondi alle Province di Trento e di Bolzano) e la deliberazione n. 192 del 21 ottobre 2015 (rettifica errore materiale della deliberazione n. 185/2015), che hanno assegnato/impegnato le risorse nel modo seguente (con evidenziazione dei pagamenti effettuati):

Tabella 38 - Situazione secondo delibere

	delibera 177/2015		delibera 185/2015				Totale impegni (10100 e 10250)	Pagamenti effettuati (10100 e 10250)	A residuo
	Cap. 10100000 Parte corrente		Cap. 10100000 Parte corrente		Cap. 10250000 Parte c/capitale				
	assegnazioni	impegni	assegnazioni	impegni	assegnazioni	impegni			
Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa della Provincia Autonoma di Trento (APAPI)	34.000.000,00	34.000.000,00	6.300.000,00	6.300.000,00			40.300.000,00	40.300.000,00	0,00
Enti gestori per la Provincia Autonoma di Trento					30.000.000,00	30.000.000,00	30.000.000,00	24.500.000,00	5.500.000,00
totale Provincia Autonoma di Trento	**34.000.000,00**	**34.000.000,00**	**6.300.000,00**	**6.300.000,00**	**30.000.000,00**	**30.000.000,00**	**70.300.000,00**	**64.800.000,00**	**5.500.000,00**
Provincia Autonoma di Bolzano			18.763.008,47	18.763.008,47			18.763.008,47	18.763.008,47	0,00
Agenzia per lo sviluppo sociale ed economico della Provincia Autonoma di Bolzano (ASSE)			30.306.991,53	30.306.991,53	20.230.000,00	20.230.000,00	50.536.991,53	45.036.991,53	5.500.000,00
totale Provincia Autonoma di Bolzano	**0,00**	**0,00**	**49.070.000,00**	**49.070.000,00**	**20.230.000,00**	**20.230.000,00**	**69.300.000,00**	**63.800.000,00**	**5.500.000,00**
TOTALE COMPLESSIVO	34.000.000,00	34.000.000,00	55.370.000,00	55.370.000,00	50.230.000,00	50.230.000,00	139.600.000,00	128.600.000,00	11.000.000,00

Fonte. Corte dei conti da documentazione istruttoria (Valori in euro)

Secondo quanto indicato in istruttoria dalla Regione[80], il fondo è ripartito fra i soggetti indicati nell'articolo 13 della L.R. n. 1/2004 e/o fra gli Enti/organismi cui le Province demandano direttamente l'espletamento dei relativi interventi, ai sensi dell'art. 1 della legge regionale 6 dicembre 2005, n. 9, dietro specifica richiesta delle Province medesime.

Gli importi pagati nel 2015 (euro 128.600.000,00) per le funzioni delegate alle due Province sono stati liquidati, secondo quanto disposto dai decreti del Dirigente della Segreteria della Giunta regionale, come riportato nella seguente tabella.

Tabella 39 - Situazione secondo decreti

	Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa della Provincia Autonoma di Trento (APAPI)	Provincia Autonoma di Bolzano	Agenzia per lo sviluppo sociale ed economico della Provincia Autonoma di Bolzano (ASSE)		Comune di Trento	Comunità Valsugana e Tesino	Comunità delle Giudicarie	Comunità Alto Garda e Ledro	Comunità della Vallagarina	
	10100	10100	10100	10250	10250	10250	10250	10250	10250	TOTALE COMPLESSIVO
decreto 534 28.9.2015	28.000.000,00									28.000.000,00
decreto 611 29.10.2015		1.693.008,47	30.306.991,53		4.000.000,00					36.000.000,00
decreto 653 12.11.2015	12.300.000,00	12.300.000,00								24.600.000,00
decreto 770 18.12.2015		4.770.000,00		14.730.000,00	8.300.000,00	2.800.000,00	3.300.000,00	3.900.000,00	2.200.000,00	40.000.000,00
TOTALI	40.300.000,00	18.763.008,47	30.306.991,53	14.730.000,00	12.300.000,00	2.800.000,00	3.300.000,00	3.900.000,00	2.200.000,00	128.600.000,00

Fonte. Corte dei conti da documentazione istruttoria (Valori in euro)

Nel corso dell'istruttoria la Regione ha fornito i seguenti mandati di pagamento:

[80] A pag. 7 della nota prot. n. 4434/P del 15.3.2016.

Tabella 40 - Situazione secondo mandati di pagamento

mandato	data	a favore di	importo	capitolo	su delibera
3404	8.10.2015	Provincia autonoma di Trento (causale APAPI)	28.000.000,00	10100	177
3827	2.11.2015	Comune di Trento	4.000.000,00	10250	192
4086	18.11.2015	Provincia autonoma di Trento (causale APAPI)	6.000.000,00	10100	177
4087	18.11.2015	Provincia autonoma di Trento (causale APAPI)	3.585.000,00	10100	192
4088	18.11.2015	Provincia autonoma di Trento (causale APAPI)	2.115.000,00	10100	192
4089	18.11.2015	Provincia autonoma di Trento (causale APAPI)	600.000,00	10100	192
4671	21.12.2015	Comune di Trento	8.300.000,00	10250	192
4673	21.12.2015	Comunità Alto Garda e Ledro	3.900.000,00	10250	192
4674	21.12.2015	Comunità della Vallagarina	2.200.000,00	10250	192
4675	21.12.2015	Comunità delle Giudicarie	3.300.000,00	10250	192
4676	21.12.2015	Comunità Valsugana e Tesino	2.800.000,00	10250	192
		totale P.A.T.	64.800.000,00		
3823	2.11.2015	Provincia autonoma di Bolzano	1.693.008,47	10100	192
3824	2.11.2015	ASWE/ASSE	9.535.000,00	10100	192
3825	2.11.2015	ASWE/ASSE	2.585.000,00	10100	192
3826	2.11.2015	ASWE/ASSE	18.186.991,53	10100	192
4090	18.11.2015	Provincia autonoma di Bolzano	12.300.000,00	10100	192
4670	21.12.2015	Provincia autonoma di Bolzano	4.770.000,00	10100	192
4672	21.12.2015	ASWE/ASSE	14.730.000,00	10250	192
		totale P.A.B.	63.800.000,00		
		TOTALE COMPLESSIVO	128.600.000,00		

Fonte. Corte dei conti da documentazione istruttoria (Valori in euro)

9. CAPITOLO 13200000 - SPESE PER L'ATTUAZIONE DI PROGETTI FINALIZZATI AL SOSTEGNO DI INVESTIMENTI STRATEGICI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

L'articolo 1 della legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8, promuove un progetto denominato "Sviluppo del Territorio" finalizzato al sostegno dell'economia regionale attraverso iniziative che possono prevedere anche la collaborazione di altri enti pubblici.

Su tale presupposto le due Province hanno approvato i programmi (provinciali) di intervento che sono stati approvati dalla Regione e che sono alla base dei finanziamenti concessi dalla Regione alle due Province e/o alle loro società partecipate.

Per il progetto "Sviluppo del Territorio" la Regione, ha stanziato, complessivamente, sul capitolo 13200000 del bilancio regionale 810 milioni di euro.

Nel 2013, ai sensi della predetta legge, era stato autorizzato lo stanziamento dei primi 500 milioni ripartiti tra le due Province (250 milioni a favore della Provincia autonoma di Trento e 250 milioni a favore della Provincia autonoma di Bolzano).

Con l'articolo 1 della legge regionale 24 luglio 2014, n. 6, la Regione ha disposto l'ulteriore finanziamento del progetto "Sviluppo del territorio" con lo stanziamento di 200 milioni da assegnare alle due Province (100 a Trento e 100 a Bolzano).

In ultimo, con l'articolo 3 della legge regionale 3 agosto 2015, n. 22, il progetto "Sviluppo del territorio" ha avuto un ulteriore finanziamento con lo stanziamento di 110 milioni di euro: 25 milioni per il programma della Provincia autonoma di Trento e 85 milioni per il programma della Provincia autonoma di Bolzano, portando le assegnazioni complessive a 375 milioni di euro per il programma di Trento e a 435 milioni di euro per il programma di Bolzano.

Nel corso del 2015 le delibere regionali che hanno apportato integrazioni ai programmi del progetto di sviluppo di cui al capitolo di bilancio 13200000 sono le seguenti:

- la delibera n. 203 del 19 novembre 2015 che ha approvato il programma previsto dalla legge regionale n. 22/2015 per la Provincia di Trento (e di cui si parlerà più diffusamente nella parte riservata a tale programma) e che ha assegnato e impegnato 20 milioni di euro a favore di Trentino Sviluppo s.p.a. e 5 milioni a favore della Provincia autonoma di Trento; su queste assegnazioni non sono stati erogati importi nel corso del 2015;

- la delibera n. 204 del 19 novembre 2015 che ha approvato il programma previsto dalla legge regionale n. 22/2015 per la Provincia di Bolzano (e di cui si parlerà più diffusamente nella parte riservata a tale programma) e che ha assegnato e impegnato 85 milioni di euro a favore della Provincia autonoma di Bolzano; su queste assegnazioni non sono stati erogati importi nel corso del 2015.

I dati contabili 2015 del capitolo 13200.000 sono riassunti nella seguente tabella:

Tabella 41 - Dati di bilancio cap. 13200000

Cap. 13200000 "Progetti di investimento strategici per lo sviluppo del territorio"	
Previsioni (competenza)	110.000.000,00
Impegni (competenza)	110.000.000,00
Somme pagate in conto competenza	-
Somme pagate in conto residui	70.000.000,00
Totale somme pagate	70.000.000,00
Residui di competenza	110.000.000,00
Residui in conto residui	245.147.000,00
Totale residui	355.147.000,00

Fonte: Corte dei conti da Rendiconto generale (Valori in euro)

Si rileva come nell'esercizio 2015 il capitolo abbia avuto un rallentamento di movimenti finanziari: infatti, a fronte di un ulteriore impegno di 110 milioni di euro, si sono avuti pagamenti, solamente in conto residui, per 70 milioni di euro, portando i residui di fine anno ad una somma considerevolmente alta e cioè ad euro 355.147.000,00.

9.1 Programma Provincia autonoma di Trento

La delibera regionale n. 203[81] del 19 novembre 2015 ha approvato il programma di utilizzo delle risorse stanziate a favore della Provincia autonoma di Trento con la legge regionale n. 22/2015 (25

[81] A seguito di modifica del programma provinciale di Trento, adottato dalla Provincia autonoma di Trento con delibera n. 207 del 26 febbraio 2016, la delibera 203 della Regione è stata modificata dalla delibera regionale n. 33 del 16 marzo 2016 nei seguenti termini "*pur confermando la destinazione delle risorse già impegnate sul bilancio provinciale*":
1) modificare la finalizzazione delle risorse regionali assegnate alla Provincia autonoma di Trento e stanziate dalla stessa tra le spese del bilancio dell'esercizio in corso e di quelli successivi, destinandole al finanziamento di investimenti diretti della Provincia medesima in settori quali la viabilità, le piste ciclabili e i depuratori, la sanità, la scuola, oltre che ad interventi afferenti gli edifici provinciali, ferma restando la destinazione delle risorse regionali già impegnate sui bilanci provinciali degli esercizi precedenti;
2) di integrare la lettera c) del programma di utilizzo delle risorse approvato con deliberazione n. 115 dell'11 giugno 2013, modificata con deliberazione n. 199 dell'8 ottobre 2013 e di sostituire la lettera b) del programma di utilizzo delle risorse approvato con deliberazione n. 203 del 19 novembre 2015 con la destinazione del finanziamento per investimenti diretti della Provincia in settori quali la viabilità, le piste ciclabili e i depuratori, la sanità, la scuola, oltre che ad interventi afferenti gli edifici provinciali.

milioni di euro), ha impegnato le corrispondenti risorse sul capitolo di bilancio regionale 13200000 ed ha assegnato 20 milioni di euro a Trentino Sviluppo s.p.a. e 5 milioni di euro alla Provincia autonoma di Trento. Infatti, il programma presentato dalla Provincia e approvato dalla Regione prevede che 20 milioni siano destinati a Trentino Sviluppo s.p.a. per il finanziamento di interventi a sostegno delle imprese trentine sui mercati nazionali ed internazionali (in attuazione del piano di Trentino Sviluppo s.p.a. che prevede interventi per l'infrastrutturazione del territorio) e 5 milioni siano destinati alla Provincia stessa per l'attivazione di strumenti finalizzati a facilitare l'accesso al credito delle imprese, impegnati dalla Provincia secondo la disciplina definita dalla Giunta regionale[82] [83].

La delibera regionale 203/2015 stabilisce il 2017[84] come termine per l'attivazione degli interventi approvati con la delibera stessa e per gli "*...interventi attivati a fronte di programmi di utilizzo delle risorse regionali precedentemente assegnate*".

L'erogazione delle somme avverrà sulla base di fabbisogni presentati dai due soggetti assegnatari.

La Provincia presenterà rendicontazione per quanto ad essa stessa assegnato e per quanto assegnato a Trentino Sviluppo s.p.a..

Nel corso del 2015 sul programma - complessivo – della Provincia autonoma di Trento la Regione ha liquidato 60 milioni di euro a Cassa del Trentino s.p.a. per gli interventi definiti con la legge regionale 6/2014 per la realizzazione di opere pubbliche da parte dei comuni trentini e 10 milioni di euro a Trentino Sviluppo s.p.a. per interventi a sostegno delle imprese trentine.

Il quadro degli interventi relativi al programma complessivo della Provincia autonoma di Trento è riportato, con gli aggiornamenti a tutto il 2015, nella seguente tabella.

[82] Così è riportato nella delibera regionale n. 203/2015.

[83] La destinazione del finanziamento concesso alla Provincia per investimenti diretti è stata modificata, con delibera regionale n. 33 del 16 marzo 2016, prevedendo investimenti in settori quali la viabilità. le piste ciclabili e i depuratori. la sanità, la scuola oltre che ad interventi afferenti gli edifici provinciali.

[84] La delibera regionale n. 33 del 16 marzo 2016 (modifiche ai programmi della Provincia di Trento approvati con delibere regionali n. 115/2013, n. 199/2013 e n. 203/2015) da atto che tutti gli interventi previsti nei programmi della Provincia autonoma di Trento finanziati con le risorse della Regione, saranno attivati entro il 31 dicembre 2018.

Tabella 42 - Programma complessivo Provincia autonoma di Trento

SVILUPPO DEL TERRITORIO - PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO					
PROGRAMMATO			TIPO DI INTERVENTO	EROGAZIONI 2013-2015	di cui nel 2015 (competenza e residui)
PROGRAMMA LR 8/2012	a)	62.571.000,00	Cassa del Trentino s.p.a. per finanziamento programmi investimento EELL	62.571.000,00	0,00
	b)	52.282.000,00	Trentino Sviluppo s.p.a. per progetti di sviluppo imprese e territorio	52.282.000,00	0,00
	c)	60.147.000,00	P.A.T. costituz. fondi di rotazione, fondo Risparmio casa, progetti di sviluppo	60.000.000,00	0,00
	d)	75.000.000,00	P.A.T. strumenti finanziari	0,00	0,00
		250.000.000,00	**totale parziale**	**174.853.000,00**	**0,00**
PROGRAMMA LR 6/2014	a)	60.000.000,00	Cassa del Trentino s.p.a. per opere pubbliche realizzate dai Comuni trentini	60.000.000,00	60.000.000,00
	b)	40.000.000,00	Trentino Sviluppo s.p.a. per progetti di rafforzamento imprese trentine	40.000.000,00	10.000.000,00
		100.000.000,00	**totale parziale**	**100.000.000,00**	**70.000.000,00**
PROGRAMMA LR 22/2015	a)	20.000.000,00	Trentino Sviluppo s.p.a. per progetti di rafforzamento imprese trentine	0,00	0,00
	b)	5.000.000,00	P.A.T. per attivazione strumenti per facilitare l'accesso al credito per le imprese	0,00	0.00
		25.000.000,00	**totale parziale**	**0,00**	**0,00**
		375.000.000,00	**TOTALE**	**274.853.000,00**	**70.000.000,00**

Fonte: Corte dei conti da documentazione istruttoria (Valori in euro)

Nel 2015 sono stati liquidati (in conto residui) importi solamente sul PROGRAMMA LR 6/2014, e precisamente, 60 milioni di euro[85] a Cassa del Trentino s.p.a. (corrispondente all'intero importo previsto nel punto del programma) e 10 milioni di euro[86] a Trentino Sviluppo s.p.a. (erogazione a saldo dell'importo previsto nel punto del programma, precedentemente finanziato con l'erogazione di 30 milioni di euro).

[85] Fabbisogno della Provincia autonoma di Trento dd. 11.2.2015; decreto Presidente della Regione n. 58 del 27.3.2015; mandato di pagamento n. 875 dd. 1.4.2015 2015 euro 60.000.000,00 per intervento di cui alla lett. a) del programma approvato con delibera GR n. 192/24.9.2014.

[86] Fabbisogno della Provincia autonoma di Trento dd. 11.2.2015; decreto Presidente della Regione n. 51 del 12.3.2015; mandato di pagamento n. 696 del 20.3.2015 euro 10.000.000,00, per intervento di cui alla lett. b) del programma approvato con delibera GR n. 192/24.9.2014.

9.1.1 Dati del programma complessivo della Provincia autonoma di Trento suddiviso per soggetti attuatori

Gli interventi previsti nei vari programmi riferiti alla Provincia autonoma di Trento al 31 dicembre 2015 risultano attuati come di seguito riportato nelle tabelle predisposte in base al soggetto attuatore (Trentino Sviluppo s.p.a., Cassa del Trentino s.p.a., Provincia autonoma di Trento).

Tabella 43 - Trentino Sviluppo s.p.a.

INTERVENTI TRENTINO SVILUPPO S.P.A. (Programma Provincia autonoma di Trento)					
DA DELIBERE REGIONALI			TIPO DI INTERVENTO	EROGAZIONI DA PARTE DELLA REGIONE-TOTALE 2013-2015	di cui nel 2015 (competenza e residui)
PROGRAMMA LR 8/2012	b)	52.282.000,00	Trentino Sviluppo s.p.a. per progetti di sviluppo imprese e territorio	52.282.000,00	0,00
PROGRAMMA LR 6/2014	b)	40.000.000,00	Trentino Sviluppo s.p.a. per progetti di rafforzamento imprese trentine	40.000.000,00	10.000.000,00
PROGRAMMA LR 22/2015	a)	20.000.000,00	Trentino Sviluppo s.p.a. per progetti di rafforzamento imprese trentine	0,00	0,00
TOTALI		112.282.000,00		92.282.000,00	10.000.000,00

Fonte: Corte dei conti da documentazione istruttoria (Valori in euro)

Come si può osservare dalla tabella sopra riportata, gli interventi riservati a Trentino Sviluppo s.p.a. sono stati finanziati nel 2015 con l'erogazione, da parte della Regione, di 10 milioni di euro[87] - in conto residui - per il finanziamento di progetti di sviluppo delle imprese e del territorio[88].

[87] Erogati con mandato di pagamento della Regione n. 696 del 20/3/2015 – decreto del Presidente della Regione n. 51 del 12/3/2015.
[88] Da fabbisogno presentato alla Regione dalla Provincia autonoma di Trento.

Tabella 44 - Cassa del Trentino s.p.a.

INTERVENTI CASSA DEL TRENTINO S.P.A. (Programma Provincia autonoma di Trento)					
DA DELIBERE REGIONALI			TIPO DI INTERVENTO	EROGAZIONI DA PARTE DELLA REGIONE TOTALE 2013-2015	di cui nel 2015 (competenza e residui)
PROGRAMMA LR 8/2012	a)	62.571.000,00	Cassa del Trentino s.p.a. per finanziamento programmi investimento EELL	62.571.000,00	0,00
PROGRAMMA LR 6/2014	a)	60.000.000,00	Cassa del Trentino s.p.a. per opere pubbliche realizzate dai Comuni trentini	60.000.000,00	60.000.000,00
TOTALI		122.571.000,00		122.571.000,00	60.000.000,00

Fonte: Corte dei conti da documentazione istruttoria (Valori in euro)

Nel corso del 2015 a Cassa del Trentino s.p.a. sono stati erogati 60 milioni di euro[89] - in conto residui - per il finanziamento di programmi di investimento degli enti locali[90].

Tabella 45 - Provincia autonoma di Trento

INTERVENTI PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO (Programma Provincia autonoma di Trento)					
DA DELIBERE REGIONALI			TIPO DI INTERVENTO	EROGAZIONI DA PARTE DELLA REGIONE TOTALE 2013-2015	di cui nel 2015 (competenza e residui)
PROGRAMMA LR 8/2012	c)	60.147.000,00	P.A.T. costituz. fondi di rotazione, fondo Risparmio casa, progetti di sviluppo	60.000.000,00	0,00
	d)	75.000.000,00	P.A.T. strumenti finanziari	0,00	0,00
PROGRAMMA LR 22/2015	b)	5.000.000,00	P.A.T. per attivazione strumenti per facilitare l'accesso al credito per le imprese	0,00	0,00
TOTALI		140.147.000,00		60.000.000,00	0,00

Fonte: Corte dei conti da documentazione istruttoria (Valori in euro)

Gli interventi[91] gestiti direttamente dalla Provincia autonoma di Trento non registrano erogazioni da parte della Regione nel corso del 2015 (i 60 milioni sono stati liquidati nel 2013).

Per quanto riguarda la voce del programma "strumenti finanziari", quantificata in 75 milioni di euro sia nel programma della Provincia di Trento che in quello della Provincia di Bolzano,

[89] Erogati con mandato di pagamento della Regione n. 875 del 1/4/2015 – decreto del Presidente della Regione n. 58 del 27/3/2015.

[90] Da fabbisogno presentato alla Regione dalla Provincia autonoma di Trento.

[91] Nel 2016, con delibera n. 33 del 16 marzo, la Regione ha modificato (pur confermando la destinazione delle risorse già impegnate sul bilancio provinciale) la destinazione degli interventi diretti della Provincia autonoma di Trento prevedendo investimenti in settori quali la viabilità, le piste ciclabili e i depuratori, la sanità, la scuola, oltre che ad interventi afferenti gli edifici provinciali.

necessita ricordare in questa sede che nel corso del 2014 la Regione aveva indetto una gara, avvalendosi di un gruppo di lavoro assistito da un *advisor*, per l'individuazione della società di gestione del risparmio (SGR) deputata a gestire le risorse assegnate per la sottoscrizione di un fondo comune di investimento mobiliare chiuso (denominato Fondo Strategico del Trentino Alto Adige), somme quantificate, appunto, in 75 milioni per la Provincia di Trento e in 75 milioni per la Provincia di Bolzano.

La gara è stata aggiudicata, nella forma di appalto di servizio, alla Finanziaria Internazionale Investments SGR S.p.A. (Finint) di Conegliano (Treviso) con sottoscrizione del contratto avvenuta in data 18 novembre 2014.

9.2 Programma Provincia autonoma di Bolzano

La delibera regionale n. 204 del 19 novembre 2015 ha approvato il programma di utilizzo delle risorse stanziate a favore della Provincia autonoma di Bolzano con la legge regionale n. 22/2015 (85 milioni di euro), ha impegnato le corrispondenti risorse sul capitolo di bilancio regionale 13200000 ed ha assegnato l'intero importo di 85 milioni di euro alla Provincia autonoma di Bolzano, secondo quanto deliberato dalla stessa Provincia in sede di approvazione del programma.

Il programma approvato è così articolato:

a) investimenti nel settore dell'agricoltura (euro 17.000.000,00)

b) investimenti nel settore delle foreste e dell'economia montana (euro 2.000.000,00)

c) fondi di rotazione per incentivazione attività economiche LP 9/1991 (euro 19.712.842,52)

d) investimenti nel settore dell'antincendi (euro 25.752.257,00)

e) investimenti nel settore della mobilità (linea Malles Venosta euro 4.269.880,00 e contributi sciovie euro 1.100.000,00)

f) investimenti nel settore dell'edilizia scolastica (euro 9.343.545,48)

g) investimenti nel settore degli impianti sportivi (euro 2.500.000,00)

h) investimenti nel settore servizio giovani (euro 1.538.212,00) e educazione permanente (euro 783.263,00)

i) investimenti nel settore dell'ambiente (euro 500.000,00)

j) investimenti nel settore della natura, del paesaggio e dello sviluppo del territorio (euro 500.000,00).

La delibera regionale stabilisce che gli interventi saranno attuati dalla Provincia entro 30 giorni dall'erogazione dei fondi da parte della Regione; erogazione che avverrà in unica soluzione.

La Provincia presenterà rendicontazione annuale delle risorse ricevute.

Nel corso del 2015 non è stata liquidata alcuna somma da parte della Regione, né sul programma provinciale di Bolzano previsto dalla L.R. 22/2015, né sui due programmi precedenti (L.R. 8/2012 e L.R. 6/2014).

Il quadro degli interventi relativi al programma complessivo della Provincia autonoma di Bolzano è riportato, con gli aggiornamenti a tutto il 2015, nella seguente tabella.

Tabella 46 - Programma complessivo Provincia autonoma di Bolzano

SVILUPPO DEL TERRITORIO - PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO					
	PROGRAMMATO		TIPO DI INTERVENTO	FINANZIAMENTI 2010-2015	1 Gennaio 2016 (competenza + residui)
PROGRAMMA LR 8/2012	delibera 134/2014				
	a)	50.000.000,00	Alto Adige Finance- fondo rotazione investimenti EELL banda larga	50.000.000,00	0,00
	b)	5.000.000,00	Alto Adige Finance- fondo rischi per prestazione garanzie per l'export	5.000.000,00	0,00
	c)	75.000.000,00	Alto Adige Finance- strumenti finanziari art. 1, comma 3	0,00	0,00
	d)	25.000.000,00	Alto Adige Finance-fondo rotazione interventi risanamento e risparmio energetico	25.000.000,00	0,00
	e)	20.000.000,00	Alto Adige Finance- finanziamento progetto "risparmio casa"	20.000.000,00	0,00
	f)	10.000.000,00	Alto Adige Finance- fondo di rotazione per acquisto aree produttive	0,00	0,00
	g)	15.000.000,00	Alto Adige Finance- fondi chiusi aziende su territorio prov.le (mini bond)	0,00	0,00
	h)	5.000.000,00	Alto Adige Finance- concessione di crediti alle imprese (mezzanini)	5.000.000,00	0,00
	l)	40.000.000,00	Alto Adige Finance- concessione di credito per finanziamento fondi di rotazione LP 9/1991	40.000.000,00	0,00
	m)	5.000.000,00	Alto Adige Finance- aumento capitale di rischio consorzi di garanzia	5.000.000,00	0,00
		250.000.000,00	totale programma 2012	150.000.000,00	0,00
PROGRAMMA LR 6/2014	delibera 192/2014				
	a)	10.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per investimenti settore agricolo	10.000.000,00	0,00
	b)	5.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento Comuni acquisizione aree edificabili	5.000.000,00	0,00
	c)	4.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento fondo di rotazione per interventi patrimonio edilizio	4.000.000,00	0,00
	d)	11.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento fondi di rotazione per incentivazione attività economiche	11.000.000,00	0,00
		30.000.000,00	totale parziale	30.000.000,00	0,00
	delibera 247/2014				
	a)	20.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti ad opera dei Comuni	0,00	0,00
	b)	10.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento Comuni acquisizione aree edificabili	0,00	0,00
	c)	40.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento fondi di rotazione per incentivazione attività economiche	0,00	0,00
		70.000.000,00	totale parziale	0,00	0,00
		100.000.000,00	totale programma 2014	30.000.000,00	0,00
PROGRAMMA LR 22/2015	delibera 204/2015				
	a)	17.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore dell'agricoltura	0,00	0,00
	b)	2.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore delle foreste e dell'economia montana	0,00	0,00
	c)	19.712.842,52	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento fondi di rotazione per incentivazione attività economiche	0,00	0,00
	d)	25.752.257,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore dell'antincendi	0,00	0,00
	e)	4.269.880,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore della mobilità e per la linea Malles Venosta	0,00	0,00
		1.100.000,00	Provincia autonoma di Bolzano contributi per sciovie	0,00	0,00
	f)	9.343.545,48	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore dell'edilizia scolastica	0,00	0,00
	g)	2.500.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore degli impianti sportivi	0,00	0,00
	h)	1.538.212,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore del servizio giovani	0,00	0,00
		783.263,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore educazione permanente	0,00	0,00
	i)	500.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore dell'ambiente	0,00	0,00
	j)	500.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore della natura e del paesaggio e sviluppo del territorio	0,00	0,00
		85.000.000,00	totale programma 2015	0,00	0,00
		435.000.000,00	TOTALE	180.000.000,00	0,00

Fonte: Corte dei conti da documentazione istruttoria (Valori in euro)

9.2.1 Dati del programma complessivo della Provincia autonoma di Bolzano suddiviso per soggetti attuatori

Gli interventi previsti nei vari programmi riferiti alla Provincia autonoma di Bolzano al 31 dicembre 2015 risultano attuati come riportato nelle due tabelle che seguono, predisposte in base al soggetto attuatore (Alto Adige Finance s.p.a. e Provincia autonoma di Bolzano).

Tabella 47 - Alto Adige Finance s.p.a.

INTERVENTI ALTO ADIGE FINANCE S.P.A. (Programma Provincia autonoma di Bolzano)					
DA DELIBERE REGIONALI			TIPO DI INTERVENTO	EROGAZIONI DA PARTE DELLA REGIONE TOTALE 2013-2015	di cui nel 2015 (competenza e residui)
PROGRAMMA LR 8/2012	a)	50.000.000,00	Alto Adige Finance- fondo rotazione investimenti EELL banda larga	50.000.000,00	0,00
	b)	5.000.000,00	Alto Adige Finance- fondo rischi per prestazione garanzie per l'export	5.000.000,00	0,00
	c)	75.000.000,00	Alto Adige Finance- strumenti finanziari art. 1, comma 3	0,00	0,00
	d)	25.000.000,00	Alto Adige Finance-fondo rotazione interventi risanamento e risparmio energetico	25.000.000,00	0,00
	e)	20.000.000,00	Alto Adige Finance- finanziamento progetto "risparmio casa"	20.000.000,00	0,00
	f)	10.000.000,00	Alto Adige Finance- fondo di rotazione per acquisto aree produttive	0,00	0,00
	g)	15.000.000,00	Alto Adige Finance- fondi chiusi aziende su territorio prov.le (mini bond)	0,00	0,00
	h)	5.000.000,00	Alto Adige Finance- concessione di credito alle imprese (mezzanini)	5.000.000,00	0,00
	l)	40.000.000,00	Alto Adige Finance- concessione di credito per finanziamento fondi di rotazione LP 9/1991	40.000.000,00	0,00
	m)	5.000.000,00	Alto Adige Finance- aumento capitale di rischio consorzi di garanzia	5.000.000,00	0,00
TOTALI		250.000.000,00		150.000.000,00	0,00

Fonte: Corte dei conti da documentazione istruttoria (Valori in euro)

Nel corso del 2015 le iniziative affidate ad Alto Adige Finance s.p.a. non hanno registrato modifiche e/o aggiornamenti per quanto riguarda le procedure in capo alla Regione. Infatti, tali iniziative – tutte programmate nell'ambito del programma approvato ai sensi della L.R. n. 8/2012 per un ammontare complessivo di 250 milioni di euro – non sono state oggetto di ulteriori erogazioni da parte della Regione (i 150 milioni sono stati erogati nel biennio 2013/2014).

Per la voce di cui alla lettera *c)* del programma sopra illustrato (strumenti finanziari), si rimanda a quanto già detto in proposito nella parte dedicata al programma della Provincia autonoma di Trento.

Tabella 48 - Provincia autonoma di Bolzano

INTERVENTI PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO (Programma della Provincia autonoma di Bolzano)					
DA DELIBERE REGIONALI			TIPO DI INTERVENTO	EROGAZIONI	di cui nel 2015 (competenza e residui)
PROGRAMMA LR 6/2014	Delibera reg.le n. 192/24.9.2014				
	a)	10.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per investimenti settore agricolo	10.000.000,00	0,00
	b)	5.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento Comuni acquisizione aree edificabili	5.000.000,00	0,00
	c)	4.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento fondo di rotazione per interventi patrimonio edilizio	4.000.000,00	0,00
	d)	11.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finauziamento fondi di rotazione per incentivazione attività economiche	11.000.000,00	0,00
		30.000.000,00		**30.000.000,00**	**0,00**
	Delibera reg.le n. 247/10.12.2014				
	a)	20.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti ad opera dei Comuni	0,00	0,00
	b)	10.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento Comuni acquisizione aree edificabili	0,00	0,00
	c)	40.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento fondi di rotazione per incentivazione attività economiche	0,00	0,00
		70.000.000,00		-	0,00
		100.000.000,00	**TOTALE 2014**	**30.000.000,00**	**0,00**
PROGRAMMA LR 22/2015	Delibera reg.le n. 204/19.11.2015				
	a)	17.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore dell'agricoltura	0,00	0,00
	b)	2.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore delle foreste e dell'economia montana	0,00	0,00
	c)	19.712.842,52	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento fondi di rotazione per incentivazione attività economiche	0,00	0,00
	d)	23.752.257,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore dell'antincendi	0,00	0,00
	e)	4.269.880,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore della mobilità e per la linea Malles Venosta	0,00	0,00
	e)	1.100.000,00	Provincia autonoma di Bolzano contributi per sciovie	0,00	0,00
	f)	9.343.545,48	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore dell'edilizia scolastica	0,00	0,00
	g)	2.500.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore degli impianti sportivi	0,00	0,00
	h)	1.538.212,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore del servizio giovani	0,00	0,00
	h)	783.263,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore educazione permanente	0,00	0,00
	i)	500.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore dell'ambiente	0,00	0,00
	j)	500.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore della natura e del paesaggio e sviluppo del territorio	0,00	0,00
		85.000.000,00	**TOTALE 2015**	**0,00**	**0,00**
		185.000.000,00	**TOTALI**	**30.000.000,00**	**0,00**

Fonte: Corte dei conti da documentazione istruttoria (Valori in euro)

Come si nota, la Provincia autonoma di Bolzano ha scelto di gestire direttamente gli interventi previsti nei programmi redatti in esecuzione delle leggi regionali n. 6/2014 e n. 22/2015, rispettivamente quantificati in 100 milioni (oggetto di due deliberazioni nel corso del 2014) e in 85 milioni.

Su queste iniziative, gestite direttamente dalla Provincia autonoma di Bolzano, nel corso del 2015 la Regione non ha liquidato alcuna somma, rimanendo, quindi, confermato in 30 milioni di euro l'importo che la Provincia di Bolzano ha ricevuto (nel 2014) dalla Regione per l'attuazione di quanto previsto nei programmi sopra rappresentati.

9.3 Rendicontazioni

Spetta alla Giunta regionale, secondo l'art. 1 della LR 8/2012, stabilire "le modalità di rendicontazione annuale al Consiglio regionale".

Le delibere regionali di assegnazione dei fondi relativi alle risorse per gli interventi del progetto "Sviluppo del territorio" prevedono che ciascuna Provincia presenti annualmente la rendicontazione delle somme ricevute con evidenza delle risorse impiegate nei diversi ambiti di intervento e che provveda anche alla rendicontazione delle concessioni di credito assegnate alle proprie società controllate.

In sede di parifica del Rendiconto generale della Regione esercizio 2014, queste Sezioni Riunite avevano evidenziato la inadeguatezza, la mancanza di chiarezza e l'incompletezza delle rendicontazioni fornite dalla Regione sulla base di quanto ad essa comunicato dalle due Province.

Nel corso dell'istruttoria relativa al presente giudizio di parifica, la Regione ha fornito la documentazione relativa alla rendicontazione degli interventi, presentata dalle Province. Non risulta che la Regione abbia adottato provvedimenti in esito a proprie specifiche verifiche sulle rendicontazioni presentate.

9.3.1 Rendicontazione programmi Provincia autonoma di Trento

Il quadro degli interventi rendicontati dalla Provincia autonoma di Trento alla Regione[92] riporta i seguenti dati.

[92] Rendicontazione inviata alla Regione con lettera della P.A.T. n. 258109 del 16.5.2016.

Tabella 49 - Quadro rendicontazione programma Provincia di Trento

RENDICONTAZIONE SVILUPPO DEL TERRITORIO - PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO						
PROGRAMMATO			TIPO DI INTERVENTO	EROGATO DA REGIONE 2013-2015	SUDDIVISIONE NEL RENDICONTO DELLA P.A.T.	IMPORTO RENDICONTATO A REGIONE
PROGRAMMA LR 8/2012	a)	62.571.000,00	Cassa del Trentino s.p.a. per finanziamento programmi investimento EELL	62.571.000,00	50.571.000,00	importi compresi nel rendiconto voce *a* del progr LR 6/2014
					12.000.000,00	11.585.625,00
	b)	52.282.000,00	Trentino Sviluppo s.p.a. per progetti di sviluppo imprese e territorio	52.282.000,00		importi compresi nel rendiconto voce *b* del progr LR 6/2014
	c)	60.147.000,00	P.A.T. costituz. fondi di rotazione, fondo Risparmio casa, progetti di sviluppo	60.000.000,00		13.300.000,00
	d)	75.000.000,00	P.A.T. strumenti finanziari	0,00		0,00
		250.000.000,00	**totale parziale**	**174.853.000,00**		
PROGRAMMA LR 6/2014	a)	60.000.000,00	Cassa del Trentino s.p.a. per opere pubbliche realizzate dai Comuni trentini	60.000.000,00		89.739.935,38 (comprensivi del rendiconto punto *a* del progr LR 8/2012)
	b)	40.000.000,00	Trentino Sviluppo s.p.a. per progetti di rafforzamento imprese trentine	40.000.000,00		71.985.571,91 (comprensivi del rendiconto punto *b* del progr LR 8/2012)
		100.000.000,00	**totale parziale**	**100.000.000,00**		
PROGRAMMA LR 22/2015	a)	20.000.000,00	Trentino Sviluppo s.p.a. per progetti di rafforzamento imprese trentine	0,00		0,00
	b)	5.000.000,00	P.A.T. per attivazione strumenti per facilitare l'accesso al credito per le imprese	0,00		0,00
		25.000.000,00	**totale parziale**	**0,00**		**0,00**
		375.000.000,00	TOTALE	274.853.000,00		187.111.132,29

Fonte: Corte dei conti da documentazione istruttoria (Valori in euro)

Nel dettaglio, la rendicontazione degli importi gestiti da Cassa del Trentino s.p.a. ed individuati alle lettere *a)* dei programmi LR 8/2012[93] e LR 6/2014[94], costituiti da finanziamento di programmi di investimento degli enti locali, è contenuta in due documenti inviati dalla Regione (forniti dalla Provincia autonoma di Trento per conto di Cassa del Trentino s.p.a.). Dal primo documento

[93] In sede di rendicontazione, la Regione ha suddiviso l'intervento lett. *a*) del programma della LR 8/2012 (corrispondente ad euro 62.571.000,00) in due parti: euro 50.571.000,00 + euro 12.000.000,00.
[94] Lett. *a*) del programma LR 6/2014 è di 60 milioni di euro.

(costituito da un tabulato)[95] risulta che l'importo utilizzato/erogato da Cassa del Trentino s.p.a. per finanziamenti riguardanti interventi di competenza comunale, per investimenti secondo l'art. 11 della LP 36/1993[96] e per investimenti secondo l'art. 7 della LP 25/2012[97], è di euro 89.739.935,38 a fronte di euro 110.571.000,00[98] erogati dalla Regione (euro 50.571.000,00 sulla lett. *a)* del programma LR 8/2012 e euro 60.000.000,00 sulla lett. *a)* del programma LR 6/2014). Il secondo documento[99], relativo alla rendicontazione della lett. *a)* riguardante erogazioni riferite a contributi per interventi sul patrimonio edilizio esistente secondo l'art. 1 della LP 9/2013[100], espone una rendicontazione per euro 11.585.625,00 su un importo concesso, alle varie Comunità di Valle, di euro 12.000.000,00.

La rendicontazione relativa agli importi gestiti da Trentino Sviluppo s.p.a. (euro 52.282.00,00 sul programma LR 8/2012 e euro 40.000.000,00 sul programma LR 6/2014[101]), riportata in un unico documento[102], è riferita a 26 interventi realizzati a favore di altrettante imprese per un importo di euro 71.985.571,91 e riguardanti acquisti di beni immobili e quote societarie.

Per quanto riguarda gli interventi in capo alla Provincia autonoma di Trento (erogati dalla Regione 60 milioni di euro), la stessa comunica, nella nota di rendicontazione inviata alla Regione[103], di aver destinato al Fondo di rotazione 40 milioni di euro, e che, al 16 maggio 2016[104] risultano stipulati mutui con le banche per circa 24 milioni, di cui 13,8 milioni risultano liquidati.

---

[95] Allegato A della nota Regione prot. n. 8255 del 18.5.2016.
[96] L.P. 15/11/1993, n. 36 *Norme in materia di finanza locale* Art. 11 *Fondo per gli investimenti programmati dei comuni.*
[97] L.P. 27/12/2012, n. 25 *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013-2015 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria provinciale 2013)* Art. 7 *Modificazioni della legge provinciale 15 novembre 1993, n. 36 (legge provinciale sulla finanza locale). della legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 (legge provinciale sugli asili nido), della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3, e definizione dell'ammontare complessivo dei trasferimenti provinciali a favore dei comuni per l'esercizio finanziario 2013.*
[98] Nel tabulato sono riportati, quale "importo concesso", euro 110.891.397,41, importo che risulta superiore a quanto attribuito (ed erogato) dai programmi approvati dalla Regione, cioè euro 110.571.000,00.
[99] Allegato B della nota Regione prot. n. 8255 del 18.5.2016.
[100] L.P. 15/05/2013, n. 9 *Ulteriori interventi a sostegno del sistema economico e delle famiglie* Art. 1 *Misure per fronteggiare la crisi del settore edilizio mediante la promozione di interventi sul patrimonio edilizio esistente.*
[101] Il punto del programma approvato ai sensi della LR 22/2015 gestito da Trentino Sviluppo per un importo di 20 milioni di euro non ha ancora avuto erogazioni da parte della Regione.
[102] Allegato C della nota Regione prot. n. 8255 del 18.5.2016.
[103] Protocollo P.A.T. n. 258109 del 16.5.2016.
[104] Data della lettera P.A.T..

La Provincia non fornisce altri dettagli di rendicontazione sugli importi utilizzati direttamente[105] [106] [107].

9.3.2 Rendicontazione programmi Provincia autonoma di Bolzano

Il quadro degli interventi rendicontati dalla Provincia autonoma di Bolzano (P.A.B.) alla Regione[108] riporta i seguenti dati[109].

[105] Si annota che nella Relazione di Gestione al 31 dicembre 2015 del *Fondo Strategico del Trentino Alto Adige Comparto Trento* (facente parte della documentazione istruttoria), nella parte SITUAZIONE PATRIMONIALE, risultano sottoscritte Quote di Classe B (sono le quote riservate a Provincia autonoma di Trento, a Regione autonoma Trentino Alto Adige e a loro società controllate) per euro 31.883.259,92 (gli importi da richiamare delle Quote di classe B sono pari ad euro 43.116.740,09).

[106] Si annota, inoltre, che in sede di approvazione del programma LR 2012 della Provincia di Trento, avvenuto con delibera regionale n. 115 del 11.6.2013, la Regione dava atto che eventuali somme non utilizzate dalla Provincia per i fini di cui alla *lett. c)* (costituzione fondi di rotazione, fondo Risparmio casa, progetti di sviluppo) possono essere destinati alla *lett d)* (strumenti finanziari).

[107] Con delibera n. 33 del 16 marzo 2016 la Regione ha disposto la modifica (pur confermando la destinazione delle risorse già impegnate sul bilancio provinciale) della destinazione degli interventi diretti della Provincia autonoma di Trento prevedendo investimenti in settori quali la viabilità, le piste ciclabili e i depuratori, la sanità, la scuola, oltre che ad interventi afferenti gli edifici provinciali.

[108] Rendicontazione inviata alla Regione con lettera della P.A.B. n. 4743 del 22.3.2016.

[109] Nella rendicontazione presentata gli importi delle iniziative in capo ad Alto Adige Finance s.p.a. sono riferiti secondo due criteri: quanto la Società Alto Adige Finance ha programmato di fare (con impegni e/o progetti e/o programmi) e quanto la Società ha effettivamente già utilizzato; per questo la tabella riporta due colonne (IMPORTO RENDICONTATO A REGIONE COME UTILIZZATO/IMPEGNATO e IMPORTO RENDICONTATO A REGIONE).

Tabella 50 - Quadro rendicontazione programma Provincia di Bolzano

RENDICONTO SVILUPPO DEL TERRITORIO - PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO						
PROGRAMMATO			TIPO DI INTERVENTO	EROGAZIONI 2013-2015	IMPORTO RENDICONTATO A REGIONE COME UTILIZZATO/IMPEGNATO	IMPORTO RENDICONTATO A REGIONE
PROGRAMMA LR 8/2012	delibera 134/2014					
	a)	50.000.000,00	Alto Adige Finance- fondo rotazione investimenti EELL banda larga	30.000.000,00	15.042.000,00	3.069.700,00
				20.000.000,00	20.000.000,00	10.000.000,00
	b)	5.000.000,00	Alto Adige Finance- fondo rischi per prestazione garanzie per l'export	5.000.000,00	5.000.000,00	3.500.000,00
	c)	75.000.000,00	Alto Adige Finance- strumenti finanziari art. 1, comma 3	0,00	75.000.000,00	14.959.202,14
	d)	25.000.000,00	Alto Adige Finance-fondo rotazione interventi risanamento e risparmio energetico	25.000.000,00	18.226.848,00	10.054.566,00
	e)	20.000.000,00	Alto Adige Finance- finanziamento progetto "risparmio casa"	20.000.000,00	15.215.308,50	10.582.663,36
	f)	10.000.000,00	Alto Adige Finance- fondo di rotazione per acquisto aree produttive	0,00		0,00
	g)	15.000.000,00	Alto Adige Finance- fondi chiusi aziende su territorio prov.le (mini bond)	0,00		0,00
	h)	5.000.000,00	Alto Adige Finance- concessione di crediti alle imprese (mezzanini)	5.000.000,00	utilizzati per lett e)	0,00
	l)	40.000.000,00	Alto Adige Finance- concessione di credito per finanziamento fondi di rotazione LP 9/1991	40.000.000,00		40.000.000,00
	m)	5.000.000,00	Alto Adige Finance- aumento capitale di rischio consorzi di garanzia	5.000.000,00	utilizzati per lett e)	0,00
		250.000.000,00	**totale programma 2012**	**150.000.000,00**		
PROGRAMMA LR 6/2014	delibera 192/2014					
	a)	10.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per investimenti settore agricolo	10.000.000,00		10.933.631,50
	b)	5.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento Comuni acquisizione aree edificabili	5.000.000,00		4.878.513,00
	c)	4.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento fondo di rotazione per interventi patrimonio edilizio	4.000.000,00		0,00
	d)	11.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento fondi di rotazione per incentivazione attività economiche	11.000.000,00		11.000.000,00
		30.000.000,00	**totale parziale**	**30.000.000,00**		
	delibera 247/2014					
	a)	20.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti ad opera dei Comuni	0,00		0,00
	b)	10.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento Comuni acquisizione aree edificabili	0,00		0,00
	c)	40.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento fondi di rotazione per incentivazione attività economiche	0,00		0,00
		70.000.000,00	**totale parziale**	**0,00**		
		100.000.000,00	**totale programma 2014**	**30.000.000,00**		
PROGRAMMA LR 22/2015	delibera 204/2015					
	a)	17.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore dell'agricoltura	0,00		0,00
	b)	2.000.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore delle foreste e dell'economia montana	0,00		0,00
	c)	19.712.842,52	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento fondi di rotazione per incentivazione attività economiche	0,00		0,00
	d)	25.752.257,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore dell'antincendi	0,00		0,00
	e)	4.269.880,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore della mobilità e per la linea Mallee Venosta	0,00		0,00
		1.100.000,00	Provincia autonoma di Bolzano contributi per sciovie	0,00		0,00
	f)	9.343.545,48	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore dell'edilizia scolastica	0,00		0,00
	g)	2.500.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore degli impianti sportivi	0,00		0,00
	h)	1.538.212,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore del servizio giovani	0,00		0,00
		783.263,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore educazione permanente	0,00		0,00
	i)	500.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore dell'ambiente	0,00		0,00
	j)	500.000,00	Provincia autonoma di Bolzano per finanziamento investimenti nel settore della natura e del paesaggio e sviluppo del territorio	0,00		0,00
		85.000.000,00	**totale programma 2015**	**0,00**		
		435.000.000,00	**TOTALE**	**180.000.000,00**		**118.978.276,00**

Fonte: Corte dei conti da documentazione istruttoria (Valori in euro)

Scorrendo le varie voci di intervento, secondo quanto comunicato in istruttoria dalla Regione, si osserva quanto segue.

La rendicontazione presentata alla Regione per gli importi gestiti da Alto Adige Finance spa – A.A.F.- (tutti facenti capo agli interventi compresi nel programma della LR 8/2012 per un importo complessivo di 250 milioni di euro) contiene le seguenti informazioni:

- interventi lett. *a*) programma LR 8/2012: euro 3.069.700,00 (la P.A.B. comunica che sono stati deliberati mutui per euro 15.042.000,00) riportati in un prospetto dettagliato degli importi erogati[110] ai singoli Comuni, cui vanno sommati 10 milioni di euro erogati (i progetti in liquidazione sono per 20 milioni di euro) per progetti sul fondo di rotazione a favore dei Comuni (informazione non supportata da documentazione specifica[111]);
- interventi lett. *b*) programma LR 8/2012: la P.A.B. comunica che è stato costituito il fondo export con la sottoscrizione della convenzione fra Provincia, Cassa di Risparmio di Bolzano e ÖKB. "*A favore del conto corrente Export della Provincia presso la Cassa di Risparmio di Bolzano sono stati versati € 5.000.000 all'inizio del 2014, di cui € 1.500.000 sono stati riversati in data 10 febbraio 2015 su un conto corrente della società, impegnati e rimasti a disposizione per il progetto. Al 31.12.2015 risultano garanzie emesse e non scadute per un impegno complessivo pari a 3.521.520...*"[112];
- interventi lett. *c*) del programma LR 8/2012: sebbene la Regione non abbia erogato fondi specificatamente destinati all'intervento per l'acquisizione di strumenti finanziari ex art. 1, c. 3, della LR 8/2012, la stessa Regione comunica che la P.A.B. ha utilizzato, per questa voce di spesa, i 5 milioni erogati per la voce *h)* e i 5 milioni erogati per la voce *m*) del programma LR 8/2012[113]. La Provincia di Bolzano, sempre nella nota inviata in sede di rendiconto alla Regione, specifica che in data 12.1.2015 Alto Adige Finance s.p.a. ha sottoscritto quote del Fondo Strategico per 75 milioni di euro[114] (importo previsto in sede di programmazione) e che "*Nel corso dell'anno 2015 la società Alto Adige Finance s.p.a. ha versato alla Finint[115] euro 14.959.202,17 [10 milioni dei quali sono riconducibili alle risorse*

[110] Allegato *prospetti allegati lettera* contenente la rendicontazione progetto fondo rotazione banda larga Comuni.
[111] Vedi lettera PAB n. 4743 del 22.3.2016.
[112] Da nota 4743 del 22.3.2016 della P.A.B..
[113] La delibera regionale n. 183/2013 *Approvazione del programma di utilizzo del fondo di sviluppo territoriale, per la provincia di Bolzano* (programma 2012), al punto 2 del deliberato, dà atto che eventuali somme non utilizzate da A.A.F. per i fini di cui alla lettera *d)* (si riunificavano nella lettera *d* vari interventi che sono stati, in seguito, distribuiti in lettere che vanno da *d)* a *m)*) potranno essere destinati agli interventi di cui alla lettera *a)* (banda larga) e alla lettera *c)* (strumenti finanziari).
[114] La sottoscrizione era stata deliberata da A.A.F. nella seduta del 5 dicembre 2014.
[115] Finanziaria Internazionale Investments SGR S.p.A. (Finint) di Conegliano (Treviso) aggiudicataria della gara per l'individuazione della SGR.

concesse dalla Regione sulle voci lett. h) e lett. m)]per richiami parziali degli impegni relativi al primo periodo di sottoscrizione...."[116];

- interventi lett. *d*) del programma LR 8/2012: "*Vengono concessi finanziamenti per ristrutturazioni edilizie ed energetiche sulla base dell'importo teorico delle deduzioni fiscali secondo la normativa statale per interventi di edilizia privata*[117]"; l'istruttoria delle pratiche è svolta dalla Provincia, mentre A.A.F. pubblica le erogazioni dei mezzi finanziari (a titolo di rendicontazione sono stati inviati gli elenchi dei beneficiari e i relativi importi). Al 31.12.2015 risultano impegni per progetti in liquidazione per euro 18.226.848 e importi liquidati per euro 10.054.566,00[118];
- interventi lett. *e*) del programma LR 8/2012: il progetto ha l'obiettivo di stimolare il privato al risparmio nei fondi di pensione complementare, a garanzia per l'accesso ad un finanziamento agevolato per acquisto, costruzione, ristrutturazione della prima casa[119]. Al 31.12.2015 risultano, come da elenchi dettagliati inviati a titolo di rendicontazione, impegni per euro 15.215.308,50 e liquidazioni effettuate per euro 10.582.663,35 (con rientri pari ad euro 71.834,21[120]);
- interventi lett. *l*)[121] del programma LR 8/2012: nella lettera che la P.A.B. invia alla Regione si informa che, per sostenere la liquidità delle imprese locali, la Alto Adige Finance spa "*...ha sottoscritto la convenzione*[122] *in data 26 giugno 2014 e trasferito*[123] *€ 40.000.000,00 utilizzati per il sostegno di investimenti nei seguenti settori: 7% mobilità, 8% agricoltura, 11% industria, 13% commercio, 15% artigianato, 46% per il turismo. E' prevista la restituzione in 9 rate a partire dal 2017*"[124].

---

[116] Quanto comunicato dalla Regione è confermato dalla Relazione di Gestione al 31 dicembre 2015 del *Fondo Strategico del Trentino Alto Adige Comparto Bolzano* (facente parte della documentazione istruttoria) che, nella SITUAZIONE PATRIMONIALE, riporta: importi sottoscritti Quote di Classe B (sono le quote riservate a Provincia autonoma di Bolzano, a Regione autonoma Trentino Alto Adige e a loro società controllate): euro 14.959.202,17; importi da richiamare Quote di classe B: euro 60.040.797,83.

[117] Da nota P.A.B. n. 4743 del 22.3.2016.

[118] Importo comunicato dalla Regione nell'allegato D.

[119] Vedi lettera P.A.B. 4743/22.3.2016.

[120] Importo riferito nella lettera P.A.B. n. 4743 del 22.3.2016.

[121] Nella nota della P.A.B. la rendicontazione dell'intervento è individuata con la lettera f); non è supportata da documentazione specifica.

[122] Non è individuabile il secondo soggetto coinvolto nella convenzione.

[123] Non sono desumibili i destinatari del trasferimento.

[124] La lettera informa anche che "Con la delibera della Giunta provinciale n. 48 del 26 gennaio 2016, € 35.000.000 relativi a progetti non ancora avviati sono stati destinati rispettivamente per € 20.000.000 al progetto Fondo rotazione Risparmio Casa e € 15.000.000 al progetto fondo rotazione risanamento Detrazioni fiscali".

Passando agli importi gestiti direttamente dalla Provincia autonoma di Bolzano la Provincia medesima comunica[125] alla Regione l'utilizzo dei 30 milioni erogati dalla Regione sul programma LR 6/2014 (interventi approvati con la delibera regionale 192/2014) nei seguenti importi: euro 10.933.631,50[126] per contributi in c/capitale nel settore dell'agricoltura, euro 4.878.513.00 per l'edilizia agevolata[127] e euro 11.000.000,00 per Fondi di rotazione agricoltura e artigianato.

Con la stessa nota la Provincia comunica alla Regione (e correda di prospetto[128] riportante dettagli relativi agli impegni provinciali): "*Con riferimento invece ai fondi erogati ai sensi delle delibere di Giunta Regionale n. 247 del 10/12/2014 e n. 204 del 19/11/15, si conferma che, ad esclusione degli investimenti per il settore dell'agricoltura (lettera a) 17 milioni di euro), i fondi sono stati interamente impegnati*".

Al riguardo si precisa che la Regione, a tutto il 2015, non ha erogato alcuna somma sulle due delibere regionali citate nella lettera della Provincia (delibere 247/2014 e 204/2015).

9.4 Valutazioni, osservazioni e criticità relative al Capitolo 13200000 - investimenti strategici per lo sviluppo del territorio

Con l'art. 1 della legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8, come integrato dall'art. 1 della legge regionale 24 luglio 2014, n. 6, la Regione ha promosso un progetto finalizzato di investimenti strategici per lo sviluppo del territorio regionale attraverso l'erogazione di crediti ventennali alle Province autonome, o alle società controllate dalle stesse. L'articolo 1 della predetta legge prevede, in particolare, che

- la Regione promuove un 'Progetto di sviluppo del territorio' finalizzato al sostegno di investimenti strategici per lo sviluppo del territorio regionale
- anche attraverso iniziative promosse in collaborazione con altri enti pubblici, società da essi controllate, fondi pensione territoriali, soggetti autorizzati all'esercizio del credito e altri soggetti istituzionali
- la Regione, di intesa con le Province, concorre alla promozione ed al sostegno di fondi che perseguano lo sviluppo del territorio di ciascuna Provincia e che, a tal fine,

[125] Allegato della rendicontazione presentata dalla Regione, denominato *lettera PAB* (non rinvenibili protocollo e data), in cui si rinvengono gli estremi degli impegni effettuati sul bilancio provinciale.
[126] La lett. *a*) del programma in questione quantifica l'intervento in 10 milioni di euro.
[127] L'importo è così suddiviso (per oggetto): euro 567.017,00 Risanamento convenzionato, euro 3.040.281,00 Concessione al Comune acq. Arre edificabili e infrastrutture, euro 1.271.215,00 Contributi risanamento della prima casa.
[128] Allegato denominato *Tabella utilizzo fondi Sviluppo del Territorio 2015.*

- la Regione può acquisire partecipazioni o effettuare conferimenti o apporti di risorse in soggetti o organismi di investimento collettivo del risparmio che investano il patrimonio in strumenti finanziari emessi da soggetti operanti nel territorio della Regione. Gli interventi della Regione devono essere rivolti ad organismi di investimento collettivo del risparmio non speculativi, sottoposti a forme di vigilanze e a obblighi di trasparenza, la cui politica di investimento, nel rispetto dei requisiti anche di sicurezza e dei profili di rischio/rendimento fissati ai sensi della legge regionale, sia rivolta, anche attraverso fondi di rotazione, a progetti di crescita, rafforzamento patrimoniale, innovazione ed internazionalizzazione delle imprese operanti sul territorio della Regione, nonché a progetti di sviluppo dei medesimi territori.
- Per le predette finalità la Regione può altresì effettuare concessioni di credito anche infruttifere in favore delle Province autonome di Trento e di Bolzano o di società controllate dalle Province medesime della durata massima - di venti anni. La delibera regionale n. 77 del 23 aprile 2013, che attua la predetta norma, prevede la restituzione alla scadenza: "*punto 8: alla scadenza della durata delle concessioni le Province e le società controllate dalle stesse dovranno restituire in unica soluzione alla Regione l'importo delle corrispondenti concessioni di credito di cui al presente provvedimento*").

Riguardo a tale Progetto di sviluppo del territorio si devono innanzitutto evidenziare le specifiche osservazioni già formulate nell'ambito del giudizio di parificazione del Rendiconto generale 2014 della Regione (cfr. Relazione allegata alla Decisione n.1/2015 delle SS.RR. della Corte dei conti per il Trentino Alto Adige/Südtirol), e nella deliberazione n. SRCTAA/24/2015/FRG della Sezione regionale di controllo, sede di Trento, della Corte dei conti, riguardante il Bilancio di Previsione 2015 della Regione, alle quali comunque si fa rinvio. In sintesi, si evidenzia che le Sezioni riunite (e, in sede di esame del Bilancio di Previsione 2015, la Sezione regionale di controllo, sede di Trento) hanno osservato la necessità di adeguare sia l'articolo 1 della legge regionale 8/2012 e sue successive modifiche, che le deliberazioni della Giunta regionale attuative, relative al Progetto di sviluppo del territorio, in particolare con riferimento ai seguenti aspetti:

1. Si è constatato che l'articolo 1 della legge regionale 8/2012 è stato modificato limitatamente alla previsione della facoltà, e quindi non dell'obbligo, della Regione di definire il proprio intervento a favore delle Province autonome come concessione di credito; rileva pertanto la necessità di modificare la legge regionale e conseguentemente di regolare il rapporto Regione – Province mediante la definizione di un contratto di mutuo, come evidenziato nella pronuncia della

Sezione di Trento sul bilancio di previsione 2015 (cfr. in tal senso anche delibera 24/2015 della SRC sede di Trento).

2. Si è riscontrata, oltre alla inadeguatezza complessiva degli elementi che la Regione ha potuto fornire nel corso dell'istruttoria sul rendiconto 2014, la mancanza di chiare e precise definizioni delle tipologie di intervento ammissibili, i requisiti di ammissibilità, i criteri e le modalità che disciplinano l'utilizzo delle risorse finanziarie concesse a credito, nonché della procedura di rendicontazione. Conseguentemente si è rilevata la necessità di modificare le originarie deliberazioni concernenti le modalità di attuazione dell'articolo 1 della legge regionale n. 8 del 2012 (intervento per lo sviluppo territoriale); in tal modo ridefinendo, in coerenza con i parametri normativi e giurisprudenziali evidenziati dalle Sezioni Riunite per il Trentino Alto Adige della Corte dei conti nell'ambito dei giudizi di parificazione dei rendiconti 2014 della Regione e delle Province autonome, le tipologie di intervento ammissibili, i requisiti di ammissibilità, i criteri e le modalità che disciplinano l'utilizzo delle risorse finanziarie assegnate mediante concessione di credito, nonché le relative rendicontazioni.

3. I principali parametri normativi evocati nell'ambito delle pronunce citate sono in sintesi i seguenti:

a. i Trattati UE e i regolamenti europei, gli articoli 81, 97, 117 e 119 della Costituzione e la legge n. 350/2003 (Legge finanziaria per il 2004) e sue ss.mm., con particolare riferimento all'articolo 3, commi da 16 a 21, in materia di pareggio del bilancio delle amministrazioni pubbliche e in ordine ai vincoli, limiti e divieti posti all'utilizzo delle risorse finanziarie acquisite mediante indebitamento, da parte delle regioni e degli enti locali. Norme che si applicano anche alla Regione e alle Province autonome (cfr. disposizione del comma 21 del medesimo articolo 3).

b. i Trattati UE e i regolamenti europei nonché le norme statali correlate in materia di finanza, strumenti finanziari e tutela del risparmio, tutela della concorrenza e aiuti di stato;

c. i principi dell'ordinamento relativi a uguaglianza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza e accessibilità agli atti delle pubbliche amministrazioni.

Al riguardo si rammenta che la legge 350/2003, articolo 3, al comma 16 prevede che le regioni a statuto ordinario, gli enti locali, le aziende e gli organismi di cui agli articoli 2, 29 e 172, comma 1, lettera b), del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ad eccezione delle società di capitali costituite per l'esercizio di servizi pubblici, possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Il comma 21 precisa che, ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica e nel quadro del coordinamento della finanza pubblica di cui agli

articoli 119 e 120 della Costituzione, le disposizioni dei commi da 16 a 20 si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano, nonché agli enti e agli organismi individuati nel comma 16 siti nei loro territori. Il comma 17 individua le forme di indebitamento prese in considerazione dalla legge, compresi i mutui; il comma 18 elenca le tipologie di investimento ammissibili:

a) l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria di beni immobili, costituiti da fabbricati sia residenziali che non residenziali; b) la costruzione, la demolizione, la ristrutturazione, il recupero e la manutenzione straordinaria di opere e impianti; c) l'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature tecnico-scientifiche, mezzi di trasporto e altri beni mobili ad utilizzo pluriennale; d) gli oneri per beni immateriali ad utilizzo pluriennale; e) l'acquisizione di aree, espropri e servitù onerose; f) le partecipazioni azionarie e i conferimenti di capitale, nei limiti della facoltà di partecipazione concessa ai singoli enti mutuatari dai rispettivi ordinamenti; g) i contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie destinati specificamente alla realizzazione degli investimenti a cura di un altro ente od organismo appartenente al settore delle pubbliche amministrazioni; h) i contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie in favore di soggetti concessionari di lavori pubblici o di proprietari o gestori di impianti, di reti o di dotazioni funzionali all'erogazione di servizi pubblici o di soggetti che erogano servizi pubblici, le cui concessioni o contratti di servizio prevedono la retrocessione degli investimenti agli enti committenti alla loro scadenza, anche anticipata. In tale fattispecie rientra l'intervento finanziario a favore del concessionario di cui al comma 2 dell'articolo 19 della legge 11 febbraio 1994, n. 109; i) gli interventi contenuti in programmi generali relativi a piani urbanistici attuativi, esecutivi, dichiarati di preminente interesse regionale aventi finalità pubblica volti al recupero e alla valorizzazione del territorio.

Infine, il comma 19 dispone che gli enti individuati dal comma 16 non possono ricorrere all'indebitamento per il finanziamento di conferimenti rivolti alla ricapitalizzazione di aziende o società finalizzata al ripiano di perdite. A tale fine l'istituto finanziatore, in sede istruttoria, è tenuto ad acquisire dall'ente l'esplicazione specifica sull'investimento da finanziare e l'indicazione che il bilancio dell'azienda o della società partecipata, per la quale si effettua l'operazione, relativo all'esercizio finanziario precedente l'operazione di conferimento di capitale, non presenta una perdita di esercizio.

Si rammenta inoltre che nella deliberazione 24/2015/VGS della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti, sede di Trento, relativa al Bilancio di previsione 2015 della medesima Regione, è

stato evidenziato che il D.L. n. 112/2008 e sue successive modificazioni, all' articolo 62, comma 2, prevede, tra l'altro, che alle regioni, alle province autonome di Trento e di Bolzano [...] è fatto divieto di emettere titoli obbligazionari o altre passività che prevedano il rimborso del capitale in un'unica soluzione alla scadenza (cosiddetto *bullett*). Per tali enti, la durata di una singola operazione di indebitamento, anche se consistente nella rinegoziazione di una passività esistente, non può essere superiore a trenta né inferiore a cinque anni.

Tutti i divieti, limiti ed obblighi sopra evidenziati alla lettera a), come sopra illustrati, riguardano più direttamente le Province autonome, ma è la Regione che ha dettato le regole (legge regionale 8/2012 e delibere attuative) per la concessione di credito alle medesime Province.

Infine si evidenzia che sull'articolo 1 della legge regionale 8/2012, erano state sollevate obiezioni, con nota del 5 dicembre 2012, dalla Ragioneria Generale dello Stato (in sede di valutazione del Ragioniere Generale dello Stato sul disegno di legge regionale "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013-2015 della Regione Trentino-Alto Adige"), che manifestava "...fortissime perplessità in ordine alla possibilità della Regione di concorrere alla promozione e al sostegno di fondi per lo sviluppo del territorio di ciascuna provincia attraverso l'acquisizione di partecipazioni azionarie in organismi che investono direttamente o indirettamente in tali finalità, nonché sulla prevista concessione di credito infruttifero in favore delle province autonome o di società controllate dalle medesime province", anche con riferimento alle disposizioni in materia di aiuti di Stato.[129] Al riguardo questa Corte evidenzia come l'avviso del Ministero non fa che confermare, come sottolineato da questa Corte in altre parti di questa disamina, l'importanza degli obblighi di comunicazione alle Autorità comunitarie del regime di aiuto in parola, posto che la verifica del rispetto della normativa comunitaria sugli aiuti di Stato e sulla tutela della concorrenza spetta, ai sensi del trattato UE, alla Commissione europea, alla quale pertanto deve essere trasmessa l' integrale documentazione (leggi, delibere, decreti).

Conseguentemente nella fase istruttoria dell'attuale procedimento riguardante il giudizio di parificazione del Rendiconto generale 2015, è stato chiesto alla Regione di illustrare, relativamente al Capitolo 13200000 (investimenti strategici per lo sviluppo del territorio), allegando idonea documentazione probatoria, le modalità con le quali la Regione ha provveduto al recepimento delle osservazioni formulate dalla Corte dei conti, finalizzate al superamento delle criticità evidenziate.

In tale sede si è fatto riferimento alle misure adottate riguardo all'aggiornamento delle disposizioni

[129] 1) Fonte: relazione di minoranza al disegno di legge regionale n. 12/XV, nonché risposta del 9 giugno 2014 (Id Doc 2385204 del 10/06/2014), in esito all' interrogazione scritta n. 39/XV del 16 maggio 2014.

normative e degli atti, riguardanti gli investimenti per lo sviluppo del territorio, con riguardo, in particolare:

i) alla regolazione del rapporto giuridico tra Regione e Province autonome, o loro enti strumentali, con uno specifico contratto di mutuo (cfr. paragrafo "Progetto sviluppo del territorio" in premessa e punto 2 della delibera n. 24/2015/FRG della Sezione di controllo della Corte dei conti, sede di Trento);

ii) all'adeguamento degli atti amministrativi e dei contratti agli obblighi e limiti previsti dai Trattati, dai regolamenti europei, dalle norme della Costituzione e dalle norme di legge statale soprarichiamate;

iii) alla registrazione dell'incremento patrimoniale della Regione, delle Province, o dei rispettivi enti strumentali, attraverso l'impiego delle risorse finanziarie del capitolo 13200.000 (cfr. p.to 13.2.1 della relazione allegata alla decisione 1/2015/PARI delle SS.RR. per il Trentino Alto Adige/Südtirol). Si è chiesto, inoltre, di fornire i dati del Conto del patrimonio 2015 secondo quanto previsto dal Regolamento (Ue) del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 549/2013 (SEC 2010) per la Regione e le Province, nonché alle norme di cui agli articoli 2423-ter e seguenti del Codice civile per le Società regionali o provinciali;

iv) alla disciplina (criteri, modalità e procedure) della rendicontazione da parte delle Province autonome anche per i loro enti strumentali;

v) all'adeguamento ed integrazione dei provvedimenti riguardanti gli strumenti finanziari, anche con riferimento alle Norme del Regolamento di gestione del Fondo, di cui al comma 3 dell'art. 1 della l.r. n. 8/2012, (cfr. paragrafi 6.3.3.1 e 13.2.1 della relazione allegata alla deliberazione 1/2015/PARI delle SS.RR. per il TAA/S).

In data 5 maggio 2016, con nota n. 1074 5/5/2016-SC-TN del Magistrato istruttore, sono stati richiesti alla Regione precisazioni e chiarimenti riguardanti, tra l'altro, anche il Fondo di cui al capitolo 13200000 delle Uscite. Le predette richieste istruttorie sono state successivamente integrate con ulteriore lettera del Magistrato istruttore (n. 1113 del 19 maggio 2016) con la quale, dopo apposita audizione istruttoria a livello tecnico del 18 maggio, sono stati chiesti ulteriori elementi chiarificatori e documentazione.

La Regione, nell'ambito della prima risposta a carattere complessivo, fornita con lettera n. 4434/p del 15 marzo 2016 (protocollo Sezione Corte dei conti n. 775-15/03/2016-SC-TN-U09-41), ha comunicato, con riferimento all'argomento *de quo*, quanto segue:

"Recepimento delle osservazioni finalizzate al superamento delle ulteriori criticità evidenziate dalle Sezioni Riunite per il Trentino Alto Adige/Südtirol, nel giudizio di parifica del Rendiconto 2014 (Decisione n. 1/2014/PARI e relazione allegata).

Con legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8 e successive integrazioni, la Regione sostiene un progetto finalizzato al sostegno di investimenti strategici per lo sviluppo del territorio regionale anche attraverso iniziative promosse con altri enti pubblici, società controllate, fondi pensione territoriali, soggetti autorizzati all'esercizio del credito ed altri soggetti.

In merito all'attuazione della legge e a tutte le operazioni precedenti e conseguenti all'avvio del progetto di sui sopra, si rimanda a quanto comunicato a codesta Corte dei Conti con nota 5 marzo 2015 in risposta alla nota prot. n. 0000084-05/02/2015-SC_TN-U09-p concernente l'Attività istruttoria ai fini della parifica del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2014.

Per quanto riguarda l'esercizio 2015, si fa presente che l'art. 3 della legge regionale 3 agosto 2015, 22, recante "Diposizioni per la variazione del bilancio annuale 2015 e pluriennale 2015- 2017 della Regione (legge finanziaria) ha autorizzato un ulteriore stanziamento pari ad euro 110.000.000,00 sul capitolo 13200.000, capitolo sul quale sono imputate le spese per gli interventi in questione.

Il medesimo articolo prevede altresì che l'intera somma sia ripartita tra le due Province rispettivamente per euro 25.000.000,00 a favore della Provincia di Trento e per euro 85.000.000,00 a quella di Bolzano, precisando nel contempo che alla copertura dell'onere di cui sopra si provvede mediante utilizzo di pari importo dell'avanzo dell'esercizio finanziario 2014. Le relative modifiche al bilancio regionale sono state apportate con la legge regionale 3 agosto 2015, n. 23.

L'assegnazione delle rispettive somme ed il conseguente impegno sul cap. 13200.000 (corrispondente alla prima fase della gestione delle spese), sono stati disposti con deliberazioni della Giunta regionale, quale organo competente in materia, come di seguito specificato:

- *Deliberazione della Giunta regionale n. 203 del 19 novembre 2015- euro 25.000.000,00 alla Provincia di Trento di cui euro 20.000.000,00 a favore di Trentino Sviluppo S.r.l. e 5.000.000,00 direttamente alla Provincia di Trento.*

- *Deliberazione della Giunta regionale n. 204 del 19 novembre 2015 - euro 85.000.000,00 alla Provincia di Bolzano.*

I presupposti per l'assegnazione di tali fondi sono costituiti dalla normativa che promuove il progetto relativo allo sviluppo del territorio, dalla documentazione presentata dalle Province, e dalla conseguente valutazione da parte dell'Amministrazione regionale. La documentazione relativa al programma, anche stralcio, riporta le tipologie di intervento a cui è finalizzato l'utilizzo delle risorse stesse, l'entità delle somme da assegnare rispettivamente alla Provincia e/o alle società controllate dalla stessa, le modalità di utilizzo e i tempi di attivazione degli interventi, così come previsto dall'art. 3 della legge regionale n. 22 del 3 agosto 2015 sopra citata.

I provvedimenti pertanto riportano tutti gli elementi sopra descritti, nonché le modalità per l'erogazione delle somme, da liquidarsi compatibilmente con la disponibilità di cassa.

Nel corso del 2015 non è stata liquidata alcuna somma e pertanto lo scostamento tra quanto preventivato in bilancio sul capitolo 13200.000 e il relativo consuntivo è pari all'intero importo previsto in bilancio e ammontante ad euro 110.000.000,00.

In merito alle concessioni di credito già deliberate dalla Giunta nel corso del 2014, si fa presente invece che nel corso del 2015, ai sensi dell'art. 1 della legge regionale n. 6 del 24 luglio 2014 sono state erogate le seguenti somme, a favore dei sotto specificati soggetti:

- euro 10.000.000,00 a favore di Trentino Sviluppo S.p.A. — Decreto del Presidente della Regione n. 51 del 12 marzo 2015

- euro 60.000.000,00 a favore di Cassa del Trentino S.p.A. - Decreto del Presidente della Regione n. 58 del 27 marzo 2015.

Alla liquidazione delle spese, corrispondente alla seconda fase delle gestione delle stesse, in questo caso provvede il Presidente della Giunta regionale che si assume la responsabilità in ordine alla sussistenza dei presupposti necessari alla stessa in base alla legge, all'atto dell'impegno e agli eventuali atti successivi. Provvede inoltre a richiedere all'Ufficio Bilancio l'emissione del titolo di pagamento che costituisce la terza e ultima fase della gestione delle spese. I mandati di pagamento, forniti dall'Uffici Bilancio, sono allegati alla presente.

Le copie degli atti di impegno e di liquidazione sopra specificati e che si allegano alla presente, riportano la prescritta attestazione di regolarità contabile e sono corredate della relativa documentazione giustificativa.

Sulla base delle osservazioni formulate da codesta Corte sull'argomento, al fine di coordinare la gestione tra le due Province, monitorare l'andamento e l'utilizzo dei fondi assegnati dalla Regione e regolamentare in maniera univoca la rendicontazione dei vari investimenti, anche per la gestione del "Fondo strategico per lo sviluppo del territorio" l'Amministrazione regionale ha adottato la stessa procedura seguita per il Fondo unico; oltre ad un costante confronto per le vie brevi, sono stati attivati degli incontri sia con i responsabili e i funzionari regionali coinvolti nella questione e, specificatamente, il 24 febbraio 2015, sia congiuntamente con tutti i rappresentanti dei soggetti che si occupano direttamente degli investimenti e specificatamente il 3 dicembre 2015 il 13 gennaio 2016 e il 18 febbraio 2016.

In quest'ultima data in particolare, la [...] Direttrice di AA Finance di Bolzano e il responsabile della gestione [...] hanno illustrato direttamente ai responsabili regionali il resoconto dei progetti attivati e dell'attività svolta fino ad ora.

Tali incontri hanno lo scopo di uniformare la gestione del fondo in conformità alla legge e alle osservazioni formulate da codesta Corte e di condividere le procedure, modalità, tempistica e grado di dettaglio della rendicontazione da presentare pro futuro.

Da ultimo si osserva che la Provincia autonoma di Trento in ossequio alle osservazioni mosse dalla Corte e sulla base degli incontri istituzionali organizzati per concordare le modalità per la gestione delle risorse regionali, con deliberazione n. 207 del 26 febbraio 2016 ha provveduto a modificare i programmi di utilizzo delle risorse assegnate per lo sviluppo del territorio negli esercizi 2013 e 2015. In particolare si prevede di destinare i 25.000.000,00 di euro autorizzati sul bilancio provinciale negli esercizi 2016 e 2017 alla realizzazione di opere pubbliche nell'ambito della viabilità, delle piste ciclabili, dei depuratori, della sanità e della scuola, nonché ad interventi afferenti gli edifici provinciali. Tali modifiche saranno recepite dalla Giunta regionale nella seduta del 16 marzo 2016.

Ulteriori informazioni sono contenute nella tabella di sintesi di cui all'ALLEGATO C."

Con riferimento alla seconda richiesta istruttoria, l'Amministrazione regionale ha risposto con lettera n. 8025/12/05/2016-P del 12 maggio u.s., facendo presente che:

"Capitolo 13200.000 (riguardante investimenti strategici per lo sviluppo del territorio)

Con riferimento alle misure che l'Ente sta adottando riguardo all'aggiornamento delle disposizioni normative e dei provvedimenti, anche di carattere generale, concernenti gli investimenti per lo sviluppo

del territorio, di cui all'art. 1 della legge regionale n.8/2012 e ss.mm. e i conseguenti atti finalizzati alla verifica dell'utilizzo delle assegnazioni finanziarie concesse a favore delle Province e dei loro enti strumentali, si comunica in primo luogo che l'Amministrazione regionale, nell'ottica di procedere nella gestione dei fondi mediante una partecipazione condivisa e sinergica da parte delle due Province, in data 16 gennaio 2016 ha richiesto alle stesse di collaborare per affrontare in modo costruttivo le criticità riscontrate ed evidenziate nelle osservazioni di codesta onorevole Corte dei Conti.

La Regione ha quindi chiesto alle due Province la disponibilità delle proprie strutture e la Provincia di Trento, in risposta a questo, ha incaricato il proprio Comitato legislativo di esaminare ed approfondire tutte le tematiche oggetto dei rilievi ed in particolare gli aspetti che riguardano:

- *l'eventuale necessità di regolamentare il rapporto giuridico tra Regione e Province autonome, o loro enti strumentali mediante uno specifico contratto;*
- *il rispetto dell'ordinamento europeo in materia di tutela della concorrenza e degli aiuti di Stato;*
- *il rispetto dell'ordinamento in materia di trasparenza, non discriminazione, imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione;*
- *la gestione del rischio degli investimenti previsti;*
- *il rispetto delle norme costituzionali ed ordinarie in materia di pareggio di bilancio e vincoli di indebitamento ed in particolare degli articoli 91, 97 e 119 della Costituzione, dell'articolo 10 della legge 243/2012, dai commi da 16 a 21 ter della legge n. 350/2003 e succ. mod., dell'art. 62 del D.Lgs. n. 118/2011, come integrato e modificato dal D.Lgs. 126/2014.*

Le considerazioni contenute nel documento elaborato dal suddetto Comitato, che dovrebbe pervenire in tempi brevi, saranno debitamente analizzate e costituiranno anch'esse la base per l'eventuale aggiornamento delle disposizioni normative e dei provvedimenti attualmente in vigore.

Tra l'altro, per quanto riguarda il tema degli aiuti di stati si rimanda anche a quanto precedentemente comunicato a codesta onorevole Sezione di controllo con precedenti note e, in particolare, con nota prot. n. 0011264/P del 18 giugno 2015.

In secondo luogo, per quanto riguarda le risorse destinate agli investimenti strategici per lo sviluppo del territorio, si fa presente che il relativo incremento è stato contabilizzato tra le concessioni di credito; le stesse costituiscono un incremento delle attività ed in particolare dei crediti. A tale proposito si veda l'allegato 3 del Rendiconto generale nel quale sono evidenziate le variazioni avvenute nel corso dell'anno 2015.

Inoltre, con riferimento alla necessità di ridefinire la disciplina della rendicontazione da parte delle Province autonome e dei loro enti strumentali incaricati dell'attuazione degli interventi in questione, stabilendo in particolare criteri, modalità, procedure, e tempi di presentazione dei rendiconti medesimi, si fa presente che sono sempre numerosi i contatti con le due Province e con i rappresentanti delle società strumentali, realizzati sia per le vie brevi attraverso e-mail nonché attraverso l'organizzazione di appositi incontri. Tale procedura, peraltro già avviata nel corso del 2015 e che prosegue nel corrente anno, è stata introdotta anche a seguito delle osservazioni mosse da codesta onorevole Corte dei Conti e consente un continuo monitoraggio dell'andamento e l'utilizzo dei fondi nonché di tarare e verificare quali possano essere le modalità da applicare nella predisposizione di reporting e documentazione dettagliata tale da consentire una puntuale verifica finalizzata ad accertare la rispondenza di quanto realizzato a quanto disposto dalla legge regionale e dalle successive deliberazioni attuative emanate dalla Giunta regionale.

L'Amministrazione regionale, anche a seguito di questi proficui incontri, sta valutando tutti gli aspetti da regolamentare mediante l'adozione di un apposito provvedimento tenendo conto delle criticità evidenziate da codesta Corte e di quelle riscontrate dalla scrivente.

A tale proposito, per quanto concerne la rendicontazione degli investimenti effettuati dalle Province e dai loro enti strumentali, si osserva che nel corso dell'anno 2015, la Regione non ha erogato alcuna somma riguardante le concessioni di credito deliberate dalla Giunta regionale per tale anno; in data 11 maggio 2016 si è comunque provveduto a sollecitare nuovamente i soggetti interessati ad inviare documentazione attestante la situazione degli investimenti realizzati con l'impiego dei fondi regionali nell'anno in questione.

Da ultimo si fa presente che anche in merito alle osservazioni mosse in ordine all'eventuale adeguamento ed integrazione dei provvedimenti riguardanti gli strumenti finanziari di cui al comma 3, dell'art. 1 della legge regionale n. 8/2012, l'Amministrazione sta attendendo il parere richiesto al Comitato legislativo della Provincia di Trento per analizzarne il contenuto e per adottare i provvedimenti del caso.

Anche per la gestione degli strumenti finanziari di cui in parola, così come per la gestione dei fondi per gli investimenti strategici, sono stati organizzati delle riunioni congiunte tra tutti i soggetti coinvolti nella materia, per sviscerare eventuali criticità riscontrate e concordare eventuali decisioni, che hanno avuto luogo il 13 novembre 2015 e il 23 novembre 2015 ed il 18 febbraio 2016.

Quest'ultimo incontro in particolare, promosso dalla Regione e al quale hanno partecipato la società e i sottoscrittori del Fondo (Provincia di Trento, Alto Adige Finance e Laborfonds) ha avuto lo scopo di verificare e di chiarire la portata delle modifiche, meramente interpretative, proposte in ordine alle variazioni intervenute nel Regolamento di gestione del fondo ed apportate dal Consiglio di Amministrazione della Società Finanziaria Internazionale Investments SGR in data 26 giugno 2015, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 26.1 del Regolamento e necessarie principalmente all'adeguamento alla Direttiva AIFM.

Tali modifiche risultano in linea con il documento indicante i principali termini e condizioni del term sheet del fondo relativo al bando di gara e si rendono necessarie per rendere maggiormente intellegibile il regolamento del fondo al fine di permettere la chiusura contabile dei NAV dei Comparti del fondo al 31 dicembre 2015, oltre che i futuri esercizi contabili. Le stesse consentono altresì di agevolare le consuete verifiche svolte dalla banca depositaria del fondo e dagli organi di controllo quali la società di revisione.

In merito a quanto sopra la Giunta regionale ha espresso il proprio parere con deliberazione n. 29 del 2 marzo 2016."

Infine, con lettera n. 8255/P del 18 maggio 2016, l'Amministrazione regionale ha fatto pervenire ulteriore copiosa documentazione, riguardante:

"- Analisi rilasciata dalla Società Prometeia advisor sim. Nell'ambito dell'istruttoria afferente la verifica circa la compatibilità degli interventi attivati con il Fondo strategico per il Trentino Alto Adige con la disciplina sugli aiuti di Stato si è ritenuto opportuno acquisire anche tale documento. In esso sono contenute le valutazioni necessarie per dimostrare che le operazioni di investimento effettuate dal Fondo Strategico avvengono alle normali condizioni di mercato, ossia alla pari di qualunque altro organismo di gestione collettiva del risparmio e secondo criteri orientati al profitto.

- Parere sulla situazione del Fondo strategico in relazione alle criticità sollevate da codesta onorevole Corte dei Conti e redatto dal prof. avv. Giandomenico Falcon, la prof. Barbara Marchetti e il prof. avv. Franco Mastragostino;

- Relazione rilasciata dalla Società Finanziaria Internazionale SGR S.p.A. in ordine alla gestione del Fondo strategico del Trentino Alto Adige e riguardante i comparti di Trento e Bolzano;

- Prospetto concernente la rendicontazione dei fondi utilizzati per gli investimenti per lo sviluppo del territorio, di cui all'art. 1 della legge regionale n. 8/2012 e succ. mod., rispettivamente dalla Provincia di Trento, dalla Provincia di Bolzano e dai rispettivi enti strumentali;

- Nota prot. n. RATAA/8181 del 17 maggio 2016 riguardante la rendicontazione fornita dalla Provincia di Trento in merito alle concessioni di credito di cui all'art. 1 della legge regionale n. 8/2012 e succ. mod. e relativi allegati;

- Nota prot. n. RATAA/4743 del 22 marzo 2016 della Provincia di Balzano, relativa alla rendicontazione degli utilizzi effettuati dalla Società Südtiroler Finance S.p.a. in merito alle concessioni di credito di cui all'art. 1 della legge regionale n. 8/2012 e succ. mod.;

- Nota prot. n. RATAA/8150 del 16 maggio 2016 riguardante la rendicontazione fornita dalla Provincia di Bolzano in merito alle concessioni di credito di cui all'art. 1 della legge regionale n. 8/2012 e succ. mod. e relativi allegati."

In riferimento alla suddetta documentazione va precisato che: a) delle rendicontazioni presentate dalle Province autonome, anche con riferimento agli utilizzi del Fondo e relative analisi si tiene conto nel paragrafo 9.3; b) del parere rilasciato dal Comitato legislativo della Provincia autonoma di Trento si dà conto nei punti che seguono.

Vanno ora messi in evidenza gli interventi posti in essere dalla Regione, con riferimento al Piano per lo sviluppo territoriale di cui all'articolo 1 della legge regionale n. 8/2012, e in relazione alle già richiamate osservazioni formulate dalle Sezioni Riunite per il TAA/S e dalla Sezione regionale di controllo di Trento, avendo riguardo sia agli interventi legislativi che agli atti amministrativi posti in essere nel 2015.

a) Gli interventi legislativi posti in essere dalla Regione con riferimento al Piano per lo sviluppo territoriale di cui all'articolo 1 della legge regionale n. 8/2012.

La Legge regionale 3 agosto 2015, n. 22 (Legge finanziaria di assestamento del Bilancio di previsione 2015), all'articolo 3 ha disposto lo stanziamento di ulteriori ingenti risorse finanziarie (pari a 110 milioni di euro), ripartendole in 25 milioni da assegnare alla Provincia autonoma di Trento ed 85 alla Provincia autonoma di Bolzano. Tali risorse finanziarie sono destinate ad interventi di sviluppo del territorio realizzati attraverso fondi di rotazione, nonché per concessioni di credito, anche infruttifere, in favore delle Province autonome di Trento e di Bolzano o di società controllate dalle Province medesime, della durata massima di 20 anni (articolo 1, comma 4 della legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8). E' previsto altresì che la Giunta regionale provveda

all'assegnazione, previa presentazione da parte di ciascuna Provincia di un programma, anche stralcio, riportante le tipologie di intervento a cui è finalizzato l'utilizzo delle risorse stesse, l'entità delle somme da assegnare rispettivamente alla Provincia medesima e/o alle società controllate dalla stessa, le modalità di utilizzo e i tempi di attivazione degli interventi. E' da porre in evidenza come tali disposizioni di legge regionale – non ponendo alcun limite - possano avere come effetto l'utilizzo delle risorse finanziarie, assegnate alle Province autonome mediante concessione di credito, anche per finalità e tipologie di investimento non conformi ai vincoli, limiti ed obblighi previsti dall'articolo 119, sesto comma della Costituzione e dai commi 16-21 dell'articolo 3 della legge n. 350/2003, in quanto non riconducibili alle fattispecie consentite per le province stesse dal comma 18 dell'articolo 3 della medesima legge 350.

La Legge regionale 23 novembre 2015, n. 25, riguardante Modifiche alla legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 "Norme in materia di bilancio e contabilità della regione" e successive modificazioni, ha previsto, all'articolo 21, una specifica definizione del debito, che va ad incidere direttamente anche sul quadro normativo relativo al Fondo di sviluppo territoriale di cui all'articolo 1 della l.r. 8/2012, andando quindi ad intervenire nella materia dei sistemi di bilancio e contabilità, ora riservata dalla Costituzione alla legge statale anche per le autonomie differenziate. Infatti, l'articolo 21 prevede tra l'altro di modificare l'articolo 39 della Legge regionale di Contabilità (L.R. 3/2009) in modo che:

i. oltre a quanto previsto dall'articolo 3, comma 17, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e in relazione a quanto disposto dall'articolo 1, comma 76, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, costituiscono indebitamento le operazioni di finanziamento assunte da enti pubblici (fra i quali possono essere le province autonome) e società a totale partecipazione pubblica (fra le quali quelle della regione o delle province autonome), solo se la Regione si assume, in relazione ad esse, l'obbligo di corrispondere le rate di ammortamento direttamente agli istituti finanziatori;
ii. non costituiscono indebitamento delle amministrazioni pubbliche del sistema territoriale regionale integrato (cfr. art. 79 dello Statuto speciale di cui al DPR 670 del 1972) le passività cui corrispondono attività finanziarie detenute da altre amministrazioni pubbliche che rientrano nell'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato individuate dall'Istituto nazionale di statistica ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, fermo restando l'obbligo della destinazione delle stesse a spese di investimento.

Sulle predette disposizioni di legge regionale pende ora il ricorso per legittimità costituzionale n. 3, del 26 gennaio 2016 del Presidente del Consiglio dei ministri, per dichiarare l'illegittimità costituzionale del suddetto articolo (oltre agli articoli 8, 20 e 24 della predetta legge regionale

25/2015). Il ricorso è motivato dal contrasto delle citate disposizioni di legge regionale con gli articoli 5, 117, comma 2, lett. e), 119, sesto comma, della Costituzione e con gli artt. 3, 11, commi 8 e 9, 63 comma 3 e 75 del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118.

La successiva legge regionale n. 28 del 2015 (Legge finanziaria 2016), modifica significativamente l'orientamento seguito fino al 2015 per l'attuazione dell'articolo 1 della legge regionale n. 8/2012, prevedendo già in legge la destinazione ad interventi infrastrutturali e di trasporto (quindi, si desume, a carattere pubblico) delle risorse finanziarie messe a disposizione per il Progetto di sviluppo territoriale; nella sostanza adeguandosi alle pregresse osservazioni della Corte dei conti (cfr. del. 1/2015/PARI delle Sezioni riunite per il Trentino Alto Adige).

Infine, nel medesimo senso dell'adeguamento alle sopra citate criticità espresse dalla Corte dei conti, va anche evidenziato che la legge regionale n. 4/2016) (Modificazioni alla legge Contabilità della Regione, l.r. 3 del 2009), prevede, all'articolo 3, l'abrogazione delle contestate disposizioni in materia di definizione dell'indebitamento e dei suoi vincoli, mediante ulteriore sostituzione dell'articolo 39 della legge regionale di contabilità, e disponendo che, dal 1 gennaio 2016, si applichi la disciplina sull'indebitamento recata dal decreto legislativo n. 118/2011 e le altre disposizioni statali vigenti. In tal modo ottemperando sia alle osservazioni della Corte dei conti pronunciate nella deliberazione 24/2015/INPR, sia alle motivazioni addotte dal Governo, alla base del citato ricorso alla Corte costituzionale.

b) Le deliberazioni approvate dalla Giunta regionale nel corso del 2015, in attuazione dell'art. 1 della legge regionale n. 8/2012

Dall'istruttoria effettuata e dalla documentazione ricevuta risulta che la Giunta Regionale, con le deliberazioni nn. 203 e 204 del 19 novembre 2015, descritte analiticamente nella parte iniziale del capitolo, ha dato attuazione all'articolo 3 della Legge regionale n. 22/2015 sopra evidenziata, assegnando alle Province autonome e loro società strumentali, sempre come concessione di credito, ulteriori 110 milioni di euro; anche le predette deliberazioni non prevedono alcuna indicazione tendente a vincolare le Province circa la necessità di rispettare i vincoli, limiti ed obblighi posti dall'articolo 119, sesto comma, della Costituzione e dall'art. 3, commi da 16 a 21 della legge 350/2003. Parimenti la Regione non ha ritenuto di modificare secondo le osservazioni formulate dalla Corte dei conti:

a) le deliberazioni della Giunta attuative dell'articolo 1 della l.r. 8/2012 e ss.mm. di carattere generale, quali la delibera della Giunta regionale n. 77 del 23.04.2013 e la delibera n. 184 del 24.9.2013, e quelle relative alla approvazione dei programmi di ciascuna Provincia, e loro

modificazioni ed integrazioni, con le quali sono state definite le tipologie degli interventi, le modalità di erogazione dei finanziamenti concessi, le modalità e i tempi per le rendicontazioni;

b) la deliberazione n. 203 del 6.10.2014, che autorizza la sottoscrizione del contratto tra Regione e SGR vincitrice della gara, nonché la deliberazione n. 261 del 17.12.2014 , che dà atto della rispondenza sostanziale della Bozza di regolamento, predisposta dalla SGR, al documento "Principali termini e condizioni".

Peraltro, come risulta anche dalla lettera 4434 del 15 marzo u.s. della Regione, è stata attivata una forma di coordinamento tra i rappresentanti della Regione, delle Province e degli altri enti interessati, introducendo semmai una nuova prassi per il controllo, certamente utile, ma non sufficiente per risolvere le criticità sollevate sull'argomento dalla Corte dei conti. Al riguardo va anche, però evidenziato che con deliberazione n. 33 del 16 marzo 2016 la Giunta regionale ha modificato almeno in parte la finalizzazione delle risorse già assegnate da parte della Regione alla P.A.T. con le delibere 115/2013 e 203/2015 ed è stato comunicato che sono in atto analoghe azioni per la modifica delle deliberazioni riguardanti la P.A.B. nonché per la modifica sostanziale delle modalità e delle procedure della rendicontazione.

Non risulta, invece, alcun provvedimento della Giunta regionale (o del Consiglio regionale) finalizzato alla verifica e valutazione diretta delle rendicontazioni presentate dalle Province autonome anche per i loro enti strumentali.

Considerazioni

La legge regionale n. 8/2012 che disciplina l'intervento a favore di un Progetto di sviluppo del territorio prevede una serie assai ampia di interventi, consistenti in non meglio identificate iniziative.

Inoltre, sempre la medesima legge regionale prevede sia interventi diretti della Regione stessa e interventi indiretti.

Infatti, come interventi diretti, la legge prevede che:

a) la Regione promuove (d'intesa con le Province autonome) un progetto finalizzato al sostegno di investimenti strategici per lo sviluppo del territorio regionale;

b) la Regione può acquisire partecipazioni o effettuare conferimenti o apporti di risorse in soggetti o organismi di investimento collettivo del risparmio che investano il patrimonio in strumenti finanziari emessi da soggetti operanti nel territorio della Regione;

c) gli interventi della Regione devono essere rivolti ad organismi di investimento collettivo del risparmio non speculativi, sottoposti a forme di vigilanze e a obblighi di trasparenza, la cui

politica di investimento, nel rispetto dei requisiti anche di sicurezza e dei profili di rischio/rendimento fissati [..], sia rivolta, anche attraverso fondi di rotazione, a progetti di crescita, rafforzamento patrimoniale, innovazione ed internazionalizzazione delle imprese operanti sul territorio della Regione, nonché a progetti di sviluppo dei medesimi territori.

Come interventi indiretti, la legge prevede che la Regione, per l'attuazione del progetto finalizzato al sostegno di investimenti strategici per lo sviluppo del territorio regionale, ponga in essere:

a) forme di collaborazione con altri soggetti pubblici, società da essi controllate, fondi pensione territoriali, soggetti autorizzati all'esercizio del credito e altri soggetti istituzionali;
b) concessioni di credito, anche infruttifere, in favore delle Province autonome di Trento e di Bolzano o di società controllate dalle Province medesime della durata massima - di venti anni.

Le Sezioni Riunite per il Trentino Alto Adige, già in sede di giudizio di parificazione del rendiconto generale 2013 della Regione (cfr. relazione allegata alla deliberazione n. 1/2014/PARI) avevano rilevato la difficoltà di inquadrare le predette disposizioni di legge regionale nell'ambito delle materie attribuite dallo Statuto alla potestà legislativa della Regione (artt. 4, 5 e 6 dello Statuto spec.), considerato che lo sviluppo del territorio è invece riconducibile alle materie di competenza delle Province autonome (artt. 8 e 9 dello St. spec.). Ai fini della individuazione della legittimazione della Regione all'emanazione della stessa norma di legge e all'impegno di ingenti somme a carico del proprio bilancio, tale intervento, pertanto, non poteva che essere considerato come espressione di una mera competenza di spesa, nell'ambito della potestà legislativa di tipo residuale, ma confliggente con la competenza legislativa delle Province nelle materie riguardanti le infrastrutture, i servizi e le attività economiche.

Come è noto, gli articoli 4, 5 , 6 e 7 dello Statuto, nel configurare la potestà legislativa della Regione non comprendono materie direttamente attinenti le attività economiche (quali industria, artigianato, agricoltura, commercio, turismo) ovvero le infrastrutture e i servizi pubblici, attribuite, invece, alle due Province autonome, ma semmai prevedono materie solo indirettamente ad esse correlabili, quali l'ordinamento delle camere di commercio e degli istituti di credito di interesse regionale.

L'ulteriore elemento da chiarire, rilevato dalla Corte dei conti, è dato dalla individuazione e qualificazione della tipologia dell'intervento regionale e dei rapporti giuridici in conseguenza instaurati tra Regione e Province autonome. Dalle deliberazioni della Giunta regionale, n. 77 del 23.04.2013 e successive, recanti l'individuazione degli obiettivi, dei criteri generali e modalità, nonché l'approvazione dei programmi di utilizzo, e loro modificazioni, proposti dalle due Province

autonome, emerge (infatti) che la tipologia individuata per l'intero intervento regionale è quella della concessione di un credito. Concessione di credito con durata (ora) di 20 anni e con restituzione, senza interessi, dell'intera somma entro la scadenza del medesimo periodo. Pertanto si è rilevato che le deliberazioni della Giunta regionale e gli atti correlati delle due Province vanno comunque a prefigurare un rapporto di natura contrattuale tra Regione e Provincia, avente per oggetto una concessione di credito non oneroso tra i medesimi enti.

Va infatti evidenziato che la qualificazione del debito derivante dalla predetta concessione di credito è rilevante ai fini della verifica della sua compatibilità con i vincoli, obblighi, limiti e divieti stabiliti dalla Costituzione (art. 119, sesto comma) e dalla legge 350/2003 (art.3, co. 16 e ss.), oltre che dalla legge 243/2012 (art. 9 e 10), dal decreto legislativo 118/2011 (artt. 62 e 75) e ss.mm..

Ciò detto si tratta ora di convenire sull'interpretazione del rapporto giuridico tra Province e Regione; in assenza di una specifica definizione convenuta tra le parti, atta alla qualificazione giuridica del rapporto, una possibile interpretazione, coerente con il fatto descritto, è quella di mutuo secondo la nozione del codice civile. Infatti l'art. 1813 recita "Il mutuo è il contratto col quale una parte consegna all'altra una determinata quantità di danaro o di altre cose fungibili, e l'altra si obbliga a restituire altrettante cose della stessa specie e qualità.". Al riguardo si può ben ritenere che anche le deliberazioni "incrociate" della regione delle province autonome costituiscano contratto di mutuo. Anche il fatto che le delibere richiamate non prevedano la maturazione di interessi non osta alla predetta qualificazione di mutuo, considerato che l'articolo 1815 del medesimo c.c. prevede che *"Salvo diversa volontà delle parti, il mutuatario deve corrispondere gli interessi al mutuante. .."*.

In questa chiave va letta l'osservazione formulata dalla Corte (Cfr. delib. SS.RR. per il Trentino Alto Adige 1/2015/PARI e delib. SRCTAA/24/2015/FRG) circa la necessità di formalizzare la definizione di un contratto di mutuo. Peraltro la mancanza della definizione del contratto e di adeguamento in tal senso delle deliberazioni non ha consentito anche di chiarire se sia rispettato il divieto di prestito *bullett* di ci all'art. 62, co.2, del D.L.112/2008, come convertito in legge 133/2008.

Questa impostazione della concessione di credito, che per il conto patrimoniale della Regione risulta a somma zero, è risultata determinante per il conseguimento dell'obiettivo del Patto di stabilità e per l'osservanza degli obblighi per l'anno 2013 e successivi, fino al 2017, concordati dalla Regione medesima con il Governo, ai sensi dell'articolo 79 dello Statuto, come da ultimo modificato dalla legge di stabilità per il 2015 (Legge n. 190/2014, art. 1, commi da 407 a 426).

Per altro verso, la medesima impostazione ha posto in evidenza l'obbligo per le Province, quali enti percettori – mediante indebitamento - delle risorse regionali (diretti o indiretti, quando operano

tramite loro società strumentali), di rispettare i vincoli posti dai Trattati e dalle norme europee in materia di pareggio dei bilanci delle pubbliche amministrazioni e limiti all'indebitamento, dalla Costituzione (artt. 97, 117, 119) e dalla legge 350/2003 (art. 3, commi da 16 a 21), come rilevato dalle Sezioni riunite per il Trentino Alto Adige in sede di giudizio di parificazione del Rendiconto 2014 della Regione (cfr. relazione allegata alla deliberazione 1/2015/PARI).

Questo parametro di riferimento risulta essenziale, prioritario e discriminante rispetto a tutti gli altri, che quindi devono intendersi riferiti solamente a quegli interventi che, per tipologia e caratteristiche proprie e specifiche, risultano innanzitutto coerenti con i vincoli, limiti ed obblighi derivanti dalle norme europee e statali sopra più volte evidenziate. Per gli interventi che, invece, si presentano in contrasto o al di fuori delle tipologie consentite (commi 16-18 art. 3 Legge 350/2003) la valutazione della compatibilità con gli ulteriori profili e parametri di valutazione, pur significativi, risultano sostanzialmente non più rilevanti ai fini di dimostrane la regolarità.

Per gli interventi direttamente realizzati dalla Regione, che peraltro ad oggi non risultano essere mai stati posti in essere, tali limitazioni non sussistono, in quanto si tratta di utilizzo di risorse proprie derivanti dall'avanzo di amministrazione dell'ente. Anche per la Regione, invece, varrebbero tutte le altre osservazioni e criticità rilevate ed evidenziate dalle Sezioni Riunite, sempre nel giudizio di parificazione sul rendiconto 2014, con riferimento all'obbligo di assicurare il rispetto dei Trattati e delle norme europee in materia di tutela della concorrenza, aiuti di stato, di attività finanziarie e tutela del risparmio, del patrimonio pubblico, nonché di eguaglianza, imparzialità, non discriminazione, pubblicità e trasparenza.

La Regione, peraltro, nel momento in cui prevede con legge di autorizzare una concessione di credito in favore delle province autonome (anche a mezzo di loro enti strumentali), stabilendo anche:

a) i vincoli finalistici, seppur generici, all'utilizzo delle risorse concesse, ma comunque assoggettando la concessione delle medesime risorse a

b) criteri e regole previsti da una delibera di carattere generale approvata dalla Giunta regionale, nonché

c) all'obbligo per le Province di presentare uno o più programmi di utilizzo, da approvarsi con deliberazione della Giunta regionale, che stabilisce anche

d) la rendicontazione e che, inoltre, dispone direttamente

e) le modalità di utilizzo di un fondo finanziario chiuso, da affidare in gestione ad un soggetto abilitato, individuato sulla base di

f) una procedura di gara indetta dalla Regione stessa

g) fissando anche le disciplina di gestione del fondo medesimo,

aveva fin dall'origine (2012), ed ha tuttora, anche l'obbligo di rispettare e far rispettare, in tutte le predette sedi deliberative le norme europee, statali (costituzionali e ordinarie) vincolanti in relazione alle materie trattate ed alle finalità perseguite, come evidenziato sopra e nelle relazioni allegate ai giudizi di parificazione (n. 1/2014/PARI, n. 1/2015/PARI) dei rendiconti generali 2013 e 2014, resi dalle Sezioni Riunite per il Trentino Alto Adige della Corte dei conti.

Tutto ciò anche in considerazione:

a) di quanto affermato dalla Corte costituzionale con la sentenza 425/2004, e ribadito anche in successive sentenze (quale la n. 88/2014 e la n. 188/2015), dalle quali si evince che l'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, nel testo novellato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, non introduce nuove restrizioni all'autonomia regionale, ma enuncia espressamente un vincolo – quello a ricorrere all'indebitamento solo per spese di investimento – che già nel previgente regime costituzionale e statutario il legislatore statale ben poteva imporre anche alle Regioni a statuto speciale, in attuazione del principio unitario (art. 5 della Costituzione). La finanza delle Regioni a statuto speciale è infatti parte della "finanza pubblica allargata" (cfr. sentenze n. 416 del 1995; n. 421 del 1998), anche con riferimento al cosiddetto patto di stabilità interno (cfr. sentenza n. 36 del 2004). Il nuovo sesto comma dell'art. 119 della Costituzione trova dunque applicazione nei confronti di tutte le autonomie, ordinarie e speciali, senza che sia necessario all'uopo ricorrere a meccanismi concertati di attuazione statutaria e di conseguenza non è illegittima l'estensione che la legge statale ha disposto, nei confronti di tutte le Regioni, della normativa attuativa. Né si potrebbero rinvenire ragioni giustificatrici di una così radicale differenziazione fra i due tipi di autonomia regionale, in relazione ad un aspetto – quello della soggezione a vincoli generali di equilibrio finanziario e dei bilanci – che non può non accomunare tutti gli enti operanti nell'ambito del sistema della finanza pubblica allargata. Ciò risulta del resto evidente, se si tiene conto che proprio le definizioni che il legislatore statale ha offerto nelle disposizioni (art. 3, commi 17, 18 e 19, della legge n. 350 del 2003) derivano da scelte di politica economica e finanziaria effettuate in stretta correlazione con i vincoli di carattere sovranazionale cui anche l'Italia è assoggettata in forza dei Trattati europei, e dei criteri politico-economici e tecnici adottati dagli organi dell'Unione europea nel controllare

l'osservanza di tali vincoli[130]. La nozione di spese di investimento adottata appare anzi estensiva rispetto ad un significato strettamente contabile, che faccia riferimento solo ad erogazioni di denaro pubblico cui faccia riscontro l'acquisizione di un nuovo corrispondente valore al patrimonio dell'ente che effettua la spesa. Parimenti, la nozione di "indebitamento" è ispirata ai criteri adottati in sede europea ai fini del controllo dei disavanzi pubblici; si tratta, in definitiva, di tutte le entrate che non possono essere portate a scomputo del disavanzo calcolato ai fini del rispetto dei parametri comunitari. Ciò posto, è chiaro come non si possa ammettere che ogni ente, e così ogni Regione, faccia in proprio le scelte di concretizzazione delle nozioni di indebitamento e di investimento ai fini predetti. Trattandosi di far valere un vincolo di carattere generale, che deve valere in modo uniforme per tutti gli enti, solo lo Stato può legittimamente provvedere a tali scelte;

b) della sentenza 88 del 2014, con la quale la Corte costituzionale evidenzia l'origine delle modifiche recate agli articoli 81,97,117 e 119 della Costituzione con la legge costituzionale 1 del 2012 e la loro stretta e diretta connessione con i Trattati Europei. In particolare, "con il patto "Euro Plus", approvato dai Capi di Stato e di Governo della zona euro l'11 marzo 2011 e condiviso dal Consiglio europeo il 24-25 marzo 2011, gli Stati membri dell'Unione europea si sono impegnati ad adottare misure volte a perseguire gli obiettivi della sostenibilità delle finanze pubbliche, della competitività, dell'occupazione e della stabilità finanziaria, e in particolare a recepire nella legislazione nazionale le regole di bilancio dell'Unione europea fissate nel patto di stabilità e crescita, ferma restando «la facoltà di scegliere lo specifico strumento giuridico nazionale cui ricorrere», purché avente «una natura vincolante e sostenibile sufficientemente forte (ad esempio costituzione o normativa quadro)» e tale da «garantire la disciplina di bilancio a livello sia nazionale che subnazionale».

Con il Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria (meglio noto come Fiscal Compact), sottoscritto a Bruxelles il 2 marzo 2012 e in

[130] I trattati europei, TFUE, articoli 119 -126; l'art. 126, in particolare prevede, tra l'altro, che gli Stati membri devono evitare disavanzi pubblici eccessivi e pongono alla base delle politiche di bilancio la conformità, tra l'altro il criterio che il rapporto tra il disavanzo pubblico, previsto o effettivo, e il prodotto interno lordo superi un valore di riferimento. Il Protocollo n. 12 allegato al Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) precisa che l'articolo 126 del TFUE sul pareggio di bilancio, si riferisce alla pubblica amministrazione, intesa come amministrazione statale, regionale o locale e i fondi di previdenza sociale, ad esclusione delle operazioni commerciali. Il governo di ciascuno Stato membro è responsabile dei disavanzai della pubblica amministrazione come sopra definita (statale, regionale e locale). Il trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'unione economica e monetaria, sottoscritto a Bruxelles il 2 marzo 2012, ratificato dall'Italia con la legge n. 114 del 23 luglio 2012, in particolare all'articolo 3 prevede, tra le diverse regole enunciate, quella della posizione di bilancio della pubblica amministrazione di ciascuna parte contraente in pareggio o in avanzo [...].Tali norme europee dunque costituiscono vincoli ed obblighi per l'ordinamento italiano (in tutti i suoi livelli istituzionali intesi come stato comunità) in virtù dell' appartenenza all'unione europea e quindi anche per la legislazione regionale e provinciale (ivi compresa la lr 8/2012); essi costituiscono anche il diretto correlato alla legge costituzionale 1 2012 e quindi ai riformati articoli 117 e 119 della costituzione, che vigono dal 2014 anche nelle regioni a statuto speciale; così come vige anche nelle regioni a statuto speciale la legge 350/2003, art. 3 , commi 16-21.

vigore dal 1° gennaio 2013, ratificato in Italia con la legge 23 luglio 2012, n. 114 (Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria [...]), poi, gli Stati contraenti, all'art. 3, comma 2, si sono impegnati a recepire le regole del «patto di bilancio» «tramite disposizioni vincolanti e di natura permanente – preferibilmente costituzionale – o il cui rispetto fedele è in altro modo rigorosamente garantito lungo tutto il processo nazionale di bilancio».

Lo Stato italiano ha ritenuto di adempiere a questi impegni con un'apposita legge costituzionale – la n. 1 del 2012 – la quale, in primo luogo e per quanto qui rileva, ha riformato gli artt. 81, 97, 117 e 119 Cost.. L'art. 81, sesto comma, novellato, afferma per il «complesso delle pubbliche amministrazioni» i princìpi dell'equilibrio di bilancio tra entrate e spese e della sostenibilità del debito, riservando ad una legge del Parlamento approvata a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera, il potere di stabilire, oltre che il contenuto della legge di bilancio, «le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare» l'implementazione dei due menzionati princìpi.

Secondo il nuovo primo comma dell'art. 97 Cost., «Le pubbliche amministrazioni, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea, assicurano l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico».

L'art. 117 Cost. è stato modificato mediante lo scorporo della «armonizzazione dei bilanci pubblici» dall'endiadi con il «coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario» e la sua inclusione nell'ambito delle materie attribuite dal secondo comma alla potestà legislativa esclusiva dello Stato.

All'art. 119 Cost. dopo il riconoscimento dell'autonomia finanziaria di entrata e di spesa delle autonomie territoriali, è stata aggiunta la seguente specificazione: «nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci», nonché l'inciso: «concorrono ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea». Al secondo periodo del sesto comma, secondo cui le autonomie «Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento», è stato poi aggiunto l'inciso: «con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio»".

Ed ancora, ricollegandosi anche con la citata sentenza 425 del 2004, la Corte costituzionale afferma:

"Viene in rilievo, al riguardo, l'art. 5, comma 2, lettera b), della legge cost. n. 1 del 2012, secondo cui la legge rinforzata disciplina «la facoltà dei Comuni, delle Province, delle Città

metropolitane, delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano di ricorrere all'indebitamento, ai sensi dell'articolo 119, sesto comma, secondo periodo, della Costituzione, come modificato dall'articolo 4 della presente legge costituzionale». La disposizione, dunque, prevede l'adozione di una disciplina statale attuativa che non appare in alcun modo limitata ai principi generali e che deve avere un contenuto eguale per tutte le autonomie. Questa esigenza di uniformità, del resto, è il riflesso della natura ancillare della disciplina dell'indebitamento rispetto ai princìpi dell'equilibrio di bilancio e della sostenibilità del debito pubblico: essa, al pari di questi ultimi, deve intendersi riferita al «complesso delle pubbliche amministrazioni».

I vincoli imposti alla finanza pubblica, infatti, se hanno come primo destinatario lo Stato, non possono non coinvolgere tutti i soggetti istituzionali che concorrono alla formazione di quel «bilancio consolidato delle pubbliche amministrazioni» (sentenza n. 40 del 2014; si vedano anche le sentenze n. 39 del 2014, n. 138 del 2013, n. 425 e n. 36 del 2004), in relazione al quale va verificato il rispetto degli impegni assunti in sede europea e sovranazionale. Si deve aggiungere che l'attuazione dei nuovi princìpi, e in particolare di quello della sostenibilità del debito pubblico, implica una responsabilità che, in attuazione di quelli «fondanti» (sentenza n. 264 del 2012) di solidarietà e di eguaglianza, non è solo delle istituzioni, ma anche di ciascun cittadino nei confronti degli altri, ivi compresi quelli delle generazioni future;

c) che da quanto evidenziato dalla Corte costituzionale in merito alla diretta connessione tra i Trattati Europei in materia di pareggio di bilancio e di indebitamento delle pubbliche amministrazioni, la legge costituzionale 1 del 2012 e le leggi che ne attuano le finalità, ivi inclusa la legge 350/2003, art. 3, commi da 16 a 21, deriva anche l'obbligo di non dare applicazione a disposizioni di legge (anche regionali o provinciale) per la parte, o per le interpretazioni, in cui risultino con esse in diretto contrasto (cioè con i Trattati e le norme legislative testé citate);

d) che, peraltro, è anche da evidenziare, per la Regione, la applicabilità alla fattispecie in esame di quanto previsto dall'articolo 105 dello Statuto e dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 266 del 1992 (norme di attuazione statutaria, in materia di rapporti tra legislazione statale e regionale/provinciale), in quanto la materia trattata dall'articolo 3, commi da 16 a 21 della legge 350/2003, così come dell'articolo 62, co.2, del D.L. 112/2008, non trova riscontro in analoghe disposizioni di legge regionale in materia di contabilità, vigenti fino al dicembre 2015. Infatti le norme di legge della Regione (art. 21 della legge regionale 25/2015) che prevedevano una diversa definizione dei vincoli all'utilizzo delle risorse finanziarie derivanti da indebitamento, sono state recentemente abrogate e non hanno quindi mai avuto efficacia.

Infatti l'articolo 39 della legge regionale di contabilità, come vigente fino al 31 dicembre 2015, disciplina l'indebitamento della Regione, non le concessioni "attive" di credito, e non certo l'indebitamento delle Province, né poteva farlo senza invaderne l'ambito di rispettiva potestà legislativa in materia di contabilità vigente anche per esse fino al 31 dicembre 2015. Né tratta delle tipologie di debito, prevedendo la concessione di credito con formula *bullett*. Analogamente la legge regionale 8/2012 all'articolo 1 non prevede espressamente la formula *bullett* per la concessione di credito alle Province o loro enti strumentali.

In ragione di quanto argomentato sopra, risulta ininfluente il fatto che i vincoli e divieti recati dal d. lgs. 118/2011 si applichino alle Province autonome ed alla Regione dal 1 gennaio 2016, in virtù di quanto disposto dall'articolo 79 dello Statuto speciale, come modificato dai commi 407 e seguenti della Legge 190/2014 (Legge di stabilità 2015).

Rileva, invece, in modo significativo la genericità, sia nell'ambito delle norme di legge regionale (art.1, LR 8/2012, art. 3, L.R. 22/2015) che delle deliberazioni della Giunta regionale, degli interventi previsti, dei soggetti destinatari degli interventi, dei rapporti derivanti dalla concessione di credito alle Province autonome o loro enti strumentali, delle possibili forme e modalità di intervento, nonché l'indeterminatezza della metodologia e dei sistemi di controllo degli utilizzi, soprattutto indiretti attraverso le Province e loro enti strumentali.

Tale genericità determina anche la conseguenza che le disposizioni di legge regionale, come anche le deliberazioni regionali attuative in parola, siano ad un tempo suscettibili di interpretazione conforme a Costituzione, nonché alle norme europee e statali vincolanti ad essa direttamente correlate, purché se ne limiti l'attuazione ad interventi di investimento previsti dal comma 18 dell'art. 3 della legge n. 350/2003; mentre, al di fuori di tali limiti, risultano suscettibili di interpretazioni che possono contrastare nettamente con i vincoli posti dall'articolo 119, sesto comma della Costituzione, e con l'articolo 3, commi da 16 a 21 della legge 350/2003, come interpretata dalla Corte costituzionale con le richiamate sentenze e con le altre richiamate norme statali.

Per tali motivi, nella relazione allegata al giudizio di parificazione del Rendiconto 2014 delle Sezioni Riunite per il Trentino Alto Adige della Corte dei conti, si è osservata la necessità di attuare l'articolo 1 della legge regionale n. 8/2012 (Sviluppo del territorio) in modo compatibile con le norme costituzionali vigenti in materia (articolo 119) e con le altre norme statali applicabili anche alle Autonomie speciali, quali la legge 350/2003 (art. 3, co. da 16 a 21) e quindi secondo un'interpretazione conforme a Costituzione, anche introducendo, conseguentemente, le illustrate modifiche, legislative e amministrative.

Da quanto sopra evidenziato risulta che la Regione, oltre agli interventi legislativi sopra illustrati, non ha ritenuto di modificare l'articolo 1 della legge regionale 8/2012, l'articolo 3 della legge regionale 22/2015, né i provvedimenti attuativi già assunti in precedenza. Ciò almeno con riferimento all'esercizio 2015, mentre per il 2016 si è intervenuti a livello legislativo, adeguando la definizione di indebitamento e di limiti ed obblighi correlati alla legislazione statale vigente in materia di sistemi contabili e armonizzazione dei bilanci delle pubbliche amministrazioni (Legge regionale n. 4 del 24 maggio 2016), e prevedendo direttamente in legge (Legge regionale di stabilità per il 2016 - n. 28/2015) di utilizzare le risorse regionali concesse a credito per interventi relativi ad infrastrutture pubbliche.

In relazione alla mancata implementazione delle norme e dei provvedimenti sugli interventi ammissibili, nonché sui controlli della Regione, relativamente all'esercizio 2015, si è verificato che:

a) La deliberazione della Giunta regionale n. 203 del 19 novembre 2015, riguardante l'attuazione del programma attuativo del Progetto di sviluppo territoriale (art. 1 LR 8/2012) della Provincia autonoma di Trento, utilizzando le risorse aggiuntive messe a disposizione con la legge regionale n. 22/2015, prevede di assegnare, mediante concessione di credito, direttamente alla Provincia l'importo di 5,0 milioni di euro, da destinare "in particolare all'attivazione di strumenti finalizzati a facilitare l'accesso al credito delle imprese", oltre a 20,0 milioni di euro alla Trentino Sviluppo spa, da destinare alla realizzazione di interventi di contesto per l'infrastrutturazione del territorio nonché a supporto dello sviluppo della promozione di imprese trentine sui mercati nazionale ed internazionali". La medesima deliberazione impegna Provincia e Società all'attuazione degli interventi entro il 2017 ed alla rendicontazione annuale delle somme ricevute da parte della Provincia anche per la Società controllata.

b) La deliberazione della Giunta regionale n. 204 del 19 novembre 2015, relativa all'attuazione del programma attuativo del Progetto di sviluppo territoriale (art. 1 LR 8/2012) della Provincia autonoma di Bolzano, utilizzando le risorse aggiuntive messe a disposizione con la legge regionale n. 22/2015, prevede di assegnare, mediante concessione di credito, direttamente alla Provincia l'importo di 85,0 milioni di euro, da destinare a:

   i. per 17,0 milioni di euro a non meglio determinati "investimenti nel settore dell'agricoltura", "utili al sistema economico locale";

   ii. per 2,0 milioni di euro a "investimenti nel settore delle foreste e dell'economia montana";

   iii. per 19,7 milioni di euro a finanziamento di fondi di rotazione per l'incentivazione delle attività economiche;

iv. per 25,8 milioni di euro per investimenti nel settore antincendi;

v. per 4,3 milioni di euro per l'elettrificazione della linea Malles Venosta;

vi. per 1,1 milioni di euro per contributi a sciovie;

vii. per 9,3 milioni di euro per investimenti nell'edilizia scolastica;

viii. per 2,5 milioni di euro per investimenti in impianti sportivi;

ix. per 1,5 milioni di euro per investimenti nel settore del servizio giovani;

x. per 0,8 milioni di euro nel settore dell'educazione permanente;

xi. per 0,5 milioni di euro per investimenti nel settore dell'ambiente;

xii. per 0,5 milioni di euro per investimenti nel settore della natura, del paesaggio e dello sviluppo del territorio.

La medesima deliberazione impegna la Provincia all'attuazione degli interventi entro 30 giorni dall'erogazione dei fondi da parte della Regione ed alla rendicontazione annuale delle somme ricevute.

Per entrambe le deliberazioni non risulta erogata nell'esercizio 2015 alcuna somma, né alle Province né alle loro società strumentali.

Per altro verso va anche ricordato, come già sopra evidenziato, che, procedendo nella direzione dell'adeguamento, la citata legge regionale n. 28 del 2015 sembra modificare l'orientamento attuativo dell'articolo 1 della legge regionale n. 8/2012, utilizzato fino a tutto il 2015; in tal modo nella sostanza adeguandosi alle osservazioni della Corte dei conti, con effetto dal 2016, sempreché i successivi provvedimenti attuativi, utilizzino effettivamente le risorse regionali, derivanti dalla concessione di credito, per opere pubbliche o comunque per tipologie d'investimento a carattere infrastrutturale e di trasporto integrato da acquisire al patrimonio della Regione o delle Province o di loro enti strumentali, e comunque nell'ambito delle tipologie previste dal comma 18 dell'art. 3 della legge 350/2003.

Tutto ciò premesso, è necessario anche fare riferimento al parere del Comitato legislativo della Provincia autonoma di Trento. Esso sostanzialmente ripercorre, analizzandole, le deliberazioni della Giunta regionale e il Regolamento di gestione del Fondo(FSTAA) ex art. 1 l.r. 8/2012, comma 3, affidato in gestione dalla Regione alla SGR; ciò al fine di valutarne la compatibilità con gli obblighi di osservanza dei Trattati e regolamenti europei e delle norme statali in materia di tutela della concorrenza, di gestione del risparmio e relativa tutela, nonché di osservanza dei principi di imparzialità, non discriminazione, di trasparenza e buon andamento della pubblica

amministrazione. Il medesimo parere non affronta il tema dei vincoli posti dai Trattati, dai regolamenti europei, dalla Costituzione e dalle norme statali in materia di pareggio dei bilanci delle pubbliche amministrazioni, di vincoli all'indebitamento e di obblighi, limiti e divieti per l'utilizzo delle risorse provenienti da indebitamento, nello specifico ed in particolare anche dalla legge n. 350/2003, art. 1, commi 16-21, nel presupposto che con riferimento al Fondo di cui al comma 3 dell'articolo 1 della l.r. 8/2012, la relazione non espliciti le correlazioni tra la gestione del Fondo stesso e la legge 350/2003, gli articoli 81, 97 e 119 della Costituzione ed altre leggi statali richiamate. Il parere giunge quindi alle conclusioni che di seguito si riportano:

"In sintesi, per le ragioni sopra esposte si ritiene che:

- *l'attività del Fondo non sia qualificabile come gestione di aiuti di Stato, giacché l'organizzazione e la gestione del Fondo, con le precisazioni sopra illustrate, superano il "test dell'operatore in un'economia di mercato", in quanto esso agisce in normali condizioni di mercato, senza alterare la concorrenza;*
- *non siano applicabili le regole di cui all'art. 12 della legge n. 241 del 1990 e all'art. 19 della l.p. Trento 23 del 1992, in quanto non vi è attività di corresponsione di sovvenzioni, sussidi o altri benefici economici pubblici;*
- *non siano applicabili, per la stessa ragione e per le altre sopra indicate, gli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. 33 del 2013 (e al d.lgs. 190 del 2012), nonché alla l.p. Trento 4 del 2014;*
- *sia tuttavia opportuno, data la rilevanza economica dell'impegno finanziario, che la Provincia di Trento dia periodicamente adeguata informazione dell'investimento e dei risultati della sua gestione;*
- *che quanto alla gestione del rischio, il Fondo stia operando nel rispetto delle condizioni imposte dal regolamento della Banca d'Italia del 19 gennaio 2015, ancorché sia possibile integrare il regolamento di gestione, per maggiore precisione, con i limiti all'investimento dei crediti secondo quanto disposto dalla delibera di Giunta n. 184 del 2013, nonché con il riferimento da ultimo suggerito nell'art. 13.5 del regolamento di gestione riguardo alla durata degli investimenti rispetto al Fondo.".*

Riguardo al precitato parere occorre precisare quanto segue:

a) in termini generali va evidenziato che le osservazioni della Corte dei conti non sono rivolte al Gestore del Fondo, ma bensì alla Regione, alla quale si impongono obblighi e limiti ben distinti nel momento in cui, pur sulla base di una autorizzazione di legge, utilizza lo strumento di un Fondo di gestione del risparmio. In tal caso, infatti agli obblighi e vincoli posti dall'ordinamento alla SGR, siano essi i Trattati e i regolamenti europei o la Legge statale, quale il TUF, si aggiungono quelli posti dal medesimo ordinamento alla Regione ovvero alle Province autonome o loro enti

strumentali. Ed è questo il motivo dei citati richiami contenuti nella relazione delle Sezioni riunite al rendiconto generale 2014 della Regione;

b) anche gli obblighi e vincoli posti dall'ordinamento alla Regione e alle Province o loro enti strumentali, sono diversi per i motivi sopra descritti: la Regione, infatti, dispone di risorse proprie per le quali non ha i vincoli previsti nel caso di indebitamento, ma non ha fra le proprie competenze statutarie quelle dell'intervento in economia, dovendo ricorrere alla potestà legislativa residuale, ma in materie che lo Statuto assegna alle Province di Trento e di Bolzano, quindi esercitando mera competenza "di spesa". Per tutti gli enti predetti, inoltre, si impone l'obbligo del rispetto del Patto di stabilità, dal quale è conseguita la necessità, come sopra illustrato, di ricorrere alla concessione di credito alle Province, o loro enti strumentali, con i conseguenti obblighi, limiti e vincoli posti dall'ordinamento all'utilizzo delle risorse provenienti dall'indebitamento. Questi distinti gruppi di obblighi, vincoli e limiti non possono non influenzare anche i contenuti degli atti amministrativi, delle intese nonché dei contratti posti in essere dalla Regione e dalle Province autonome per l'attuazione dell'art 1 della l.r. 8/2012, limitandone necessariamente gli spazi di discrezionalità. In particolare, alla Regione, che ha previsto e disciplinato con la legge regionale 8 del 2012 l'intero progetto di sviluppo del territorio regionale, stabilendo anche gli enti (pubblici e privati) da coinvolgere, gli strumenti e le tipologie degli interventi ammissibili nonché la rendicontazione da parte delle Province, compete necessariamente anche assicurarne la conformità agli obblighi, limiti e divieti, posti dall'ordinamento e più volte citati, anche con riferimento agli atti esecutivi conseguenti, ad essa attribuiti dalla legge medesima;

c) il fatto che la legge regionale in parola (l.r. 8/2012) consenta alla Regione di avvalersi di soggetti o organismi di investimento collettivo del risparmio che investano il patrimonio in strumenti finanziari emessi da soggetti operanti nel territorio della Regione, non esime la stessa dall'osservanza degli obblighi e vincoli ad essa posti dall'ordinamento, pur tenendo conto del necessario coordinamento con altre specifiche normative, individuando le modalità più appropriate in relazione alle caratteristiche delle specificità medesime;

d) riguardo alle considerazioni riportate nel parere per le quali "il FSTAA e gli investimenti da questo effettuati sono pienamente compatibili con la disciplina comunitaria" e "gli investimenti da questo effettuati risultano pienamente compatibili con la disciplina comunitaria in materia di tutela della concorrenza e non costituiscono aiuti di Stato", la Corte rileva che: a) comunque l'unico organo competente alla verifica del rispetto della normativa comunitaria sugli aiuti di Stato e sulla tutela della concorrenza è la Commissione europea; b) la Regione, nell'ambito della propria attività volta all'attuazione dell'art.1 della legge regionale 8/2012, deve adottare le misure di

carattere amministrativo, anche regolamentare, e le clausole contrattuali idonee per assicurarsi che siano in ogni caso assolti gli obblighi di comunicazione, informazione e di trasparenza previsti, in relazione alle specifiche tipologie di intervento, dai regolamenti comunitari citati sia nella relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto generale 2014 (SSRR per il TAA n. 1/2015/PARI) sia nel parere del Comitato legislativo della Provincia di Trento.

Conclusioni

Da tutto quanto sopra argomentato e per le motivazioni ivi evidenziate consegue che quantomeno una parte delle somme impegnate e dei pagamenti effettuati dalla Regione al capitolo 13200000 delle Uscite, con riferimento all'esercizio 2015, risulta destinata ad interventi non conformi alle tipologie consentite dal comma 18, art. 3, della legge 350/2003 (quali i contributi ai privati o altri interventi ai quali non consegue un corrispondente arricchimento del patrimonio dell'ente, ivi compresi gli investimenti diversi da quelli previsti e consentiti dal medesimo comma 18).

Pertanto, ai fini del giudizio di parificazione del rendiconto generale dell'Ente, va evidenziato:

a) le disposizioni di cui all'art. 1, c. 3 e 5, della legge regionale n. 8/2012, dell'art. 1 della legge regionale n. 6/2014 e dell'art. 3, c. 5 della legge regionale n. 22/2015 devono essere interpretate secondo Costituzione. Infatti, l'art. 1, comma 1, della legge regionale n. 8/2012, prevede "*...il sostegno di investimenti strategici per lo sviluppo del territorio regionale anche attraverso iniziative promosse in collaborazione con altri enti pubblici e società da essi controllate ... e altri soggetti istituzionali...*"; iniziative fra le quali rientrano certamente gli investimenti comportanti incremento patrimoniale diretto dell'Ente (in armonia con l'art. 3, comma 18, legge n. 350/2003), tant'è vero che fra quelle programmate dalla Provincia figurano, altresì, interventi quali le spese per la costruzione e la sistemazione di edifici nel settore dell'edilizia scolastica, l'acquisto di attrezzature per il laboratorio chimico e biologico provinciale nel settore ambientale, nonché l'acquisto di attrezzature nei settori natura e paesaggio;
b) l'applicazione delle leggi regionali va ricollegata a una interpretazione costituzionalmente orientata (art. 117, c. 2, lettera e), e c. 3, art. 119, c. 2 e art. 120 della Costituzione disposizioni espressamente richiamate dalle sopra richiamate norme interposte di cui alla legge n. 203/2008), anche con riferimento al divieto di emettere prestiti di tipo *bullet* che comportano il rimborso del capitale in unica soluzione alla scadenza;
c) che la Regione: 1) non ha effettuato interventi diretti, avendo invece determinato le modalità per la individuazione, la programmazione e la rendicontazione degli interventi da parte delle Province autonome, nonché per l'attuazione degli stessi anche attraverso le società controllate;

2) non ha disposto la trasposizione degli obblighi, limiti e divieti, di cui all'art. 119 Cost. e all'art. 3, commi da 16 a 21, delle legge 350/2003, nella legge regionale 8/2012 e nelle altre norme regionali richiamate, ovvero negli atti amministrativi adottati dalla Regione medesima, anche di carattere regolamentare o generale, nonché nei correlati contratti, attuativi della medesima legge e quindi nelle conseguenti rendicontazioni delle Province autonome; 3) non ha modificato la regolamentazione delle procedure e modalità di rendicontazione da parte delle Province e loro enti strumentali, né delle modalità di verifica da parte della Regione medesima; 4) l'aver consentito utilizzi delle risorse finanziarie, impegnate od erogate alle Province (anche attraverso enti strumentali), a titolo di concessione di credito, almeno in parte non conformi a quanto previsto dall'articolo 119, sesto comma della Costituzione e dall'articolo 3, commi da 16 a 21 della legge n. 350/2003, anche in relazione ai Trattati e regolamenti europei correlati;

d) la totalità degli interventi, posti in essere e presi in considerazione con riferimento all'esercizio 2015, sono ascrivibili alle Province autonome (anche attraverso i loro enti strumentali); le rendicontazioni presentate dalle Province alla Regione risultano parziali e inadeguate; in parte si riferiscono a spese sostenute per interventi programmati, ma per i quali la Regione non ha ancora erogato i finanziamenti;

e) non risultano provvedimenti regionali (della Giunta o del Consiglio) volti alla verifica e valutazione delle rendicontazioni presentate dalle province autonome, anche per i loro enti strumentali.

10. ORGANISMI PARTECIPATI

10.1 Quadro normativo

L'esame dei bilanci preventivi e dei rendiconti delle autonomie territoriali, che compete alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, comprende la verifica delle partecipazioni nelle società controllate[131] alle quali è affidata la gestione di servizi pubblici e attività strumentali della Regione[132]. La gestione degli organismi partecipati costituiti in forma societaria dagli enti territoriali è sottoposta ad uno specifico esame essendo ricollegabile a possibili riflessi sul bilancio degli enti stessi[133].

Il percorso normativo che ne regola i rapporti è stato oggetto di molteplici disposizioni. Il regime generale in materia di società è delineato direttamente dal codice civile[134] mentre, la normativa comunitaria con il Trattato di funzionamento dell'Unione europea[135] evidenzia il principio della tutela della concorrenza, per il quale l'impresa pubblica non deve godere di regimi privilegiati.

Si illustrano di seguito le principali disposizioni normative e la giurisprudenza collegata.

-L'articolo 13 del DL n. 233/2006, convertito con modificazioni dalla legge n. 248/2006, impone alle società interamente pubbliche o miste, costituite da amministrazioni pubbliche regionali o locali

---

[131] DL n. 174/2012 – (Convertito, con modificazioni, dalla l. 7/12/2012, n. 213) - art. 1, co. 4, "Ai fini del comma 3, le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti verificano altresì che i rendiconti delle regioni tengano conto anche delle partecipazioni in società controllate e alle quali è affidata la gestione di servizi pubblici per la collettività regionale e di servizi strumentali alla regione".

[132] Si rammentano inoltre le disposizioni dell'articolo 3, comma 28 della L. n. 244/2007 che prevedono "*L'assunzione di nuove partecipazioni e il mantenimento delle attuali devono essere autorizzati dall'organo competente con delibera motivata in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui al comma 27. La delibera di cui al presente comma è trasmessa alla sezione competente della Corte dei conti*".

[133] Il legislatore all'art 2, comma, 2 del DL 52/12 (norme in materia di revisione della spesa pubblica), ritiene ai fini della razionalizzazione della spesa pubblica che: "*Tra le amministrazioni pubbliche sono incluse tutte le amministrazioni, autorità, anche indipendenti, organismi, uffici, agenzie o soggetti pubblici comunque denominati e gli enti locali, nonché le società a totale partecipazione pubblica diretta e indiretta...*".

[134] Codice civile libro V, Titolo V, Capo V, relativo alle società per azioni – e specificamente nella Sezione XIII di tale Capo, relativa alle società con partecipazione dello Stato o di enti pubblici (articoli 2449 e 2451 c.c.). L'articolo 2359 del codice civile definisce le società controllate 1) le società in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria; 2) le società in cui un'altra società dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria; 3) le società che sono sotto influenza dominante di un'altra società in virtù di particolari vincoli contrattuali con essa. Sempre dallo stesso articolo sono considerate *società collegate*, le società sulle quali un'altra società esercita un'influenza notevole. Per quanto riguarda le regioni e gli enti locali gli artt. 11-*quater* e 11-*quinquies* del d.lgs. n. 118 del 2011 adottano, ai fini della applicazione dei "principi in materia di armonizzazione dei sistemi contabili" una diversa definizione di società controllate e società partecipate, dagli enti locali - *art 11-quater: "1. Si definisce controllata da una regione o da un ente locale la società nella quale la regione o l'ente locale ha una delle seguenti condizioni: a) il possesso, diretto o indiretto, anche sulla scorta di patti parasociali, della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o dispone di voti sufficienti per esercitare una influenza dominante sull'assemblea ordinaria; b) il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante, quando la legge consente tali contratti o clausole". Articolo 11-quinquies, comma 1, "1. Per società partecipata da una regione o da un ente locale, si intende la società nella quale la regione o l'ente locale, direttamente o indirettamente, dispone di una quota di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10 per cento se trattasi di società quotata".*

[135] T.F.U.E. articoli 49, 54, 63 e 106.